



Moody's pronta a rivedere le recenti bocciature

## L'Italia torna in A E la lira decolla

### Sui tagli scontro Kohl-sindacati

#### Ora serve stabilità

PAOLO LEON

**D**OPO UN lungo periodo di declassamento, finalmente Moody's sta riconsiderando la valutazione dell'affidabilità dei titoli dei grandi debitori italiani. Le ragioni di questa favorevole circostanza sono parecchie. La principale sta nel fatto, del tutto nuovo ed inaspettato per gli investitori internazionali, che il rapporto tra debito pubblico e prodotto nazionale si sia ridotto nel 1995, dopo tanti anni di inarrestabile ascesa. Ancora nel 1994, le previsioni dei centri di ricerca collocavano un tal risultato ad un'epoca lontana del futuro. Ora, se il rapporto debito/Pil si riduce, e la prospettiva è che si continuerà a ridurre, si allontana il pericolo della bancarotta o, comunque, di drastiche soluzioni al problema del debito pubblico. Il rischio dello Stato italiano, perciò, diminuisce ed è una diminuzione forte, non un semplice aggiustamento temporaneo: è da tener presente, infatti, che il rapporto debito/Pil è invece in crescita in quasi tutti i paesi industrializzati, e perciò il rischio relativo tra titoli italiani e quelli di altri Stati si è fortemente ridimensionato.

Se Moody's, sulla base di questa considerazione, promuoverà l'Italia, dovrebbero ridursi di conseguenza i tassi di interesse. Certo, gli speculatori più propensi al rischio, che hanno acquistato in passato i nostri titoli pubblici scommettendo sulla capacità dei nostri governi di evitare disastri finanziari, non troveranno più quella convenienza che li spingeva ad acquistarli: in compenso, gli investitori più avveduti potranno ripresentarsi sul nostro mercato, ed è possibile che il ritiro dei primi sia compensato dall'entrata dei secondi. Il punto per noi favorevole non è il fatto che in questo modo avremo un maggior afflusso di capitali dall'estero, cosa certamente possibile, ma che se gli investitori internazionali sono incoraggiati ad acquistare

SEGU E PAGINA 2

Moody's, l'agenzia americana che valuta lo stato di affidabilità finanziaria di paesi e società, ha riaperto il dossier sul debito in valuta estera della Repubblica italiana per una possibile revisione al rialzo. Dopo cinque anni di declino nelle ultime posizioni, l'Italia ha il 75% di probabilità di essere promossa dalla posizione nella categoria A1 alla categoria AA3, alla pari con Svezia e Taiwan. Due i motivi: stabilità politica e garanzia che il risanamento finanziario continuerà. Immediata la reazione positiva dei mercati: lira

a 1018 sul marco, titoli di stato in avanti. Vincenti Truglia, responsabile delle analisi finanziarie: «La situazione italiana migliorava quando c'era instabilità politica; i risultati delle elezioni sembrano indicare che la volatilità politica potrebbe diminuire». All'insegna del lavoro e delle garanzie sociali il Primo Maggio nel mondo. I sindacati italiani chiedono una vera «sfida» al nuovo governo. In Germania scontro ormai durissimo tra Kohl e sindacati per gli annunciati tagli allo stato sociale.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 34 e 5



## Giampaolo Fabris: il paese si attende il cambiamento

L'Italia, un paese in attesa di cambiamento. Non un salto nel buio, ma un cambiamento tranquillo, governato da una classe dirigente attendibile. Il sociologo Giampaolo Fabris analizza le tendenze emerse nella società italiana col voto del 21 aprile. L'Ulivo, afferma, potrebbe crescere molto nel consenso della gente se si daranno alle speranze di cambiamento presenti nella gente. Il pericolo Lega.

SILVIO TRIVISANI  
A PAGINA 2



## Il Boeing manca il decollo e finisce...in giardino

**QUITO (Ecuador)** Immagini drammatiche ma, fortunatamente nessuna vittima, per questo decollo fallito dall'aeroporto della capitale insediato in un quartiere densamente popolato della città. È quel che è successo ad un Boeing 727 della compagnia brasiliana «Fly», specializzata in voli charter, che ha fallito il decollo nell'aeroporto «Mariscal Sucre» di Quito, finendo fuori pista e terminando la sua corsa in una strada con un bilancio di cinque feriti. L'incidente è avvenuto l'altro ieri pomeriggio quando il velivolo, diretto in Brasile e a bordo del quale si trovava tutta la squadra di calcio brasiliana del Corinthians, non è riuscito ad alzarsi in volo continuando la sua corsa lungo la pista e urtando violentemente contro un muro di contenimento che però ha ceduto, mentre l'aereo è

finito di traverso su una strada a grande circolazione cominciando subito dopo a prendere fuoco. Promptamente giunti sul posto i pompieri hanno potuto controllare le fiamme, aiutando i passeggeri a lasciare l'aereo che ha riportato gravi danni alla fusoliera e ad un'ala. A bordo solo quattro membri dell'equipaggio hanno riportato ferite di scarsa gravità mentre un giocatore del Corinthians si è fratturato una gamba e due tifosi hanno riportato ferite di leggera entità. L'incendio di questo mostro tecnologico non ha affatto rassicurato gli abitanti delle case che hanno creduto potesse arrivare nel loro giardino. Alla fine nessun danno per loro, e per gli automobilisti che hanno dovuto zizzagare per evitare questo imprevisto e anomalo ostacolo sul loro percorso.

Mastella e Casini separati in casa. An: dubbi su Berlusconi leader di opposizione

## Nel Polo è rottura al centro Dopo 2 anni si sgonfia il caso-Violante

Ricerca del Censis  
I giovani e i giornali  
«Affascinati ma scettici»  
GIANNELLI SOBETTI  
A PAGINA 9

**ROMA.** L'esito del voto divide Casini e Mastella, i leader della componente più moderata del centrodestra. La spaccatura si è determinata nella riunione della direzione, dove è stato votato un documento in assenza di Mastella e altri 11 esponenti, usciti per protesta dalla sala. Intanto nel Polo crescono i malumori su Berlusconi. Fini dubita che il Cavaliere possa fare il leader di un'opposizione duratura. E mentre nell'Ulivo prosegue il dialogo con Di Pietro, dopo due anni spunta la verità sul cosiddetto «caso Violante». L'ex presidente dell'Antimafia fu costretto a dimettersi per un'intervista mai data. Ora il giornale che la pubblicò, La Stampa, ammette che le affermazioni attribuite a Violante furono frutto di un equivoco.

FRASCA POLARA RONCONI  
ALLE PAGINE 6 e 9

GENE HACKMAN  
FERNANDO REY  
-1  
IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE  
ROMANI MACCARI

Pena di 40 giorni per le lesioni subite da una impiegata

## «Il computer è nocivo» Manager condannato

**ROMA.** Un mese e dieci giorni di reclusione, risarcimento dei danni. Giorgio Sala, già direttore dell'ufficio approvvigionamenti della sede Enel di Torino, è stato condannato per lesioni personali ad una sua impiegata, Lucia Anna Meloni, che aveva obbligato a continuare a lavorare per parecchie ore consecutive, anche quattro o cinque ogni giorno, al videoterminale, malgrado la donna avesse dimostrato di soffrire di una forte miopia degenerativa. Un comportamento che ha scatenato nella lavoratrice una

«sindrome astenoepica del videoterminalista», un disturbo che in alcuni casi può avere conseguenze anche gravi. Il pretore torinese che ha giudicato il dirigente Enel ha accolto in pieno le richieste del procuratore Raffaele Guariniello, uno dei magistrati più impegnati nella difesa dell'ambiente e della salute nei posti di lavoro. «La sentenza - ha detto Guariniello - è di portata storica perché per la prima volta, credo nel mondo, affronta gli effetti delle possibili patologie derivanti dall'uso dei videoterminali.»

PIETRO STRANZA-BADIALE  
A PAGINA 11

## Ha vinto l'idea del patto sociale

ALFREDO REICHLIN

**I**L PAESE che emerge dalle elezioni dovrebbe restituire alla politica - e cioè alla riflessione sui grandi temi dello sviluppo storico dell'Italia - quel posto che finora le era stato sottratto dalla chiacchiera politologica e da un «nuovismo» senza radici. Perché abbiamo vinto? Le ragioni sono tante ma la principale è una ragione politica: la nostra proposta politica era, finalmente, all'altezza della natura e gravità della crisi italiana.

Dico finalmente perché abbiamo discusso tanto sui caratteri di questa crisi. E non per ragioni accademiche ma in funzione di diverse prospettive politiche.

SEGU E PAGINA 2



SIAMO DIVENTATI PIU' AFFIDABILI, DICE MOODY'S

COME VEDI, DOPO BERLUSCONI CHI UNGUE

### CHE TEMPO FA

#### Punti di vista

**N**ONOSTANTE il nome da pub con tanto di birra e frecce, pare proprio che Moody's sia, in faccende di economia, un padreterno. L'autorevole Moody's. Non mi sogno neanche di contestarne il responso: tanto più che è lusinghiero. Secondo me, però, un governo davvero democratico e progressivo farebbe bene ad affiancare alle diagnosi di Moody's - che si occupa di macroeconomia e registra solo gli spostamenti planetari delle montagne di miliardi - anche quelle di un pool di indigenti, opportunamente scelti tra le fasce a basso reddito, al quale venga ufficialmente conferita voce in capitolo. Supponiamo che si tratti dell'autorevole Giuseppe, con sede in una bocciolifia. Si tratterebbe, periodicamente, di confrontare le analisi dell'autorevole Moody's con quelle dell'autorevole Giuseppe, così da avere, sull'economia, due punti di vista complementari, dal macro al micro. È probabile che le due fonti sarebbero spesso in disaccordo, ma non è detto che non possano essere in sintonia. E quando fossero in sintonia, allora si che l'autorevole Moody's potrebbe dirsi definitivamente autorevole.

[Michele Serra]

In edicola con L'Unità

Scrittori tradotti da scrittori

L'Unità / Einaudi



Lunedì 6 maggio Volume 1

Gustave Flaubert L'educazione sentimentale

Lalla Romano

Martedì 7 maggio Volume 2

Giampaolo Fabris

sociologo

«L'Italia? Attende il cambiamento»

Italia, paese in attesa di un cambiamento reale, che non sia un salto nel vuoto, ma una risposta vera a una domanda resa visibile con il voto. Giampaolo Fabris, sociologo, analizza le tendenze emerse nella società italiana nella sua ultima fase e si dice convinto che l'Ulivo potrà crescere ancora se saprà dare alla voglia di cambiamento credibile. Il Polo? Per Fabris è il prolungamento degli anni ottanta. La Lega, dice, presenta tratti preoccupanti.



Stefano Carolei/Sintesi

**SILVIO TREVISANI**  
**MILANO.** La vittoria dell'Ulivo, quale Italia lo ha votato e perché, le speranze di novità e cambiamento. Ne parliamo con il professor Giampaolo Fabris, docente di sociologia dei consumi all'Istituto universitario di lingue moderne di Milano, che dirige anche la società di consulenza Gpi associati che da moltissimi anni effettua un monitoraggio su valori e stili di vita in Italia e in una decina di altri paesi. Un servizio che ha come committenti nazionali una cinquantina di grandi imprese che utilizzano queste indicazioni per operazioni che tecnicamente si chiamano di «fine tuning», cioè di sintonia tra prodotti comunicazionali e consumatori. Tra queste aziende ci sono anche alcuni gruppi editoriali.

**Professore quale Italia abbiamo trovato nelle urne del 21 aprile, qual è l'Italia che ha votato l'Ulivo?**

Per rispondere a questa domanda è necessaria una premessa: alla fine degli anni Ottanta noi siamo in presenza di una drastica soluzione di continuità rispetto a quello che era stato lo spirito del tempo del decennio precedente caratterizzato dal Privato, dall'edonismo, dal cinismo, dal piacere di spendere, valori in quel periodo cresciuti in termini esponenziali. Qui senza vistosi segnali scopriamo un importante rallentamento di simile dinamica e un suo riorientarsi in percorsi diversi. Il detonatore è la caduta del muro di Berlino, poi la crisi economica. Mani pulite, la delegittimazione del sistema politico. Si crea una situazione anzitutto di attesa e speranza per il nuovo cui però segue rapidamente una specie di overdose da cambiamento. La società è come impaurita, vengono a mancare i punti di riferimento fondamentali e nel processo di modernizzazione del paese si verifica una battuta d'arresto. Per la prima volta il baricentro della popolazione italiana si sposta verso la tradizione in maniera vistosa. Il processo dura circa tre anni: è come quando ci si trova di fronte a situazioni di pericolo e si utilizza il passato come elemento controfobico, si guarda nello specchio retrovisivo per prendere sicurezza. A mio modo di vedere la forte crescita della destra in questi anni nasce da questo. Non dimentichiamo che anche se ha vinto l'Ulivo c'è un centro destra fortissimo proprio in un paese dove la destra era rappresentata tradizionalmente solo da un 6/7% dei voti, quelli degli ex fascisti. Così si è creato l'humus su cui si sono sviluppate poi le forze politiche che fanno alla destra un esplicito richiamo. Verso

la primissima metà degli anni 90 registriamo però un ulteriore elemento di discontinuità: lo choc, il trauma, provocato da questi «avvenimenti inauditi» è stato fagocitato, metabolizzato. Così riprende il processo di modernizzazione del paese, ma lungo versanti molto diversi rispetto dagli anni 80: addirittura nella direzione del sociale, privilegiando valori molto diversi, quasi all'antitesi della modernità socio culturale che aveva caratterizzato quegli anni. Per esempio nell'area dei consumi non c'è più il grido, l'ostentato e spettacolarizzato, ma l'understatement, nel senso della sobrietà, che rappresenta in qualche maniera la struttura latente dei nuovi modelli di consumo. E quindi la ricerca dell'autenticità, l'introspezione, il comunitarismo, anche con risvolti patologici, vedi certe posizioni leghiste, che però sottolineano l'interesse per la comunità in cui si vive, il recupero delle radici, si assiste al recupero di solidarietà prima relativamente estranee, vedi ad esempio lo sviluppo del volontariato moderno. Ecco il «mood-emergente» della società italiana che noi registriamo circa tre anni fa. Poi negli ultimi due anni è grande disorientamento in un'intervista fatta diverso tempo prima delle elezioni parlavo di una società fortemente impaurita, senza certezze e punti di riferimento, in cui sembrava che le speranze del nuovo fossero completamente vanificate, in cui non si riusciva a capire bene il problema delle alleanze fra i partiti, fra gli schieramenti. E qui arriviamo alla risposta su quale Italia ha scelto l'Ulivo. E certamente questa Italia di cui avevamo registrato due anni fa la comparsa: Italia più sobria, più seria, che coniuga interesse per se e al privato (e anche attenzione notevole al consumo) con un impegno sociale. Prima erano due aree distoniche, due polarità contrapposte. Adesso si cerca di coniugare: per esempio uno dei valori che sta emergendo ulteriormente è quello dell'autenticità, del recupero dell'essere nei confronti dell'apparire e dell'aver. Ecco: questa Italia ha rappresentato lo zoccolo duro di chi ha votato per l'Ulivo.

**E l'Italia del Polo qual è? Perché ha perso?**  
 Il Polo ha rappresentato una sorta di prolungamento di quella cultura degli anni 80 da cui la parte culturalmente più avanzata della popolazione italiana vuole prendere le distanze. Spesso ne ha rappresentato gli aspetti più patologici: la risacca, l'arroganza, la sguaiatezza, i toni apocalittici. Bene, io credo siano stati tragici autogol del centrode-

stra. Un bel campionario proprio delle cose che oggi gli italiani, almeno questa parte dell'Italia, che non è tutta, ma ne è la più trendy nel significato migliore del termine, più detesta e più odia. E la reazione di fastidio, come quella di trovare una mosca nel caffè, è arrivata soprattutto dalle persone più scolariizzate. Sentire Berlusconi dare lezioni di liberalismo, sentire riemergere dichiarazioni quarantottarde ha infastidito. Così alla fine ha prevalso l'intelligenza sull'emozione. L'intelligenza nei confronti dell'arroganza. E ciò che alcuni hanno letto come «buonismo» in senso deteriorato, a mio modo di vedere è stato interpretato dagli elettori correttamente: un desiderio appunto di abbassare i toni, per ascoltare in maniera matura e realistica il dibattito politico. E può avere spostato anche molti «indecisi».

**Nel testa a testa che lei ha descritto tra queste due Italie che si contano in cui l'Ulivo ha vinto, ma il centro destra resta molto forte, il voto dato al centrosinistra ha anche una forte carica di speranza: a questa fiducia attesa bisogna saper dare una risposta...**

Sì, questo è il primo elemento. Discutendo poco tempo fa con alcuni amici che si occupano di politica

paura. Quello che diceva Prodi l'altra sera quando parlava di sacrifici inseriti però in un progetto a medio termine, questo è quello che la società vuole. C'è la disponibilità a sopportare sacrifici però all'interno di un progetto politico. Oggi l'elemento forse più grosso di frustrazione e disorientamento è che di novità se ne sono viste pochissime. Quindi credo ci voglia stabilità, occorrono punti di riferimento visibili, ma nello stesso tempo bisogna saper chiudere una pagina e scriverne una completamente nuova. Nel metodo, nello stile, alla speranza deve rispondere. Siamo in una situazione in cui tutti sono più maturi, disposti anche ai sacrifici. Prendiamo il problema del debito pubblico: prima si riteneva fosse qualcosa che apparteneva allo stato e basta. Oggi si sa che ciascuno deve farsi carico, in qualche maniera, di qualche cosa per risolvere questo problema. Però occorre un progetto credibile portato avanti da persone credibili. Ad esempio anche la composizione del nuovo governo come fanno e spero anche come età sia una prima testimonianza importante e visibile.

**In questa esigenza di cambiamento lei come colloca la Lega nord?**

Chi ha votato Lega da un punto di vista socio economico e socio culturale rappresenta un settore dei ceti medi abbastanza variegato, dal commerciante all'operaio. A base popolare diffusa. In loro c'è un mix di difesa del privilegio, in questo caso privilegio territoriale, ed esigenza di cambiamento rispetto ad una burocrazia soffocante e ad un fisco al di là dei limiti di tollerabilità. Prima ricordavo che fra i valori emergenti c'è anche il comunitarismo; ebbene la Lega esprime fortemente questo aspetto del radicamento nel territorio, la valorizzazione della propria identità su base territoriale. Su tutto c'è però questa ipoteca di difesa corporativa di interessi che personalmente mi preoccupa.

**I giovani come hanno votato?**

In controtendenza. Hanno fortemente scelto Alleanza nazionale. Un dato abbastanza sorprendente, poiché è difficile coniugare la gioventù con il conservatorismo. Anche se credo sia stato un voto più lontano dalle vecchie ideologie di quanto si pensi, probabilmente è stato vissuto come una scelta per il nuovo. Meno giovani hanno preferito il Pds e premiando invece Rifondazione. Un voto sostanzialmente molto variegato, trasversale, che in ogni caso esprime richiesta di novità forti. Per concludere una cosa che mi sembra importante e che parlo come chi di mestiere fa il consulente d'impresa: credo ci sia in giro una disponibilità enorme, c'è la possibilità di passare dal 40% al 60% e oltre. Non sono convinto che chi in maggioranza ha votato per l'Ulivo fossero persone disorientate che hanno scelto il meno peggio. Però la società italiana oggi ha estrema voglia di progetti seri, per cui c'è la possibilità di incrementi significativi nei consensi se questo si realizzerà. Vorrei tanto che chi dovrà governare questo paese ne avesse tanta consapevolezza.

dicevo: guardate, come si dice a volte alle imprese, guardate che qui c'è una potenzialità di mercato ma se non avete un buon prodotto o un prodotto credibile, la perderete. La condizione necessaria è che ci sia questo «mood», ma non è assolutamente sufficiente. Bisogna dare una risposta: se ci sarà e sarà adeguata, svolgerà la funzione di detonatore per quell'Italia che ha scelto l'Ulivo. E non tanto per l'effetto pernicioso di quello che viene definito «saltare sul treno che vince» che ci sarà purtroppo anche se marginalmente, ma perché quella parte che sta magari emergendo spontaneamente però ha capito poco in questi due anni a proposito degli orientamenti di schieramenti e maggioranze, che ha subito più che accettato e compreso certe alleanze, che si è spesso trovata sola e disorientata, ecco questa moltitudine, se ci sarà una linearità di proposta politica e di governo, potrà entrare in sintonia con lo spirito del tempo nuovo che sta emergendo, e questa parte della società italiana diventerà largamente maggioritaria.

**Quindi è decisivo puntare sul cambiamento?**

Absolutamente. Un cambiamento però lungo dei binari e non fine a se stesso. Non deve essere il salto nel vuoto perché di questo la gente ha

DALLA PRIMA PAGINA

Ha vinto l'idea del patto sociale

Crisi essenzialmente di un sistema politico «consociativo» e della cosiddetta Repubblica dei partiti oppure anche - e soprattutto - crisi dello Stato storico e quindi dei legami profondi, delle identità e dei grandi compromessi su cui per 50 anni era cresciuto il paese?

Il responso delle urne è stato chiaro. Io non credo che ha vinto Bossi. Egli è la febbre non la malattia. Ma quel quasi 60 per cento dei voti alla destra e alla Lega ci dice che la crisi italiana era ormai arrivata al punto da rimettere in discussione non solo la coesione sociale ma la tenuta della compagine nazionale. Per cui - come dice Vittorio Foa - se Bossi investe lo Stato unitario italiano ed è stato ascoltato questo vuol dire che il primo compito del nuovo governo deve essere misurarsi con questa critica radicale. Finalmente. Questo è il problema dei problemi. Ma se lo è diventa chiaro allora perché la vittoria dell'Ulivo non è solo un passo avanti nella costruzione di una democrazia dell'alternanza (anche) ma un vero e proprio evento. E ciò nel senso di un fatto che può - o che potrebbe - cambiare non solo una maggioranza ma il corso di una lunga deriva. Non è stata sventata nessuna minaccia fascista (da parte di chi? perfino An - io credo - tenderà sempre più a normalizzarsi e a tagliare le sue radici). E non ha molto senso dire che dopo 50 anni gli ex comunisti vanno al governo. Capisco il sentimento di tanti compagni. Anche i nostri occhi si sono umidati quella notte. Ma l'evento del 21 aprile non è questo. La sua importanza sta, a mio parere, altrove. Sta nel fatto che le forze della democrazia italiana che conservano radici storiche sono riuscite a riprendere in mano la situazione e possono così rimettere sotto controllo un processo che stava ormai degenerando verso sbocchi evasivi. E ciò - ripeto - non per un disegno consapevole della destra ma per l'effetto di un circolo vizioso: rottura del vecchio ordine socio-economico, collasso e azzeramento del sistema politico e di una classe dirigente, paralisi del Parlamento, autonomizzazione dei poteri di fatto, scatenamento delle spinte corporative. Basta conoscere un po' la storia d'Italia e sapere quali tragici errori la sinistra ha fatto in situazioni analoghe a questa per misurare il valore di una politica.

Non si è trattato di sapienza tattica. Ha vinto una politica che come tutte le grandi politiche ha un valore sistemico, cioè non solo di parte, ed è qualcosa che riguarda la tenuta della nazione. Una tenuta - voglio aggiungere - che sempre più dipende non tanto dalle minacce di Bossi quanto da un tema che non si discute mai e cioè dal posto che una media potenza come l'Italia riuscirà a conservare in un quadro mondiale completamente diverso da quello della divisione in blocchi. Qualcosa, insomma, che ha a che fare con la parola patria.

Non so se è chiaro il significato nuovo, non di chiusura nazionalistica, ma di partecipazione non subalterna alla costruzione europea che la parola patria oggi assume. Se l'Italia viene emarginata e restiamo fuori (non episodicamente) dal gruppo di comando della costruzione europea, questo paese cercherà in sé lati disparità per cui il Nord non starà a vedere. Non proclamerà nessuna secessione ma, come osserva De Cecco, soprattutto il Nord-Est si integrerà, di fatto, con la Germania, fino al punto di cominciare a fatturare i suoi scambi nella moneta europea. Con quali conseguenze non solo economiche ma politiche, di governabilità e di tenuta unitaria del paese, si può immaginare. A me sembra questa la ragione nuova oggettiva per cui non più la destra ma solo un nuovo blocco di forze di cui la sinistra sia parte essenziale può ridare agli italiani il senso e la missione di una patria comune nel mondo del 2000. Dov'è la novità? E perché una nuova sinistra italiana torna ad essere protagonista in quanto parte integrante della sinistra europea? Non solo per un bisogno, che pure c'è, di nuovi valori ma - per dirla molto materialisticamente - per la necessità che investe anche le classi medie e il più vasto mondo del lavoro, dell'impresa e della cultura di evitare che il «fantasma della povertà» torni ad aggrarsi nelle nostre ricche società europee.

Chi cercava di dire che questo problema è molto importante, non meno importante del doppio turno e del presidenzialismo, veniva fino a ieri considerato un astratto, un non politico. Adesso è il voto che ci dice come una minaccia sia avvertita come incombente soprattutto dalla parte più dinamica del paese. E - a ben vedere - è per questa ragione che la destra è diventata rancorosa, demagogica, populista. La sua forza sta - come si è visto - nel raccogliere le paure e gli egoismi sociali e nel volgere contro la sinistra e i sindacati la rabbia di una gioventù atterrita dal timore che ad essa capiti ciò che non ora accaduto mai alle generazioni precedenti. Essere cioè destinata a un futuro più incerto e più povero. Ma qui sta anche la sua grande debolezza. La destra può raccogliere voti ma non può dare una risposta politica di governo, al dilemma in cui si trovano ormai le società europee a fronte della sfida della cosiddetta globalizzazione.

Questa sfida non riguarda solo la competitività delle imprese. Mette ormai in causa la sostenibilità di una civiltà come la nostra dove la crescita del benessere è convissuta finora con un sistema unico al mondo di servizi sociali, di alti salari, di diritti democratici. Come si difende questa civiltà? Ecco il grande interrogativo che, dopo anni di inattuazione neo-liberista torna ad agitare la coscienza europea. C'è un solo modo per difenderla: competere sulla qualità, con tutto ciò che questo significa come massiccio investimento sulla scuola, sulla ricerca, sulla qualificazione permanente della forza lavoro, come produzione di nuovi beni e nuovi servizi. Con quali risorse? Il problema tecnico-finanziario esiste ma al fondo la questione è politica ed è sociale. Non si va su questa strada senza esaltare quelle risorse umane e culturali, quelle capacità e quindi quel tessuto di coesione sociale e di relazioni corporative di cui nessuna civiltà come quella europea e italiana è potenzialmente così ricca. E chi può farlo? E con quale strumentazione politica?

Parlando nelle piazze, la cosa che più mi ha colpito era la forza del messaggio che diceva: lasciate stare il battibecco televisivo tra i leader, questo non interessa nessuno, voi dovete scegliere in realtà se consentire un nuovo patto tra gli italiani oppure affidarvi al darwinismo sociale, alla spaccatura della società tra inclusi ed esclusi. Il che in Italia comporta prezzi molto più pesanti che altrove perché significa l'abbandono del Mezzogiorno e il Nord che se ne va per la sua strada.

È sulla base di questa analisi dei rischi e delle sfide che incombono sull'Italia che io misuro il valore e, al tempo stesso, la drammaticità del voto del 21 aprile. Il dramma sta nel permanere di una spaccatura del paese che non è solo elettorale (il che sarebbe del tutto normale in una democrazia dell'alternanza) e che rende non meno essenziale ma più difficile quel nuovo patto tra gli italiani che è necessario.

Il valore sta nel fatto che dalla frantumazione del sistema politico che è stato nel bene e nel male, il fattore coesivo della Repubblica emerge finalmente un nuovo soggetto politico il cui programma mi pare vada finalmente al cuore del problema italiano: la costruzione di una compagine unitaria nuova dopo la fine del vecchio Stato centralistico e assistenziale.

È un fatto enorme, senza precedenti che su questa base si sia spostata verso di noi una parte della borghesia e che si sia formata una maggioranza politica. Ma non mi pare, però, che siamo già alla formazione di un nuovo blocco sociale. Se dipendesse da me, porrei questo tema al centro del nostro prossimo congresso.

[Alfredo Reichlin]

DALLA PRIMA PAGINA

Ora serve stabilità

titoli a rendimento più basso, ciò stimolerà anche gli acquirenti nazionali a fare la stessa cosa.

C'è un secondo aspetto che induce Moody's alla revisione, ed è appunto la più difficile situazione degli altri paesi industrializzati nel piazzare i propri titoli di Stato: questi non hanno problemi di rischio paese, perché il loro rapporto debito/Pil è basso, ma hanno problemi economici in senso proprio, perché la loro crescita è insufficiente a garantire il formarsi di risorse capaci di ripagare interessi a debito, almeno finché il tasso di interesse è superiore al tasso di crescita delle economie, qualsiasi titolo di debito pubblico si presenta debole. Poiché però Moody's non può che dare valutazioni relative alla situazione

come essa si presenta, se la Germania e l'Olanda emettono titoli, non potranno non avere il massimo dei voti da parte di Moody's, anche se la loro situazione economica è difficile; e ciò migliora il voto sui titoli dei paesi più deboli, come il nostro.

Infine, se il rapporto debito/Pil si riduce in Italia, diventa disponibile una quantità crescente di risparmio, ora requisita dai titoli di Stato. Ciò tende a deprimere i tassi di interesse e ad aumentare il prezzo dei vecchi titoli a lunga scadenza. Moody's, alzando il voto ai titoli italiani, incentiva la domanda sui vecchi titoli in relazione all'aspettativa di un loro aumento di valore, e rafforza ancora la tendenza ad abbassare i rendimenti sui titoli di una nuova emissione.

ne

Due conseguenze. Se Moody's alza il proprio voto, sarà più facile per la Banca d'Italia procedere lungo la via di un abbassamento dei tassi di interesse, anche anticipando i risultati dei prossimi mesi sul tasso di inflazione, ciò che renderà meno difficile la manovra di bilancio. Inoltre, è chiaro che a Moody's non interessa affatto se il nostro paese ce la farà a rispettare in tempo i parametri di Maastricht. Anche in assenza di un successo del genere, è comunque la riduzione del rapporto debito/Pil che ne guida il giudizio, perché segnala un minor rischio dei titoli italiani, che è indipendente dall'entrata o meno della lira nella

[Paolo Leon]



Helmut Kohl

«Economie sino all'osso»

Quintino Selia

**l'Unità**

Direttore Giuseppe Calderola  
 Direttore editoriale Antonio Zollo  
 Vice direttore Giancarlo Bosetti  
 Marco Demarco  
 Redattore capo centrale Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice s.p.a." - Unità S.p.a.  
 Presidente Antonio Bernardi  
 Amministratore delegato Amato Mattia

Consiglieri delegati Nedo Antonietti  
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
 Consiglio d'Amministrazione  
 Nedo Antonietti, Antonio Bernardi,  
 Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini,  
 Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Giancarlo Moliterno, Ignazio Ravasi,  
 Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 699881, telex 813461 fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32 tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
 Roma - Direttore responsabile Antonio Zollo  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma - Iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2848 del 14/12/1995

**IL GOVERNO DELL'ECONOMIA**

**L'Ocse: nel '97 Germania e Francia fuori da Maastricht**

ROMA Si torna indietro. Nel senso che l'Italia guadagna ciò che molti dicevano lo spettava da molto tempo. Si tratta di una cosa molto semplice: una specie di marchio di affidabilità finanziaria economica e insieme politica. È il giorno di Moody's l'agenzia di rating americana che ciclicamente compila la graduatoria dei paesi a rischio e dei paesi affidabili. Fornisce su richiesta patenti di credibilità a società private e pubbliche come le banche per esempio. Si fa pagare da gli interessati ma gli interessati hanno estremo bisogno della certificazione di un ente indipendente per piazzarsi meglio sul mercato internazionale del debito.

È il giorno dell'Italia che ora dopo cinque anni di discesa in fondo alle classifiche internazionali riconquista posizioni. Moody's ha riaperto il dossier che aveva chiuso con una serie di bocciature a catena entro massimo tre mesi. Dirà l'ultima parola sulla posizione dell'Italia nella complicata lista delle uniche doppie e triple A ma fin d'ora si bilancia sul risultato della revisione al rialzo del debito estero italiano è probabile al 75%.

Non solo saranno riesaminate anche tre banche Cariplo e controllate nelle isole Cayman Hong e Londra Imi-Imi Bank International e Creditoip. Attualmente l'Italia rientra con Corea Malesia e Portogallo nella categoria A1 quinta categoria su sette. Con ogni probabilità dovrebbe salire di una posizione (AA3). Tre anni fa fece un doppio salto indietro. Dovrebbe portarsi al livello di Svezia e Taiwan dopo paesi come Spagna Irlanda Finlandia Canada Australia che appartengono alla terza categoria (AA2) e dopo altri 15 paesi che si dividono tra le prime due (AA1 e AAA).

Francia e Germania potrebbero non rientrare nel parametro del trattato di Maastricht che prevede che il deficit pubblico non ecceda il 3% del prodotto interno lordo. Lo ha detto il direttore generale dell'Ocse, Jean Claude Paye il capo dell'organizzazione parigina ha comunque sottolineato che le previsioni dell'Ocse al riguardo sono state fatte alla fine di marzo, vale a dire prima che la Germania annunciasse il pacchetto di tagli alla spesa pubblica e le misure di rientro del deficit annunciate recentemente dal governo di Helmut Kohl. «È chiaro ha detto Paye che le politiche stanno cambiando», come dimostra anche la notizia che il governo francese di Alain Juppe sta dettando i criteri per tagliare la spesa pubblica. Per rilanciare la crescita economica, ha detto Paye, i paesi membri devono rafforzare gli sforzi volti alle riforme strutturali. «In Germania e in Francia ha detto il bisogno di riforme strutturali esiste ed è pressante». Paye non ha poi voluto fare nessuna dichiarazione sull'indicazione di una crescita dell'1,8% nel 1996 attribuita mercoledì scorso all'Ocse dall'«Herald Tribune», limitandosi a ricordare che le previsioni ufficiali dell'Ocse verranno rese note solo alla fine del prossimo giugno.

**LE "PAGELLE" DI MOODY'S**

**Graduatoria del "rating" assegnati ai maggiori Paesi sull'affidabilità finanziaria**

Voto	Paesi
<b>AAA</b>	AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, GIAPPONE, LUSSEMBURGO, OLANDA, SVIZZERA, GRAN BRETAGNA, STATI UNITI
<b>AA1</b>	BELGIO, BERMUDE, DANIMARCA, NORVEGIA, NUOVA ZELANDA, SINGAPORE
<b>AA2</b>	AUSTRALIA, CANADA, FINLANDIA, IRLANDA, SPAGNA
<b>AA3</b>	SVEZIA, TAIWAN
<b>A1</b>	ITALIA (*), COREA, MALAYSIA, PORTOGALLO
<b>A2</b>	ISLANDA (*), CIPRO, MALTA, THAILANDIA
<b>A3</b>	CINA, HONG KONG, ISRAELE

(\* Sotto esame per possibile revisione al rialzo).

**Ecco le "pagelle" che Moody's ha assegnato all'Italia negli ultimi anni**

1/7/91	Declassamento da AAA a AA1
5/6/92	Riesame per possibile declassamento
13/8/92	Doppio declassamento da AA1 a AA3
25/2/93	Riesame per possibile declassamento
5/5/93	Declassamento da AA3 a A1
1/5/96	Riesame per possibile promozione



**Dini: «Bene, i mercati volevano i fatti...»**

«Sono molto lieto che Moody's, dopo la discesa operata, possa ora pensare ad una rivalutazione dei titoli italiani sui mercati». Questo il commento fornito ieri dal presidente del Consiglio Lamberto Dini. «Questo significa ha proseguito che nel 1995 sono accaduti fatti innegabili che ora vengono riconosciuti dalla comunità internazionale, e in particolare dai mercati finanziari e da coloro che li gestiscono. Hanno aspettato di vedere fatti concreti, e ora sono concreti». «Abbiamo lavorato lungamente e qualche risultato sta venendo fuori, con prospettive migliori per il futuro», ha detto il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. «Il miglior rating ha affermato significa probabilmente minori costi per interessi, il che è esattamente quello di cui il paese ha bisogno. La riduzione di interessi e a portata di mano, e con questo risultati positivi per l'economia». A proposito invece della manovra, il ministro delle Finanze ha spiegato che «è tutto ancora da discutere».



**Prodi e Veltroni: «Fiducia nell'Italia»**

«Bene». Questo il telegrafico commento che il leader dell'Ulivo, Romano Prodi, ha riservato ai giornalisti uscendo dalla sede dei comitati «per l'Italia che vogliamo» all'annuncio del possibile miglioramento del rating sul debito estero dell'Italia formulato da Moody's. Assai più articolato e il giudizio espresso in una dichiarazione di Walter Veltroni, numero due della coalizione di centrosinistra e possibile vicepresidente del Consiglio, sulla possibile promozione dell'Italia da parte della nota agenzia di analisi finanziaria statunitense. «Se confermata afferma Veltroni la scelta di Moody's è una testimonianza di fiducia nel nostro paese. La prospettiva di stabilità aperta dalle recenti elezioni e il favore con il quale ne sono stati accolti i risultati, all'interno e all'estero, contribuiscono sicuramente a concludere il numero due dell'Ulivo al rafforzamento dell'immagine e della affidabilità dell'Italia».

**L'Italia torna in serie A? Moody's riesamina i conti. Lira record**

L'agenzia americana Moody's decide di riaprire il dossier Italia e annuncia «Promozione al 75%». Tre anni fa il declassamento per scarsa affidabilità finanziaria ora il ritorno nella «doppia A». Stabilità politica e garanzia di risanamento finanziario futuro le nuove condizioni dopo il voto immediato scatto di lira e titoli di Stato marzo a 1018. Entro tre mesi la nuova valutazione. Soddisfazione critiche antiche e un inchiesta americana.

Colpa della liquidazione dell'Emi che aveva gelato la comunità finanziaria perché vennero improvvisamente sospesi i pagamenti dei fornitori. A Palazzo Chigi c'era Amato eppure il suo fu il primo governo che al tramonto della Prima Repubblica cominciò a immaginare e a compiere delle mosse una rottura con le vecchie prassi che politiche. Nel febbraio '93 arrivò un'altra botta: due mesi e mezzo dopo toccò a Ciampi ingoiare il boccone amaro con l'Italia eminata anche dalla Doppia A.



**Visco: «La revisione? Si poteva far prima»**

Una mossa «tardiva», dice Vincenzo Visco, coordinatore economico del Progressisti. «Già nel '95, quando abbiamo realizzato il surplus primario più alto dei paesi industrializzati e il disavanzo ha cominciato a scendere in modo robusto assieme al rapporto fra debito e Pil, andava fatta questa revisione. Era attesa. Ora forse è un po' tardiva». Visco concorda con la politica dei tassi di Bankitalia. «Nel momento in cui la Banca Centrale ha detto che legava il tasso di sconto a un obiettivo di inflazione, in qualche modo deve dimostrare di realizzarlo, altrimenti probabilmente ci potrebbe essere un contraccolpo serio. Queste ha aggiunto Visco sono cose che decide la Banca d'Italia nella sua autonomia. Finora la salita del cambio, la discesa dei tassi a lunga e anche il fatto che l'inflazione si riduca sono fattori legati alla politica monetaria seguita». Visco ha infine detto che «quello di cui c'è bisogno ora è un forte rilancio della politica dei redditi che consenta di allentare al più presto la politica monetaria».



**Marzano: «Un monito per il nuovo governo»**

«L'Italia», ricorda Antonio Marzano, economista di Forza Italia, «dovrà avere un nuovo governo che non è ancora in carica. Il comunicato di Moody's va quindi interpretato quasi alla stregua di un monito al nuovo governo, che dovrà operare nel senso di accrescere il grado di equilibrio della finanza pubblica italiana, e in particolare di quella parte del debito pubblico denominato in valuta estera. Ad un monito in tal senso afferma Marzano non ci si può che associare nell'interesse del paese, anche se molte sono le preoccupazioni legittime, considerate le recenti prese di posizione di Rifondazione Comunista e dei sindacati». Secondo lo studioso vicino al Polo per la libertà, e però diversa l'interpretazione da dare a proposito della valutazione dell'agenzia Usa sulle tre banche (Imi, Cariplo e Creditoip). «In questo caso spiega Marzano non giunge tanto un monito, quanto una presa d'atto dei buoni risultati conseguiti».

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

alle prese con giganteschi problemi di debito pubblico e inflazione. Come è noto proprio sui tempi dell'adesione a Maastricht stanno emergendo nel centrosinistra delle differenze. Moody's esaminerà anche il modo in cui i mercati reagiranno agli sviluppi di medio periodo del quadro politico alla luce dell'elevata volatilità evidenziata dal mercato dei capitali negli anni più recenti e con speciali enfasi sulla capacità dell'Italia di raccogliere capitali sui mercati.

È la presa d'atto che dopo il 21 aprile le condizioni del paese sono mutate: stabilità politica e garanzia che il risanamento finanziario continuerà sono le due certezze ambientali che rompono il ciclo vizioso nel quale il paese si era impantanato. I mercati hanno immediatamente apprezzato il marco e voltato sotto quota 1020 finendo a 1018 quota

zione più bassa dall'ottobre 1994 i titoli hanno guadagnato posizioni. Ora un impatto positivo ci sarà sulla quotazione delle tre banche nazionali sia sugli acquisti dei Fondi che per statuto non possono investire in titoli con rating sotto la Doppia A. Questa però è una interpretazione minimalista poiché è obiettivamente l'immagine del paese a cambiare pressolo comunità finanziaria. Tornare nella Doppia A mette fine ad una interrotta china discendente imboccata cinque anni fa quando Moody's declassò il paese dalla Tripla A era il 10 ottobre 1986 a Palazzo Chigi c'era Craxi e dominava il pentapartito. Dal luglio 1991 l'Italia venne espulsa dai paesi del G7 (per l'affidabilità finanziaria secondo lo schema Moody's) un anno dopo ci fu il doppio colpo di spugna e l'Italia saltò a piè pari la categoria AA2

**Le critiche**

Politica ed economia non coincidevano si cominciavano a sentire gli effetti della svolta dei tecnici e del proliferare di nuove alleanze sul terreno politico e parlamentare diminuiva il rischio politico italiano ma i mercati non si fidavano. Arrivò Berlusconi e si sa come è andata. L'Italia rimasta inchiodata in fondo alla lista.

Non ci sono state reazioni di grande stupore alla decisione di Moody's se questo si spiega con il fatto che i mercati finanziari hanno già da tempo modificato opinioni e aspettative sull'Italia come confermano l'andamento della lira e dei differenziali fra i tassi sui titoli decennali italiani e tedeschi. C'è chi dice che le agenzie di rating confermano solo quanto è già avvenuto ma poi si

**L'INTERVISTA. Parla Vincent Truglia, responsabile Italia**

**«Promozione sicura al 75% Ma continuate col rigore»**

ROMA «Non diamo giudizi politici sul governo in carica e del passato. Non diamo consigli a nessuno suggerimenti di sorta sulle politiche economiche. Noi diamo valutazioni sull'andamento della finanza pubblica sulla credibilità finanziaria sulle prospettive sulla base delle mutue condizioni politiche». Vincent Truglia è responsabile della Sovereign Risk Unit di Moody's il dipartimento dell'agenzia americana che sforna ciclicamente i rapporti sui paesi coinvolti e sconvolti dalla globalizzazione finanziaria. È uno degli specialisti del caso Italia non spesso criticato. Spiega che a contare è la condizione di stabilità del paese e del nuovo parlamento che permette di proseguire e migliorare i programmi di risanamento finanziario.

**La promozione** È molto probabile ma l'analista americano mette

le mani avanti per salvare non si sa mai la faccia in caso che invece di una promozione fra tre mesi l'Italia non guadagni né perda nulla rispetto alle valutazioni di oggi. Noi comunque ci riserviamo il diritto di confermare i voti di A1 per il debito in valuta estera e per le emissioni in lire.

Perché Moody's anticipa in parte un giudizio positivo?

Rientra nella nostra abitudine in passato in tre quarti dei casi esaminati la procedura di revisione dei rating per un eventuale rialzo si è conclusa con un annuncio positivo.

**Cara stabilità** L'ultima volta che abbiamo declassato l'Italia la situazione politica era estremamente confusa una buona parte del parlamento era indagata dalla magistratura formare un governo sembrava un'impresa impossibile.

era così difficile che per trovare un presidente del consiglio siete stati costretti a rivolgervi alla Banca d'Italia.

Dov'è la novità?

Dopo il 1993 nonostante il permanere di una condizione di instabilità e di incertezza politiche abbiamo constatato che il rapporto deficit prodotto lordo continuava a scendere e continuava a scendere nonostante le tensioni di quel periodo. Ora siamo di fronte ad una situazione di cui dobbiamo valutare appieno le potenzialità se le cose sono migliorate quando la situazione era tanto instabile crediamo sarà molto più facile e probabile insistere sul risanamento adesso che esiste maggiore stabilità. Insomma c'è un rischio decrescente che l'azione del prossimo governo subisca deviazioni da una condotta fiscalmente responsabile.



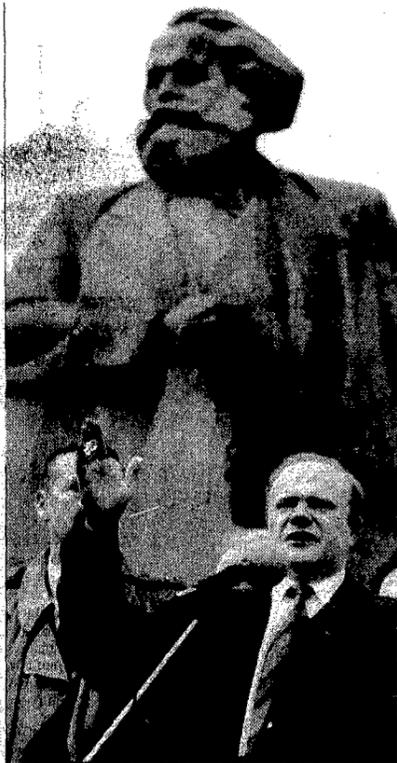
modo in cui si comportano gli investitori italiani. È la chiave di volta per capire che cosa succede. La libera circolazione dei capitali è il giudice dell'economia quanto della politica. Vale per l'Italia come vale per gli altri paesi siano industrialmente avanzati o apparten-

capitali dove desiderano ogni volta che hanno temuto per gli effetti dell'azione di politica economica del governo italiano in carica hanno comprato attività finanziarie in divisa estera con drammatiche conseguenze sul cambio della lira e sulle quotazioni dei titoli di stato. Seguendo i movimenti di capitale riusciamo ad avere un quadro del giudizio degli italiani sulle prospettive di bilancio del loro stesso paese e sulle possibili deviazioni dai binari del risanamento dei conti pubblici. Nella maggior parte dei casi gli stranieri seguono i movimenti dei risparmiatori italiani: la politica resta il fattore chiave di rischio e lo dimostra il fatto che nonostante il paese abbia registrato forti avanzamenti nei conti con l'estero la lira si sia deprezzata.

**Italia «bipartisan»** Nei rapporti tra maggioranza e opposizione ci stiamo avvicinando al modello americano. Truglia dimostra molto tutto questo proposito. Sta di fatto che l'Italia post 21 aprile sta seguendo secondo lui la scia dei democratici e dei repubblicani i quali concordano sull'obiettivo finale del bilancio in pareggio o sulle strategie di politica estera ma si dividono sui metodi per raggiungerlo.

**A Mosca polemiche e tre cortei separati**

Sono stati oltre tre milioni e mezzo i russi che - secondo fonti sindacali - hanno partecipato alle manifestazioni del primo maggio nelle varie città del paese. da Mosca agli Urali, dai centri industriali della Siberia all'estremo Oriente. In molte città è stata registrata la partecipazione più massiccia degli ultimi anni. A Mosca, nonostante la pioggia, molta gente è scesa in piazza. In circa 15.000 hanno ascoltato Boris Yeltsin nella manifestazione ufficiale dei sindacati, mentre più affollato è stato il raduno organizzato congiuntamente dai comunisti di Gennadi Zjuganov, dai nostalgici staliniani di Viktor Anpilov, dagli agrari e dai «nazional-patriottici» di Alexandr Rutskoi davanti al monumento a Marx, nella piazza del teatro Bolscioi.



Y. Kadobnov/Ansa



T. Matsumoto/Ap

**Anche in Giappone si festeggia...lavorando**

Il primo maggio in Giappone è giornata lavorativa. Ma oltre due milioni e mezzo di lavoratori si sono presi un giorno di ferie per partecipare a 1.100 dimostrazioni indette dai diversi sindacati in tutto il paese. Per la prima volta dal '45 vi ha preso parte anche un primo ministro liberale democratico Hashimoto. Prendendo la parola a Tokyo davanti a 100mila manifestanti, ha invitato i lavoratori ad unirsi al governo per far uscire definitivamente il paese dalla più grave crisi economica degli ultimi 30 anni. Più di metà delle manifestazioni sono state organizzate dalla federazione nazionale «Rengo», di orientamento socialista. In passato era contro il governo, ma negli ultimi due anni ha cambiato orientamento dopo che nel '95 il partito socialista è entrato a far parte della coalizione.



Hurriyet/Ap

**Due morti e 16 feriti a Istanbul Fortiti a Smirne**

Una manifestazione per il 1 maggio è degenerata a Istanbul in scontri con la polizia che hanno provocato la morte di due manifestanti e 16 feriti, tra cui due poliziotti. Anche a Smirne vi sono stati feriti. Un centinaio di negozi e vari veicoli sono stati danneggiati durante gli incidenti, scoppiati in una stazione ferroviaria a due chilometri dalla piazza di Kadikoy, sulla riva asiatica. Secondo l'agenzia ufficiale Anatolia, un gruppo di manifestanti di estrema sinistra che volevano raggiungere la piazza dove era in programma una grande manifestazione si sono rifiutati di lasciarsi perquisire dalle forze dell'ordine. La polizia ha sparato e, secondo fonti ospedaliere, i due manifestanti sono stati uccisi dai proiettili. La manifestazione si è comunque svolta in una calma precaria. Vi hanno partecipato almeno 50.000 persone. Organizzata da tre sindacati e segnata da una forte presenza di gruppi di estrema sinistra e filo curdi, è stata la più massiccia dal colpo di stato dell'80.

**Sindacati e Spd in piazza Ma Kohl insiste: «Io taglio»**

All'insegna dell'opposizione ai tagli allo Stato sociale indicati dal governo Kohl le manifestazioni del Primo maggio in Germania. Il capo della Dgb, «Dall'Alleanza per il lavoro a una Alleanza contro il lavoro». Il sindacato non aver più paura dello scontro sociale: si è chiusa l'era della concertazione e della *Mitbestimmung*. Scharping una manovra «brutale» e oltretutto esitante in materia di rilancio dell'economia.

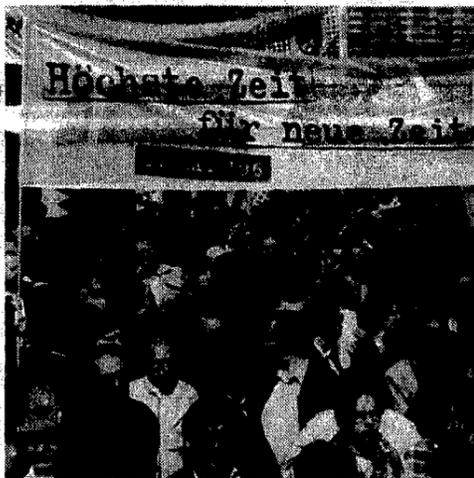
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLIMINI

**Berlino.** Sono solo pochi mesi, eppure sembra passato un secolo da quando sindacati, imprenditori e governo federale misero mano alla «Alleanza per il lavoro», ultimo (almeno per ora) sussulto della proverbiale concertazione sociale alla tedesca sul fronte più difficile e delicato di tutti: la disoccupazione.

**Un amaro Primo maggio**

Sembra così lontano lo spirito di quei giorni da suggerire al capo della possente Dgb un amaro *calembour*: quella che propone adesso il governo di Bonn con la manovra varata nei giorni scorsi, ha detto alla manifestazione del primo maggio a Berlino Dieter Schulte, non è più una alleanza «per» il lavoro, ma una alleanza «contro» il lavoro, un'alleanza contro la crescita in cui il governo federale si comporta come un «bravaccio» al servizio

degli esponenti più aggressivi delle organizzazioni industriali. Parole forti, che hanno trovato eco però in tutte le manifestazioni sindacali organizzate per il primo maggio e che corrispondono a una sensazione che si va diffondendo anche fuori del sindacato, il segnale di un mutamento dei tempi. Il «pacchetto» presentato da Kohl per recuperare i 50 miliardi di marchi che mancheranno nei conti pubblici dell'anno prossimo (ma ormai è evidente che non si tratta solo di una manovra finanziaria) si presenta, ha detto Schulte, come una specie di «ordine di mettersi in marcia verso un'altra Repubblica». Ma «in un'altra Repubblica», scriveva ieri l'editorialista della *Sddeutsche Zeitung* commentando con un po' di pessimismo la mobilitazione della Festa del lavoro, in un certo modo ci siamo già. Pro-



La manifestazione del Primo maggio a Berlino

A. Ailwein/Ansa

prio la manovra del governo mostra come la Germania abbia ormai preso congedo dal vecchio modello del consenso sociale, dalla «filosofia delle tavole rotonde», quella che s'appoggiava su uno strumento che più tedesco non si può, o non si poteva: la concerta-

zione, il dialogo continuo, la *Mitbestimmung* (la compartecipazione) stabilita con una legge dello Stato che proprio domani - ma chi se lo ricorderà? - compie vent'anni. È proprio questo che brucia di più ai sindacati e all'opposizione politica: alcune parti del «pacchet-

**E in Francia il governo cala la spora sulla spesa**

Il primo ministro francese Alain Juppé ha istruito i propri ministri a stilare l'elenco dei tagli alla spesa dei rispettivi dicasteri che bisognerà operare per portare i conti pubblici in linea con i parametri del trattato di Maastricht. La richiesta di Juppé costituisce la prima conferma ufficiale che la prevista riduzione di 30,9 miliardi di franchi del deficit di bilancio francese proverrà, soprattutto, dai tagli alla spesa del settore pubblico. Il governo ha detto che nel '97 non intende aumentare le tasse mentre l'obiettivo del deficit è stato collocato a quota 247,9 miliardi di franchi. La politica dei drastici tagli alla spesa, se attuata, rappresenterà un profondo cambiamento di linea rispetto agli ultimi 10 anni. A partire dal 1988, le manovre di bilancio hanno infatti permesso che la spesa pubblica eccedesse l'aumento del tasso di inflazione. In base al trattato di Maastricht, tuttavia, i paesi europei che vogliono entrare a far parte dell'Unione economica-monetaria devono contenere il deficit entro il 3% del prodotto interno lordo.

to» sono assolutamente inaccettabili, per esempio quelle sulla garanzia del salario, su altre si potrebbe anche discutere e comunque nessuno disconosce la necessità di ridurre la spesa pubblica e di alleggerire il costo del lavoro nell'industria. Quel che soprattutto inquieta, però, è il modo, la disinvoltura con cui il cancelliere e i suoi ministri paiono aver messo nel conto la prospettiva dello scontro, della prova di forza, dello smantellamento «per decreto» di pezzi importanti dello Stato sociale. Ed è per questo che l'opposizione sarà dura, non rifiuterà lo scontro. Schulte ha ricordato che per imporre la garanzia sul salario (quella che ora si vorrebbe abolire o ridurre in caso di malattia) i metalmeccanici nel '56 scioperarono 114 giorni di seguito: una conquista strappata a quel prezzo, voleva dire, non si svende e soprattutto non nell'ambito di un programma economico «che non punta alla crescita e alla ripresa dell'occupazione», ma si presenta come «un programma di gelo sociale», messo a punto da «coloro che vogliono spaccare la società tedesca» e che ora «siedono a Bonn».

Se mercoledì è stata la giornata della rivolta sindacale (tutti i maggiori leaders hanno attaccato la manovra di Kohl), ieri la polemica più dura è venuta dalla Spd, i cui

presidenti dei gruppi parlamentari al Bundestag e nei Länder si sono riuniti a Potsdam proprio per discutere la politica economica. Il capo dei deputati Rudolf Scharping ha accusato il governo Kohl di aver «dato vita con i settori più duri del mondo degli imprenditori a una manovra che non ha nulla a che vedere con la necessità di risparmiare ma si configura come «un documento di rottura» del consenso sociale, una linea che porta chiaramente l'impronta ultraliberistica della Fdp e solleva il dubbio se Cdu e Csu siano ancora partiti «ancorati ai principi cristiani».

**La Spd contro Kohl**

Oltretutto, ha aggiunto Scharping, «la brutalità» del pacchetto in materia sociale si accompagna a una grave irresolutezza nella proposizione delle misure che dovrebbero rilanciare l'economia. A margine della cronaca del 1. maggio tedesco vanno segnalati anche gli incidenti che, nella notte tra martedì e mercoledì e poi in quella successiva, si sono verificati in due quartieri di Berlino e hanno provocato il ferimento di decine di agenti e di manifestanti. Gli scontri si sono accesi durante due cortei di «autonomi», rispettando una sciagurata «tradizione» (succede ogni primo maggio dal 1987) che nulla ha a che vedere con la battaglia del sindacato.

**Treu difende la riforma dagli attacchi del Fmi. Per il Sud «un Patto per il lavoro» «Le pensioni non si toccano»**

RAUL WITTENBERG

**Roma.** Tutti tranquilli, almeno fino al 1998: le pensioni non si toccheranno, e gli unici risparmi - forse consistenti - sono possibili in quelle d'invalidità. Non si toccheranno le pensioni, a dispetto di quanto suggerisce il Fondo monetario che giudica la riforma dell'anno scorso ancora troppo generosa. Il vero problema della società italiana (e non solo italiana) è quello dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, dove non è il caso di incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro con salari al di sotto dei minimi contrattuali; è il caso invece di agevolare una sorta di miracolo meridionale con un «patto per il lavoro» fatto di flessibilità, costo del denaro accessibile, infrastrutture efficienti, sicurezza contro la criminalità più o meno organizzata.

Fra celebrazioni del Primo maggio e polemiche sulla previdenza, Tiziano Treu fa il punto della situazione. Nella sua qualità di ministro del

Lavoro uscente del governo Dini, e però è fra i papabili nella compagine di Prodi. Per l'occupazione al Sud, Treu si fa paladino della «concertazione» tra istituzioni e parti sociali che ha dato buoni frutti in campo previdenziale. Della Confindustria respinge l'ipotesi di salari sotto i minimi contrattuali, ma accetta quella di operare sui contratti aziendali, di rendere più vantaggiosi i contratti di formazione, di intervenire con la flessibilità sugli orari di lavoro.

**Falsi invalidi nel mirino**

Si farà pulizia nelle pensioni d'invalidità: «È certamente un'area dove si possono ottenere risparmi», dice Treu, è già all'opera la commissione congiunta Lavoro-Interni appena costituita, si va verso un Ente unico. Al Fondo monetario che vorrebbe una transizione più rapida dal vecchio al nuovo sistema previdenziale, Treu risponde che il prezzo era quello di una «rottura sociale», con «dan-

ni ancora maggiori per i mercati e per l'economia». Il Fmi spinge per un meccanismo automatico che taglia prestazioni quando le coordinate del sistema vanno fuori linea? «La riforma prevede verifiche periodiche, la prima delle quali nel 1998; non vedo ragioni per anticipare la verifica, anche perché i risparmi che si sono verificati all'inizio della riforma sono leggermente maggiori del previsto». Gli esperti americani sostengono che commercianti e artigiani dovrebbero pagare i contributi, invece che al 15%, al 32% come i lavoratori dipendenti (una manovra di 9-10mila miliardi l'anno)? «Una proposta politicamente impronibile», risponde il ministro.

Su questo naturalmente scendono in campo le organizzazioni dei lavoratori autonomi. Per la Confindustria la ricetta di Washington sarebbe «dirompente» perché si aggiungerebbe alla crisi del mercato e ai processi di concentrazione nel settore distributivo, e ad una «ormai insopportabile politica fiscale». Se

bassi sono i contributi, lo sono anche le pensioni mediamente di 663.000 lire al mese contro il milione e 32mila dei lavoratori dipendenti. Tanto basse, le prestazioni, che la gestione è in attivo e contribuisce a ripianare le gestioni deficitarie. Guido Pedrelli, presidente della Confercenti, con le stesse argomentazioni giudica «destabilizzante» la proposta del Fmi.

**Fondi pensione al palo**

Intanto non s'è completata la procedura per l'avvio della previdenza integrativa. La Commissione di vigilanza - dice il suo presidente Mario Bessone - aspetta di essere convocata dal Tesoro per definire il decreto attuativo che disciplinerà le modalità d'investimento. C'è il rischio di conflitti d'interesse fra i Fondi e gli enti gestori, per Bessone cinque o sei forme. Tra le quali il direttore generale della Consob Corrado Conti cita il caso del Fondo di un gruppo societario, che acquista le azioni di una società dello stesso gruppo.

**Su AVVENIMENTI in edicola**

**COME SARA' fra cento giorni**

**INCHIESTA SUL GOVERNO DELL'ULIVO**

- Le cose da fare
- Gli errori da evitare
- I cambiamenti

**ed inoltre**

**UNDER 25/ Alla scoperta dei giovani scrittori**

**ALIMENTAZIONE/ Pro e contro i dolcificanti**



**A Cuba un milione in piazza con Castro**

Cuba ha celebrato il primo maggio con una manifestazione a cui hanno preso parte molte centinaia di migliaia di persone - un milione per gli organizzatori - e che si è conclusa a L'Avana nella storica Piazza della Rivoluzione al canto dell'Internazionale, mentre alcuni panfili di una organizzazione anticastrista partiti dalla Florida erano giunti al limite delle acque territoriali cubane. Per tre ore i manifestanti hanno sfilato davanti al palco in cui si trovavano il presidente Fidel Castro e tutte le altre alte cariche dello stato.

A. Roque/Ansa



**Il Papa: prego per chi non ha più lavoro**

Una esortazione a pregare - per le famiglie in cui manca il lavoro è stata rivolta mercoledì dal Papa ai 40mila fedeli che affollavano piazza S. Pietro. La ricorrenza del 1 maggio, e la presenza di un gruppo di suoi «vecchi compagni di lavoro» della Solway di Cracovia dove fece il manovale, hanno anche suggerito al Papa il ricordo dei giorni nei quali lo stesso era operaio. «Sono grato alla provvidenza per aver vissuto il più recente periodo di lotte per la giustizia sociale, in solidarietà con i miei connazionali».

J. Skarzynski/Ansa



**In Germania e Austria manifestazioni razziste**

Un primo maggio «per il lavoro, ma solo a vantaggio dei cittadini del proprio paese, e contro, quindi - quelli che ci tolgono occupazione»: gli immigrati. In Germania, in Austria, in Francia la festa del lavoro è diventata, per alcune organizzazioni, partiti, gruppi di destra ed estrema destra un'occasione per contrapporsi alle manifestazioni sindacali e per scagliarsi contro gli immigrati. A Berlino est, molte centinaia di giovani, per la maggior parte skinheads hanno inneggiato al «lavoro tedesco per i tedeschi».

J. Finck/Ansa



**A Catania la sfida del lavoro «Più occupazione e basta con le elemosine»**

**Scalfaro: «E ora serve l'impegno di tutti»**

Nel giorno del primo maggio - in cui, accanto alla festa del lavoro, c'è, purtroppo - la non-festa del non-lavoro - è giusto riaffermare l'impegno di «non avere pace» fino a quando ci sarà qualcuno privato del diritto di lavorare. A ribadire questo impegno - un impegno «morale, di coscienza prima che di responsabilità amministrativa e politica» - è stato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro consegnando ieri al Mezzogiorno le «stelle al merito del lavoro». Prendendo la parola nel corso della cerimonia Scalfaro ha sottolineato che proprio nel momento in cui si attribuisce un «giusto riconoscimento» a chi ha raggiunto traguardi qualificati nel proprio lavoro bisogna «volgere il pensiero a coloro che il lavoro non l'hanno». Richiamandosi alla parole pronunciate poco prima dal ministro del Lavoro Tiziano Treu, Scalfaro ha detto tra l'altro che lavorare è un «naturale diritto» che non può essere negato. A suo giudizio è particolarmente indispensabile fare in modo che «nei giovani non si estingua la speranza». «Bisogna rivolgere lo sguardo soprattutto a coloro che il lavoro l'hanno perso o temono di perderlo, ai giovani che terminando la scuola temono di non trovarlo», ha continuato il presidente della Repubblica chiedendo un impegno di tutti per risolvere questo problema perché «non si può lasciare indietro nessuno» e «la giustizia è fatta per tutta l'umanità, non per un gruppo di persone».

Oltre cinquantamila persone a Catania per la «Festa per il lavoro». Una grande sfida in positivo lanciata da Cgil, Cisl e Uil al governo Prodi. Enzo Bianco «Non chiediamo elemosine, ma di essere messi nelle condizioni di amministrare le nostre risorse». Cofferati parla di uno sviluppo compatibile con la difesa delle risorse per uscire dalla crisi. Sullo stato sociale non si fanno sconti a nessuno, avverte Larizza e D'Antoni propone un patto per il lavoro.

**WALTER RIZZO**

■ CATANIA. Una sfida. Una sfida in positivo lanciata al Governo dell'Ulivo sul terreno più difficile che rischia di spaccare in due il paese ancor più dei proclami e dei parimenti della Lega. È la sfida per dare una speranza, un futuro al Mezzogiorno; la sfida per arrestare la carenza della disoccupazione che sale da Catania, la capitale, con i suoi 185 mila cittadini senza lavoro, di questo universo di disperazione che ieri è diventata la capitale di un movimento profondo che dal sud scuote il Paese, chiedendo risposte concrete, progetti di sviluppo.

**«Niente assistenza»**

«Niente assistenza» - ha urlato ieri dal palco inalzato in piazza del Duomo, Sebastiano Lo Certo, il segretario provinciale della Uil - vogliamo solo che questa realtà abbia le stesse condizioni delle altre zone dell'Italia. Erano cinquantamila, forse più, riuniti sotto la fontana dell'Elefante. Arrivati con pullman, auto, treni e aerei da tutto il Paese. Un corteo aperto dai gonfaloni di cento Comuni, primi fra tutti quello di Catania e Palermo, con Leoluca Orlando ed Enzo Bianco che l'uno accanto all'altro lanciano il messaggio delle città siciliane a Romano Prodi. Un messaggio che parla di

un rinnovato orgoglio della gente del sud, di una voglia di riscoprire le potenzialità, i valori di questa terra. «Non chiediamo elemosine - dirà Enzo Bianco nel suo intervento in piazza Duomo - vogliamo essere messi nelle condizioni di amministrare le nostre risorse attraverso un corretto ed equa azione dello Stato in favore di un riequilibrio del Paese. Bisogna chiudere con i metodi del passato. Questo è sicuro. Ma è anche vero che abbiamo bisogno del sostegno controllato ed ef-



D'Antoni, Larizza e Cofferati alla testa del corteo del «Primo Maggio» a Catania

Ragonesi/Ansa



Carlo Maria Martini Effigie

ficiente dello Stato e dell'Europa». Un messaggio di forza testarda, quello dei due sindaci siciliani, come quella racchiusa nell'acciaio, forgiato di Nino Uchino nel monumento all'Asino, simbolo del lavoro umile, pesante e sempre maltrattato della gente del Mezzogiorno. Lo hanno portato a Catania i lavoratori messinesi, in un corteo che sembra non finire mai, dominato da una straordinaria presenza di giovani. Gli stessi che a sera riempiranno l'antica piazza del mercato per ascoltare in ventimila il concerto di Gino Paoli ed Edoardo Bennato e accoglieranno gelidamente il comizietto qualunquista del cantautore napoletano («non credete ai politici... io

non l'ho mai fatto e non lo farò mai...»). Il Primo Maggio a Catania, è il primo grande appuntamento per Cgil, Cisl e Uil dopo la vittoria dell'Ulivo. Lo sottolineano Pietro Larizza, Sergio D'Antoni e Sergio Cofferati che insieme hanno concluso mobilitazione nazionale di Catania. «Una manifestazione che arriva - ha detto Cofferati - in un momento caratterizzato da una speranza nuova. La destra è stata sconfitta da un voto democratico. Questo permette oggi al sindacato di avere un interlocutore stabile». Un interlocutore al quale il sindacato offre un confronto continuo per affrontare i problemi, ma al quale, come dice Pietro Larizza «non si faranno

sconti». «Se ci proporranno manovre e manovre - dice il segretario della Uil - che vogliono ancora colpire i lavoratori, i pensionati, i giovani allora faremo sentire alta la nostra voce».

**La priorità è l'occupazione**

Il primo, vero banco di prova sul quale i sindacati attendono il governo Prodi è quello dell'occupazione. «Il primo punto sul quale ci confronteremo con il Governo - dice Cofferati - sarà quello del lavoro. Poi verranno gli altri, per costi dire tradizionali, la difesa dello stato sociale e del potere d'acquisto dei salari. E sullo stato sociale voglio dire che non siamo conservatori, sappiamo che deve essere riformato per difenderlo». «Da Catania vogliamo lanciare un segnale al paese - dice D'Antoni - il mondo del lavoro è unito, è qui e chiede che adesso si unisca il paese, facendo arrivare il lavoro dove non c'è. La questione del lavoro non è un problema del Mezzogiorno, è il problema del Paese. Uniti si vince, divisi si perde, tutti». «Il problema riguarda l'intera Europa - dice ancora Cofferati - va affrontato con uno sviluppo compatibile con la difesa delle risorse, prima tra tutte l'ambiente. Esiste una possibilità di sviluppo che è quella delle attività sociali. I comuni su questo terreno sono i primi interlocutori». Per Sergio Cofferati non c'è scandalo a parlare di riduzione degli orari, anche se, avverte il segretario della Cgil, «è una strada che da sola non rappresenta una soluzione».

**«Un patto per il lavoro»**

D'Antoni - che è stato contestato da un gruppetto di giovani dei centri sociali - afferma che occorre un nuovo «patto per il lavoro che vede insieme governo, sindacati, imprenditori, ma anche banche ed enti locali». Una disponibilità al confronto e al lavoro comune quella espressa dal sindacato che si tiene però a definire i limiti invalicabili, soprattutto sul terreno della flessibilità. «Per favorire l'occupazione nel Mezzogiorno - ha detto Cofferati - noi non siamo indisponibili a discutere soluzioni che riducano i costi di produzione, questo però senza intaccare i diritti dei lavoratori».

L'arcivescovo di Milano il primo maggio parla ai ragazzi: «Imparate a conoscere i vostri diritti e valorizzatevi»

**Il card. Martini ai giovani: organizzatevi**

«Organizzatevi e valorizzatevi. Le vostre sono storie importanti: dovete superare questo senso di contare poco». È il messaggio che l'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, ha lanciato ai giovani lavoratori della diocesi riuniti al Gratosoglio per la festa del primo maggio. «Mi hanno impressionato questi ragazzi, soli al lavoro, che non conoscono i loro diritti, non conoscono il sindacato né il contratto, che spesso lavorano in nero».

**ANGELO FACCINETTO**

dei messaggi consumistici. Quel 40% che, in Lombardia, non giunge a prendere un diploma di scuola superiore e che diventa notizia solo in caso di eventi eccezionali, di segno negativo. È per loro questo primo maggio fuori degli schemi, è a loro che è arrivata, casa per casa, la lettera invito del cardinale. E sono loro, a centinaia, ad occupare la tribuna del «Vismara». Per parlare e ascoltare. Per denunciare, anche. Su tutto, quelle «morti bianche» che non devono essere accettate e quella legge

sulla sicurezza, la «626», che continua ad essere rinviata. È seduto in mezzo a loro, tra un giovane extracomunitario e una ragazzina pallida pallida, c'è il cardinale. Arriva puntuale, accolto dal jingle della pubblicità Martini suonato con qualche imbarazzo dalla band sul palco, e ascolta. Testimonianze di ragazzi «qualunque», operai, impiegati, commessi. Storie diverse ed esemplari, un po' raccolte in un video un po' raccontate al microfono, dal vivo, con qualche emozio-

mondo, la religione, i rapporti con la famiglia. «Non credo a niente, credo solo a me stessa» dice. Dal lavoro si aspetta «di guadagnare molti soldi» e il sindacato non sa nemmeno cosa sia. «Eppoi - aggiunge - se vado là non saprei nemmeno cosa chiedere». Ma non tutti la vedono così. A Barbara, Andrea, Lucia si «contrappongono» Marco, 22 anni, falegname in una bottega di Cantù, Annalisa, 23 anni, segretaria presso uno studio notarile, Gigi, operaio in una grossa azienda metalmeccanica di Lissone e Rolando, 28 anni, di Rozzano. Lavorano anche loro molto, anche loro sono soddisfatti di quel che fanno, del rapporto coi colleghi, ma loro hanno il senso della comunità, dell'essere insieme. Del sindacato. Così parlano della loro esperienza, della caccia - racconta Annalisa - al contratto di lavoro di cui nessuno, allo studio, allora conosceva esistenza e contenuti. Gigi, addirittura, è stato eletto nel consiglio di fabbrica, per la Fin-

non l'ho mai fatto e non lo farò mai...»). Il Primo Maggio a Catania, è il primo grande appuntamento per Cgil, Cisl e Uil dopo la vittoria dell'Ulivo. Lo sottolineano Pietro Larizza, Sergio D'Antoni e Sergio Cofferati che insieme hanno concluso mobilitazione nazionale di Catania. «Una manifestazione che arriva - ha detto Cofferati - in un momento caratterizzato da una speranza nuova. La destra è stata sconfitta da un voto democratico. Questo permette oggi al sindacato di avere un interlocutore stabile». Un interlocutore al quale il sindacato offre un confronto continuo per affrontare i problemi, ma al quale, come dice Pietro Larizza «non si faranno

per ricordare Gesù lavoratore. Gesù ragazzo di bottega». Niente primogeniture, dunque, niente imprimitur. Anzitutto è il giorno della lotta per i diritti e per il lavoro. Ed è il giorno di chi lavora. «Mi hanno impressionato - dice Martini - questi ragazzi soli al lavoro, che non conoscono i loro diritti, non conoscono il sindacato, il contratto, che lavorano in nero, che si sentono poco importanti».

**Il messaggio del Vangelo**

«Mi ha colpito la mancanza di coscienza del proprio valore: dovete superare questo senso di contare poco - spiega - perché la storia di ciascuno di voi è una storia importante. Bisogna valorizzarsi, insomma. Ma come? Quattro le proposte. «Hai diritto ad avere domande serie e a cercare risposte serie. Fatti aiutare a rispondere a queste domande da chi conosce i problemi più di te. Prendi il Vangelo e leggi qualche pagina per conto tuo. Ciascuno si impegni per qualcosa che ti costa ed è utile per gli altri». «Quando vi metterete insieme in molti per fare questo cambieranno anche le condizioni di lavoro dei giovani. Nel lavoro di ciascuno c'è sempre una possibilità più grande». Il messaggio è qui.

■ MILANO. Niente bandiere, niente striscioni, niente slogan. Solo un titolo - «Una storia importante» - per il primo maggio che il cardinale Carlo Maria Martini e la curia ambrosiana dedicano, dopo la veglia di San Donato, ai giovani lavoratori e disoccupati della diocesi. E di «storie importanti», al centro sociale «Peppino Vismara» - estrema periferia sud di Milano, dove i palazzoni scrostati del Gratosoglio cedono il passo alle prime cascine - se ne sono ascoltate, viste, intuite molte, nel pomeriggio dedicato alla festa, alla riflessione e alla preghiera.

**Storie di ragazzi qualunque**

Storie nascoste dietro sguardi di ragazzi «qualunque». Ragazzi tra i quindici e i ventiquattro anni che, per dirla con Francesco Brugnottelli della pastorale del lavoro ed organizzatore della manifestazione, «vivono sul binario del silenzio». Ragazzi che non finiscono ad ingrossare le fila dell'emarginazione ma non vanno nemmeno alla Bocconi. Che non vedi all'oratorio né alle veglie di preghiera, che non sono impegnati nelle associazioni e nei partiti. Che sono i più esposti ai rischi della disoccupazione, della «maloccupazione».

Fini: sì, se... Perplexi Parenti, Biondi, Selva

# Berlusconi leader? Dubbi a destra

«Chissà se saprà reggere...»

Berlusconi leader dell'opposizione? Nel Polo crescono le perplessità. «Se saprà fare un'opposizione alternativa», dice Fini. Anche dentro Forza Italia, però... «Ho i miei dubbi», confida Tiziana Parenti. «Stia attento agli yesman», consiglia Biondi. E Selva: «Non so se Berlusconi è capace di stare tanto in Parlamento...». Buontempo: «Sotto accusa è tutto il vertice del Polo...». E un ccd: «Berlusconi? È una disgrazia...».



ROMA. Alla fine, la morale potrebbe essere la seguente: è più facile essere l'Unità dal Signore che dal Polo. E così il povero Berlusconi, che ha fatto sapere di volersi mettere alla testa dell'opposizione al centrosinistra, più che altro raccoglie, dalle sue parti, mugugni e sospetti. Non ci va leggero, ad esempio, il suo alleato Gianfranco Fini. A *Panorama* che lo interroga per sapere se Silvio è ancora il leader del centro-destra, replica quasi con una smorfia: «Sì, se riuscirà a fare una opposizione alternativa (all'inizio, per un errore del settimanale, era definita «continuativa», ndr.)». Come a dire: mica ci credo tanto. «Il Polo dovrà raggiungere una maggiore unità politica nel fare opposizione», aggiunge ancora il capo di An.

### I dubbi di Tiziana Parenti

Non sarà facile, per il Cavaliere, farsi incoronare oppositore Numero Uno di Prodi e dell'Ulivo. An è sospettosa, ma parecchi sospetti circolano anche dentro Forza Italia. Prendete una come Tiziana Parenti, per cominciare. Ascolta i dubbi di Fini sulla futura opposizione di Berlusconi, e a sorpresa annuisce: «Eh sì, anch'io qualche dubbio ce l'ho...». Dubbi di che genere, onorevole? «Dubbi per ciò che si è visto durante il governo Dini. E per questo abbiamo pagato... Abbiamo avuto, nell'ultimo anno e mezzo, una posizione non del tutto comprensibile. Se a questo aggiunge che noi avevamo una guida del gruppo incerta, debole, poco chiara...». E adesso? «E adesso oggettivamente ho i miei dubbi, le mie apprensioni... Non è facile essere il leader dell'opposizione. Serve una visibilità politica che neppure Berlusconi ha in questi ultimi tempi. Speriamo che abbia accanto uno staff che lo aiuti in questo compito...». E poi un consiglio: «I giornalisti lasciate perdere questa storia dei falchi e delle colombe, che non esiste...». Be', insomma, proprio inesistente... «No, c'è qualcosa d'altro, ma non questo». E cosa? «Mah, abbiamo scoperto che qualcuno, da solo... Be', lasciamo stare...». Non teme che Fini possa aspirare lui al ruolo di guida dell'opposizione? «Non credo che si proponga come

leader. Anzi, ne sono certa. Del resto, non gioverebbe neppure a lui...». Eccoli qui, i dubbi e timori della Parenti. Ne ha di meno, per la verità, Enrico La Loggia, capo dei senatori italoforzisti. «Fini sa benissimo che Berlusconi l'opposizione la vuole fare, e che la farà meglio che in passato - commenta -. Non c'è dubbio alcuno...». Per la verità, senatore, qualche dubbio circola... «È inimmaginabile che ci sia qualcuno, all'interno del Polo, che possa mettere in dubbio la leadership di Berlusconi», replica secco La Loggia. Seusi, ma le parole del capo di An... «Io leggo quello che dice Fini come un incitamento, uno stimolo, non una critica...».

### I bufali e l'opposizione

Sospira un tantino sconcolato Alfredo Biondi: «Io non credo che ai bufali si addica fare l'opposizione. L'opposizione si addice alle persone che sanno scegliere il momento e le condizioni...». Fini, forse, ha il dubbio che Berlusconi non lo sappia fare: «Il dubbio è una qualità liberale», replica l'ex ministro della Giustizia. Vabbè, onorevole, ma onorato il dubbio, lei il Cavaliere leader dell'opposizione come lo vede? «Credo che abbia una sua linea. Mi auguro che sappia resistere a chi gli sta intorno, perché mi pare di vedere troppi yesman...». Ridacchia Enzo Savarese: «Dini a voi, Mastella a noi: un democristiano per uno non fa male a nessuno...». Senta, ma lei Berlusconi oppositore ce lo vede? «Ma sì, non ho dubbi su di lui. Il rischio è rappresentato da chi gli sta intorno, da qualcuno orfano di potere che va un po' a corrente alternata...».

### Il Polo? È sempre assente

Un filo di cautela che, appena si passa da Forza Italia ad An, si spezza di colpo. Ecco Gustavo Selva, presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, che sta facendo in questi giorni il diavolo a quattro per convincere il Polo a non accettare la presidenza di una Camera offerta dalla maggioranza. «Ho scritto una lettera a Fini - racconta - per dirgli che io non voterei mai un presidente frut-

to di un accordo con l'Ulivo... È un cambiamento radicale rispetto alla nostra impostazione del '94... Il Polo ha altre cose da discutere. Cioè come fare l'opposizione. Selva, non è che il Cavaliere si mette a trafficare con l'Ulivo? «Spero di no, anche se certi esempi che il Polo ha dato nella mia commissione e in aula... Be', lasciamo perdere...». No, che lasciamo perdere. «E allora: Urbani in commissione non si è visto nemmeno una volta, i banchi del Polo erano sempre vuoti... Sarà meglio ricordare che fare il capo dell'opposizione vuol dire frequentare il Parlamento, e non so se Berlusconi ha questa vocazione. Bisogna avere le palle, insomma. E spero che le abbia, se sarà lui a guidare l'opposizione, altrimenti...».

### «Berlusconi? Una disgrazia»

Già, altrimenti che disastro l'opposizione con i proclami da Arco-re. Salta addosso al Cavaliere persino un cicchid, Gabriele Cimadoro, noto più che altro come cognato di Di Pietro. «Berlusconi? Per il Polo non è una fortuna, è una disgrazia», butta lì. E si chiede: «Come ci si può federare con un tipo così?». Nel Polo, insomma, pochi credono a Silvio che fa l'opposizione. «Continuativa», poi, come piacerebbe a Fini. «Ah, non lo, non lo so...», borbotta Francesco Storace, portavoce di An. «È comunque di questa faccenda parlerò alla riunione del gruppo», annuncia.

Taglia corto, invece, Teodoro Buontempo. «Un'opposizione determinata, nell'ultimo anno, non l'ha svolta nessun partito del Polo. E ci hanno portato alla sconfitta». E allora? «E allora non c'è solo il problema di Berlusconi, ma un problema generale di uomini e di metodi ai vertici del Polo. Basta con i vertici tra pochi...». □ S.D.M.



Clemente Mastella e Pierferdinando Casini. A sinistra Gianfranco Fini

## Taormina: poca democrazia dentro An bisogna chiarire

«Il Polo delle libertà deve chiarire i suoi rapporti con An. Fini è senz'altro un democratico, ma una frangia del suo partito non lo è affatto e lo ha dimostrato durante la recente campagna elettorale». Così Carlo Taormina, il penalista candidato con il Polo e non eletto nelle politiche del 21 di aprile, ha sintetizzato, nel corso di un forum organizzato da «L'Opinione» su «Le ragioni della sconfitta», i problemi interni alla alleanza di centro destra. L'esponente del Polo, nella sintesi diffusa dal quotidiano, ha aggiunto: «In troppi collegi i voti di An ci sono venuti a mancare e la mia storia elettorale lo dimostra». L'avvocato, noto per le sue reiterate critiche all'operato del pool di Milano, il 21 aprile è stato infatti sconfitto nel collegio Roma 4 dall'esponente dell'Ulivo Parrelli, e dal suo staff sono subito partite le accuse ad An, «colpevole» di non averlo adeguatamente sostenuto proprio a causa della sua polemica antimagistrati. Per il futuro Taormina auspica «un'opposizione dura, senza accettare niente dall'Ulivo, ma dopo aver risolto i problemi interni allo schieramento». E su Di Pietro avanza quella che definisce una «proposta indecente: smettiamola di parlarne, magari sarà lui a dirci, una volta per tutte, che cosa ha intenzione di fare».

La fusione con il Cdu e la mancata critica al Polo causa dello scontro

# In bilico la segreteria di Casini Rottura aperta con Mastella

ROMA. Il clima, nel gruppo dirigente del Ccd, al primo incontro dopo la botta del 21 aprile? Malgrado gli ostentati abbracci tra il segretario Casini e il presidente Mastella sotto le padelle della televisione, in una pausa della tumultuosa direzione fiume della Vela, il clima lo descrive icasticamente Silvio Lega, un secolo fa vice-segretario della Dc per il Grande Centro ed ora plenipotenziario al Nord di Mastella. Un cronista gli chiede un po' brutalmente se, viste le trasparenti polemiche tra presidente e segretario, «per Casini ci sono casini all'orizzonte». E lui: «Più che altro Casini è nel casino». E il casino dev'essere tanto davvero se, di lì a poco, Mastella abbandona platealmente la riunione insieme ai suoi per impedire che venga messo ai voti la relazione di Casini ritenuta troppo appiattita «sui dati che hanno portato alla sconfitta del Polo». «Andiamo a fare una valutazione serena», dice secco Mastella. Intanto sono già chiare tre cose. Uno, che le differenziazioni e le polemiche della prima ora sono diventate due linee contrapposte, che chiamano in causa, se non la collocazione nel Polo, certo i rapporti tra Ccd e gli alleati del centro-destra. Due, che una bella pietra è stata messa di traverso sulla strada della fusio-

### GIORGIO FRASCA POLARA

me, come Montanelli, abbia votato l'Ulivo invece che Polo. E poi «sarebbe un grave equivoco ripartire dalle stesse posizioni senza capire i nostri errori», insomma: «Qui dentro c'è ancora qualcuno che ragiona come se fossimo ancora in maggioranza e non all'opposizione». Quindi, alt ad unificazioni e federazioni: non solo perché «il Ccd deve conservare la propria identità per poter dialogare», ma perché Mastella è «contrario alla politica delle matricole per cui noi siamo la bambolina più piccola che va a finire all'interno di quella più grande». «Così non si riuscirà a condizionare la politica del Polo e si finisce per snaturare la nostra identità». Quindi, alleanza nel Polo sì ma «da posizioni distinte rispetto ai partners». La riunione si trascina a lungo, sino al non del tutto inatteso ma decisamente plateale abbandono dei rivali di Casini: Lega dirà chiaro e tondo che «in discussione la leadership del segretario», e Sandro Fontana chiederà in causa, di Casini, la responsabilità di «non aver tenuto conto della dimensione sociale del voto» e anzi di avere avallato gli attacchi di Berlusconi allo Stato sociale. Si scatenerà persino Gabriele Cimadoro, neo-elettore a Montecitorio ma forse più noto come il cognato di Di Pietro. «Federazione con Forza Italia? Ma

scherziamo? Berlusconi è stata la disgrazia del Polo, mai federarci con un tipo così!».

Ormai la frattura è sotto gli occhi di tutti. Lo stesso Casini è costretto ad uscire dalla sala della riunione per cercare di convincere i cronisti che non è successo nulla: «Figuriamoci, discutiamo gli apodossati fra di loro, non vedo perché non dovremmo farlo noi». Ma poi ammette che fra lui e Mastella «ci sono diverse visioni politiche» e si affretta a tranquillizzare i moderati: «Con me hanno messo i loro voti in cassaforte». In cassaforte? Che ci sia un legame tra questa perentoria assicurazione ed il fatto che mezz'ora prima le agenzie hanno sparato una testimonianza sin troppo tempestiva della «fiducia» del presidente di An, Gianfranco Fini, nella «lealtà» di Casini? L'interrogativo resta sui tacchini dei cronisti che, intanto, raccolgono un'altra bordata polemica di Mastella: «Nessuno parla di uscita dal Polo. Sarebbe ingeneroso e improvvido. Però, se parliamo di riorganizzazione senza fare uno sforzo serio per capire che cosa è successo, non è che restando nel Polo per ciò solo avremo efficacia e peso maggior». Il botta-e-risposta continua nella nottata: Casini, con i suoi fedeli (sedici) nel salone, e in un'altra saletta Mastella, con i suoi (tredici).

Valentino Parlato ricorda 25 anni del «Manifesto» e spiega le strategie attuali

# «Non sparo sul quartier generale»

### LETIZIA PAOLOZZI

bsbawn parla del Novecento come «secolo breve». Io penso che sia un secolo veloce. Questo quarto di secolo, poi, è stato velocissimo, con una intensità degli avvenimenti incredibile.

**Dunque, è cambiato tutto. Compresso «il Manifesto» con i suoi aggiustamenti grafici, di impostazione editoriale, da cooperativa a Spa. Il giornale c'è ancora. Vecchi e nuovi giornalisti della redazione si festeggiano. Ma i giornalisti figli non si sono liberati dei padri. Come mai?**

La critica che faccio alla nuova generazione è appunto di non aver ucciso, in modo metaforico, i genitori. Forse noi, genitori, siamo stati un po' oppressivi. Ingombranti. Da dieci anni vado ripetendo alla redazione, dovetto accordarvi tra di voi. Superare le differenze; evitate di ricorrere a un arbitrato da parte dei vecchi giacché, in questo modo, ci riportate sempre in campo.

**Giorni fa, nella sala del Cenacolo, durante un convegno-festa, hai detto che il «quotidiano comunista» è stato un mix tra giornale e gruppo politico. L'intoppo non sarà, appunto, la diversità di opinioni del gruppo politico?**

Credo di no. Vorrei, per usare una formula di Pintor, il giornale forma specifica di un agire politico, non un giornale sovrapposto a un partito ma un giornale-partito. Come è stata «Repubblica». D'altra parte, la ragione d'essere del «Manifesto» è questa.

**Fermiamoci ancora sull'oggi. Dopo la campagna contro «il mostro tricefalo», avete deciso di sostenere l'Ulivo. E se il «mostro» dovesse riapparire?**

Saremmo ugualmente contro. Ma sarà diverso. Quella era un'alleanza politica di governo e un'alleanza di riforma costituzionale; l'unità tra i due elementi rappresentava il «mostro». Quanto all'Ulivo, tutto lo schieramento di sinistra, compresa Rifon-

dazione, ha sostenuto la coalizione. Nello specifico, abbiamo cercato di portare in superficie, di raccogliere il malessere dell'elettorato di sinistra, quello molto incerto sul voto/non voto. Volevamo legittimare le ragioni dell'astensionismo per poi vedere di indurli al voto.

**Rispetto all'«Unità», quale posizione assumerete voi del «Manifesto»?**

Non so quale ruolo avrà «L'Unità». Il meno che possa fare, immagino, sarà di comportarsi da giornale fiancheggiatore del governo. Noi, invece, dovremmo riuscire a coniugare un punto di vista critico con la finalità di sostenere il governo. Per ripetere una formula consunta: critica costruttiva.

**Non credi, Parlato, che sia invece venuto il momento di bombardare il quartier generale?**

No. Penso che questo quartier generale qualche possibilità di determinare cambiamenti li abbia. La vera battaglia non è tanto sul governo ma sul Paese. In sostanza, se andiamo a

contare i voti di destra e di sinistra, vediamo che quelli di destra sono molti di più. La vittoria politica del centrosinistra è avvenuta in un Paese spostato a destra. Di questa vittoria, bisogna dare il merito a D'Alema. È una vittoria dell'autonomia del politico. A questo punto, il vero obiettivo del nostro giornale, sarebbe ottenere uno spostamento a sinistra del Paese.

**Veniamo ai problemi materiali. «Il Manifesto» ha preso una botta dal giornale del Prc, «Liberazione». Ora ha recuperato copie. Dipende dall'avvicinamento all'Ulivo?**

Abbiamo avuto, subito dopo il voto, un aumento di vendite forse superiore al normale aumento di vendite che si ha in queste circostanze. Spero di non illudermi ma il risultato delle elezioni mi sembra aver messo tra i lettori una certa contentezza, ottimismo, speranza. Questo è il patrimonio più prezioso. Può darsi che inacidirà. A pensare il peggio, si ha sempre ragione.

**Un esperimento come quello di**

«Extra», cosa ha significato?

In una fase di crisi del «Manifesto» (come di tutti gli altri giornali), avevamo ragionato così: c'è un giorno in cui non siamo in edicola, il lunedì. Occupiamo quel giorno con un prodotto che mantenga il suo legame con «il Manifesto» ma che sia completamente nuovo. È stato un insuccesso perché avevamo sbagliato i conti. Quindi, la nostra responsabilità è seria. Avevamo scommesso di avere un punto di pareggio sulle trentatremila copie. Errore tecnico grave. Però, è venuto fuori che ci sono quindici, ventimila lettori disposti a comprare «Extra» e che non comprano «il Manifesto». Come avessimo fatto un'operazione militare nella quale abbiamo perduto ma i nostri soldati hanno realizzato la carta geografica di un territorio nuovo.

**Tra Pds e Rifondazione proverete a barcamenarvi?**

Credo che dovremmo evitare di barcamenarci il rischio c'è. Però, dovremmo avere una posizione autonoma. Ma l'autonomia è come la vir-

tù o la virilità. Uno ce le ha o non ce le ha. L'articolo di Luigi Pintor che ha creato discussione, va letto così: se prendiamo una posizione deliberatamente a sostegno di questo governo, possiamo criticarlo liberamente. Se siamo amici e tu sai che ti sostengo, tanto più ti posso avvertire che stai facendo una sciocchezza. Bisogna essere agili ma precisi.

**Per questa sfida, ci vuole un direttore che selezioni, censuri. Oppure, in questo momento, che cento fiori fioriscano?**

Certo, che cento fiori fioriscano. Purché siano fiori. Fuor di metafora: purché siano fiori. Fuor di metafora: purché sia ben sostenuta, ben argomentata, con una sua quota di ragione. Quanto alla censura in questo giornale: una delle ragioni per cui non c'è stato il cambio generazionale è che questo giornale non ha mai avuto una direzione classica, monarchica, e autoritaria. È stata, sempre, una autorevolezza mescolata nel collettivo. Il nostro giornale non è monarchico, ma poliarco.

ROMA. Fecero, in quella serata del 28 aprile 1971, all'uscita del «Manifesto», una festina tutta pane e salame. Si usava tra compagni. D'altronde, «eravamo tutti più giovani», constata Valentino Parlato. Più giovani, «più belli», venticinque anni fa. Adesso, Valentino ha sessantacinque anni e dirige il «quotidiano comunista» - secondo i corsi e ricorsi dell'informazione di sinistra - per l'ennesima volta. «Perché sono pessimista» non avrebbe scommesso una lira che quel giornale potesse durare più di un anno. Ricorda che il 29 aprile del '71, comparve un pezzettino anonimo sull'«Unità», allora «Organo del partito comunista». Interrogato dell'articolo: «Chi li paga? Tra le fonti di finanziamento adombrate per «il Manifesto», gli agrari, la Coniagricoltura.

**Parlato, eravate più giovani, più belli, più rivoluzionari?**

Eravamo con più speranze. Nel '72, ci presentammo alle elezioni. Stangola memorabile. In venticinque anni, è successo di tutto. Il libro di Ho-

**Diffamarono l'ex pm? Feltri e Boso a giudizio**

Con l'accusa di aver diffamato Antonio Di Pietro, sono stati rinviati a giudizio il direttore del «Giornale» Vittorio Feltri e uno dei suoi cronisti (a Monza) e l'ex senatore leghista Ermilio Boso e l'ex inviato del «Corriere della Sera» Gianantonio Stella (a Milano). Nel capoluogo lombardo la decisione è stata presa dalla giudice dell'udienza preliminare che ha rinviato a giudizio davanti alla seconda sezione del Tribunale, per il 31 ottobre prossimo, Boso e Stella. Al centro, c'è un'intervista pubblicata qualche mese fa, nella quale l'ex parlamentare leghista affermava che Di Pietro era stato un uomo dei servizi segreti. Vittorio Feltri e il suo cronista, invece, il 21 novembre scorso, davanti al Tribunale di Monza, dovranno rispondere di diffamazione nei confronti di Di Pietro, per un articolo nel quale si parlava di dubbi sulle modalità con cui l'ex magistrato si era laureato in Giurisprudenza alla Statale di Milano.



Veltroni a capo della delegazione. Il ruolo di Dini  
**Presidenze e governo L'Ulivo incontra tutti**



Antonio Di Pietro. A sinistra Romano Prodi

Sarà Walter Veltroni a presiedere la delegazione dell'Ulivo che incontrerà le altre forze politiche per l'accordo sul governo e le presidenze delle Camere. La decisione è stata presa ieri: ne fanno parte tutti i partiti della coalizione. Fittissimo il programma degli incontri in calendario da oggi: con Rifondazione, con la Lega e con il Polo. La ricerca di un equilibrio tra il ruolo di Prodi e quello di Lamberto Dini, che non sembra voler rinunciare a un ruolo politico forte.

**RITANNA ARMENI**

ROMA. Un fine settimana di fuoco per l'Ulivo. Incontri con il Polo, la Lega e Rifondazione. Rapporto con Di Pietro. E poi lo scioglimento entro il nove maggio dei due nodi importanti delle presidenze delle Camere. Infine le prime decisioni sui ministri. Per ora l'Ulivo ha deciso la delegazione che si incontrerà con gli altri protagonisti della vita politica. La guiderà Walter Veltroni e avrà al suo interno i rappresentanti di tutti i partiti della coalizione. Ma il susseguirsi di impegni e decisioni che da oggi impegnano l'Ulivo ruotano attorno due grandi nodi: il ruolo di due protagonisti importanti come Romano Prodi e Lamberto Dini. I due uomini politici hanno oggettivamente, come è accaduto del resto anche durante la campagna elettorale, ruoli che potrebbero contrastare.

Romano Prodi sarà il premier del nuovo governo. Ma come? Ovviamente il leader dell'Ulivo vuole avere un ruolo che sia il più possibile autonomo e sganciato dai partiti della coalizione. Ovviamente vuole evitare che nella formazione del governo ci siano forme di condizionamento alla sua premier ship. E non è un obiettivo facile. Una delle difficoltà è rappresentata sicuramente da Lamberto Dini e dalla sua intenzione di entrare a pieno titolo nell'agone politico, e di avere un ruolo particolare ed importante nel nuovo governo. Se Dini diventasse vicepremier, ed è una proposta che il presidente del Consiglio avrebbe avanzato - Prodi potrebbe avere qualche problema. La stessa cosa nel caso - più volte ventilato in questi giorni - della formazione di una sorta di consiglio di gabinetto che affiancherebbe il lavoro del premier. Si tratterebbe di un organismo del quale farebbero parte alcuni nomi di punta del nuovo governo. Il ministro degli Interni (il nome di Napolitano rimane il più accreditato), il ministro degli Esteri (Lamberto Dini) e naturalmente i rappresentanti dei dicasteri economici.

Per evitare condizionamenti e pressioni il futuro premier cerca di esercitare il più possibile il suo ruolo di leader di una coalizione. Fa sapere che per la nomina dei ministri verrà applicato l'articolo 92 della Costituzione. Punta sulla carta di Di Pietro. Un coinvolgimento dell'ex magistrato nel futuro governo porterebbe

a Prodi un consenso che andrebbe oltre quello dei partiti della coalizione. E lo potrebbe garantire da eventuali ingerenze. Per questo il leader dell'Ulivo incontrerà l'ex magistrato di Mani pulite. Per questo ha avuto con lui numerosi colloqui telefonici. E non si esclude da qui a qualche giorno si chiarisca l'incarico che Prodi intende affidargli.

Intanto rimane ancora insoluto il problema del ruolo dell'attuale presidente del Consiglio? Che cosa farà Lamberto Dini? Dalla risposta a questa domanda dipende molto dello scacchiere politico del dopo elezioni. Nonché degli equilibri interni alla coalizione. Una cosa è sicura: il presidente del Consiglio vuole avere un ruolo politico di primo piano. Lo ha fatto capire in tutti i modi. Teme che il ministero degli Esteri non possa bastare. E per questo non ha ancora detto di sì ad un incarico che in un primo momento sembrava certo. Cerca di costruire alleanze. Ancora ieri ha mandato due messaggi molto chiari. «Senza il nostro significativo apporto - ha detto - la coalizione di centro sinistra non avrebbe vinto le elezioni politiche del 21 aprile. Abbiamo saputo ben rappresentare i valori dell'elettorato moderato spostando una consistente quantità di voti dal centro destra». E ancora: Rinascimento italiano - ha detto Dini - rimane legato al centro sinistra e ha un ruolo significativo da giocare nel quadro politico italiano.

E Lamberto Dini, non abbandonando quindi l'idea di costruire nell'Ulivo un centro importante di cui essere il punto forte, ieri ha incontrato Gerardo Bianco chiedendo ai Popolari un patto di intesa. Mentre uno dei suoi ministri, Augusto Fantozzi ha confermato: il nostro obiettivo è costruire un grande centro all'interno dell'Ulivo. Dini leader del centro, Dini vicepremier. Dini comunque che non accetta niente di meno di un ruolo da primo attore nella futura politica. Quando questo sarà deciso il quadro si chiarirà. Le caselle dei ministri si riempiranno non certo automaticamente, ma con maggiore facilità.

Intanto da domani cominceranno gli incontri. Prodi incontrerà Bertinotti. E poi le riunioni con il Polo. Nella prossima settimana ci sarà chiarezza almeno sulla presidenza delle due Camere.

**Di Pietro-Ulivo, è dialogo D'Alema: ma contraddittorio un suo partito**

«A quale titolo il dott. Di Pietro entra nel governo?». D'Alema ripropone l'interrogativo in attesa dell'incontro tra Prodi e l'ex magistrato di Mani pulite. Mentre Corbelli propone di creare ad hoc un «ministero per i diritti civili». L'Ulivo non esclude né un dicastero politico né un ruolo tecnico per l'ex magistrato, ma insiste perché avvenga nel rispetto della volontà degli elettori. Né spazi di manovra si aprono nel Polo. Tanto che persino Tremaglia allarga le braccia...

ROMA. Sarà l'appuntamento risolutivo, quello che Romano Prodi e Antonio Di Pietro hanno concordato per questo fine settimana? Il mancato incontro dell'altro giorno lungi dal compromettere il dialogo tra i due, lo ha in qualche misura rilanciato, giacché in discussione non c'è più soltanto un incarico ministeriale o amministrativo avulso dal contesto del voto del 21 aprile, ma lo stesso ruolo che l'ex pubblico ministero simbolo di Mani pulite vorrà assolvere nella prospettiva politica aperta da quel risultato. Si ripropone così l'esigenza di «chiarezza» posta da Massimo D'Alema l'altro giorno su l'Unità e ribadita ieri su Panorama: «A quale titolo il dott. Di Pietro entra nel governo? Può entrarvi - sottolinea il leader del Pds - in due modi». Il primo, «per adesione politica ad un programma». Di qui l'interro-

gativo: «C'è una adesione politica del dott. Di Pietro al programma e, alla prospettiva dell'Ulivo? Lo dice lo sp. Se c'è, lo dica. E anche un problema di dignità sua. Ma lo dica prima di diventare ministro, non dopo». Il secondo modo è quello di ricoprire la responsabilità di un ministero tecnico «sotto la responsabilità personale del presidente del Consiglio». Si sa, infatti, che Prodi, designato dalla coalizione che ha vinto le elezioni alla guida del governo, tiene particolarmente a qualificare l'esecutivo con la partecipazione per tanti aspetti emblematica del leader di Mani pulite. Così come è ormai esplicita l'ambizione politica di Di Pietro, che in pendenza dei procedimenti giudiziari a Brescia (tutti risolti a suo favore) non ha avuto la possibilità di manifestarsi e, quindi, essere le-

gitimata nella prova elettorale. Il punto è se le due volontà convergono e si incontrano con il pronunciamento popolare oppure, almeno sul piano politico, sono destinate a rimanere separate. Nel primo caso, Di Pietro potrà ottenere un ministero di peso politico, appunto, che pare desidererebbe. Nel secondo, invece, niente esclude che il governo possa avvalersi delle indubbie competenze tecniche dell'ex magistrato nel ruolo in cui queste potranno rivelarsi più utili: se fino a qualche giorno fa si parlava della direzione del Secit, il servizio di prossima istituzione per la lotta all'evasione fiscale, adesso si ipotizza anche un incarico che raccoglie quelle stesse finalità nell'ambito dell'esecutivo, mentre Franco Corbelli, che guida un movimento che si richiama all'ex magistrato, lancia l'idea di un nuovo «dicastero dei diritti civili a difesa dei cittadini». Quale che sia, un problema resta. Rileva D'Alema: «Quello che non capisco è come possa Di Pietro ministro tecnico scelto da Prodi, fondare poi un proprio movimento politico. Mi risulta davvero misterioso». Né Antonio Maccanico è da meno sul possibile ruolo politico di Di Pietro volto al rimescolamento degli schieramenti: «Questo - dice - è l'aspetto più

paradossale della situazione, perché le elezioni ci sono già state e la geografia politica del paese si sta assestando. Siamo ormai assimilando il bipolarismo ed è questo il processo da consolidare». Lo stesso Lamberto Dini, che tanto contava su un pronunciamento di Di Pietro prima le elezioni e che pure non nasconde di voler lavorare ad allargare il centro, taglia corto: «Siamo la componente moderata della coalizione di centrosinistra alla quale intendiamo rimanere legati». Abbiamo un ruolo significativo da giocare in questo quadro politico? E Ottaviano Del Turco, chiuso: «Non c'è ostilità, ma fermezza». Non sono quindi nel centrosinistra gli spazi che Di Pietro vorrebbe avere, a dar credito al post-fascista Mirko Tremaglia, per «essere soggetto politico autonomo». Ma neppure dall'altra parte, vale a dire nel Polo, si aprono soverchi varchi. Tremaglia lancia invano i suoi appelli a Gianfranco Fini (a proposito, è slittato anche questo incontro pur strombazzato: «Ci sarà ma non prima della prossima settimana») perché dia «la sveglia» al Polo così da «far sapere a Tonino che tipo di opposizione sarà». E soprattutto se Silvio Berlusconi lascia libero il campo. «Non può essere il leader del Polo all'opposizione. Deve avere la

sensibilità di mettersi da parte». Né maggiore successo ha ottenuto il cognato dell'ex magistrato, Gabriele Cimadoro, nella Direzione del Ccd, il partito in cui è stato eletto, nell'invocare quell'atto di rottura con Silvio Berlusconi («Per noi è una disgrazia») ritenuto propedeutico all'offerta della leadership a Di Pietro. E in assenza di spazi di manovra, se non quelli di un vagare solitario sul crinale degli schieramenti (suggeritogli da Tremaglia) ma un contrasto con l'essenza stessa del bipolarismo. Di Pietro potrebbe fare di necessità virtù lo stesso: Tremaglia pare rassegnarsi, nel momento in cui non esclude più categoricamente che l'ex magistrato possa decidersi a sostenere il centrosinistra. E quando glielo si fa notare, l'espone di An allarga le braccia: «È vero, ma è anche vero che è una fase politica diversa rispetto a quella di quindici giorni fa». Si consola solo con la convinzione che «il ministero dell'Interno non glielo offriranno». Ma, come tra se e se, continua a fargli sapere: «Anche se potrebbero offrirgli qualcosa d'altro...». Se poi gli dicono che vogliono anche fare un'amnistia per i corrotti, allora Tonino con questi qua non ci andrà mai». Diminuisce un piccolo articolare: Di Pietro cosa ha da dire? □ P.C.

**La sinistra e l'Ulivo, due strade possibili**

ROMA. Cosa diventerà l'Ulivo? Stesso giorno, stessa domanda, risposte diverse. Parlano Veltroni e D'Alema, intervistati da Stampa e Unità di mercoledì scorso. Per Massimo D'Alema l'Ulivo è un'alleanza strategica di medio-lungo periodo, composta di più soggetti che sarebbe sbagliato ridurre a unità. La sua forza è nella pluralità interna. «Vedo nel bipolarismo italiano - ha detto il segretario del Pds - una distinzione di piani, da un lato i grandi partiti popolari e dall'altro le coalizioni, che a loro volta sono soggetti politici». Per il Pds che si avvia al congresso, D'Alema immagina una formazione politica di sinistra «saldamente ancorata nel socialismo europeo e in grado di raccogliere le diverse famiglie della sinistra italiana». Walter Veltroni, di cui si conosce la propensione per un'ipotesi di partito più simile al modello democratico americano, insiste invece nel ricordare che l'Ulivo ha preso nel maggioritario mezzo milione di voti in più. Ciò che è più forte della somma delle sue componenti. I risultati delle elezioni, insomma, confermerebbero una sua posizione ben nota e «un po' eterodossa», che punta a rafforzare l'Ulivo come soggetto politico. Il paese che si è guadagnato l'alternanza si sveglia dentro un paesaggio politico mutato. Ma per

arrivare al bipolarismo completo occorre un altro sforzo. E se è augurabile che il centro-destra utilizzi i prossimi cinque anni per diventare «una destra normale», metabolizzando residui post-fascisti e ambizioni plebiscitarie, dal cappello del centro-sinistra dovrebbe uscire qualcosa di più solido di un fortunato cartello elettorale. Ma con quale ricetta, cucina continentale o d'Oltreoceano? Le scuole di pensiero sono diverse e non da oggi. Da Berlino dove lo portano i suoi studi di scienziato della politica, Gian Enrico Rusconi dice che c'è ben poco da scegliere: «Il modello socialdemocratico è un'occasione perduta degli anni Ottanta, ormai anche in Germania il processo di americanizzazione della politica è in fase avanzata. La socialdemocrazia tedesca si è profondamente modificata anche nella struttura di classe, e oggi la politica si organizza attorno ai leader e al rapporto con i media. Non nelle assemblee di partito. I tempi di questa trasformazione della politica in senso americano potrebbero essere anche molto lunghi, ma andare in quella direzione è inevitabile. Inutile piangerci su. A chi teme la personalizzazione della politica, è bene ricordare che se i media creano i lea-

der li bruciano anche in fretta e in modo estremamente violento. Perché sono più forti dei loro gestori. I leader che ci appaiono più potenti, in realtà sono più fragili di prima e sottoposti a un grado di esposizione totale. Basta pensare al fatto che non possono star zitti senza sparire, il che comporta un logoramento pazzesco del linguaggio della politica». All'Ulivo, il professor Rusconi sconsiglia di stabilizzarsi in una confederazione, troppo esposta alla conflittualità interna e alla confusione. E, semmai, pensa si debba applicare nella ricerca di modalità di controllo democratico del processo di americanizzazione ormai inevitabile. Come, attraverso la forma delle convenzioni che l'Italia ancora non conosce e che dovrebbe consentire la selezione del personale politico? «Ci troveremo davanti - osserva Rusconi - alla necessità di moltiplicare la selezione di leader da esporre ai media. Bisogna essere molto bravi per resistere a lungo. Chi rimpiange i mitici Togliatti e De Gasperi non si tende conto: oggi bisogna avere la stessa capacità di convincere e la stessa freddezza e lungimiranza nella decisione, in più occorre saper resistere a un logoramento senza mediazioni. Il che significa



**Rusconi**  
«L'americanizzazione è inevitabile. Anche per le nostre socialdemocrazie»

diventare molto, ma molto più bravi di loro». Il professor Paolo Sylos Labini, che se potesse ristamperebbe subito il programma di Bad Godesberg e lo distribuirebbe a tappeto, vorrebbe veder riscattata in Italia il destino infelice della socialdemocrazia legato alla fine prematura del partito d'azione, all'avventura saragattiana e poi al disastro di Craxi. Però considera inutile una



**Asor Rosa**  
«Costruire il campo della sinistra serve anche alla coalizione»

discussione sui modelli. «Una volta accettato il punto di vista liberale, come base di partenza per tutti, destra e sinistra, quello che conta sono i contenuti. Per noi di sinistra (liberal-democratici, liberal-socialisti o liberal nell'accezione americana) nel programma della socialdemocrazia ci sono ancora molte cose da prendere. Come i principi di partecipazione e corresponsabilizzazione dei lavoratori alla ge-

stione delle imprese. Idea rilanciata recentemente in America da Weitzmann e per qualche tempo rimasta sulla cresta dell'onda anche in Italia. All'Ulivo Sylos Labini consiglia di lasciar perdere le scatole vuote. «La sostanza è nel processo di incivilimento del paese attraverso l'economia», aggiunge il professore che da buon economista vorrebbe veder smontare il furore secessionista del nord con l'innovazione, offrendo alle piccole imprese della Padania e del Triveneto un sistema di infrastrutture e di laboratori di ricerca che ne rafforzino le possibilità di sviluppo liberandole dalle maglie della burocrazia». Per Alberto Asor Rosa, tenace sostenitore del conflitto sociale, l'impostazione di questa discussione è molto importante. Perché ne possono scaturire strategie assai diverse e modi di ragionare divergenti sui rapporti a sinistra e sull'insieme dello scacchiere politico. «Un grande partito socialdemocratico - dice - non può non inventarsi, in primo luogo, una politica per la sinistra. In base alla quale allargare il discorso all'Ulivo. Partendo dalla coalizione come nucleo di un possibile partito democratico, invece, si considera in qualche modo superato il problema storico della sinistra e si guarda verso il centro».

Asor Rosa ritiene che il successo dell'Ulivo dipenda in gran parte dalla articolazione delle sue parti. «Personalmente sono convinto - conclude - che rafforzare il campo della sinistra sia indispensabile a costruire uno schieramento più grande. Non credo che questo passaggio possa essere evitato». Una logica analoga, ma completamente rovesciata negli esiti, fa da sfondo al punto di vista dello stonco cattolico Pietro Scoppola. «Il modello socialdemocratico oggi non è più applicabile, se si crede nel futuro dell'Ulivo - sostiene - La formula stessa evoca qualcosa di molto preciso. Un sistema bipolare, dove la socialdemocrazia si presenta come alternativa ai partiti conservatori. E questo non può che scardinare la coalizione che ha appena vinto. Io mi accontenterei di quello che ha detto Prodi la sera delle elezioni. La vittoria dell'Ulivo, in questo paese, ha risolto due grandi questioni storiche. La questione cattolica, con la fine dell'unità politica dei cattolici. E quella comunista, portando al governo gli eredi del Pci. Perciò lasciamo le cose come stanno e attendiamo alla curiosità della gente con storie e culture diverse, che si è incontrata e scoperta nei comitati Prodi. Il futuro dell'Ulivo è lì, alle basi. Facciamolo crescere senza spezzare questi processi».

Nuovo attacco a Di Pietro: «Farà la Lega del Sud»

# Bossi: referendum sulla secessione

## «Voglio un Cln della Padania»

Il leader leghista domani a Mantova promette nuove mosse per la secessione della Padania. «Faremo un Comitato di liberazione nazionale», proclama. E sulla finanza pubblica: «Casse separate fra Roma e il Nord». Poi lancia l'idea di un referendum sul «diritto di secessione». Attacco ai sindacati: «Sostengono il governo. Noi ci caleremo nelle fabbriche». E a Di Pietro: «Se gli andrà male gli faranno fare la Lega del Sud».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RAFFAELE CAPITANI**

**BOLOGNA** Bossi torna alla carica. Cerca di nuovo una spallata della Lega nel profondo Nord. Oltre al parlamento di Mantova ora vuole anche un Cln per la Padania. Obiettivo? La secessione del Nord. Un repubblicano del Nord, separata, divisa e indipendente dal resto dell'Italia. Per ribadire il «credo» leghista stavolta Bossi ha scelto addirittura una motonave, il «Concordia», attraccata nel porticciolo di Bellagio sul lago di Como. Occasione la festa del primo maggio per la quale il Sal, il sindacato autonomista lombardo della Lega, ha organizzato una minicrociera.

Il voto del 21 aprile è stato per l'indipendenza della Padania, non è vero che è stato un voto di protesta come cercano di far credere», ha spiegato Bossi in un breve comizio. Poi ha delineato quelle che saranno le sue mosse future. «Adesso», ha affermato, «Roma manda sotto la sinistra, ma sa bene che il sistema è in crisi», sa bene che dall'altra parte c'è la Lega ed è la prima volta che il Nord ha una vera classe dirigente. Qualcuno ci aveva consigliato di entrare nel governo e poi, da lì, condizionare il Pds, per avere il federalismo. Illusi. Ma se fanno comizi, noi, abbiamo già fatto l'esperienza del governo Berlusconi. Vi ricordate quanto hanno conteso i nostri cinque ministri? Loro vogliono solo che con la nostra presenza, le legittimiamo. E invece se fossimo entrati al governo avremmo impedito l'unica possibilità di cambiamento e di salvezza per il paese».

L'appuntamento è per domani mattina a Mantova, in occasione della riunione del «parlamentino» leghista. La prima che avviene dopo le elezioni del 21 aprile. Da Como Bossi ha anticipato quello che andrà a dire: «Proprio di creare una sorta di triangolo tra Lega Parlamento di Mantova-Governo della Padania. In secondo luogo propono di creare un comitato di liberazione nazionale, per azioni democratiche di tipo operativo sul territorio, come ad esempio, un referendum sul diritto di secessione che ha un valore strategico perché, se si vuole il cambiamento forte, bisogna fare richieste forti».

Il capo del Carroccio per farsi capire ha usato l'argomento delle finanze pubbliche, proponendo una

spaccatura netta fra Nord e Sud. «È il paese che è rotto. Abbiamo due economie diverse, e Roma vuole tenere la cassa. Io invece dico: casse separate. Roma la sua, il Nord la sua. Se c'è bisogno di una mano noi la diamo, ma la cassa in comune no». E ai lavoratori padani ha mandato questo messaggio: «Il problema è che lo Stato è entrato nell'economia e obbliga a trattenute troppo elevate sulla busta paga. È lo Stato il maggiore espropriatore di risorse dal sistema produttivo. Il problema grave dei vecchi sindacati era che erano statalisti. Ecco perché la Lega ha creato un sindacato autonomo. E ad esso chiediamo di muoversi perché i vecchi sindacati oggi sono lì a sostenere il governo e, quindi, si aprono spazi politici per calarci nelle fabbriche».

La crociera leghista non è stata fortunata perché ha piovuto per quasi tutta la giornata e perciò i croceristi sono stati costretti a rimanere sotto coperta. Bossi è salito sul battello durante una sosta a villa Carlotta. I giornalisti non hanno potuto salire e i cineoperatori per fare qualche ripresa hanno seguito il battello da altre imbarcazioni.

Alla fine della crociera Bossi è sceso dalla motonave ed ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. C'è stato che gli ha fatto osservare come Di Pietro, nel suo ultimo intervento abbia parlato in termini positivi della Lega. «Cambia tutto nella vita. Tre anni fa cercò di eliminare la Lega, sostenne tutte le accuse a traverso un uomo di Craxi. Fu un processo politico», ha risposto Bossi. «Ma ha continuato - non sono riusciti a battere la Lega né con il sistema magliorista, né con Di Pietro. Di Pietro se tutto va male, credo che tenteranno di fargli fare la Lega del sud».

E sull'ipotesi che una delle due Camere del parlamento possa finire al Polo ha così commentato: «Io l'ho detto in campagna elettorale quindi in un momento non sospetto che il Polo sarebbe stato la rete dell'Ulivo o viceversa, a seconda del risultato. Infine una battuta sulle gabbie salariali: «Noi le proponemmo perché pensavamo fosse la via giusta per lo sviluppo del meridione. Ci dettero dei razzisti ma le scelte se non le fa la politica le fa la storia e può darsi che il meridione finisca per diventare la Taiwan del Mediterraneo».



Leo Valiani  
A destra Umberto Bossi  
R. Schirer e A. Villari



## Valiani: «Sono spropositati ma non sottovalutiamoli»

«Folte, spropositati». Il senatore a vita Leo Valiani definisce così le sortite del leader leghista Umberto Bossi a Como il 1. Maggio. Perseguitato e incarcerato dai fascisti, esponente del Partito d'Azione, membro del CLN dell'Alta Italia, deputato alla Costituente, Leo Valiani, uno dei padri della patria non usa mezze misure verso le ultime sparate di Bossi.

**Senatore, che effetto le fa sentire Bossi che propone ai suoi di creare un Comitato di Liberazione nazionale della Padania?**

Sono spropositati che possono diventare molto pericolosi. Se cominciasse a dare attuazione a questi progetti bisognerebbe provvedere con energia. È una minaccia contro l'unità dello Stato e ci sono dei codici che prevedono cosa fare. Ci pensino. Chi? Il governo il nuovo governo che verrà. Mi rendo conto che finché parlano sono minacce difficilmente punibili ma se agiscono bisogna opporsi con estrema durezza. **Bossi dice che il voto leghista non è un voto di protesta, ma per la secessione del nord in repubblica autonoma. Lei crede che sia così?** Per prima cosa va chiarito che Bossi non ha la maggioranza assoluta nel Nord. E da quanto ricordo nemmeno

nel Veneto dove la Lega ha fatto registrare il suo più alto successo. Ha la maggioranza relativa e poi anche se avesse la maggioranza assoluta in una sola regione non avrebbe il diritto di agire contro le leggi vigenti.

**Lei non pensa che nel voto leghista vi sia un problema reale di riorganizzazione dello Stato?** Questo può anche essere. Ma so che la secessione è perseguibile penalmente. Da parte della Lega non ci sono altri progetti.

**Lei crede che nel Nord vi siano i presupposti perché si scateni la secessione? Pensa quelli che hanno votato Lega, vogliono veramente la secessione?**

No, non lo credo affatto. La secessione mi sembra talmente contraria al buon senso che non vedo come le località più ricche vogliono imboccare questa strada e rischiare di ridursi alla guerra civile, alla repressione.

**Se si va verso la secessione lei pensa che possa scoppiare la guerra civile?**

Non lo so. Comunque la repressione ci vuole. Se sarà guerra civile dipende dai seguaci di Bossi e spero che non siano intenzionati ad una follia del genere. In ogni caso alla repressione bisogna prepararsi.

**Secondo lei c'è un pericolo imminente?**

Non credo. Però non posso escluderlo.

**Intanto Bossi prepara il Comitato di liberazione della Padania.** Ma non significa niente. Storicamente non può esservi alcun parallelo. Il nostro comitato di liberazione era costretto dall'occupazione tedesca a condurre una guerra partigiana armata. Non credo che i seguaci di Bossi vogliano questo. Se lui vuole una sollevazione armata ne subirebbe le conseguenze.

**Quali connotazioni ha, a suo parere, il voto leghista?**

Esprime un malcontento, ma spero che non esprima una volontà di insurrezione. **Lei non crede però che questo Stato sia troppo centralista e finisca per alimentare spinte secessioniste?**

Questo sì. Io sono per il federalismo. Lo sarei di più con una repubblica presidenziale con un federalismo di tipo americano. Questo lo sostenevo già nel 1946, all'assemblea costituente.

**Dunque l'unica strada possibile è negoziare sul federalismo.** Sì. Però per negoziare bisogna essere in due. RC

Franco e Mana Carnevale, Gavino e Loretta Macocco si sbrano affettuosamente accanto a Rossella Marco e Francesca nel doloroso momento dell'imatura scomparsa del padre.

**GIANCARLO RUFFINI**  
Dirigente Sanitario  
di Sanità Pubblica

ricordandone l' intensa attività professionale e scientifica. È elevato impegnato sociale. La straordinaria onestà intellettuale.  
Firenze 3 maggio 1996

La Federazione del Pds di Bologna partecipa commossa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

**LINCEO GRAZIOSI**  
perseguitato politico durante il regime fascista. partigiano della 36 Brigata Garibaldi nella lotta di Liberazione. figura di spicco del gruppo dirigente politico e sindacale negli anni del dopoguerra.  
Bologna 3 maggio 1996

I compagni del Pds di Acha Entroterra si sbrano commosso intorno a Fabrizio e Andrea e alla loro famiglia per la scomparsa del padre.

**MASSIMO ESU**  
Roma 3 maggio 1996

**PUNTA' VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

Piazza Bracci n. 1  
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

**AVVISO DI GARA**  
Il Comune di San Lazzaro di Savena indice asta pubblica con massimo ribasso percentuale sulla base d'asta e contratto a forfait per i lavori di **RISTRUTTURAZIONE DEL PALAZZO COMUNALE - 6° STRALCIO ESECUTIVO**. Importo a base d'asta di gara L. 1.230.385.500. Scadenza 6 giugno 1996 ore 12.00. Gara 7 giugno 1996 ore 9.00 presso la Sede Municipale. Il bando di gara è pubblicato all'Albo Pretorio e sul BUR il 2.5.1996. Informazioni potranno essere chieste al Servizio Amministrativo del 4° Settore (tel. 051/6228182-183-185).  
Il dirigente arch. Daniele Donati

### COMUNE DI CASTEL MAGGIORE

Prov. Bologna Via Matteotti 10  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
Il Comune di Castel Maggiore indice per i Comuni di Argelato, Bancella, Bentivoglio, Granarolo Emilia, Malaibergo, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale, Pieve di Cento, Castello d'Argile, indice asta pubblica per fornitura derrate alimentari per il periodo 11.8.96-31.12.96.  
La gara, divisa in lotti aventi valori presunti a fianco indicati (iva esclusa) si svolgerà il 2.7.96 presso la sede municipale come segue:  
1. LATTE E YOGURT Ore 8.30 L. 283.000.000  
2. LATTICINI Ore 9.30 L. 712.000.000  
3. SALUMI Ore 10.30 L. 243.000.000  
4. CONSERVE ALIMENTARI Ore 11.30 L. 289.000.000  
5. GENERI VARI Ore 12.30 L. 450.000.000  
6. UOVA Ore 13.30 L. 75.000.000  
Non sono ammesse offerte in aumento.  
Presentazione offerte tramite raccomandata postale entro le ore 14.00 del 28.6.96.  
Copia integrale del bando di gara è stata trasmessa in data 22.4.1996 alla Gazzetta della Comunità Europea.  
Il bando integrale e i capitolati sono disponibili presso l'Ufficio Pubblica Istruzione tel. 051/63.86.747 fax 71.55.32.  
Il segretario generale dr. Filippo Ricifari Il sindaco dr. Gabriella Ercolini

### Comune di San Pietro in Casale (BO)

Via Matteotti 154 Cap. 40018 Tel. 051.81.11.23 Fax. 051.81.79.84  
Si rende noto che il giorno 24.05.1996 alle ore 9.00 presso la residenza municipale avrà luogo l'asta pubblica ad unico e definitivo incanto con l'ammissione di offerte esclusivamente a ribasso per opere di sistemazione di via C. Battisti. Importo a base d'asta L. 325.000.000 (iva esclusa). L'avviso integrale di gara allegato all'Albo Pretorio del Comune è pubblicato sul BUREF può essere richiesto all'Ufficio Tecnico Comunale.  
La documentazione richiesta e le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 23.05.1996.  
Il Responsabile del Procedimento ing. Roberto Brunelli

**PUNTA' VACANZE**  
MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**LA MOSTRA**  
**"IL TESORO DI PRIAMO"**  
**AL PUSKIN DI MOSCA**  
**E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI**  
**ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO**  
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno - 13 luglio - 24 agosto  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.900.000  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)  
La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma. L'ingresso al Museo Puskin due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.

## Il capo dello Stato pensa di poter ridurre il suo ruolo di «supplenza». E eviterà le «passerelle» al Colle

# Scalfaro vuole consultazioni brevi

Uno Scalfaro rasserenato dalla nuova situazione politica vuol innovare la procedura delle consultazioni per l'incarico a Prodi. Chiederà ai due Poli di unificare le rispettive delegazioni evitando la lunga e affollata passerella abituale. Prossimi incontri con Berlusconi e Bossi. Dopo gli anni della «supplenza», Scalfaro si propone di far fruttare il prestigio internazionale di un Paese più stabile. Per il 1° maggio ha richiamato il dramma della «non festa del non lavoro».

**VINCENZO VASILE**

**ROMA** «Chissà che l'Italia non possa diventare un paese normale». Scalfaro sfoggia i giornali davanti ai suoi collaboratori - attività che negli ultimi due anni gli era preclusa dal fallarsi di impegni e dall'instabilità del sistema informativo - e tira un sospiro di sollievo. Dopo quattro anni di «supplenza» e di assistenza ai governi (da Amato a Ciampi da Berlusconi a Dini) gli spetta qualche passeggiata in più nella tenuta di Castel Porziano il risultato elettorale può preludere -

va ripetendo - a un grande periodo di stabilità.

E invece di andare in giro per il mondo a farsi intervistare dai governanti dei paesi ospiti «in pandemonio di Tangentopoli e della Rivoluzione dei giudici» potrà ora forse presentarsi senza imbarazzo come il leader di un Paese in ripresa. Prossimi impegni a giugno un vertice mitteleuropeo in Polonia e un viaggio di Stato in Spagna. In Italia andrà a Caserta sabato prossimo e nei successivi fine settimana a

Udine, Bologna e Sestri Levante. Nell'ultima esternazione il Primo maggio, non si è spinto a indicare come in passato priorità programmatiche e operative per il prossimo governo. Ma soltanto a sottolineare con solennità una temibile preoccupazione che la Festa del lavoro venga ormai troppo spesso drammaticamente contrapposta dalla «non festa del non lavoro». Alla cerimonia al Quirinale, presenti Scognamiglio Pivetti, Ferrini, Treu ha invitato tutti perciò a non aver pace finché non ci sarà nessuno cui verrà negato il lavoro, un «naturale diritto». Il lavoro. Obiettivo degli obiettivi, «ancor prima che di responsabilità amministrativa e politica», «dovere morale di coscienza».

Solo qualche mese fa il monito si sarebbe trasformato in una rampogna, oggi si fa notare che davanti al successo elettorale di uno schieramento che ha presentato il suo programma di governo il capo dello Stato può ritirarsi dall'ago-

ne e stringere il suo ruolo di assistenza all'ambito di una normale amministrazione. Per dare un segno di novità ecco che Scalfaro proporrà per esempio che il rito delle consultazioni preliminari all'incarico scontato a Romano Prodi venga ridotto all'osso che almeno le rappresentanze dell'Ulivo e quelle del Polo di centro destra si presentino ciascuna unite al suo cospetto per non ripetere la affollatissima passerella di gruppi e sottogruppi che segnò i colloqui per il tentativo Maccanico. Dunque consultazioni sprint per giungere entro il 19-20 maggio alla formazione del governo.

Gia in questi giorni i colloqui sono ridotti all'osso. Pochi ed essenziali sollecitati dagli stessi visitatori mai promossi da Scalfaro. Ciò non toglie che sia stato decisivo per la trattativa tra i due Poli sulle presidenze delle due Camere il «tete a tete» di Scalfaro con Gianni Letta di qualche giorno fa. La presunta di imporre l'esclusione ap-

prova di accordi tra i due Poli portata avanti dai «falchi» della destra era considerata aberrante dal capo dello Stato che a questo tema ha pure dedicato l'ultima sua uscita pubblica a Genova. E alla fine questa linea ha pagato.

Una grana soprattutto forse di sinnessata proprio in queste ore ha occupato Scalfaro l'impuntatura del presidente del Consiglio uscente per ottenere la presidenza del Montecitorio. La sera del 30 aprile Scalfaro avrebbe convinto Dini a recedere raccontando i «boscosi» Quei che è certo e un po' di freddezza tra i due al cocktail del indomani nel salone degli Specchi del Quirinale. Prossimi impegni dell'agenda del capo dello Stato la visita di Berlusconi forse già oggi. E nei prossimi giorni un colloquio con Bossi per tastare il polso del leader leghista. Tra i due intercorre una specie di feeling. Scalfaro confida di far recedere il senatore dalla propaganda secessionista.

## Ragazzi, dove li mandiamo?

L'estate è vicina e fin da ora possiamo programmare le vacanze per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Questa settimana abbiamo selezionato per voi una «rosa» di campeggi e altre offerte, valide dal 7 ai 18 anni, in Italia e all'estero. Un'esperienza di divertimento e anche di socialità che può dare ai giovani una spinta in più.

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 2 a 2.000 lire

ROMA Ci sono polemiche infinite. Alcune durano anni. Questa ne ha già due. La resuscita un'agenzia delle 20,54. Titolo: «Giornalismo: Minzolini smentisce intervista a Violante». L'intervista fu pubblicata dal quotidiano torinese «La Stampa» il 22 marzo del 1994, quando a quelle elezioni politiche mancavano solo cinque incandescenti giorni. Non un botta e risposta, ma il racconto di una passeggiata nel Transatlantico. Minzolini, cronista parlamentare, che chiede. E l'onorevole Luciano Violante che riflette.

Ciò che Minzolini scrisse poi di aver sentito furono riflessioni che Violante ha sempre sostenuto di non aver mai fatto. Mai detto che Berlusconi e Forza Italia più che a Palermo rischiavano a Catania. Mai detto che l'inchiesta sui rapporti con la mafia riguardava Dell'Ultri, presidente di Publitalia. Mai detto niente di tutto questo; eppure, la smentita non bastò. Violante scelse, per meglio difendersi, di lasciare la Commissione antimafia, di cui era presidente. La reazione delle destre e di Berlusconi fu feroce, eccitata, perfettamente strumentale. Servì a rastrellare gli ultimi voti per vincere le elezioni.

Sono seguiti mesi di strascichi giudiziari. Minzolini è stato querelato per diffamazione, e per questo rinvitato a giudizio.

Ieri, a sorpresa, il nuovo capitolo. Con Luciano Violante che, soddisfatto, nel corso della trasmissione televisiva di Rai 3 «Dieci minuti», commenta un comunicato che dovrebbe essere pubblicato oggi dal quotidiano «La Stampa». Il comunicato comincia così: «Quell'intervista fu frutto di impressioni determinate da malinteso all'interno di una conversazione su altro soggetto...». Ecco perché le agenzie titolano a effetto. Clamoroso: Minzolini sembra davvero smentire se stesso.

**«Tempo galantuomo»**

Violante, due anni dopo, incalza: «Chi leggerà «La Stampa» si renderà finalmente conto che io quell'intervista non l'ho mai rilasciata... ebbi una semplice conversazione con il giornalista, ma concernente altre questioni... Perché mi dimisi dalla carica di presidente della Commissione? Perché rischiaro di trascinare con me, in questa squallida vicenda, l'istituzione dell'antimafia... Fortunatamente, però, il tempo è galantuomo e mi ha dato ragione. Tuttavia... beh, è stato doloroso, molto doloroso, poiché è trattato di qualcosa di profondamente ingiusto».

La replica di Minzolini è stizzita.



Il vice presidente della Camera Luciano Violante

Riccardo Cesari/Synco

# «Fu solo un malinteso»

## Caso Violante, «La Stampa» ammette

«Quell'intervista fu frutto di impressioni soggettive determinate da malinteso all'interno di una conversazione su altro soggetto». In un comunicato, «La Stampa» ammette - dopo due anni - che fu un equivoco l'intervista che portò alle dimissioni di Luciano Violante dalla presidenza della Commissione antimafia a soli cinque giorni dalle elezioni del 27 marzo del 1994. Violante: «È stato molto doloroso, per fortuna il tempo è galantuomo e mi ha dato ragione».

**FABRIZIO RONCONI**

«Cosaaa? Eh no, calma... io non smentisco proprio un bel niente, capito?». Stava scrivendo un articolo, ma ha spento il computer per chiamare subito i suoi avvocati. «Guarda, non ci capisco nulla... ci sentiamo tra dieci minuti?». Dieci minuti dopo ha la voce ferma. «Ora chiariamo». Cos'è questo comunicato, Min-

zolini? «È un accordo, doveva essere un incontro a metà strada tra le due parti... una cosa che si fa...». Puoi essere più preciso? «Dai, un comunicato di quelli in cui si dice tutto e niente... in cui, al limite, lui ammette di essersi espresso male e io, io pure ammetto di aver capito male...». Minzolini, scusa: ma chi l'ha deciso, voluto questo co-

municato? «I legali. I miei e i suoi. Alla fine la faccenda era diventata troppo grossa... io portavo come testimone il direttore del «Corriere della Sera» Paolo Mieli, lui si sarebbe presentato con Dini... Insomma, il comunicato doveva servire a lasciar morire per sempre questa storia... invece...». Invece? «Primo, il comunicato non lo firmo io, ma è una cosa dell'azienda... E poi, beh, senti, io quel giorno nel Transatlantico ho fatto solo il mio mestiere... No, giuro, se ripenso a quell'articolo non ho nulla di cui pentirmi...».

**Il comunicato**

Il testo del comunicato, che verrà pubblicato sulle pagine de «La Stampa», è questo. «I contenuti dell'articolo pubblicato sotto il titolo "I segreti di Violante. Quel che so di Dell'Ultri" sono frutto di im-

pressioni soggettive, generate da malinteso, tratte da conversazione che il giornalista ebbe con il parlamentare, relativa ad altri argomenti, la grave conseguenza, anche di carattere istituzionale, che la pubblicazione ha provocato all'onorevole Violante, sono state, sia per «La Stampa» che per il giornalista, del tutto estranee alla volontà della pubblicazione. Conseguentemente l'onorevole Violante rimetterà la querela e non avrà quindi luogo il processo a carico di Ezio Mauro (all'epoca direttore del quotidiano torinese, ndr) e Augusto Minzolini».

La nota, nella serata riscaldata da nuovo fuoco polemico, ha acquisito un'aggiunta: «Non si tratta, perciò, come appare evidente, di una smentita di Minzolini come erroneamente da alcuni dispacchi di agenzia».

## Per il giornalismo imperativo credibilità

GIANCARLO BOSETTI

Giovani e giornali arrivano con il rapporto Grinzane-Censis due notizie, una buona e una cattiva. Quella buona è che la popolazione studentesca, tra i 14 e i 20 anni, dichiara di leggere i quotidiani di informazione in misura maggiore che in passato.

Si tratta di percentuali che, se i comportamenti reali confermeranno quelli dichiarati nei questionari, tenderebbero a farci assomigliare un po' di più al mondo sviluppato, o almeno ad attenuare quella distanza strutturale, di dimensioni imbarazzanti, che ci separa dal centro e dal nord dell'Europa nella diffusione dei quotidiani (e nell'istruzione media superiore, due dati strettamente imparentati e sostanzialmente equivalenti). Questo significa che, se l'editoria nazionale indovinerà le prossime mosse, potremmo finalmente uscire dalla palude di quelle 110 copie per mille abitanti che ci inchiodano agli ultimi posti delle classifiche Ocse.

Speriamo, come suggerisce il Censis, che il sorpasso dei quotidiani sportivi ad opera di quelli di informazione non sia soltanto la conseguenza della crisi dei primi, ma della maggiore appetibilità dei secondi, diventati più accessibili e coinvolgenti per un pubblico giovane, e che stia ad indicare anche che gli studenti italiani sono oggi più attrezzati a capire la realtà in cui vivono.

La notizia cattiva è che questi medesimi giovani hanno una idea dei giornali e del giornalismo su cui sarà bene che ci concentriamo - editori, direttori, e tutti quanti lavoriamo in queste aziende - se vogliamo trovare una via d'uscita da una condizione critica, perché contiene elementi davvero preoccupanti: prestigio e attendibilità dei giornalisti sono concetti malissimo.

Ma qui non si tratta tanto della politica-spettacolo, di quel giornalismo-palla volo, come l'ha definito una volta Paolo Mieli, che costruisce i «casi». Il fatto è che questi ragazzi ritengono che l'aggettivo numero uno da attribuire ai quotidiani in generale è «condizionato» (con un pesante 35,7% cui va aggiunto un 13% di «asservito», mentre indipendente sta a quota 7,1). Solo il 2% è

disposto a credere che i giornalisti difendono i deboli, il 27% li vede impegnati a difendere i potenti - che non è un bello spettacolo -, e il 47% li vede impegnati a difendere fondamentalmente se stessi, peccato meno grave ma pur sempre lontano da una visione mitica della professione (di mito resiste solo quello dell'invio che, almeno, viaggia). C'è di mezzo naturalmente la proprietà che in Italia è tradizionalmente anomala e non editoriale, ma di sicuro non solo questo.

Dal momento che siamo nel mezzo di un «cambio di stagione» sta diventando sempre più urgente inaugurare i lavori di revisione del prodotto, visto che la sua immagine apparente e sostanzialmente equivale. Questo significa che, se l'editoria nazionale indovinerà le prossime mosse, potremmo finalmente uscire dalla palude di quelle 110 copie per mille abitanti che ci inchiodano agli ultimi posti delle classifiche Ocse.

Speriamo, come suggerisce il Censis, che il sorpasso dei quotidiani sportivi ad opera di quelli di informazione non sia soltanto la conseguenza della crisi dei primi, ma della maggiore appetibilità dei secondi, diventati più accessibili e coinvolgenti per un pubblico giovane, e che stia ad indicare anche che gli studenti italiani sono oggi più attrezzati a capire la realtà in cui vivono. La notizia cattiva è che questi medesimi giovani hanno una idea dei giornali e del giornalismo su cui sarà bene che ci concentriamo - editori, direttori, e tutti quanti lavoriamo in queste aziende - se vogliamo trovare una via d'uscita da una condizione critica, perché contiene elementi davvero preoccupanti: prestigio e attendibilità dei giornalisti sono concetti malissimo. Ma qui non si tratta tanto della politica-spettacolo, di quel giornalismo-palla volo, come l'ha definito una volta Paolo Mieli, che costruisce i «casi». Il fatto è che questi ragazzi ritengono che l'aggettivo numero uno da attribuire ai quotidiani in generale è «condizionato» (con un pesante 35,7% cui va aggiunto un 13% di «asservito», mentre indipendente sta a quota 7,1). Solo il 2% è

### Indagine Censis: i reporter affascinano, ma con giudizio

# Giovani & giornali la morbida attrazione

Leggono i quotidiani anche se, in fondo, non hanno una grande fiducia nei giornalisti che comunque fanno una professione che li affascina. I settimanali e ancor più i mensili sono i meno gettonati. E, incredibile, preferiscono i quotidiani d'informazione a quelli sportivi. La televisione, com'è ovvio, la fa da padrona. Questo il rapporto tra i giovani e i giornali che esce dall'indagine Censis condotta per il Grinzane Cavour, Famiglia Cristiana e Letture.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA. Leggono i quotidiani. E hanno fiducia in essi quasi come ne hanno nella televisione. Decisamente minore quella riposta nei settimanali. Comunque nel tempo libero dei giovani la carta stampata non ha un posto di secondo piano anche se, inutile dirlo, all'ascoltare musica, all'andare in giro con gli amici o, meglio ancora, con il ragazzo (o la ragazza) del cuore non c'è nulla che possa reggere il paragone. L'indagine, condotta dal Censis, nell'universo under 20 (partendo dai 14 anni) per cercare di comprendere qual è il rapporto tra i giovani, i giornali e il giornalismo è stato promosso dal Premio Grinzane Cavour insieme a Famiglia Cristiana e Letture ha fornito risultati a volte sorprendenti. A cominciare da quello, assolutamente scontato, che tra i quotidiani non sono quelli sportivi a farla da padrona. E che se la professione giornalistica continua ad esercitare un certo fascino (più che mai il ruolo dell'invitato) i giovani nei giornalisti non hanno grande fiducia. Gli intervistati (2.500 cui sono state rivolte 75 domande) sono tutti studenti di scuola secondaria. In quanto tali

non rappresentano la totalità della popolazione giovanile ma con il loro 73,5 per cento rappresentano un campione non diluito, non disomogeneo visto che qui si parla di fruizione culturale ma anche di tempo libero.

Nella vita di uno studente l'incontro tra scuola e informazione non avviene nell'aula. I giornali a scuola non entrano quasi mai. Ne consegue che lo studente-lettore dedica parte del proprio tempo libero ai giornali. Ma questo tempo quant'è? In media circa tre ore, almeno per il 67 per cento degli intervistati. I maschi ne hanno di più. Gli studenti del Centro Italia sono più impegnati rispetto a quelli del Nord e poi quelli del Sud. Per trascorrere il tempo libero nel modo preferito i giovani spendono fino a centomila lire al mese (183,7 per cento), solo cinquantamila per il 47,7 per cento. Se in pizzeria vengono spese circa 23mila lire al mese per riviste e giornali i giovani ne spendono solo novemila. Ma, qui, è evidente che il paragone non è possibile poiché la fruizione indiretta di un giornale o di una rivista è possibile. Mentre per una

pizza no. Ascoltare musica è l'attività di svago che unifica i due sessi. Le ragazze preferiscono di più stare con il partner, frequentare gli amici, leggere libri. Anche per i ragazzi lo stare con la partner è in pole position ma la passione per lo sport, stare con gli amici, andare ad un concerto o allo stadio non sono passioni di poco conto.

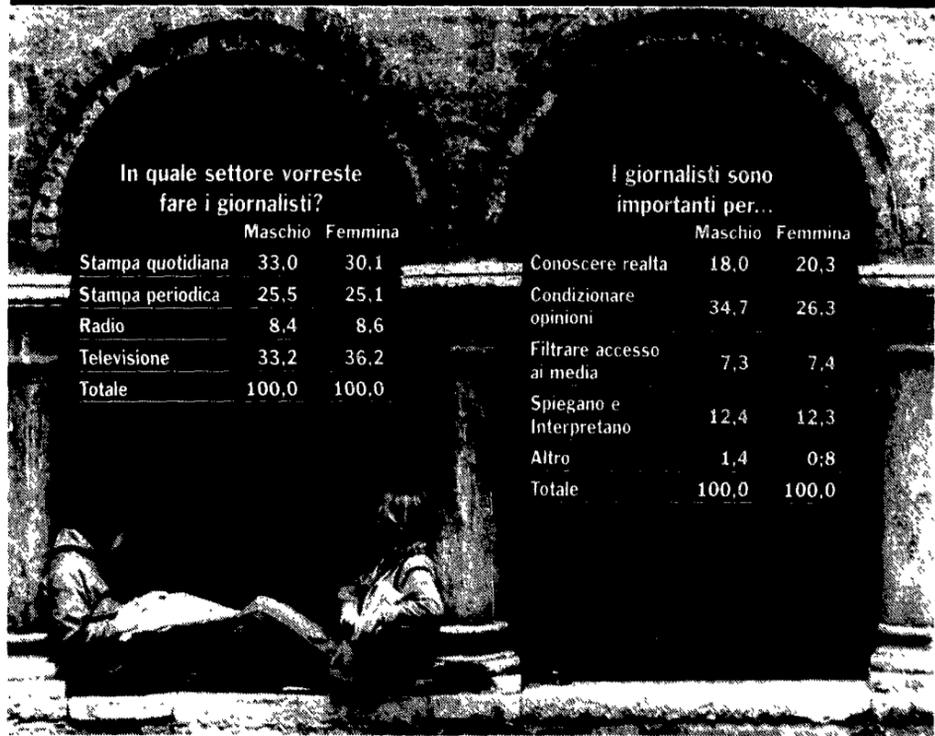
Il 96,8 per cento dei giovani intervistati legge i quotidiani. Almeno ogni tanto. Il 43,1 per cento ha dichiarato di leggerli almeno tre volte la settimana e il 25 per cento dice di leggerli quasi tutti i giorni. I maschi risultano più assidui. Preferiti sono i giornali di cronaca a diffusione nazionale, poi i quotidiani locali e solo dopo, in termine di frequenza, i quotidiani sportivi. Un dato che si può interpretare in due modi, forse da fondere: gli studenti italiani hanno acquisito la capacità di partecipare attraverso i quotidiani di informazione e questi sono riusciti a diventare un prodotto appetibile. La testata più letta è Repubblica, segue il Corriere della Sera, e poi La Gazzetta dello Sport. Il futuro dei quotidiani (e non solo) è, dunque, nelle mani dei giovani che dimostrano un accresciuto interesse in controtendenza rispetto ai lettori adulti. Ma come vengono letti i quotidiani dai giovani? La maggioranza, specialmente i maschi, legge i titoli di prima pagina. Poi, non nello stesso numero, va alle pagine interne. Un'altra pratica diffusa, specialmente tra le femmine, è quella di sfogliare per cogliere qui e là le notizie che più possono interessare. Solo il 3,7 per cento degli intervistati legge tutto il quotidiano. Nell'ordine gli argo-

menti che interessano di più sono le cronache italiane (40,5%), la cultura e gli spettacoli (38,6%), lo sport (35,2%), la cronaca locale (33%) e la politica italiana (20,3%). Interessante il dato della sostanziale soddisfazione dei giovani intervistati per il livello dei quotidiani sul mercato specialmente se rapportato alla ricorrente polemica sull'abbassamento della qualità della carta stampata. In-

somma i giornali riescono a soddisfare quell'esigenza di approfondimento che c'è all'origine del loro successo tra i giovani. E che consente ad essi di far concorrenza alla televisione ed alla radio. Lo stesso successo non tocca ai settimanali e men che mai ai mensili. I magazine non godono di particolare credito riguardo all'affidabilità e solo una percentuale minima (6,1%) si sente più garantita da es-

spresso, Tv Sorrisi e Canzoni. La televisione è il mezzo di comunicazione che ispira più fiducia. Viene guardata dal 99,6 del campione. I maschi più delle femmine sono attratti dal video. I telegiornali godono di molto credito. Al primo posto c'è il Tg1, poi il Tg5. Con un grosso margine seguono il Tg2 e il Tg3. Incredibilmente, in media, i telegiornali sono seguiti più della fiction.

## GIORNALI E GIORNALISTI



rispetto agli altri media. Nei settimanali, allora, i giovani che li leggono cercano lo svago ma anche l'approfondimento, il gusto per le belle foto, il soddisfacimento di curiosità. Gli aspetti informativi sono del tutto marginali: 11,5 per cento, al penultimo posto. Se acquistano un settimanale i più lo fanno per gli argomenti annunciati in copertina ma anche per i gadget. I più letti sono Panorama, l'E-

spresso, Tv Sorrisi e Canzoni. La televisione è il mezzo di comunicazione che ispira più fiducia. Viene guardata dal 99,6 del campione. I maschi più delle femmine sono attratti dal video. I telegiornali godono di molto credito. Al primo posto c'è il Tg1, poi il Tg5. Con un grosso margine seguono il Tg2 e il Tg3. Incredibilmente, in media, i telegiornali sono seguiti più della fiction.

rispetto agli altri media. Nei settimanali, allora, i giovani che li leggono cercano lo svago ma anche l'approfondimento, il gusto per le belle foto, il soddisfacimento di curiosità. Gli aspetti informativi sono del tutto marginali: 11,5 per cento, al penultimo posto. Se acquistano un settimanale i più lo fanno per gli argomenti annunciati in copertina ma anche per i gadget. I più letti sono Panorama, l'E-

rispetto agli altri media. Nei settimanali, allora, i giovani che li leggono cercano lo svago ma anche l'approfondimento, il gusto per le belle foto, il soddisfacimento di curiosità. Gli aspetti informativi sono del tutto marginali: 11,5 per cento, al penultimo posto. Se acquistano un settimanale i più lo fanno per gli argomenti annunciati in copertina ma anche per i gadget. I più letti sono Panorama, l'E-

Caso Eni-Sai, confermata la precedente sentenza  
All'ex leader psi cinque anni e mezzo di reclusione

# Prima condanna in appello per Craxi

Cinque anni e mezzo di reclusione per Bettino Craxi, al termine del processo d'appello sui fondi neri del «caso Eni-Sai». È la prima condanna in secondo grado in cui incorre l'ex segretario del Psi, già condannato in tribunale quattro volte. Gli avvocati difensori hanno già annunciato il ricorso in Cassazione. Se la Suprema corte dovesse confermare la condanna, potrebbe essere emesso un «verdetto» definitivo nei confronti di Craxi.

MARCO BRANDO

MILANO. «C'è una testimonianza fondamentale, quella di Aldo Molino, che lo scagiona», ha detto l'avvocato Salvatore Lo Giudice. «Questa corte non può giudicare il nostro cliente perché di fatto ha già emesso un giudizio di colpevolezza condannando nel processo principale gli altri imputati», ha rilanciato l'avvocato Giannino Guiso.



## A giudizio Boso e Feltri «Diffamarono Di Pietro»

Con l'accusa di aver diffamato l'ex magistrato Antonio Di Pietro, sono stati rinviati a giudizio, in due procedimenti diversi, il direttore del «Giornale» Vittorio Feltri e uno dei suoi cronisti, a Monza, e l'ex senatore leghista Erminio Boso e l'invitato del «Corriere della Sera» Gian Antonio Stella, a Milano. A Milano la decisione è stata presa dalla gip Anna Intorini che, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Enzo La Stella, ha rinviato a giudizio davanti alla seconda sezione del Tribunale, per il 31 ottobre prossimo, Boso e Stella, per un'intervista pubblicata qualche mese fa, nella quale l'ex parlamentare leghista affermava che Antonio Di Pietro era stato un uomo dei servizi segreti. Per questa vicenda Di Pietro non aveva querelato il direttore del «Corriere» Paolo Mieli, Feltri e il suo cronista, invece, il 21 novembre prossimo, davanti al Tribunale di Monza, dovranno rispondere di diffamazione nei confronti di Di Pietro, per un articolo nel quale si parlava di dubbi sulle modalità con cui l'ex magistrato si era laureato in Giurisprudenza.

Marcello Di Giovanni (4 anni anziché 4 e 6 mesi), Salvatore Ligresti (2 anni e 4 mesi al posto di 3 anni e 6 mesi), Giuseppe Sbisà (2 anni e 4 mesi al posto di 3 anni e 3 mesi), Rinaldo Petriniani (2 anni e 4 mesi al posto di 3 anni e 2 mesi). Confermate, invece, le pene per l'ex tesoriere dell'Eni Severino Citaristi (5 anni e 6 mesi) e per gli ex consiglieri di amministrazione dell'Eni Alberto Grotti (4 anni e 4 mesi) e Antonio Sernia (4 anni e 4 mesi). Aldo Molino, mediatore dell'affare, solo un imputato, Fausto Rapisarda (gruppo Ligresti), condannato in primo grado a tre anni di reclusione, si era visto aumentare la pena di cinque mesi.

### Il caso

Il processo più «caldo» dedicato al «caso Eni-Sai» è stato comunque quello di primo grado, conclusosi due anni fa, ove il pm era Fabio De Pasquale. Si era nel periodo più caldo delle inchieste milanesi antitangentisti e il clima era stato reso ancora più rovente dal suicidio, in carcere, dell'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, coinvolto in varie inchieste di Tangentopoli. «Bettino Craxi», disse durante la sua requisitoria il pm De Pasquale, «non può dire di non sapere. Per lui la storia d'Italia è stata una storia pretorile per finanziamenti illeciti ai partiti».

In realtà mentre i democristiani avevano una saracinesca rappresentata da Citaristi, Craxi ha gestito di fatto la segreteria amministrativa del suo partito. La storia dell'accordo Eni-Sai è piuttosto anomala rispetto ad altre storie «ordinarie» di tangenti: c'è un commercialista di area dc, Aldo Molino, che fa da mediatore tra due grandi manager di area socialista, il defunto presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e il finanziere Salvatore Ligresti. Quest'ultimo chiamò in causa fortemente Bettino Craxi, sostenendo di avergli chiesto se poteva fidarsi di Cagliari e Molino nel condurre l'affare. E di aver ottenuto un «sì».

Craxi, durante l'interrogatorio davanti al pm De Pasquale avvenuto nel dicembre 1993, non aveva potuto negare di aver avuto buoni rapporti, in generale, con Ligresti e Cagliari. Aveva negato però di conoscere Molino, né la sorte di quei miliardi. Per l'ex segretario del Garofano il processo Eni-Sai, come d'altra parte tutti quelli in cui è imputato, fa parte di progetto di «persecuzione giudiziaria» nei suoi confronti, che ha sempre rivendicato la sua estraneità a qualsiasi caso di corruzione, cosicché ha sostenuto la partecipazione di tutto il vecchio apparato partitico al sistema del finanziamento illecito. I pubblici ministeri e i giudici milanesi, salvo un sola assoluzione e un proscioglimento in udienza preliminare, sono stati finora di diverso parere. La parola, presto, passerà per la prima volta alla Cassazione.



Una delle vittime dell'agguato

Franco Castano/Ap

## Napoli, agguato di camorra due assassinati e due feriti

Agguato di camorra l'altra notte alla periferia di Napoli. Vi hanno perso la vita due pregiudicati ed altri due sono rimasti feriti. Le vittime predestinate erano almeno tre. Ma uno dei due assassinati, avendo intuito che era stato attirato in un'imboscata, ha estratto le due pistole che aveva con sé ed ha cominciato a fare fuoco, uccidendo l'uomo che gli aveva teso il tranello. La sua reazione non è servita a salvargli la vita, ma ha permesso ai suoi due compagni di scamparla ed ha messo in fuga i killer, che sono stati costretti a desistere dal tentativo di dare fuoco alle vittime designate dell'agguato e alla loro auto. Come in un film giallo, Enrico Mattiucci, 35 anni, pregiudicato, fa il doppio gioco. Procura un appuntamento, in via Epomeo a Soccavo, a Giuseppe Cuccurullo, 33 anni, Antonio Palermo, di 30, e Ciro Stefanelli, di 31, con altri pregiudicati, forse promettendo loro una partita di «roba» a prezzi estremamente convenienti. Cuccurullo si accorge della trappola, proprio mentre i suoi due «amici», Palermo e Stefanelli, vengono raggiunti dai primi proiettili e reagisce a pistolellate. Una sparatoria breve ma intensa: oltre cento bossoli restano sul terreno. Cuccurullo e Mattiucci vengono uccisi. Palermo e Stefanelli sono gravemente feriti, il secondo versa in fin di vita.

L'ex grande capo di Cosa Nostra interrogato a New York dai giudici palermitani

# «Badalamenti, conosce la mafia?» «Ne ho sentito parlare...»

«Non sono andato via dall'Italia perché avevo paura della mafia, ma perché la polizia mi perseguitava». Gaetano Badalamenti, ex capo di Cosa Nostra, è stato interrogato ieri a New York dai giudici palermitani. Il padrino, pur tra molte reticenze, ha accettato di rispondere: «La mafia? Ne ho sentito parlare sui giornali. Comunque conosco Riina e gli altri. In Italia avevo delle attività, proprietà, allevamenti. Non mi sono mai iscritto alla massoneria».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

### PIERO BANSONETTI

NEW YORK. Gaetano Badalamenti, uno dei grandi capi della mafia degli anni settanta, è stato interrogato ieri a New York per circa un'ora davanti ai giornalisti nell'ambito di uno dei tanti processi per il traffico di droga tra il Sudamerica e l'Italia. L'interrogatorio è stato condotto dai giudici di Palermo in trasferta. Presiede Silvana Sagunto e qualche domanda è stata posta dal pubblico ministero De Francisci. Badalamenti ha risposto a tutte le domande, tranne una. Ha negato di conoscere il pentito che è il teste chiave in questo processo (Salvatore Palazzolo) e ha segnalato alcune contraddizioni nella testimonianza di Palazzolo. Ha garbatamente polemicizzato anche con Buscetta per le dichiarazioni che Buscetta ha fatto contro i suoi figli. Badalamenti ha depresso come testimone, perché il processo non è contro di lui ma, appunto, contro i suoi due figli. Badalamenti è entrato nell'aula del tribunale di Manhattan all'una e venti, subito dopo pranzo. Vestito di blu, gilet, cravatta rossa, l'aria del contadino spaesato. Ha risposto sempre senza esitazione, non ha mai dato l'impressione di non capire le domande, che puntavano tutte a chire il suo rapporto con la mafia. Non è mai sembrato in difficoltà.

**Signor Badalamenti - ha chiesto la giudice - perché 15 anni fa lei è scappato dall'Italia?**  
Perché la polizia mi perseguitava.

**Solo per questo?**  
Sì, solo per questo.

**Che lavoro faceva in Italia?**  
Avevo delle attività.

**Tipo?**  
Proprietà, allevamenti, cose così.

**E quando è arrivato in Sudamerica che lavoro faceva?**  
Cercavo lavoro, non lo avevo ancora

trovato.

**I pentiti dicono che lei negli anni settanta era il capo della mafia e poi fu sconfitto. È vero?**  
Mi scusi ma preferisco non rispondere.

**Perché?**  
Perché io sono stato già condannato per mafia in un tribunale americano. Così, se le dico che sono innocente gli americani mi processano per menzogna, se dico che sono colpevole mi processa lei...

**In Sicilia sono stati uccisi molti suoi parenti e amici. Come mai?**  
Non è vero. Lo hanno scritto i giornali questo, ma non è vero. Mi faccia qualche nome...

**Badalamenti Salvatore...**  
Non era mio parente.

**Badalamenti Tonino...**  
Si era mio cugino. Ma non mi stava, diciamo così, simpatico.

**Badalamenti Agostino...**  
Era un omonimo.

**Lei se ne andò dall'Italia perché aveva paura della mafia?**  
Non è vero. Avevo paura della polizia che mi perseguitava sulla base di un mandato di cattura del giudice Chinnici, che poi era stato revocato...

**Comunque conosce la mafia? Ne ho sentito parlare...**  
Dove? Sui giornali.

**Conosceva i corleonesi, Riina e gli altri...**

Abbastanza.

**Ma che sono accusato di stragi, omicidi, e altro ancora...**  
Purtroppo

**Conosceva il pentito Palazzolo Salvatore, il quale sostiene che i suoi figli erano associati alla mafia?**  
No.

**Lui dice che vi conosceva bene, che conosceva bene i suoi figli...**  
Ho visto. Ha detto che mio figlio Leonardo ha 25 anni, invece ne ha quasi quaranta... Evidentemente non lo conosceva molto bene...

**Perché allora pensa che Palazzolo vi accusa? Forse è matto?**  
Nella sua famiglia ci sono diversi casi di malattia mentale...

**Anche Buscetta però dice che suo figlio Leonardo era mafioso...**  
Non credo che lo dica. Le leggo la sua testimonianza di Buscetta al "Pizza connection": «Escludo che i figli di Badalamenti fossero uomini d'onore».

**Già, a questo tribunale Buscetta, sei mesi fa, ha dichiarato il contrario...**  
Non conosco questa sua dichiarazione, ma contrasta con la prima...

**Conosce la massoneria?**  
Badalamenti ride, allarga le braccia, e poi sussurra: «Sì signora, la conosco... Vuole sapere se ero iscritto? No, non lo ero. Vuole sapere se conoscevo qualche iscritto? Non lo so, è un'associazione segreta...».

## Presentato ieri Premio giornalistico Ilaria Alpi

ROMA. È stata presentata ieri a Roma la seconda edizione del premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi. L'iniziativa si propone di valorizzare il giornalismo d'inchiesta ed in particolare i servizi che affrontano i temi della solidarietà e della pace. Il premio è stato presentato dal presidente della Regione Emilia Romagna Pier Luigi Bersani, dal sindaco di Riccione, Massimo Masini (la città romagnola ospiterà la rassegna), da Italo Moretti (TGS), da Lamberto Sposini (TGS), da Marco Giudici (Videomusic) che, con Sergio Zavoli, formeranno la giuria. Il concorso riserva quest'anno una sezione agli operatori. La fase finale del premio si terrà a Riccione dal 4 al 6 luglio. Il padre di Ilaria Alpi, Giorgio, ha definito il premio «un gesto di solidarietà che ci spinge a proseguire la nostra battaglia per la verità».

È cominciato ieri a Roma il processo contro uno dei telefonisti della misteriosa organizzazione eversiva

# Falange Armata, Scalfaro parte civile

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, si è costituito parte civile nel processo che vede imputato Carmelo Scalone, accusato di essere uno dei telefonisti della Falange Armata. Il processo si è aperto ieri ed è stato subito aggiornato all'8 luglio. Scalone, secondo l'accusa, era solo uno dei telefonisti; gli altri sono ancora senza nome. Il pm ha chiesto la testimonianza di Antonio Di Pietro e di Ugo Pecchioli, più volte minacciati.

SIMONE TREVES

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del Consiglio dei ministri, Lamberto Dini e il ministro di Grazia e Giustizia, si sono costituiti parte civile nel processo che si è aperto ieri contro Carmelo Scalone, l'operatore penitenziario accusato di essere stato uno dei telefonisti della Falange Armata, la misteriosa organizzazione forse legata a schegge deviate dello Stato che per anni ha portato avanti un'opera di terrorismo psicologico e di depistaggio. Un'organ-

zione di Stato e ad altri organi istituzionali. «La costituzione di parte civile», si legge nell'atto presentato dall'avvocato Sica - tende a conseguire il risarcimento del danno morale - conseguente alle minacce rivolte dalla Falange armata agli organi dello Stato. «Danno da liquidare - si legge ancora nell'atto di costituzione - in via equitativa, con ogni conseguente statuizione di legge». Scalone è accusato di associazione per delinquere, in concorso con ignoti, attentato agli organi costituzionali e minacce.

In particolare, Scalone è accusato di essersi associato con alcune persone ancora ignote per dar vita a «Falange Armata», «allo scopo di commettere più delitti contro la personalità interna dello Stato e di minaccia a soggetti, individuati fisicamente e per la carica istituzionale ricoperta, con l'aggravamento della finalità dell'eversione dell'ordine democratico, mediante effetti di disinformazione pubblica, rivendicazione di attentati, prospezione di turbative istituzionali e di intimidazioni

e condizionamento dei singoli». Sulla vicenda che riguarda direttamente Oscar Luigi Scalfaro, Scalone è accusato di aver agito insieme con altri telefonisti ancora sconosciuti al fine di commettere il reato compreso nell'accusa di associazione per delinquere e per finalità di eversione dell'ordine democratico. A questo scopo «ripetutamente rivolgeva a diverse agenzie di stampa comunicati a firma Falange armata contenenti gravi minacce al presidente della Repubblica in correlazione alle attribuzioni e prerogative costituzionali di questo». In sostanza a Scalone si contesta di aver compiuto fatti diretti a turbare l'esercizio dell'attività del presidente della Repubblica in carica, in particolare con una telefonata del 23 settembre '93 all'agenzia Adn Kronos di Roma.

Qual era la minaccia: «questo è certamente uno dei più determinanti unitari e convinti comunicati della Falange Armata. Scalfaro non se lo sentirà ripetere un'altra volta: sciolga il parlamento, indichi subito la data

delle nuove elezioni, lo faccia o l'intera nazione sarà messa a ferro e fuoco e la sua stessa vita, la sua stessa storia, non avrà più senso né scopo, né futuro».

Subito dopo l'apertura, il processo è stato rinviato all'8 luglio prossimo e in quell'occasione saranno ascoltati gli investigatori. Tra le altre testimonianze sollecitate dal pm Pietro Saviotti, vi sono quelle di Antonio Di Pietro, a suo tempo minacciato dall'organizzazione, e del senatore Ugo Pecchioli, ex presidente del comitato parlamentare sui servizi, minacciato proprio all'indomani della presentazione di un progetto di riforma dei servizi segreti.

Il processo dovrà cercare di chiarire molte cose, anche se dalle indagini è emerso che i misteriosi telefonisti della Falange sembravano essere personaggi di destra, determinati a diffondere quelle attività oscure portate avanti da pezzi dello Stato, come le azioni illegali dei servizi segreti, le strutture paramilitari e alcune attività eversive.

Lettere di bimbi

## Solidarietà alla figlia del pentito

PALERMO. «Sei stata sfortunata ad avere un padre mafioso, però ora devi essere orgogliosa di avere un padre che collabora con la giustizia». È una delle decine di lettere di solidarietà che gli alunni di una scuola elementare di Palermo hanno inviato alla figlia del collaboratore di giustizia Salvatore Candura, una bambina di sette anni che due anni fa fu picchiata in classe dai compagni perché «figlia di pentito». La vicenda della figlia del pentito, che con le sue dichiarazioni consentì di identificare alcuni dei responsabili della strage di via D'Amico, è stata resa nota nei giorni scorsi durante un convegno su minori e giustizia. La notizia, diffusa da giornali e televisioni, è stata commentata nelle classi di una scuola elementare e gli alunni hanno voluto esprimere solidarietà alla bambina.

## Dirà «Rallegrati Maria» Così il Papa modifica l'Ave Maria

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Per secoli ci si è rivolti alla madre di Gesù, con la fatidica espressione «Ave Maria», la più diffusa delle preghiere mariane, e, invece, è più corretto dire «rallegrati Maria».

### «Rallegrati Maria»

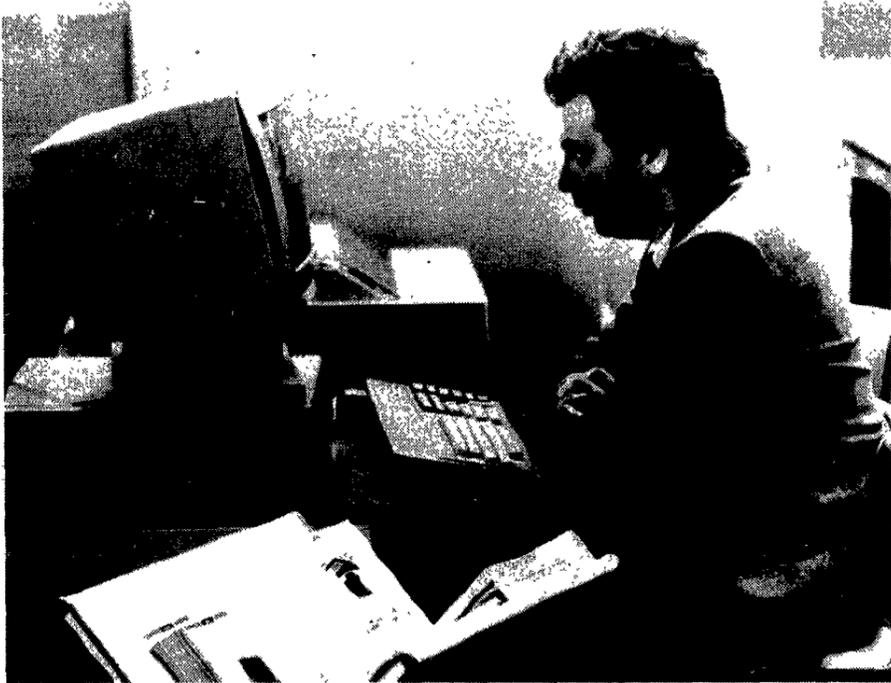
Lo ha affermato ieri Giovanni Paolo II svolgendo le sue riflessioni sul tema «la nuova figlia di Sion» (Sion è sinonimo di Gerusalemme), osservando che in greco il termine *chaire* significa «rallegrati» tradotto, poi, in latino con «Ave». Questa è una semplice espressione di saluto, che - ha spiegato il Papa - «non sembra corrispondere pienamente alle intenzioni del divino messaggero e al contesto in cui l'incontro si svolge».

### Nuova espressione

Certo va riconosciuto, secondo il Papa, che il termine *chaire* era usato dai Greci anche come una semplice formula di saluto, ma «le circostanze in cui viene qui pronunciata esulano dal clima abituale» per cui «non dobbiamo dimenticare che l'angelo è consapevole di recare un annuncio unico nella storia dell'umanità», ossia che Maria sarebbe divenuta la Madre di Gesù e, quindi, coinvolta nel disegno di salvezza di Dio. Perciò, rispetto a questo annuncio così straordinario ed alla circostanza eccezionale, per Giovanni Paolo II è più adeguata l'espressione *chaire* che vuol dire «rallegrati». D'altra parte - rileva ancora - come hanno «costantemente rilevato soprattutto i Padri greci citando diversi oracoli profetici, l'invito alla gioia conviene particolarmente all'annuncio della venuta del Messia». E dopo aver rivisitato i diversi passaggi biblici - fra cui l'oracolo del profeta Sofonia in cui si afferma «Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il tuo cuore, figlia di Gerusalemme» - Giovanni Paolo II ha voluto, prima di tutto, richiamare i molti parallelismi biblici sul ricorrente «rallegrati» per concludere che, per cambiare la nota espressione liturgica di «Ave Maria», ci sono almeno «tre motivi dell'invito alla gioia: la presenza salvifica di Dio in mezzo al suo popolo; la venuta del messianico e la «condanna gratuita e sovrabbondante» i quali «trovano in Maria la loro piena attuazione».

### La tradizione biblica

Tutto nasce dal fatto che, secondo la tradizione biblica, l'angelo Gabriele così si rivolse a Maria nell'annunciarle che era coinvolta nel disegno salvifico di Dio: «Ave, piena di grazia; il Signore è con te». Ci sono, inoltre, le parole di Elisabetta, la cognata di Maria, che andandola a trovare così disse: «Tu sei benedetta fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno». Maria, quindi, avrebbe partorito il bambino Gesù. Le due «salutazioni» furono ben presto saldate insieme e divennero la prima parte della preghiera mariana, di cui, ora, si vuole sostituire «Ave» con «Rallegrati» nel quadro di una rivisitazione esegetica che coinvolge anche la liturgia. La seconda parte della preghiera - *Santa Maria...* - che è, soprattutto, di intercessione della Chiesa alla Madre di Dio, si è andata, invece, formando gradualmente tra il XIV e il XV secolo e la formula conosciuta fino ad oggi è quella che fu fissata da Pio V nel 1568, anche se riscontriamo tracce di una tale invocazione persino in un libro del XII secolo e in una forma ridotta in S. Bernardino da Siena (1444). Una formula che, oltre ad essere divenuta popolare, ha trovato alta espressione nelle composizioni di molti musicisti fra cui Gounod. Nel futuro avremo composizioni con «Rallegrati Maria».



Uliano Lucas

Impiegata malata agli occhi costretta a lavorare al videoterminale

## Si ammala al computer Condannato il capufficio

PIETRO STRAMBA-BADIALE

### Troppe ore al terminale Un pericolo per la salute

Qualche anno fa il problema era rappresentato dalle radiazioni che potevano colpire gli operatori ai videotermini. Poi le tecnologie hanno ridimensionato l'allarme: ora i computer sono forniti di monitor a bassissima emissione. Resta però il problema dei disturbi che possono derivare alla vista, ma anche al sistema nervoso, da una permanenza eccessiva davanti al video. Molto importanti sono le pause, quei pochi minuti di «stacco» che consentono agli occhi di riposare. E altrettanto importante è l'ergonomia del posto di lavoro, dall'illuminazione alla posizione che si assume di fronte alla tastiera.

■ ROMA. Un mese e dieci giorni di reclusione, risarcimento dei danni. È stato condannato per lesioni personali colpose Giorgio Sala, già direttore dell'ufficio approvvigionamenti della sede Enel di Torino, che aveva obbligato una sua impiegata, Lucia Anna Meloni, a continuare a lavorare per parecchie ore consecutive, anche quattro o cinque ogni giorno, al videoterminale, malgrado la donna avesse dimostrato di soffrire di una forte miopia degenerativa. Un comportamento che ha scatenato nella lavoratrice la «sindrome asteno-peica del videoterminale», un disturbo che in alcuni casi può avere conseguenze anche gravi. Condannando il dirigente Enel, il pretore torinese Bruno Giordano ha accolto in pieno le richieste del procuratore Raffaele Guariniello, uno dei magistrati più impegnati in Italia sul fronte della difesa dell'ambiente e della salute nei posti di lavoro. «Una sentenza storica» - è il commento di Guariniello - «perché affronta per la prima volta, credo per la prima volta nel mondo, gli effetti delle possibili patologie derivanti dall'uso dei videotermini. Finora i problemi legati all'uso del computer erano presentati solo nella letteratura scientifica, ma non erano mai entrati nella giurisprudenza. La sentenza è importantissima perché costituisce un precedente giuridico fondamentale per la tutela dei lavoratori, riconosce che questa sindrome è una malattia, ed è una malattia penalmente rilevante, e la condanna in modo colposo e un reato. Non solo: fa intendere chiaramente quanto sia importante la prevenzione». La tesi sostenuta da Guariniello si basa, in sostanza, sulle conclusioni cui è giunta l'Organizzazione mondiale della sanità, secondo un cui rapporto del 40 al 92% dei lavoratori che usano computer soffrono di disturbi occasionali, mentre dal 10 al 40% segnalano disturbi quotidiani più gravi. Ed è proprio questo il caso di Lucia Anna Meloni che, costretta a passare davanti al video buona parte della sua giornata lavorativa, ha cominciato ad accusare i sintomi della sindrome asteno-peica: affaticamento e dolore agli occhi, mal di testa, stress, fotofobia, cioè incapacità di sopportare la luce. Le sue proteste non sono servite a farle ottenere il trasferimento ad altre mansioni che non richiedessero l'uso costante del videoterminale, e i certificati medici nemmeno. Di qui la denuncia che ha portato alla sentenza emessa ieri pomeriggio dal pretore del capoluogo piemontese. Altre, molto probabilmente, la seguiranno in futuro, anche perché a dover convivere quotidianamente con personal e terminali sono ormai milioni di lavoratori. Intendiamoci: non è che ogni volta che un lavoratore addetto al computer avverte disagio possa scattare una denuncia. «Perché ci sia reato - spiega Guariniello - è necessario che ci sia un comportamento colposo» da parte del datore di lavoro, per esempio che non abbia fatto effettuare le necessarie visite mediche, o che non l'abbia esentato se sono emersi problemi di salute direttamente connessi all'uso del computer. E che le manifestazioni della «sindrome asteno-peica del videoterminale» siano frequenti e, ovviamente, non marginali. La legge italiana, a questo proposito, consente comunque numerose scappatoie: «La direttiva comunitaria 270 del 1990 - sottolinea il pretore torinese - è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 626, quello sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ma è stata modificata in senso restrittivo». La tutela, in pratica, spetterebbe solo a chi lavora davanti al computer per almeno quattro ore consecutive al giorno per tutti i giorni della settimana. «Paradossalmente, chi lavorasse anche 24 ore al giorno al videoterminale dal lunedì ai giovedì ma non il venerdì non sarebbe escluso - osserva Guariniello - E per questo che ho sottoposto la questione alla Corte europea di giustizia, dalla quale ora si attende una decisione».

Il ministro Lombardi: si alla parità

## «Scuola statale?» Resta la priorità

«Il tema sulla parità delle scuole deve essere affrontato, ma resta la priorità della scuola dello Stato, la sola diretta a tutti i bambini e i ragazzi». Il ministro, Giancarlo Lombardi, rassicura chi teme che la scuola di tutti possa perdere centralità. «I cattolici - afferma - non possono essere interessati solo alla scuola non statale. Ci vuole un grande impegno per migliorare tutto il sistema scolastico italiano che deve coinvolgere tutti i cittadini».

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Il ministro Lombardi rassicura: «La supremazia della scuola statale su quella privata non è nemmeno in discussione». E spiega come, a suo avviso, si debba affrontare, in un'Italia in evoluzione dal punto di vista politico e culturale, il tema della cosiddetta scuola «libera».

Signor ministro, cosa fa frena rispetto alle aperture seguite all'appello del Papa?

Nessuna frenata. La mia convinzione è che questo tema deve essere affrontato. Ci sono due buone ragioni per farlo: siamo l'unico paese, tra quelli avanzati, che non ha ancora dato una soluzione al problema della scuola non statale. In secondo luogo, se questi istituti dovessero chiudere ne deriverebbe un costo maggiore per lo Stato.

Il Papa ha parlato di sistema integrato. Lei ha detto in un'intervista «bisogna vedere che cosa s'intende». Cosa bisogna intendere?

A me è sembrato di leggere nella parola integrato, ciò che la Conferenza episcopale nel passato aveva

detto in un documento molto equilibrato e cioè: un sistema nel quale convivono con dignità tutte e due le tipologie di scuole.

La Cei, in quel documento, rivendica pari dignità.

La soluzione è nella legge sulla parità. Ma fare la legge di parità non vuole ancora dire aiuto economico. E poi necessario un centro di valutazione e la convenzione con il sistema di aiuti economici.

Può spiegare meglio le condizioni che lo Stato dovrebbe dettare?

La prima: che siano buone scuole sia dal punto di vista dell'insegnamento che per quanto riguarda i valori fondamentali di riferimento: quelli della Costituzione. Di conseguenza devono rispondere a criteri di valutazione misurati da un centro che sia uguale per tutti. Siccome queste scuole, soprattutto le cattoliche, rivendicano gradi di libertà e di autonomia, si pensi alla scelta dei docenti, un sistema di convegni, come quello che io propongo, permette di dare un aiuto non completo, lasciando questi gradi di libertà.

La pari dignità e centralità della scuola dello Stato come si combinano?

È noto come io sia un cattolico militante. Ho sempre ripetuto che i cattolici non possono essere interessati solo al problema delle scuole cattoliche. Ma tutti i cittadini, che siano dotati di un forte sentimento di giustizia e di una grande passione per la crescita dei giovani, hanno interesse ad un'offerta formativa di alto livello per tutti i ragazzi. Ora non è un dubbio ma una certezza che la scuola non statale non può essere diretta a tutti. Allora c'è una priorità della scuola statale, non per mancanza di rispetto verso le altre, ma perché è l'unica rivolta a tutti i bambini e a tutti i ragazzi.

Non è un caso che in Italia le convenzioni esistano nella scuola per l'infanzia e nella formazione professionale, quello che viene prima e dopo la scuola dell'obbligo. L'ostacolo sono sempre state le cinque famose parole dell'33 della Costituzione: «senza oneri per lo Stato». Cosa le fa pensare che siano superate?

Questo è vero di fatto ma non in termini di principio. Noi abbiamo talvolta un'opposizione contro l'aiuto alla scuola non statale di carattere ideologico, poi la Costituzione viene tirata fuori come il deterrente più forte. Ci vuole chiarezza: se vogliamo affrontare il problema perché si pensi sia giusto risolverlo, allora si cerchi la strada giusta e costituzionalmente corretta per farlo.

### Elezioni Cun Protesta degli studenti universitari

Forti contrarietà per l'indizione delle elezioni del Cun (Consiglio universitario nazionale) è stata espressa dall'Unione degli universitari. Ancora una volta, sostengono in una nota, si invita gli studenti al voto in date balneari. Il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica ha indetto per l'8 luglio le elezioni del Cun (tra cui si elegge anche la componente studentesca). «Ancora una volta gli studenti resteranno a guardare, senza poter esprimere le loro ragioni». Gli universitari chiedono che elezioni siano spostate ad una data in cui gli studenti siano in grado di votare ed esprimere i loro programmi. Ma la contrarietà riguarda anche le ragioni di merito. «Che senso ha - chiede l'Unione degli universitari - rimettere in piedi un organismo obsoleto la cui organizzazione a logiche corporative è nota a tutti? È sorprendente che dopo tanti anni di prorogatio si decida di convocare le elezioni prima che il nuovo governo possa decidere la ridefinizione della composizione e del ruolo».

Brescia, la ragazza albanese si era ribellata all'organizzazione. Una gamba era stata ritrovata tra i rifiuti

## Prostituta torturata e fatta a pezzi

Feroce punizione a Brescia dei macrò che sfruttano la prostituzione delle albanesi lungo la Gardesana: hanno torturato una ragazza, Alberta Merbur Qosia, 19 anni, che si era ribellata. L'hanno uccisa, le hanno strappato via la gamba sinistra tagliando con una lama a seghetto e torcendole l'arto come si fa con i polli - spiegano i carabinieri. L'arto amputato era stato scoperto il 21 aprile a quaranta chilometri dal luogo del delitto, in un cassetto dei rifiuti.

GIOVANNI LACCAO

■ BRESCIA. In un fossato alla periferia est di Brescia, rione Sant'Eufemia, quasi all'imbocco della statale Gardesana, sotto il pelo d'acqua l'altra sera è stato avvistato il cadavere di una giovane donna alla quale era stata tranciata via la gamba sinistra. Ed una gamba sinistra, tagliata con una lama seghettata appena sopra il ginocchio, era stata scoperta per caso a circa quaranta chilometri a Castiglione delle Stiviere, in un cassetto delle immondizie, la mattina di domenica

21 aprile. Nessun dubbio per i carabinieri di Brescia: l'arto gettato tra i rifiuti, con le unghie tinte di smalto rosso, apparteneva al cadavere ripescato ora di una prostituta albanese, Alberta Merbur Qosia, 19 anni, originaria di Tirana e clandestina in Italia, identificata ieri mattina da un'altra prostituta albanese, amica della vittima, con la quale condivideva la vita di strada e l'alloggio, un albergo di periferia dove si era trasferita dalla metà di marzo. L'amica ha anche confermato che

Alberta non aveva fatto dentro in albergo a partire dalla notte di sabato 20 aprile. I poveri resti erano irriconoscibili, macerati dai dieci giorni di immersione. La ragazza era nuda, addosso aveva solo il reggiseno slacciato. Ma lo stesso killer che con inaudita ferocia l'aveva mutilata, poi non si era preoccupato di renderla irriconoscibile, e le aveva lasciato addosso l'orologio e l'anello che hanno portato alla identificazione.

Le indagini, coordinate dal sostituto Fabio Salomone, sperano nell'autopsia per accertare in che modo la ragazza è stata uccisa e sciogliere il terribile dubbio che il carnefice abbia mutilato la povera ragazza mentre questa era ancora viva. Una punizione orrenda per aver tentato di sottrarsi, con la fuga o con la ribellione, ad un infame destino di squalore e crudeltà. Proprio le prostitute albanesi che affollano la Gardesana di recente hanno tentato di ribellarsi al giogo dei macrò che le sfrutta con il terrore,

anzi qualcuna si era rivolta anche ai carabinieri. Alberta era forse tra queste? Molto probabile. Dal rigoroso riserbo trapela uno squarcio dal brivido del suo recente passato, così come l'ha ricostruito la sua amica. Un alto ufficiale così la commenta: «Siamo di fronte ad un fenomeno di degrado sociale che umilia la coscienza, lo stesso senso di umanità. Il fenomeno di ragazze oneste strappate via dalle loro famiglie e mandate a battere sui marciapiedi di un paese straniero, in questo caso in Italia». Una vicenda analoga di una ragazza greca sequestrata in Albania e spedita a prostituirsi in Italia, è stata scoperta un mese fa a Monza dalla polizia. Non si tratta dunque di casi isolati.

Alberta è stata uccisa la notte tra sabato 20 aprile e domenica 21 nei pressi del fossato. Era stata prelevata a forza dal commando dei feroci magnaccia albanesi, quasi certamente aveva cercato disperatamente di fuggire come indicano le tracce di catrame e i fili d'erba

sotto il piede sinistro trovato a Castiglione. Poi è stata trascinata nei campi, spogliata, torturata, uccisa, mutilata e gettata in acqua. Il luogo del delitto è proprio il ciglio del fossato: sparpagliati lì attorno nell'erba sono stati recuperati i suoi abiti.

Perché le hanno amputato la gamba? Per vendetta, per punire una sua precedente fuga o ribellione, oppure per «avvertire» le altre prostitute, intimorirle affinché nessuna tenti di scappare o alzare la testa», spiegano al comando dell'Arma. Dove si commenta la bestialità del killer: «Hanno tagliato con una lama seghettata, ma poi hanno strappato via l'arto torcendolo, come si fa con un pollo». E perché, dopo il delitto, la gamba tagliata è stata gettata più tardi in una scatola di cartone nel cassetto dei rifiuti di Castiglione delle Stiviere? Qualunque sia la risposta, questo è il tragico percorso quella notte dai killer: una utile traccia.

Torino, processo per un omicidio

## Il pm chiede due ergastoli Un imputato si pente l'altro s'uccide in carcere

■ TORINO. Il pm chiede due ergastoli: un imputato si pente e l'altro si suicida. Nello stesso processo, l'accusa propone l'assoluzione per una terza persona che decide di collaborare e di ammettere le proprie colpe. È accaduto ieri a Torino, prima sezione della corte d'Assise d'appello, dove è in corso il processo per l'omicidio di Giuseppe Turco, un pellicciaio torinese, ucciso nel marzo '92 nell'ambito di una guerra fra bande criminali rivali. Nel marzo scorso, il pm Sandro Ausiello e Anna Maria Loreto conclusero la loro requisitoria chiedendo la condanna all'ergastolo per Giulio Tirletti, 36 anni, e per Ciro Corato, 32 anni, esponenti della malavita calabrese. Il primo ritenuto esecutore materiale del delitto e il secondo mandante. Sul banco degli imputati, c'erano anche Antonio Masotina, 30 anni, accusato di le-

sioni (il pm hanno chiesto la condanna a un anno e sei mesi) e Francesco Di Gianni, 37 anni, per il quale è stata proposta l'assoluzione. Immediatamente dopo le arringhe degli avvocati difensori, Tirletti annunciò di avere delle dichiarazioni da fare e il processo viene agiomato. Nel frattempo Ciro Corato si uccide alla fine di marzo, impiccandosi nel carcere di Vercelli. Ieri mattina, Tirletti prende la parola in aula: «Ho delle rivelazioni da fare. Ho ucciso il Giuseppe Turco, ma non solo. Ho partecipato ad altri cinque delitti e posso raccontare cosa so di tanti altri episodi». Ed ecco che l'avvocato difensore di Francesco Di Gianni preannuncia il pentimento del suo assistito. Di Gianni parlerà solo dell'omicidio Turco o anche di altri delitti? Bisognerà attendere la prossima udienza: 16 maggio.

Vive a Sanremo, ma lavora a Nizza. Avrebbe dovuto pagare all'erario il 90% del suo stipendio

# Doppie tasse? No Vince il frontaliere

Un portiere d'albergo di Sanremo che lavora a Nizza fa ricorso alla Commissione tributaria e vince rischiando di pagare due volte le tasse. Svanisce così l'incubo fiscale per 7.600 frontaliere che ogni giorno superano il confine italo-francese e vanno a lavorare in Costa Azzurra e nel Principato di Monaco. «Non vogliamo rinunciare alla nostra nazionalità», dice, «ma neppure pagare il doppio. Una figura in declino, sottoposta ai mutamenti del mercato d'oltralpe».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

Fa il portiere d'albergo a Nizza ma vive a Sanremo. Mano G., 42 anni, si portava oltrefrontiera un incubo fiscale. Tra arretrati, tasse e sovrattasse avrebbe dovuto pagare all'erario italiano il 90 per cento del suo salario in franchi. «Correvo il rischio», racconta, «di essere tartassato due volte, una in Italia, dove conservo la residenza, e un'altra in Francia dove lavoro». Così il signor Mano, messa da parte la livrea per un giorno, ha fatto un passo dal suo commercialista, il dottor Lanteri, ed ha deciso di avviare un ricorso alla Commissione tributaria di primo grado di Sanremo.

Risultato vittoria netta. «La commissione», dice, «ha infatti stabilito che i lavoratori frontaliere non devono presentare la dichiarazione dei redditi nel nostro Paese, secondo l'articolo 3 del testo unico delle imposte dirette in base al quale i redditi da lavoro prodotti all'estero non sono più tassabili».

Quella del signor Mano non è vittoria personale. «Non l'ho fatto soltanto per me», spiega, «ma per tutti i frontaliere». Tirano un sospiro di sollievo ben 7.600 lavoratori che ogni giorno dalla provincia di Imperia si recano a Nizza, in Provenza, in Costa Azzurra e nel Principato di Monaco.

Vivere in Italia e lavorare in Francia, oltre quella barriera si cerca una sicurezza ma anche una dignità. «Ci si sente stranieri ovunque», dice, «ma quando ti capitano queste vicende si perde la cognizione della propria identità». Insomma non ti senti nessuno, sospeso su quella linea di frontiera. La faccenda si era complicata lo scorso anno quando l'Ufficio Imposte di Sanremo - zona nella quale risiedono la maggior parte dei frontaliere - aveva applicato una risoluzione ministeriale secondo la quale andavano dichiarati in Italia anche i redditi prodotti all'estero. Erano stati avviati accertamenti e controlli e c'erchi, di fronte ad un guadagno annuo di 25 milioni di lire, si era sentito chiedere 22 milioni. «Dovevamo pagare», spiega il signor Mano, «molto di più di chi lavora in Italia». Facendo dei calcoli medi e stabilendo in 30 milioni annui il reddito di un frontaliere si doveva sborsare 4 milioni di più di un connazionale

che svolge le stesse mansioni in Italia. Avvicinandosi la scadenza del 740 il signor Mano è corso a ripari ed ha ottenuto quello che desiderava. «Anche se», tiene a specificare, «è probabile che il fisco non accetti la delibera della Commissione tributaria e ricorra a sua volta in appello. Ma intanto partiamo da questa decisione che evita un'ingiustizia».

Quello fiscale è soltanto uno degli aspetti di difficoltà che il signor Mano corre ogni giorno al pan di altri pendolari del lavoro. I frontaliere stanno gradatamente diminuendo nel solo Principato di Monaco sono rimasti in 3 mila, dal '90 al '94 si sono persi 500 posti e altri 150 sono sfumati quest'anno, nonostante l'occupazione nel piccolo regno di Ranieri resti sostanzialmente stabile. «Quello alberghiero», spiega il portiere d'albergo, «non è più un mestiere sicuro neppure a Nizza e Montecarlo. Conoscere soltanto il francese, per esempio, non basta più. Occorre sapere anche l'inglese e il tedesco e soprattutto avere una grande professionalità e avere alle spalle degli studi seri. Ogni estate ci sono diplomati dell'Alberghiero che tentano l'avventura oltrefrontiera. Credo che soltanto il 10% di loro conservi il posto anche nei mesi invernali».

Come cambia il mercato del lavoro? L'Europa del lavoro è già una realtà? Che cosa sta accadendo in Francia? «Accade che le professionalità generiche», aggiunge il portiere d'albergo, «non funzionano più neppure tra gli impiegati. Adesso occorrono mansioni più complesse, quasi manageriali. Recentemente nel mio albergo hanno as-



Controlli alla frontiera

sunto una commessa per una boutique. Ebbene chiedevano la conoscenza di quattro lingue! Per i lavori più bassi, invece, sia in Francia che a Montecarlo si preferiscono altri immigrati come i portoghesi, gli spagnoli, quelli dei Paesi dell'Est e i nord-africani. Paradossalmente è in corso un'inversione di richieste non più impiegati ma muratori, categoria che in Italia non abbondava qualche decennio fa. I posti con un alto livello di studio sono occupati dai Francesi, sia per que-

stioni linguistiche sia per la cosiddetta «legge sulle priorità» che favorisce i Monegasci e i Francesi nei comuni confinanti con il Principato come Roccarubra e La Turbie. Così i primi a partire sono proprio gli Italiani».

Ogni giorno il signor Mano lascia la sua abitazione sanremese, passa un confine in macchina e raggiunge Nizza. La sua è da anni una frontiera solo teorica. «Ma basta un accenno di crisi in Francia», dice, «che gli italiani vengono messi da parte».

Noi non vogliamo rinunciare alla nostra residenza e ai nostri diritti di italiani mentre altri immigrati non aspettano l'ora di prendere la residenza in Francia o nel Principato, facendo scattare la legge sulle priorità. Non a caso a fronte di una diminuzione dei nostri connazionali impiegati nel Principato i cugini francesi stanno aumentando. Oggi se ne contano quasi 10 mila per il signor Mano l'Europa è ancora un sogno. Se Nizza rimane distante, Maastricht è lontana mille miglia.

# Sopravvive a un volo di 250 metri

E proprio un uomo fortunato, almeno per il fatto di essere ancora vivo dopo un salto di 250 metri, ma i medici aspettano ancora per essere ottimisti fino in fondo. Fortunato sì, ma non giovanissimo e il salto potrebbe lasciare qualche strascico al di là della frattura del bacino.

Ha destato impressione a Savona la notizia del salvataggio di un alpinista precipitato da un canalone per 250 metri, mentre aveva quasi raggiunto la cima del monte Antoroto. Davide Menichelli, 67 anni, faceva parte di una comitiva del Cai savonese, che, insieme a un'altra comitiva savonese, ha poi partecipato attivamente ai soccorsi. Menichelli, ricoverato all'ospedale di Cuneo con la frattura del bacino, ricorda: «Avevamo ormai terminato la parte più difficile del percorso durante la quale ci eravamo legati. Ci eravamo sciolti e, con un amico, stavo raccogliendo le imbragature e le altre attrezzature prima di percorrere gli ultimi metri in ascesa in tutta tranquillità. È stato a quel punto che la slavina mi ha travolto, scaraventandomi in basso. Per fortuna non ho perso i sensi e mi sono protetto la testa con le braccia. A soccorrimi per primo è stato un alpinista della cordata che si trovava in basso, che mi ha anche prestato la sua attrezzatura per coprirmi». Gli appartenenti alla seconda cordata, una decina di persone, hanno dato l'allarme, chiamando i carabinieri di Gressano da una malga che si trova a quota 1600 (l'incidente è invece avvenuto in prossimità di quota 2000). A quel punto sono scattati i soccorsi. Per Menichelli la prognosi è tuttora riservata, ma i medici dell'ospedale di Cuneo hanno spiegato che le precauzioni sono legate soprattutto all'età dell'uomo.

# SOTTOSCRIVI Per il Pds

Vuoi chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Telefona al 06/6711585 ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere con i seguenti modi:  
● in tutte le sezioni del Pds;  
● con versamento su c/c postale n.17823006, intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione;  
● con versamento sul c/c bancario n.371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006-2, intestato a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.

Continua la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i nominativi di tutti coloro che stanno rispondendo alla campagna "Sottoscrivi per il Pds".

ACHILLI ORESTE	100 000
AGASSONE BRUNA	50 000
ALBERTI VELLEDA	50 000
ALBERTOSI ORAZIO	50 000
ALESSANDRINI ADAMO	50 000
ANGELICI GIORGIO	50 000
ANGIOLA UBALDO	30 000
ANONIMA DI ROMA	800 000
ANTENUCCI M	50 000
ANTIMANI FRANCESCO	50 000
ANTONI LUISA	50 000
ANTONINI MARIA	50 000
ARCANGELA	50 000
ARCA GENNARO	15 000
ATZENI LUCIO	200 000
AZZONI FRANCO	50 000
BACCIONI MICHELE	500 000
BACCO PIERO	50 000
BAFFIONI LORENZO	30 000
BARATTA GIUSEPPE	100 000
BARBATO NATALE	100 000
BARBERIS ESTERINA	50 000
BARONIO GIAN LUIGI	200 000
BARUSSO EROS	50 000
BARZAGLI GIANCARLO	30 000
BATTIGNANI CESARINO	30 000
BELLANO ENRICO	50 000
BELLATO ALDA	13 000
BE' LI ANGELA	50 000
BENCINI GIULIO	100 000
BENISIO ROBERTO	50 000
BERGAMINI LUCIANA	100 000
BERRETTINI TULLIO	100 000
BERTI SERGIO	100 000
BERTORELLO MARCO	100 000
BIAGIOTTI PASQUALINO	10 000
BIANCO ANDREA	700 000
BIDISCHINI ELSA	50 000
BIGGI FRANCESCO	50 000
BINA DARIO	10 000
BISIO FRANCO	100 000
BOCCAZZI CARLO	100 000
BOLDA GIAN BATTISTA	100 000
E GIUSEPPE	100 000
BOMBELLI FERNANDO	200 000
BONGIOVANNI MARIA	100 000
BONICELLI GIOVANNI	150 000
BORRINI FILIPPO	50 000
BORTOLOTTI RENZO	50 000
BOVERO CLARA	400 000

BRAGLIA ENZO	50 000
BRECCIA EMILIO	50 000
BRECCI GABRIELE	30 000
BRESCHI LOREDANO	20 000
BROCCHETTA ENRICA	40 000
BUZZO CARLO	50 000
E LUCIANA	50 000
CABANO ERILIO	50 000
CACCIAMANO LUIGI	30 000
CAIZZA CALOGERO	50 000
CAMPANA EVANDRO	100 000
CANEPA LUCIANA	100 000
CANULLO LEO	500 000
CARA BRUNO	100 000
CARDI GIOVANNI	20 000
CARDINALI AURELIO	100 000
CARLETTI PASTORE	100 000
CARLINI RUGGERO	100 000
CARTE ENRICO	100 000
CASALE GIUSEPPE	10 000
CASALE QUINTO	20 000
CATTANI ALBERTO	50 000
CAVALCHINI FAUSTO	100 000
CAVALLINI SIMONE	100 000
CERQUETTI GIANCARLO	50 000
CETERONI ARMANDO	15 000
CHIERICI FABIO	50 000
CHINEA ENZO	50 000
CIALONI FABIA	100 000
CIMINO BRUNO	50 000
CINCOTTI PINA	100 000
BIAGIOTTI PASQUALINO	10 000
BIANCO ANDREA	700 000
BIDISCHINI ELSA	50 000
BIGGI FRANCESCO	50 000
BINA DARIO	10 000
BISIO FRANCO	100 000
BOCCAZZI CARLO	100 000
BOLDA GIAN BATTISTA	100 000
E GIUSEPPE	100 000
BOMBELLI FERNANDO	200 000
BONGIOVANNI MARIA	100 000
BONICELLI GIOVANNI	150 000
BORRINI FILIPPO	50 000
BORTOLOTTI RENZO	50 000
BOVERO CLARA	400 000

CUSMAI MAURO	200 000
D'ANDREATTA PASQUALE	50 000
D'ASCOLI ANNA	80 000
D'EPIFANIO MARIO	10 000
D'IGNAZI GIOACCHINO	50 000
DALFONTE GUALTIERO	50 000
DE AMICIS MASSIMO	50 000
DE CAROLIS VINCENZO	50 000
DE CESARIS YURI	10 000
DE LUCA CARLO	30 000
DE MASI UMBERTO	400 000
DE SANTIS CRISTINA	100 000
DEL PRINCIPÈ DINO	10 000
DELL'ONDA CARLO	100 000
DELLA PORTA SERGIO	80 000
DELLE MACCHIE	50 000
VITTORIO	50 000
DEMETRIO DOMENICO	50 000
DEPLANO MARIO	200 000
DESSY LIONELLO	50 000
DI FOLCO FRANCESCO	100 000
DI RETO BIANCA	20 000
DI SILVIO FERNANDO	20 000
DI STEFANO SILVANA	50 000
DRUSIANI VALERIO	10 000
ERMINI LORENZO	50 000
FABRI ANTONIO	60 000
FABRI FRANCESCO	150 000
FABIANI CESARE	50 000
FABIANO FRANCESCO	50 000
FACCHINI ALBA	200 000
FAIAZZA GIANCARLO	100 000
FAMIGLIA PAOLIS	50 000
FAMIGLIA GAYA	300 000
FARLEZZI VINCENZO	20 000
FASSONE RENZO	200 000
FERRARI PIER LUIGI	100 000
FERRARI CARLO	50 000
E GIUSEPPE	100 000
FERRERO GIANCARLO	10 000
FIORAVANTI IACOPINI	100 000
FIORI PAOLINO	50 000
FLORESI ENRICO	500 000
FLUSSI TERESA	50 000
FONTEA ROBERTO	30 000
FORCHIASSINI CLAUDIO	50 000

FRANDI PIERO	20 000
FRISONE PRIMO	20 000
FRISONI ANGELO	100 000
CAPRINO FRANCESCA	100 000
FRIITTELLA EUGENIO	30 000
FURINI LUIGI	100 000
GALARDINI SETTIMO	50 000
GALLANI MANLIO	50 000
GALLI COLASANTI	30 000
ARMANDA	30 000
GALVAGNO ALDO	30 000
GASTALDI GIOVANNI	100 000
GERMONDARI	20 000
MARCELLO	20 000
GHILOTTI GIUSEPPE	100 000
GILLO GIANCARLO	10 000
GIOLTI ANTONIO	200 000
GIORDANO ALBERTO	100 000
GIORGI ENRICO	25 000
GIOVINAZZO DOMENICO	100 000
GISOLDI ANTONIO	70 000
GIUBILEI RENZO	100 000
GIULIANI GIULIANO	100 000
GIUSTI ENZO	100 000
GNIGNOLI SARA	20 000
GNONELLI PAOLO	10 000
E PAOLA	300 000
GORGATTI ROBERTO	50 000
GOZZI GIORGIO	100 000
GRADELLINI ILLO	10 000
GRILLI RUOSI ANGELA	50 000
GRILLINI E ALTRI	500 000
GUERRIERI IDEALE	100 000
GUIDA VINCENZO	20 000
LAPELLA LINO	50 000
LAURENTI ANGELO	50 000
LEDDA GIOVANNI	10 000
LEONARDI RENATO	30 000
LONBARDI CARLO	200 000
LOPEZ MICARELLI	100 000
LORETI ELIO	100 000
LOVINI FRANCESCO	50 000
LUSIARDI EDO	50 000
MACCHIAROLO LUIGI	30 000
MAIETTA ELENA	70 000
MAIETTI LUIGIA	100 000

MANCUSO RAOUL	30 000
MANNI VLADIMIRO	200 000
MARASTONI ORAZIO	10 000
MARCHESE ANGELO	50 000
MARCHINA FRANCESCO	30 000
MARFINA VINCENZO	30 000
MARINI UGO	100 000
MARZOCCHI VITTORIO	10 000
MASSARELLI MARIO	20 000
MASSIGNANI AGOSTINI	100 000
MAURI VEZIO	50 000
MAZZONI LUCIA	250 000
MERCHIORI NATALE	20 000
MERLI MARIO	50 000
SEMPRUCCI TERESA	90 000
MICHELLETTI CLAUDIO	30 000
MICOLI BRUNO	30 000
MILANO PIER LUIGI	50 000
MISCHIO SOLISTO	200 000
MODA ERALDO	10 000
MODESTI RODOLFO	100 000
MONACHESI REMO	50 000
MONETTI CECILIA	500 000
MONTAGNINI	10 000
G ANTONIO	10 000
MORGETANO	70 000
MOSCATELLI GIGLIO	50 000
MUZZIO GIUSEPPE	200 000
NIGRO ENZO	20 000
NOVELLI PIER MAURO	100 000
OCCHIPINTI	100 000
FRANCESCO	300 000
OCORSIO ENRICO	300 000
OCOMETRI LUCA	20 000
ONORI EUGENIA	100 000
ORTONA SILVIO	500 000
PAGANI SAURO	25 000
PAGLIUCCI CARLO	50 000
PALLAVICINI LAURA	200 000
PANNI FABIO	50 000
PACIOLUCCI SILVIO	100 000
PACIOLUCCI PRIMO	100 000
PARENTE ANTONIO	50 000

PASQUINI FERNANDO	30 000
PASSADOR LINO	100 000
PASSERA WALTER	20 000
PASSERINI	200 000
ALESSANDRO	200 000
PEDRAZZI DAVIDE	20 000
PEDRONETTO MARCO	200 000
PELLIZZARI ANNA	100 000
E ARDITO	100 000
PERSICHINI ANTONIA	100 000
PERUGINI - DERROSSI - FERRI	150 000
PICCINI CARLO	500 000
PICOMBI ALFREDO	100 000
PISAPIA FRANCESCO	100 000
PITZALIS LUIGI	100 000
PITZANTI PIERO	100 000
PLATEO BRUNO	15 000
PODIA LUIGI	200 000
POLIDORI BRUNA	50 000
POLIMENO ANGELO	100 000
POLLERI PAOLO	100 000
POMPILI LAZZARO	100 000
POMPILI MARIO	300 000
PONCINO GIACOMO	50 000
POTESTA' ROSA EMILIA	50 000
PRADO ELIOS	50 000
PRINCIPI GILBERTO	50 000
PROIETTI ADELMO	100 000
PUCCELLI MASSIMO	20 000
QUADICCI GUARDENIZO	300 000
E FRANCESCO	100 000
RAGGI GIOVANNI	100 000
RAMPINI MARIO	100 000
RASOLI GABRIELE	100 000
RAVERA REPETTO	50 000
RIVETTI NATALINO	300 000
RIZZO FABIO	200 000
RIZZOLI ATTILIO	100 000
ROCCHI ALESSANDRO	50 000
ROLLINO FERRUCA	100 000
RONINONE	50 000
MARIA CATERINA	50 000
ROSCO DANTE	50 000
ROSSI ALDO	50 000
ROTOLO NICOLA	100 000
RUANI BRUNO	300 000
RUDI VINCENZO	50 000
RUGGIERI FILOMENA E	100 000
RAFFAELLA	200 000
SALIS SARNELLA MARIA	100 000
SALVATI LIVIO	150 000
SALVI GIOVANNI	50 000
SALVI GINO	500 000
ORTONA SILVIO	500 000
E CORRADO	100 000
SANTORO EMILIO	50 000
SCAIOLA VITTORIO	60 000
SOCCIMARRO	100 000
NICOLA	200 000
SOCCO ELIO	30 000
SEGHIETTA REMO	30 000
SERENI GIUSEPPE	200 000

SFANTI DOMENICO	50 000
SILVESTRI STELIO	100 000
SINISCALCHI ROSA	500 000
SOCCORSI PIA	50 000
SONCINI PIETRO	50 000
SPERANZI ONDINA	10 000
SPERANZI LUCIANA	100 000
SPINELLI ANTONIO	50 000
STAJANO VALENTINO	100 000
TAGLIANI GIANNI	50 000
TAGLIANTI DELIO	50 000
TASSINARI ROMANO	50 000
TAVANTI C	50 000
VAN GRUTING E	50 000
TAVERA GIOVANNI	200 000
TERRADURA MORANI	300 000
TESTA MARZIA	100 000
TOFANI CAPOZI	100 000
TOLDO ANGELO	25 000
TOLOTTI ANGELO FILIPPO	150 000
CATERINA	20 000
TONINI GIULIO	20 000
TONONNI VINCENZO	100 000
TORNOLINI GIUSEPPE	100 000
TORRINI SERGIO	25 000
TRAVARETTI CLAUDIO	50 000
TRAVI LUCIANO	50 000
TRESCA FRANCESCO	50 000
UBI PDS	500 000
VERDELLI (BG)	500 000
VERDELLI (PC)	50 000
UGOLINI LIBERO	100 000
UGOLINI RADO	100 000
EUGENIO	100 000
UNIONE COM	200 000
PDS BETTOLA (PC)	50 000
USAI TULLIO	50 000



Gigliola Guerinoni nell'89 durante il processo

La Guerinoni, condannata a 26 anni per l'omicidio Brin è dimagrita trenta chili

## Gigliola malata di prostrazione

Si torna a parlare di Gigliola Guerinoni, la bionda gallerista condannata a 26 anni per l'assassinio del farmacista di Cairo Montenotte Cesare Brin. Rinchiusa nel carcere di Cuneo, non riesce più a mangiare. «Non fa lo sciopero della fame - dice l'avvocato - ma è ammalata di prostrazione, ha perso 30 chili e io chiederò il differimento della pena per gravi motivi di salute». Nove anni fa, all'epoca del processo in Assise, fu ribattezzata «la mantide della Valbormida».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA Nove anni fa, quando i giornali la ribattezzarono «la mantide della Valbormida», era bellissima. Quarantiquattro anni portati con spavalderia, un paio di splendidi occhi chiari, capelli lunghi e biondi, gambe tonde, vita sottile e seno fiorento, una pelle chiara e straordinariamente fresca e compatta. Adesso - dice chi l'ha vista di recente al di là delle sbarre del carcere di Cuneo - Gigliola Guerinoni è l'ombra di se stessa. Mangia a fatica, ha perso trenta chili, non riesce a scuotersi da un pericoloso stato di prostrazione. «Non è che faccia lo sciopero della fame - dice l'avvocato Roberto Belloni, del foro di Bologna, che l'assisteva quando disse il mandato all'ex ministro Alfredo Biondi - ma è afflitta da gravi patologie fisiche e psichiche. Per questo chiederò al giudice di sorveglianza

di Torino il differimento della pena: lo stato di salute della Guerinoni non è compatibile con il regime di detenzione». Dieci anni fa Gigliola era la bella di Cairo Montenotte, paesone nell'entroterra savonese. Ex infermiera, si era inventata un'attività da gallerista, ed era diventata, su quello scenario di piccolissima provincia, una protagonista. Non tanto per i pochi affari, quanto per le moltissime chiacchiere, sui suoi innumerevoli amanti, veri o presunti. Nell'agosto del 1987 il suo amante in carica è un altro protagonista della vita cairese: Cesare Brin, 55 anni, facoltoso farmacista, ex consigliere comunale democristiano, beneamato dai concittadini per aver presieduto la locale squadra di calcio. A ridosso del ferragosto Brin scompare. Qualche giorno dopo il suo corpo, semicarbonizzato, viene rinve-

### La prima dei sospettati

Passa solo qualche altro giorno e Gigliola Guerinoni finisce in carcere. È troppo nota e chiacchierata la sua relazione con Brin, perché non sia il suo il primo nome nella lista dei sospetti. È a quel punto la storia del «delitto di Cairo» impazzisce. Alla base c'è la cronaca dell'inchiesta ma quello che per più di due anni - almeno fino alla sentenza di secondo grado della Corte d'Assise d'appello - al di là e al di sopra degli sviluppi processuali, sovrasta i fatti, è il «romanzo» della «mantide della Valbormida». Romanzo d'appendice animato dagli amanti - veri o presunti, in carica o ex - della Guerinoni. Fra tutti, a parte la vittima Brin, spiccano un vice questore della Questura di Genova, il dottor Raffaele Sacco, che verrà condannato

a tre anni perché riconosciuto responsabile della «regia» dell'occultamento del cadavere; e un uomo politico, il missino Gabriele Di Nardo, consigliere regionale, che verrà invece assolto. Comprimari, nel delitto della bella gallerista, un ragioniere di 71 anni e una ragazzina di 14. Lui è Ettore Geri, che tutti credono marito traditissimo dell'ex infermiera, ed è invece l'amante più devoto; lei - Soraya - è la loro figlia, adolescente precoce, che dalla madre ha ereditato gli occhi magnifici e l'inquietudine. Soraya, presente all'omicidio in quella notte d'agosto, testimone shock al processo, a 17 anni è diventata madre a sua volta, e ora vive a Bologna. Ettore Geri sta scontando da semilibero 15 anni, la pena che gli è stata inflitta per aver finito a martellate Brin. I primi colpi mortali al farmacista, hanno sentenziato i giudici di primo e secondo grado e di Cassazione, furono inferti dalla Guerinoni; movente? Brin la voleva lasciare, e lei, nel corso dell'ennesimo litigio, perse la testa.

Gigliola Guerinoni ha sempre negato. Formando di volta in volta versioni più o meno fantasiose, chiamando in causa ora misteriosi trafficanti di droga, ora killer professionisti venuti da Torino, si è sempre rifiutata di ammettere di avere ammazzato Cesare Brin. «Con tutti i

Ha chiesto la laurea per la figlia morta

## Dott alla memoria Madre da Scalfaro

Aveva fatto tutto il possibile per coronare il suo sogno: laurearsi in lettere. Ma è morta, vittima di un male incurabile, poco dopo aver terminato la prima stesura della tesi. Adesso la madre sta facendo di tutto perché alla figlia vengano riconosciute le fatiche sostenute in vita. Si è rivolta al Senato accademico che però le ha negato la laurea, per dare invece una pergamena e una medaglia. Si è rivolta al ministro per l'Università e ha lanciato un appello a Scalfaro.

GIANNI DI BARI

La protagonista di questa storia è Chiara Testini, un'insegnante di Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, decisa a combattere per vedere coronato il sogno della sua giovane figlia vittima di un male incurabile: laurearsi in lettere moderne.

Titti è morta lo scorso 14 marzo, a soli 25 anni, quando ormai le mancava un niente per ottenere quel titolo di studio inseguito con tanta fatica, impegno, dedizione ed intelligenza. Dopo aver terminato brillantemente gli esami - ne ha sostenuto addirittura uno in più del normale corso di studi - ha iniziato a scrivere la tesi nonostante la tragica scoperta di essere ormai condannata. Voleva laurearsi ad ogni costo; e voleva farlo nel migliore dei modi possibili. Per questo motivo ha tradotto libri francesi, ha fatto ricerche accurate e complesse ed è arrivata alla prima stesura della tesi. Una parte era già stata corretta dalla sua professoressa quando il male si è acuitizzato. Il resto del lavoro è ora sulla sua scrivania, custodito gelosamente dalla madre che, il giorno prima della morte di Titti, le ha promesso che avrebbe fatto di tutto affinché le venisse riconosciuto ciò per cui aveva lavorato tanto.

### I precedenti

«Durante tutti questi anni si era impegnata costantemente - ricorda la signora Chiara Testini - la laurea era divenuta una specie di delirio». Ma come poteva fare per tenere fede alla promessa fatta. L'idea è stata scrivere una lettera aperta al rettore dell'Università di Bari, Aldo Cossu, appellandosi alla sua umanità e ad alcuni precedenti.

«È infatti già capitato - afferma la madre di Titti - che sia stata concessa la laurea, per così dire, post mortem a studenti particolarmente meritevoli e scomparsi in circostanze tragiche». I precedenti più recenti si sono verificati a Torino e Viterbo, e sono andati a buon fine grazie all'illuminata interpretazione estensiva di una norma che si applica ai caduti in guerra. «Guerra, fortunatamente almeno in Italia, non ce ne sono più - prosegue la signora Testini - ciò però non significa che non sia ugualmente giusto riconoscere i propri meriti a chi solo la morte ha impedito di ottenere il giusto riconoscimento quando ormai tutto il corso di laurea è stato completato e la tesi è già pronta».

### Il tracollo

Ora, improvvisa, la notizia del tracollo. Lontana dalla sua «corte» - dice chi l'ha vista - la «dama bionda» piange e prega, e lentamente si sta spegnendo.

Evidentemente non la pensa così il Senato accademico barese, che ha negato la laurea a Titti, limitandosi a deliberare la consegna di una pergamena ed una medaglia. «Non ho ancora parlato con il rettore Cossu - precisa Chiara Testini - ed al più presto gli chiederò di fissarmi un appuntamento. Voglio spiegargli, e lo voglio fare di persona, che non si tratta di vana gloria. Non voglio una seconda laurea per me. So che mia figlia non esiste più, fisicamente e giuridicamente, e so anche che questo potrebbe essere un precedente difficile da gestire. Ma credo che sia comunque giusto premiare chi, come mia figlia, si è impegnata tanto per raggiungere l'obiettivo prefissato smentendo il luogo comune che i giovani sono solo dei deboli fannulloni. E anche per tutti loro che ho preso questo decisione: per invitarli a non arrendersi mai, neanche di fronte alle più terribili avversità, e per dimostrare che in fin dei conti l'impegno viene sempre riconosciuto».

Nel caso di Titti, si era interessato anche il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica Giorgio Salvini. «Sono estremamente commosso dalla sua storia e me ne sto occupando personalmente - ha scritto Salvini al quotidiano barese che aveva pubblicato la lettera aperta di Chiara Testini - Credo che la via da percorrere sia quella della laurea honoris causa, ma nell'interesse e nel rispetto della famiglia queste cose vanno portate avanti nel pieno rispetto della legge. La speranza è che la vicenda possa avere un esito positivo e che il sogno di Titti possa avverarsi».

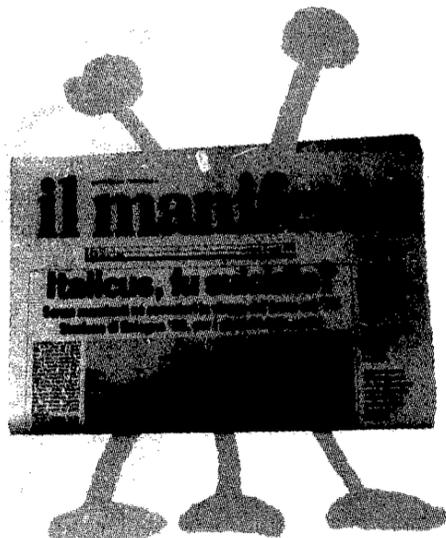
### «Non mi rassegnerei»

Dunque, il senato accademico barese ha deluso anche la speranza del ministro Salvini, ma non ha minato la determinazione con la quale Chiara Testini intende portare avanti la battaglia in nome della figlia. «Grazie ad un'emittenza televisiva, ho già lanciato un appello al presidente della Repubblica. In questi giorni raccoglierò anche le firme degli amici, dei parenti, degli insegnanti di mia figlia che poi invierò a Scalfaro. Perché il presidente? Se ha il potere di grazia chi ha commesso un crimine e poi si è ravveduto, premiandolo per lo sforzo compiuto, perché non dovrebbe riconoscere un premio anche a mia figlia che si è impegnata tanto per laurearsi?».

# L'organo ufficiale dei marxiani.

25 anni fa sono apparse in Italia delle strane creature. Pacifiche, un po' ribelli, con strane antenne luminose, avevano masticato un po' di Marx e, quando è arrivato nelle edicole il manifesto, hanno cominciato a masticare pure quello. I marxiani oggi si aggirano a migliaia nelle città, nelle scuole, nei campi e nelle officine. Da 25 anni comprano il manifesto e se lo strofinano sulle antenne, che si accendono sempre di più. Per altri mille anni luce.

## Il manifesto. Da 25 anni luce.



**Caso Lentini  
Per Galliani  
chiesto il rinvio**

Forse qualcuno parlerà di «giustizia a orologeria» anche in questo caso, visto che subito dopo la conquista dello scudetto per il Milan è già ora di ritornare a occuparsi dei guai giudiziari. Il pool Mani pulite chiede infatti il processo per il presidente dei campioni d'Italia Adriano Galliani, accusato di falso in bilancio per le presunte operazioni illecite che avrebbero accompagnato l'acquisto miliardario di Gigi Lentini, l'ala destra che nel 1992 Silvio Berlusconi volle strappare a tutti i costi al Torino. I magistrati del pool milanese sarebbero giunti alla conclusione della fase istruttoria delle indagini a carico dell'attuale presidente del club rossonero e avrebbero quindi completato la richiesta di rinvio a giudizio da sottoporre all'esame del giudice per le indagini preliminari Guglielmo Leo, mentre per gli altri indagati, dall'ex presidente del Torino Mauro Borsano all'ex omologo milanista Silvio Berlusconi, gli inquirenti sarebbero intenzionati a chiedere una proroga delle indagini. L'accusa, per Galliani, è falso in bilancio: secondo la procura, in sostanza, i vertici del Milan avrebbero attinto agli stessi fondi neri utilizzati (sempre nell'ipotesi accusatoria del pool) dalle società del gruppo Fininvest per il pagamento di tangenti alla Guardia di finanza e ad alcuni amministratori pubblici dell'hinterland milanese.

Nel caso di Gigi Lentini le tangenti non c'entrano, ma i fondi neri. Secondo i magistrati milanesi, il Milan avrebbe pagato al Torino una cifra in nero tra i sei e i dieci miliardi in aggiunta al già elevato prezzo ufficiale stabilito dal club granata per il suo gioiello. L'acquisto dell'ala del Torino, infatti, è stato uno dei più clamorosi della storia del calciomercato italiano per effetto della cifra esorbitante uscita dalle casse di Milanello: sedici miliardi e mezzo. Dopo circa un anno, però, il caso Lentini si è trasformato in vicenda giudiziaria, perché oltre alla condanna morale che di prammatica segue il passaggio di squadra di un presunto artista della pedata, su quell'operazione si sono concentrati sospetti della magistratura, che adesso chiede di poter processare il presidente Galliani. Da parte sua Galliani ha sempre negato l'esistenza di fondi neri e ha respinto tutte le accuse di falso in bilancio dell'affare Lentini, ma i magistrati milanesi ritengono di aver individuato il percorso del denaro pagato in nero: una parte sarebbe stata pagata a Borsano, estero su estero via Svizzera; l'altra parte titoli di Stato.



La sede della Fininvest a Milano

Cosima Scavolini/Contrasto

**Setacciati bilanci Fininvest  
Teste ascoltato per 9 ore sul caso Squillante**

Ordinato dalla Procura della Repubblica di Milano il sequestro dei bilanci della Fininvest. I magistrati alla ricerca dei presunti legami tra la contabilità del gruppo di Berlusconi e la società All Iberian, individuata dall'accusa come il tramite per il passaggio di soldi dalla Fininvest a Bettino Craxi. Intanto a Perugia trasferita per Gherardo Colombo e Ilda Bocassini per l'inchiesta Squillante-Ariosto; interrogato per nove ore il faccendiere romano Vittore Pascucci?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ANGIUÌ**

**PERUGIA.** Forte accelerazione delle indagini da parte della magistratura su Fininvest e caso Squillante, il capo del gip romani arrestato dai magistrati milanesi ed accusato di aver intascato tangenti per «aggiustare» dei processi. Indagine che vede indagati anche Silvio e Paolo Berlusconi, Cesare Previti, l'avvocato Pacifico, ed altri personaggi.

**Il teste**

Mentre a Milano venivano sequestrati atti relativi ai bilanci della Fininvest, a Perugia Gherardo Colombo e Ilda Bocassini, assieme ai colleghi umbri Fausto Gardella e Michele Renzo (entrambe le procure di Milano e Perugia indagano sull'affare Squillante-Ariosto) mettevano sotto torchio per nove ore un faccendiere romano che da ambienti giudiziari sarebbe stato iden-

tificato nella persona di Vittore Pascucci. Ovviamente tra le due vicende non c'è alcun legame, salvo il fatto che le indagini investono interessi della Fininvest.

A Milano, dunque, la procura ha disposto l'acquisizione dei documenti contabili della società di Silvio Berlusconi, ordinandone il sequestro presso la società di revisione Arthur Andersen che ha svolto la certificazione del bilancio della Fininvest per il 1994, mentre starebbe tuttora operando su quello relativo al 1995.

**Bilanci Fininvest**

E proprio nei giorni scorsi il magistrato milanese incaricato delle indagini sui conti esteri attribuiti alla Fininvest avrebbe ascoltato in proposito un manager della Arthur Andersen. Conferma dell'aver avuto sequestro degli atti contabili del grup-

**I 10 miliardi a Craxi**

Ma cosa stanno cercando di scoprire i giudici di Milano spulciando nei conti della Fininvest. Certamente il filo che potrebbe condurre dal gruppo del Biscione ad All Iberian, la società inglese dalla quale sarebbero usciti quei famosi dieci miliardi finiti nei conti correnti di Bettino Craxi.

Ed è l'Espresso che compare oggi in edicola a fornire nuove rivelazioni sui rapporti, sempre negati da Fininvest, tra la società di Silvio Berlusconi e la All Iberian. Il settimanale, infatti, scrive che l'atto costitutivo della All Iberian, che secondo l'accusa sarebbe servita appunto come società di tramite per il passaggio dei soldi dalle casse Fininvest a Bettino Craxi, sarebbe stato sottoscritto niente meno che da Giancarlo Foscale, cugino di Silvio Berlusconi. Ciò sarebbe emerso in se-

**I documenti**

Sempre secondo il settimanale l'Espresso nella sede della Edsaco, al numero civico 169 della elegante Reggent Street di Londra, sarebbero stati sequestrati documenti che hanno occupato ben quindici sacchi di plastica. In quei quindici sacchi ci sarebbero moltissime carte relative alla chiusura di conti correnti presso la Sbs di Lugano, intestati a cinque società: All Iberian, Crescent, New Manhattan, Antares, Marche. L'Espresso aggiunge ancora che dai quei documenti emergerebbero elementi utili anche per l'inchiesta su Telepiù.

**La trasferta perugia**

Molto più difficile da interpretare e valutare la trasferta di Gherardo Colombo ed Ilda Bocassini a Perugia dove per nove ore hanno ascoltato quello che sarebbe stato iden-

tificato come il faccendiere romano Vittore Pascucci, che però, avvicinato dai cronisti, ha negato la sua stessa identità. Non è trapelato dunque assolutamente nulla, e non si conosce nemmeno in quale ruolo il faccendiere sarebbe stato ascoltato, se nella veste di indagato o di testimone. È certo però che di cose a quell'uomo i giudici ne devono aver chieste tante, se per tutte nove le ore dell'interrogatorio non sono uscite dalla stanza di Gardella nemmeno per un caffè. Il nome di Pascucci, se di lui si è in effetti trattato, era già uscito sulle cronache giudiziarie degli anni 80 a causa di un'inchiesta su un traffico di titoli di Stato e per il quale era stato anche arrestato. La vicenda processuale non si sarebbe comunque conclusa.

Da Milano si è intanto appreso che sono stati ascoltati nell'ambito dell'inchiesta Squillante, sette magistrati: sei come persone informate sui fatti ed una, il giudice romano Francesco Misiani, come indagato per favoreggiamento. I sei magistrati sono stati interrogati come testimoni, in quanto parteciparono alla trasferta americana organizzata in occasione della convention organizzata dall'associazione Italo-americana Nlaf, per la premiazione di Craxi, nel 1988, come «uomo dell'anno». Un viaggio che sarebbe stato pagato da Cesare Previti.

Le motivazioni della sentenza d'appello

**Pacciani, ecco perché fu assolto**

Forti riserve della Corte d'appello di Firenze sulle prove raccolte contro Pietro Pacciani. Depositata la motivazione della sentenza di assoluzione per l'accusa di essere l'autore degli otto duplici omicidi. Il ritrovamento della cartuccia calibro 22 nell'orto del contadino di Mercatale Val di Pesa non è stata considerata una prova sufficiente. Per i giudici sarebbero «non chiare» le modalità con cui fu ritrovata. La replica delle parti civili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO CARVISIGLIA**

■ FIRENZE. «Non si può configurare in partenza l'equazione "cartuccia rinvenuta nell'orto del Pacciani eguale cartuccia del Pacciani". Così scrive il giudice Francesco Carvisiglia nella motivazione della sentenza della Corte d'appello che il 13 febbraio scorso ha assolto Pietro Pacciani dall'accusa di aver commesso i delitti del mostro di Firenze. Ma il giudice relatore oltre a sollevare parecchi dubbi e inquietanti interrogativi sul ritrovamento del proiettile calibro 22, un elemento che convinse i giudici di primo grado a condannare l'ex agricoltore di Mercatale all'ergastolo, lancia severe critiche all'operato degli investigatori che all'epoca svolsero le indagini. «Tenuto presente quanto appena detto - scrive Carvisiglia - bisogna iniziare l'indagine critica dalle modalità di rinvenimento della cartuccia. Qui non si intende riconoscere fondamento ad un'ipotesi di frode processuale, pur prospettata in modo trasparente dalla difesa dell'imputato, e non perché si riponga affidamento aprioristico sulla correttezza degli ufficiali di polizia giudiziaria ma semplicemente perché la difesa stessa non ha fornito elementi obiettivi, a sostegno della sua gravissima prospettazione, né questi sono emersi dal processo. Ciò non significa che non si possa e debba, in questa sede, affrontare il tema relativo alla genuinità dell'elemento di prova, che sempre va affrontato; ed a maggior ragione in presenza di un elemento cui la pubblica accusa ed il giudice "a quo" attribuiscono importanza decisiva ai fini del convincimento di colpevolezza dell'imputato».

ne Carvisiglia affronta la questione più controversa e discussa, ovvero la decisione dei giudici di secondo grado di non accogliere la richiesta del Pg Piero Tony circa l'interruzione della discussione dibattimentale per ascoltare i nuovi testi, allora indicati con le lettere dell'alfabeto greco (Alfa, Beta, Gamma e Delta). La richiesta fu fatta la mattina del 13 febbraio scorso, la sera prima era stato arrestato l'ex postino Mario Vanni in base alle testimonianze delle quattro persone. Richiesta che, scrive il giudice a latere, è «astrattamente proponibile», ma il Pg aveva chiesto l'interruzione «in attesa che la Procura procedesse alla desegregazione dei testi».

L'esercizio della giurisdizione nell'ambito di ciascuno processo, però, scrive Carvisiglia, non può essere regolato «da un organo inquirente che esternamente al processo procede per fatti assentamente connessi, per giunta in fase di indagini preliminari e quindi prima che si sia varcata la soglia dell'esercizio dell'azione penale». Quindi per la Corte siamo in presenza di un'inammissibile richiesta di interrompere il corso della giurisdizione. Per le parti civili, invece, quei testi potevano essere ascoltati. «C'era assoluta necessità - dice l'avvocato Aldo Colao - di assumere quelle testimonianze e i fatti mi hanno dato ragione, visti gli ultimi sviluppi dell'inchiesta: i miei compagni di merende». Carvisiglia non risparmia critiche neppure alla Procura: «Non si comprende perché sia stato lasciato ancora formalmente operante il 13 febbraio l'obbligo del segreto visto che la sera prima Vanni era stata notificata l'ordinanza di custodia e visto che, il 13 poche ore dopo la sentenza, i nomi dei testi sono filtrati attraverso le maglie molto larghe di un segreto molto poco ermetico». Dopo aver smontato testimonianze e indizi, dal blocco da disegno a incominciare innanzi tutto dalla rottura del paletto («proprio e soltanto quello») nel cui foro «sarebbe stata trovata la cartuccia» e le circostanze «della rottura non sono mai state chiarite, non essendo stati mai sentiti e neppure indicati i vigili del fuoco che l'avrebbero provocata». «Stugge al comune intendere - scrive Carvisiglia - come possa essersi prodotto quello scintillio metallico. Anche ad ipotizzare che si trattasse del fondello non si comprende come potesse scintillare, essendo ricoperto di terra tant'è che dovette essere ripulito perché si arrivasse a comprendere che si trattava del fondello di una cartuccia calibro 22».

Sulla ricostruzione del ritrovamento del proiettile operato dal vice questore Ruggero Perugini («notava, a suo dire uno scintillio metallico provenire dalla terra di riempimento»), il giudice relatore osserva che sono «tanti i punti oscuri che si rilevano a incominciare innanzi tutto dalla rottura del paletto (proprio e soltanto quello) nel cui foro «sarebbe stata trovata la cartuccia» e le circostanze «della rottura non sono mai state chiarite, non essendo stati mai sentiti e neppure indicati i vigili del fuoco che l'avrebbero provocata». «Stugge al comune intendere - scrive Carvisiglia - come possa essersi prodotto quello scintillio metallico. Anche ad ipotizzare che si trattasse del fondello non si comprende come potesse scintillare, essendo ricoperto di terra tant'è che dovette essere ripulito perché si arrivasse a comprendere che si trattava del fondello di una cartuccia calibro 22».

Nella prima parte della motivazio-

ne Carvisiglia affronta la questione più controversa e discussa, ovvero la decisione dei giudici di secondo grado di non accogliere la richiesta del Pg Piero Tony circa l'interruzione della discussione dibattimentale per ascoltare i nuovi testi, allora indicati con le lettere dell'alfabeto greco (Alfa, Beta, Gamma e Delta). La richiesta fu fatta la mattina del 13 febbraio scorso, la sera prima era stato arrestato l'ex postino Mario Vanni in base alle testimonianze delle quattro persone. Richiesta che, scrive il giudice a latere, è «astrattamente proponibile», ma il Pg aveva chiesto l'interruzione «in attesa che la Procura procedesse alla desegregazione dei testi».

Il provvedimento esaminato ieri dal governo sarà approvato nella riunione del 7 maggio

**Il decreto salva processi è pronto**

Il decreto del governo è pronto. Sarà approvato nel prossimo Consiglio dei ministri, il 7 maggio: e lo hanno già definito decreto salva-processi. Servirà, infatti, ad evitare che, in seguito alla sentenza della Consulta sull'incompatibilità dei giudici, saltino molti processi e siano scarcerati centinaia di imputati. Ieri, il ministro della Giustizia ha illustrato il provvedimento in una conferenza stampa a Palazzo Chigi. I termini della custodia cautelare saranno «ricalcolati».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Il decreto è pronto. Sarà esaminato dal Consiglio dei ministri il 7 maggio. I punti principali del provvedimento sono due: riguardano la custodia cautelare e lo spostamento dei tribunali del riesame. Modifiche e «riforme» che consentiranno di evitare la scarcerazione di centinaia di mafiosi e di «salvare» i processi minacciati dalla mannaia dell'incompatibilità (scatta quando un giudice si è in qualche modo già espresso, in una diversa fase del procedimento, su un imputato). Il prin-

cipio dell'incompatibilità è stato sancito dalla Corte Costituzionale, con una sentenza giusta e intimamente garantista, ma che rischia di avere, sta già avendo, conseguenze negative. Nei giorni scorsi, moltissimi tribunali hanno lanciato l'allarme, chiedendo che s'interessassero della questione sia il ministro della Giustizia sia il presidente del Consiglio. A quanto parte, la richiesta è stata accolta.

Ieri pomeriggio, a Palazzo Chigi, Caianiello ha sottoposto una bozza

di provvedimento a Dini. E questi ha detto di condividerne il contenuto. Ora bisogna definire alcuni dettagli tecnici. Perciò, l'approvazione del decreto è stata rimandata di qualche giorno. Al termine del consiglio dei ministri, il Guardasigilli è sceso in sala stampa e ha illustrato il provvedimento ai giornalisti.

Nel merito, il decreto stabilirà lo spostamento della competenza del tribunale del riesame (il vecchio tribunale della libertà) dal capoluogo di provincia al capoluogo di distretto. Dove il numero dei magistrati è più alto, diminuisce il rischio-incompatibilità. C'è poi un altro punto: gli atti processuali compiuti finora non saranno buttati via. Potranno essere recuperati e «riciclati» nel nuovo dibattimento, una volta sostituito il giudice incompatibile. Insomma, i procedimenti non dovranno ricominciare dall'inizio. Caianiello ha detto che, basandosi su una sentenza della stessa Corte Costituzionale, lo schema prevederà che «gli atti compiuti dal collegio cui hanno parteci-

pato giudici incompatibili potranno essere utilizzati per la decisione. È fatta salva in ogni caso la possibilità che il tribunale, e ovviamente la corte d'assise, ove lo ritenga, possa disporre un nuovo esame dei testimoni o delle parti». Questa ipotesi apre uno scenario inquietante: mentre si riesaminano imputati e testimoni, potrebbero scadere i termini della custodia cautelare. Quindi, imputati liberi? Sentiamo ancora il ministro: «Per evitare il rischio di scarcerazioni connesse alla eventuale riapertura di dibattimenti sarà previsto che decorrono di nuovo i termini di custodia cautelare stabiliti per quella fase dibattimentale. Ciò non comporterà un allungamento del termine complessivo della custodia cautelare fissato dal Parlamento con la legge del 1995. E la previsione della nuova decorrenza dei termini di custodia cautelare all'interno della fase non sarà operante ovvero potrà esserlo solo in misura minima, quanto più ampia sarà l'acquisizione degli atti formati in precedenza». Insomma: i termini

della custodia cautelare si allungeranno in quella fase del processo, ma si contrarranno nelle fasi successive. In questo modo, la durata complessiva della carcerazione preventiva resterà immutata. Caianiello ha inoltre assicurato il potenziamento dell'organico dei tribunali distrettuali, «in vista della istituzione di sezioni specializzate per l'impugnazione delle misure cautelari. Non mancheranno, ha aggiunto il ministro, «norme di completamento per il potenziamento degli uffici giudiziari». Per gli interventi che potrà fare il Consiglio superiore della magistratura Caianiello ha annunciato che si recherà al Csm nei primi giorni della prossima settimana. Rispondendo, infine, a chi gli chiedeva se questo provvedimento non incontrerà l'opposizione degli avvocati o non sarà esposto al rischio di incostituzionalità, il Guardasigilli ha detto: «Credo che sia un provvedimento molto equilibrato. Ci abbiamo pensato molto. E nell'interesse di tutti salvare gli atti processuali già definiti».



Il prof Vincenzo Caianiello

Apr/Photo



Il sindaco di Washington Marion Barry

Ap

Incontra Clinton, poi si appella all'Onu

## Arafat nello studio ovale

Dallo studio ovale della Casa Bianca al Palazzo di Vetro dell'Onu: gli Usa e le Nazioni Unite riservano a Yasser Arafat un'accoglienza presidenziale. L'appello del leader dell'Olp: «La Palestina ha bisogno di aiuti concreti, non di belle parole, solo così radicheremo la pace». A Gerusalemme, la destra ebraica insorge contro Clinton: «Sfacciato il suo sostegno a Peres», tuona Benyamin Netanyahu. Rinviato il ritiro da Hebron.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Gli abbracci al «caro amico Shimon», il cordiale colloquio con il presidente Arafat, la luna di miele di Washington tra Clinton e Peres, con l'aggiunta dell'odiato capo dell'Olp, hanno fatto saltare i nervi ieri alla Knesset a Benyamin Netanyahu. Dalle labbra del leader del Likud è scomparso il solito all'invettiva. «Non saranno gli stranieri a decidere l'esito del voto in Israele, non saranno il governo degli Stati Uniti o Yasser Arafat, ma solo i cittadini israeliani». «Bibi» è un torrente in piena. Senza mezzi termini denuncia le «interferenze» nella campagna elettorale israeliana. Non era mai accaduto in passato che un candidato delle destre sparasse a zero contro gli Usa. Non accadde nemmeno alla vigilia del voto del '92, quando su Yitzhak Shamir si abbatté come una mannaia il blocco dei 10 miliardi di dollari di prestiti deciso dall'allora presidente americano George Bush, su pressante consiglio del segretario di Stato James Baker. Quel congelamento, è opinione comune degli osservatori politici a Gerusalemme, fu determinante per decretare la sconfitta della destra e la vittoria dei laburisti guidati da Yitzhak Rabin. Lo spettro di quella sconfitta targata Usa si è materializzato davanti al disonore di Netanyahu. Da qui la sua rabbiosa reazione. Il segretario del Likud ha condannato in particolare il «cinico tentativo» del premier laburista di «usare i rapporti israelo-americani per lanciare i suoi messaggi politici». Tanto l'incontro a Washington tra Peres e Clinton, quanto la firma - da parte di Peres e del segretario alla Difesa William Perry, dell'accordo anti-terrorismo tra i due Paesi - sono stati programmati in modo che fosse garantita la massima copertura televisiva in un'ora di elevato ascolto in Israele.

«Gli israeliani non sono stupidi», commenta Yaron Dekel, uno dei più autorevoli esperti di media israeliani - e capiscono che la comunità internazionale, Stati Uniti in testa, si mobilita a favore di Peres». Il guaio per l'opposizione di destra è che gran parte dell'opinione pubblica israeliana è quanto mai soddisfatta per la cascata di «doni» che Washington sta riversando sullo Stato ebraico allo scopo di rafforzare la posizione del governo laburista in vista del voto del 29 maggio. In questo contesto, va anche inquadrata l'accoglienza presidenziale che gli Usa hanno riservato a Yasser Arafat. Dopo l'incontro del primo

### Psicanalisti tv per Lady Diana «Con gli uomini come col cibo»

L'emittente televisiva privata britannica «Channel 4» ha deciso di non mandare in onda la trasmissione in cui un noto psicologo ha analizzato la principessa Diana. La decisione di rinunciare alla trasmissione del programma già registrato in cui Diana viene definita una mangia-uomini, stando a un comunicato di «Channel 4», è stata presa su consiglio del controllore delle trasmissioni che ne ha criticato il formato. Il programma prevedeva una sessione di botte e risposta fra lo psicanalista Dylan Evans e la sorella di Diana Nicky Lilley sdraiata sul classico lettino. Attraverso una serie di risposte studiate, la sorella avrebbe permesso a Evans di stabilire un'equazione fra la bulimia della principessa e il suo atteggiamento con gli uomini: il mangio cioè in abbondanza per rigettare poi quanto ne resta, proprio come una bulimica fa con il cibo. Nel comunicato si afferma che il formato del programma, per quanto «molto innovativo e insolito», sfortunatamente «non funziona», cioè non riesce a convincere.

# Barry nei guai con la droga

## Il sindaco di Washington verso le dimissioni

«Affronta i tuoi demoni e lascia il governo della tua città»: questo l'appello a Marion Barry, sindaco nero di Washington, del suo amico Rock Newman, manager della boxe. I demoni di Barry sembrano siano droga e alcool, gli stessi per i quali finì in prigione del '90. Barry dietro le sbarre aveva annunciato la sua conversione religiosa e si era ripresentato nel '94 alle elezioni per la poltrona di primo cittadino, vincendole. Ora è a St. Louis in un istituto religioso.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Le voci correvano già da qualche giorno. Poi sono letteralmente esplose con le dichiarazioni di Rock Newman, il suo appello pubblico a Marion Barry, sindaco di Washington, perché si ritiri dalla carica e pensi a curarsi. Newman, che è un vecchio amico di Barry ed ha finanziato cospicuamente la sua campagna per riconquistare nel '94 la poltrona di primo cittadino della capitale, non dice esplicitamente di cosa è malato il sindaco che l'altro anno era stato operato di cancro alla prostata. Ma le voci già da tempo dicevano che Barry è ricaduto nel vizio: alcool e droga avrebbero minato il suo fisico e soprattutto la sua capacità di gestire e amministrare Washington.

Precedenti

Marion Barry ha dei pesanti precedenti di droga. Era sindaco già

nel '90 quando venne reso pubblico un videotape, girato dall'Fbi, in cui lo si vedeva fumare crack e sniffare cocaina in un albergo della capitale, in compagnia di una spogliarellista. Accusato di possesso e consumo di droghe, Barry finì in galera. Sembrava la fine di una lunga carriera politica - era stato eletto sindaco per la prima volta nel '78 - ma dalle ceneri della prigione Barry riemerse grazie, come dichiarò allora, ad una rinascita spirituale e religiosa ispiratagli da una donna, Cora Wilde, che sposò appena scontata da condanna. Il tono dei suoi discorsi cambiò, la sua campagna per farsi rieleggere nel '94 venne tutta giocata sui toni umili del peccatore redento che chiede una chance di dimostrare che «Dio non abbandona i suoi figli peccatori». Fu la comunità nera di Washington, di gran lunga più numerosa di

quella bianca, a non abbandonarlo.

A quanto pare però la conversione di Barry non è durata a lungo. Barry era in ritiro spirituale nel Maryland insieme alla moglie quando il manager della boxe Rock Newman ha indetto una conferenza stampa. «Come amico - ha detto Newman rivolgendosi all'amico assente - non posso più tacere su come conduci la tua vita. Devi accettare senza paura i tuoi problemi, affrontare i demoni che minacciano

la tua vita. Recentemente qualcuno ha detto che quelli che vogliono bene a Marion Barry devono capire che ormai non gli è più sufficiente una settimana di vacanza o di ritiro spirituale. Da più di un anno i tuoi amici ti chiedono di vigilare sulla tua salute. Siamo arrivati ad un punto di non ritorno, perciò mi sono deciso a parlare e a parlare pubblicamente: sono convinto che la pressione del tuo lavoro ti rende tutto molto più difficile. E sono convinto che servirai meglio la città di Washington se ti dedicherai anima e corpo alla tua guarigione».

Demoni

Senza quindi mai chiamare con il loro nome i «demoni» di Barry, Newman ha fatto chiaramente capire di cosa si tratta. Il sindaco della capitale, appena avuto notizia delle dichiarazioni del suo amico ha de-

ciso di non rientrare in città. Dal Maryland è andato direttamente a St. Louis, in un istituto religioso dove dovrebbe fermarsi per una settimana. Ha rilasciato da lì una dichiarazione in cui dice di essere in ritiro spirituale. «Io e Cora siamo d'accordo con il nostro amico Rock, abbiamo trascurato la nostra salute. Siamo qui proprio per riflettere e pregare». Ma Barry non ha specificato se, dopo la settimana di ritiro, presenterà o no le sue dimissioni.

Marion Barry ha 60 anni, figlio di una famiglia poverissima, cresciuto in un piccolo centro del rurale e segregato Mississippi, riuscì a studiare e fu coinvolto politicamente nel movimento dei diritti civili. Il suo primo mandato come sindaco di Washington viene da tutti considerato come un esempio di amministrazione coraggiosa. Ristrutturò un vecchio centro cittadino, restaurò la credibilità finanziaria della capitale a Wall Street, migliorò i servizi e si impegnò prodigiosamente nel risolvere le sorti delle comunità povere. Il suo scopo - far governare la Washington nera dai neri che ci vivono - fu ampiamente raggiunto nei primi anni. Poi, secondo gli osservatori politici, cominciò il declino della sua amministrazione e quello suo personale legato al consumo di droga e alcool, all'arroganza con cui dava per scontato il proprio peso politico.

### Navi Usa davanti alle coste della Liberia

Tensione alle stelle in Liberia. Gli Stati Uniti schierano navi da guerra al largo delle coste liberiane, mentre uno dei signori della guerra, Charles Taylor, minaccia di «pulire le strade della capitale» dai nemici. L'uomo forte di Monrovia, insieme al suo alleato Alhaj Kromah, è riuscito infatti a rafforzare le proprie posizioni nella capitale. La Marina americana ha infatti dispiegato ieri tre navi da guerra, la USS Guam, la USS Trenton e la USS Portland, con a bordo circa 4000 uomini al largo delle coste dello Stato africano per dimostrare alle milizie di Taylor e del rivale Roosevelt Johnson di essere pronte ad intervenire nel caso di un attacco ad obiettivi statunitensi. Washington ha sospeso i tentativi di mediazione fra le fazioni rivali a causa del rifiuto di Taylor (che accusa gli Stati Uniti di volerlo destituire) e del suo alleato Alhaj Kromah di avere colloqui con George Poose, assistente del segretario di Stato americano per gli affari africani. Nei giorni scorsi i marines di guardia all'ambasciata di Monrovia hanno sparato uccidendo tre persone.

## Riappare il leader ceceno creduto morto. Il capo del Cremlino annuncia la missione Eltsin: andrò da Iandarbiev

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. A sorpresa riappare Iandarbiev, il leader secessionista ceceno che sembrava dovesse aver seguito la tragica sorte del suo predecessore, Dudaev; e a sorpresa sembrano riaprirsi nuovi spiragli per le trattative di pace che invece sembravano incerte dopo l'attentato al «lupo» di Grozny. Per rilanciare un piano di pace rimasto finora sulla carta il presidente russo Boris Eltsin si è detto ieri pronto a una missione in Cecenia a metà maggio e, dopo aver ringraziato i militari per il lavoro svolto, a incontrare i dirigenti locali, venice separatista incluso. Tra i suoi interlocutori ci potrebbe quindi essere Zelikhhan Iandarbiev già vice di Giokhar Dudaev e, in seguito all'uccisione di questo, nuovo leader dei ribelli. Iandarbiev proprio il primo maggio è ricomparso in tv smentendo le voci di un agguato mortale nei suoi confronti diffuse con insistenza

nei giorni scorsi. Eltsin ha manifestato l'intenzione di recarsi a Grozny il 15 maggio, un mese prima di quelle elezioni presidenziali che senza una composizione della crisi cecena ammette di non poter vincere. Fino a qualche giorno fa, ha spiegato, un suo intervento diretto nelle trattative sarebbe stato impossibile perché - ha sottolineato - «il presidente russo non avrebbe potuto incontrare un uomo come Giokhar Dudaev». Ucciso quest'ultimo da un razzo russo (sparato non si sa se per ordine dello stesso Eltsin), la situazione è però cambiata.

Il signore del Cremlino ha mostrato segni di apertura all'offerta di mediazione avanzata persino da Alla Dudaeva, vedova (russa) del leader morto, e soprattutto ha esplicitamente ipotizzato colloqui con i nuovi capi ribelli. Il fronte separatista da parte sua sembra aver subito il contraccolpo della scom-



Zelikhhan Iandarbiev Ansa

parsa di Dudaev. Sparito dalla circolazione per quasi tre giorni e dato ormai per morto, il successore designato Iandarbiev è tuttavia tornato a mostrarsi ieri. Al suo fianco era il comandante militare Aslan Maskhadov, un uomo considerato duttile il cui ruolo nelle ore precedenti era parso insidiato dall'oltranzista Shamil Basaev. Iandarbiev ha riaffermato la propria autorità e ha accusato il go-

vemo ceceno filo-russo di aver messo in giro la voce della sua uccisione per gettare lo scompiglio tra le file dei ribelli. Non ha però spiegato se un attentato ci sia stato o no e neppure perché si sia mostrato solo ieri. In ogni modo presentandosi con Maskhadov, il presidente ribelle ha chiarito che l'ascesa di Basaev, protagonista del sanguinoso raid di Budionnovsk, non ha alcuna legittimazione nonostante le baldanzose dichiarazioni di quest'ultimo. Resta peraltro da vedere chi tra i capi ceceni abbia il controllo reale della situazione.

La risposta all'apparente rilancio negoziale di Eltsin potrebbe essere una controprova. Iandarbiev ha usato ieri toni bellicosi, ma ha pure parlato di trattative e ha rimesso in pista Maskhadov - uno dei protagonisti dei primi colloqui poi falliti - sul quale da tempo le «colombe» di Mosca fanno affidamento per sbloccare il negoziato e far tornare la pace.

Disperato appello della moglie, a vuoto tutte le ricerche nel fiume

## «Colby è ancora vivo»

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. È ancora mistero fitto sulla sorte dell'ex direttore della Cia William Colby. «Bill è ancora vivo e aspetta soccorsi» - afferma la moglie dell'ex capo degli O07 William Colby, viene cercato da domenica scorsa senza esito con sommerzatori e cani nelle acque e sulle rive del fiume Potomac nel Maryland, dove è stata ritrovata la sua canoa rovesciata. Gli inquirenti dal canto ritengono che l'ex capo degli O07 americani sia annegato. «Macché - sussurrano invece discretamente ai giornalisti le «vecchie volpi» dei servizi segreti - dietro la scomparsa di Colby c'è qualcosa di losco nella sua vita si era fatto troppi nemici. Così ad alcuni giorni dalla scomparsa il mistero prosegue e si infittisce.

La moglie di Colby, Sally Shelton, si aggrappa con ansia alla convinzione che suo marito sia ancora in vita: «Bill si è lanciato con il paracadute in Francia e in Norvegia du-

rante la seconda guerra mondiale», ha detto la signora - è sopravvissuto a due turni di guerra in Vietnam e anche ad un'orribile aggressione a Georgetown. Se è sopravvissuto a tutto questo, non può essere perito nel banale capovolgimento di una canoa». «Inoltre era in perfetta forma e portava sempre un giubbotto di salvataggio quando usciva in canoa» aggiunge la donna dicendosi sicura che Colby è vivo, sulla terra ferma, «forse con una gamba rotta, ma aspetta di essere salvato».

Colby è stato visto per l'ultima volta dai vicini della sua casa di campagna del Maryland (alla confluenza del fiume Potomac con l'affluente Wicomico), la sera di sabato, dopo che aveva detto alla moglie al telefono che non si sentiva molto bene. Tutto ciò alimenta dubbi sulla sorte di Colby. «Perché avrebbe dovuto avventurarsi in canoa, di sera, su acque agitate da onde alte più di mezzo metro» si chie-

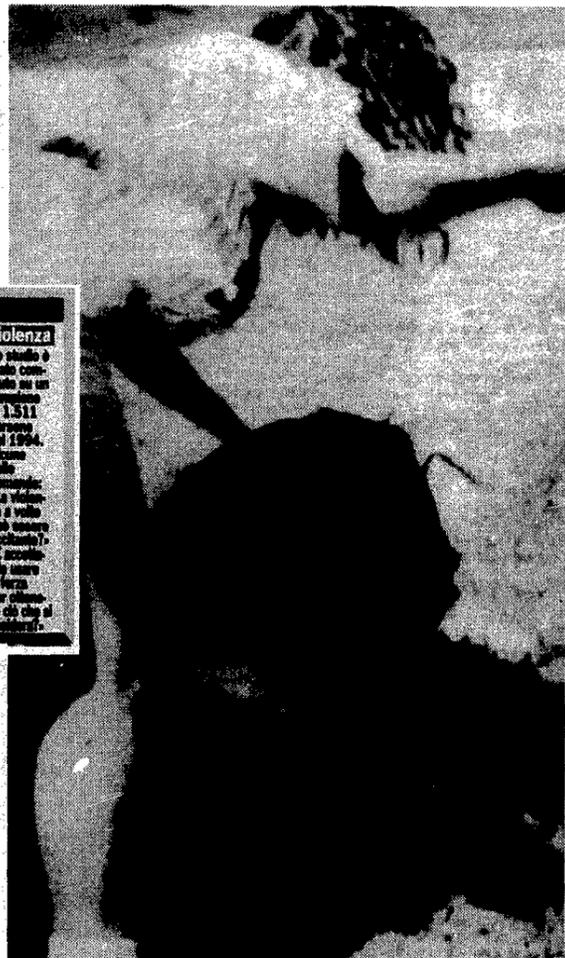
stono alcuni dell'ambiente spionistico che hanno espresso i loro sospetti al giornale New York Post.

«Sembra più plausibile - hanno continuato - che qualcuno sia entrato in casa e lo abbia rapito e poi abbia studiato la sua canoa in acqua per simulare un incidente».

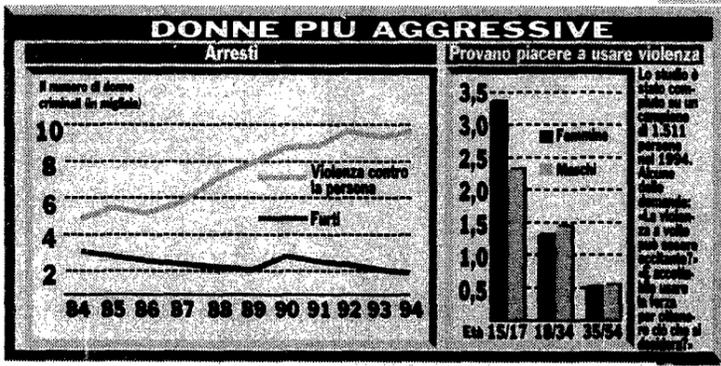
Le stesse fonti ricordano che Colby fu direttore della Cia in anni nei quali ebbe modo di farsi molti nemici. Fu lui a svelare molti segreti della Cia, tra cui assassinii all'estero, intercettazioni in patria, schedature ed esperimenti sugli effetti di droghe sugli uomini. Colby collaborò con il Congresso - aggiungono - e ciò gli avrebbe attirato la collera della comunità degli agenti segreti. Per questo - concludono - l'allora presidente Gerald Ford lo sostituì nel 1976 con il più discreto George Bush. In ogni caso gli inquirenti affermano di «non escludere la tesi di un gioco sporco» che potrebbe celarsi dietro la scomparsa dell'ex direttore della Cia.

Gran Bretagna sconvolta. In aumento la violenza al femminile

# Uccisa a calci a 13 anni Colpevoli due coetanee



Louise Allen, una ragazzina inglese di tredici anni, è stata uccisa a calci da due sue coetanee. Era intervenuta in una lite in difesa di una sua amica, ma ha avuto la peggio. Le sono saltate addosso «come animali». Negli ultimi anni si sono moltiplicati in Gran Bretagna i casi di violenza al femminile e i reati commessi da donne. Secondo un'inchiesta le più affascinate dalla violenza sono le più giovani e le più povere. «Colpa di una mal interpretata emancipazione».



**NOSTRO SERVIZIO**

■ LONDRA. Decine di mazzi di fiori si sono accatastati nel punto in cui Louise è stata battuta a morte. Il segno di una pena, forse di una colpa collettiva, che sarà difficile cancellare.

Perché Louise Allen aveva solo tredici anni. E le ragazzine che l'hanno uccisa a calci ne hanno 12 e 13. Corby, una contea a sud di Londra, è stravolta dal lutto e da domande angosciose. Una su tutte: come è stato possibile che una lite tra ragazzine si sia spinta fino al punto da lasciare una di loro in coma sul selciato.

Louise era intervenuta in aiuto di una sua amica coinvolta in una lite di ritorno da un parco giochi a poca distanza da casa. Ha avuto lei la peggio. È finita a terra, mentre altre bambine, almeno una trentina, hanno fatto cerchio intorno, fuggendo via quando hanno visto che Louise restava immobile. Si sono gettate su di lei «come una mandria di animali», dirà qualcuno più tardi. Un poliziotto ha trovato la ragazzina priva di sensi, ha tentato di rianimarla. L'ha portata in ospedale. Ma al Kettering General Hospital non hanno potuto far molto, se non constatare una grave emorragia cerebrale. I genitori di Louise hanno chiesto ai medici di staccare la spina della macchina che l'ha tenuta in vita ancora per qualche ora.

Un incidente, doloroso ma pur sempre un incidente. O qualcosa

di più, di diverso? Niall Sheridan, diacono della chiesa cattolica e preside della scuola cattolica frequentata dalla ragazzina, è convinto che la morte di Louise, per quanto scioccante, non sia frutto di una cultura della violenza. Piuttosto il segno dell'incapacità di rendersi conto delle possibili conseguenze delle proprie azioni.

Non tutti devono averla pensata allo stesso modo, troppo assurda e feroce è stata la morte di Louise. Per questo ieri sera il reverendo Sheridan ha chiamato a raccolta la gente del quartiere, invitando tutti a partecipare ad una messa di riconciliazione.

Louise era generosa, aveva un buon carattere e un sacco di amici. Non era il tipo di ragazzina che si cacciava nei guai. Le famiglie di Corby ora hanno paura. E a temere di più sono i genitori delle due ragazzine individuate come responsabili e incriminate per omicidio preterintenzionale. Il giudice minorile non ha concesso loro la libertà, per motivi di sicurezza e soprattutto per garantirne l'incolumità.

Si cercheranno altri colpevoli, oltre a quelle due ragazzine. Nel cinema, nella tv, nelle loro stesse famiglie. Quello di Corby non è un incidente isolato. Le statistiche di questi ultimi anni registrano un costante aumento di episodi di violenza al femminile. Kidscape, un telefono amico per

## Assassinarono il piccolo James Bulger Sentenza sbagliata per i due baby-killer

L'Alta Corte di Londra ha stabilito ieri che il ministro degli Interni inglese, Michael Howard, agì illegalmente decidendo di fissare una pena minima di 15 anni di per i baby killer del piccolo James Bulger. Secondo i giudici Howard agì al di fuori delle proprie competenze e trattò John Venables e Robert Thompson, che allora avevano dieci anni, come ergastolani adulti. Nel febbraio 1993 Venables e Thompson avevano scioccato il mondo rapendo il piccolo James Bulger di due anni da un centro acquisti di Bootle, vicino a Liverpool, per poi ucciderlo senza ragione. L'anno seguente, al termine del processo, i due ragazzi avevano ricevuto una pena reclusiva «a piacere di Sua Maestà», ovvero indeterminata, con la raccomandazione di un minimo di otto anni. Il presidente della Corte d'appello aveva peraltro raccomandato un minimo di dieci anni ma, riferendosi all'eccezionale carattere dell'omicidio, Howard era intervenuto alzando il minimo a 15 anni. Secondo l'Alta corte, Howard non ha colto il concetto di grazia insito nell'espressione «a piacere di Sua Maestà» interpretandola come una condanna a vita.

bambini, nota un incremento costante di chiamate da parte di ragazzine aggredite da altre ragazzine. Erano 80 nel '93, sono salite a 97 nel '94 e ancora a 119 lo scorso anno. Gli episodi segnalati vanno da semplici spinte e pugni ad aggressioni ben più pesanti, come quella subita da una ragazzina violentata con un pezzo di sapone dalle compagne di classe. La teoria di Michel Elliott, direttore di Kidscape, è che alla base di tutto ci sia una male interpretata emancipazione femminile. «Molte ragazze pensano che essere emancipate significhi comportarsi come un ragazzo», dice Elliott. A questo va aggiunto il fatto che noi non spieghiamo alle femmine le conseguenze di un atto violento come invece facciamo con i maschi, perché pensiamo che non ce ne sia bisogno.

In passato, nota la stampa bri-

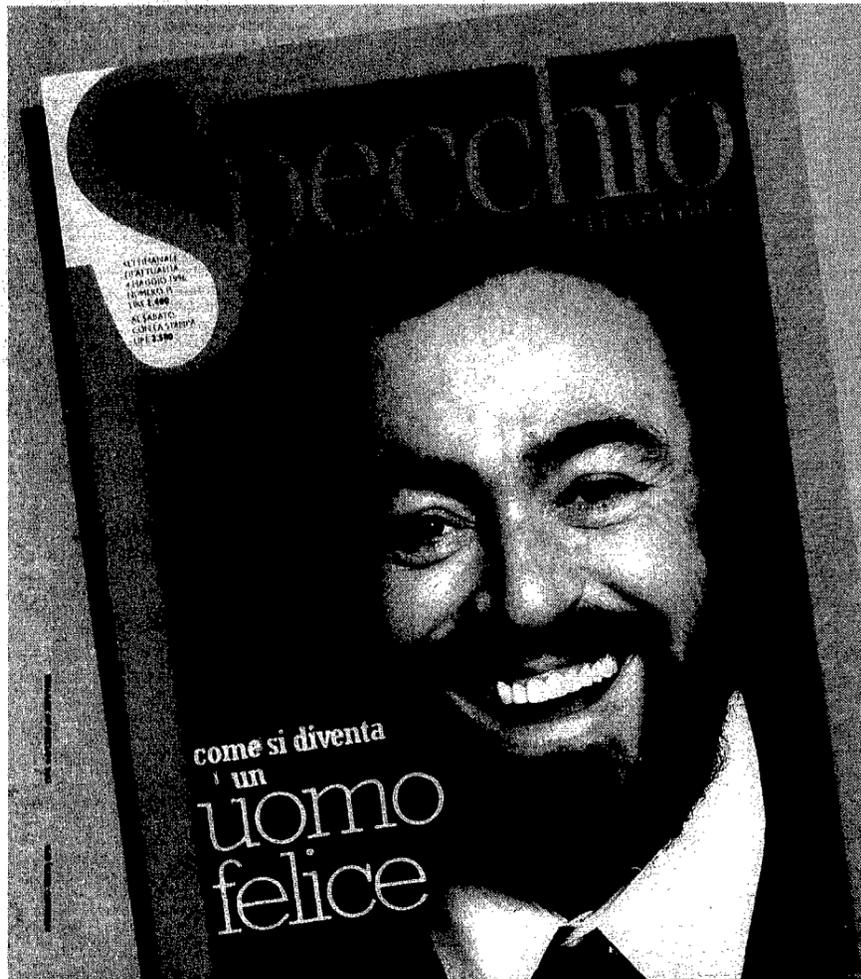
tannica, bambine, ragazze e donne si limitavano ad usare una lingua ben affilata per isolare o colpire le loro «nemiche». Pettegolezzi, aggressioni verbali, raramente si passava alle mani. Ora le cose sono cambiate. Negli ultimi cinque anni in Gran Bretagna sono saliti del 12 per cento i reati violenti commessi da femmine, quattro volte di più di quanto gli stessi crimini non siano aumentati tra i maschi. Dal '73 c'è stato un incremento del 250 per cento di aggressioni, rapine, omicidi e reati legati alla droga in cui risultano coinvolte delle donne. È vero che il numero complessivo dei crimini violenti al femminile rimane basso (9500 nel '94), ma è quasi raddoppiato in dieci anni.

La violenza sembra esercitare un fascino maggiore soprattutto tra le più giovani e le più povere. Una recente inchiesta nota che

nella fascia di età compresa tra i 15 e i 17 anni le ragazze tendono a provare piacere nell'uso della violenza, più di quanto non facciano i ragazzi.

La stessa inchiesta nota invece che nella fascia d'età tra i 18 e i 34 anni, tenda a prevalere una maggiore aggressività femminile in tutti gli campi - nel lavoro, nella carriera, nello sport -, in sintesi in una maggiore capacità di autoproporsi.

Una scena di violenza nella Gran Bretagna (foto di Nancy Siesel/Katzi). In alto Louise Allen, la tredicenne barbaramente uccisa dalle compagne di classe.



# Domani su Specchio:

**Gerusalemme.** Ebrei e palestinesi: un odio senza fine.

**Pavarotti.** Radiografia di un cuore aperto.

**Goya.** La vita di un pittore dalla Maja desnuda.

**Il tempo.** Per alcuni esiste. Chi ha ragione?

**La Calabria.** Sulle tracce di un mito.

**Gli scoiattoli.** Animali usi spesso in guerra tra loro.

Ogni sabato Specchio più La Stampa a 2.500 lire. Gli altri giorni, da solo, a 2.400 lire.

**Concorso.** Il gioco dello Specchio. In palio una Crociera di 7 giorni per due persone della Costa Crociere Genova. E 50 orologi firmati da Ugo Nespoli.

Specchio. Prima riflette, poi parla.

Sicura la débacle dei Tories. Il premier si dimette?

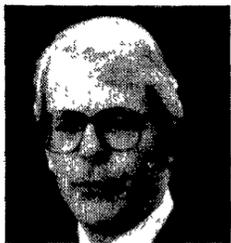
# Inglese alle urne Major sulla brace

## Amministrative in 150 città

Ombre sul destino di Major davanti ai risultati delle amministrative. Lo share del voto è del 43% per i laburisti e del 28 per i tories che scendono del 17% rispetto alle precedenti del '92. I conservatori perdono anche la roccaforte di Basildon e 500 loro seggi comunali sono a rischio. È la middle class che si rivolta. Si riapre il dilemma: dimissioni o defenestramento del premier? Blair: «I tories si stanno semplicemente disintegrando».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. «Se un giorno dovessi dare le dimissioni, lo farò quando nessuno se l'aspetta». Le parole del primo ministro John Major pronunciate alcuni anni fa tornano alla mente in queste ore davanti all'inesorabile pronostico di un nuovo drammatico crollo dei conservatori nelle elezioni amministrative. Ieri milioni di inglesi sono andati alle urne per eleggere i loro consiglieri comunali. I primi risultati indicano che i laburisti hanno ottenuto circa il 43% con un aumento del 13% rispetto alle precedenti elezioni del 1992, mentre i tories sono scesi al 28% con una perdita del 17%. I liberaldemocratici sono fermi al 24%. A un anno dalle elezioni generali per i conservatori si riapre il dilemma sul che fare del premier John Major. Dimissioni? Defenestramento? O tenerlo al suo posto anche se ormai viene identificato come leader di un partito che secondo il leader dell'opposizione Tony Blair, «ha ormai raggiunto uno stato avanzato di disintegrazione». L'opinione è condivisa da molti commentatori, anche in conseguenza dell'insanabile spaccatura che incancrenisce il rapporto tra tories europeisti e tories eurosceettici. L'emergente nuovo partito per il referendum sull'Europa capeggiato dal miliardario James Goldsmith sta attirando dalla sua parte quella destra antieuropeista che pur di attuare la svolta a destra è pronta a rischiare una scissione storica.



### «Centomila occhi sulla Cina» Iniziativa di Greenpeace

**Coinvolgendo nomi noti del mondo dello spettacolo e dello sport Greenpeace lancia una campagna a sostegno dell'associazione. La Giappona's band, Ricky Tognazzi, Piero Pelù dei Litfiba, Angelo Branduardi, Lina Wertmüller, Sergio Staino e molti altri hanno prestato il proprio volto per l'iniziativa dell'associazione ambientalista, «100.000 occhi sulla Cina», già in corso da alcune settimane in 50 città italiane. La Cina è attualmente l'unico paese al mondo a mantenere un programma di test atomici e ad avere una posizione contraria al bando totale dei test. Con questa iniziativa Greenpeace invita gli italiani a far fotografare il proprio volto inserito all'interno di una bandiera cinese dove in basso campeggia la scritta: «Amo la Cina ma non i test nucleari». Greenpeace ha in programma marce antinucleari in 50 città. La prima, anticapitale, si terrà a Milano il 5 maggio.**

sfidare Major alla leadership. Il premier si dimise. Ci fu uno scrutinio da parte dei deputati conservatori. Major fu rieletto e tornò al suo posto. Ora ci si domanda se lo scenario della sfida si ripeterà. Redwood ieri l'altro ha detto che non ci pensa neppure lontanamente. Da parte sua il viceleader del partito Michael Heseltine ha ribadito: «Non ho dubbi che Major rimarrà a capo del partito e che si presenterà come tale alle prossime elezioni generali che vinceremo».

Ma il mondo politico inglese crede più poco a queste professioni di lealtà. Heseltine è l'uomo che si pronunciò fedele alla Thatcher pochi giorni prima di lanciargli la sfida che per lei si rivelò fatale. Quest'ultima campagna elettorale ha visto i partiti scontrarsi su programmi locali legati alla gestione dei servizi nelle specifiche aree. Ma ha ugualmente preso l'aspetto del referendum nazionale su questioni più ampie. Pesa anzitutto l'impressione generalizzata che i conservatori abbiano aumentato l'insicurezza sul lavoro anche per coloro che ce l'hanno, mentre nulla hanno fatto per trovare soluzioni alla disoccupazione.

C'è una nuova povertà dickeniana nel quadro di una società profondamente divisa. C'è stata la débacle sulla corruzione e quella del rapporto Nolan sulle armi all'Irak. Rimane alta l'insicurezza creata dai cambiamenti al sistema sanitario. Alcuni dei servizi privatizzati, come il gas, sono risultati così insoddisfacenti che i reclami sono raddoppiati. Sull'insieme ora grava l'impressione che l'unico vero apporto che Major poteva dare alla storia - la pace nell'Irlanda del Nord - stenta a decollare. La colpa viene data al fatto che la debolezza del governo tory, ora ridotta ad una maggioranza tecnica di un solo voto alla camera, trasformò Major in un ostaggio in mano ai 9 deputati unionisti protestanti.

Per ultimo c'è stata la crisi delle cosiddette mucche pazze. L'embargo sulla carne pesa come un macigno sulle fragili spalle del governo. Gli stessi allevatori e agricoltori che di solito votano per i tories si domandano se i conservatori non abbiano commesso un grave errore evitando di prendere misure drastiche nel primo periodo in cui la malattia si manifestò nel 1986, invece di aspettare. Con tutto questo nella mente degli inglesi Blair ha avuto buon gioco a ribadire che «non c'è più fiducia nei tories». Il leader laburista ha anche ricordato che nelle generali del 1992 Major promise che avrebbe tagliato le tasse mentre invece il suo governo «ha operato 22 aumenti».



### Prosegue la maratona elettorale in India Ieri alle urne un terzo del paese

Una scrutinatrice marcia con inchostro indelebile la mano di un'elettrice a Moradabad, una località abitata in prevalenza da musulmani in Uttar Pradesh. È un sistema comunemente usato in India per ridurre i rischi di brogli, impedendo che la stessa persona si ripresenti al seggio e voti nuovamente. Un terzo degli aventi diritto al voto erano chiamati ieri alle urne in vari Stati dell'Unione indiana. Un'altra fetta di elettori aveva votato sabato scorso. Quasi tutti i rimanenti lo faranno martedì prossimo. Infine nell'ultima settimana di maggio andranno alle urne gli abitanti dello Stato di Jammu e Kashmir, travagliato dalla ribellione secessionista dei gruppi fondamentalisti musulmani. Si vota a scaglioni per consentire il ridspegnimento delle forze di sicurezza da una parte all'altra del paese in modo da fronteggiare più efficacemente le esplosioni di violenza che sovente accompagnano la campagna elettorale in India. Anche ieri sette persone sono morte in attentati e scontri fra fazioni. Gli exit-poll effettuati nel primo giorno di votazioni hanno confermato i sondaggi della vigilia che attribuivano la maggioranza relativa del seggio al partito nazionalista indù, il Bharatiya Janata, attualmente all'opposizione. Perderebbe la maggioranza in Parlamento il partito del Congresso, quasi sempre al governo da quando il paese ha ottenuto l'indipendenza. Gli osservatori ritengono però che le altre forze politiche minoritarie sarebbero disponibili a stringere un patto di unità d'azione con il Congresso pur di evitare che il Bharatiya Janata vada al governo. Particolarmente preoccupata dall'eventualità di un successo del nazionalista indù è la coalizione Fronte nazionale-Fronte delle sinistre, che comprende il Janata Dal, il partito socialista e due partiti comunisti.

### La coppia in Francia Certificati ai gay La ribellione dei grandi sindaci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ PARIGI. A rompere il ghiaccio secolare era stato un piccolo comune sull'estuario della Loira. Pochi mesi dopo, un sindaco francese su cinque rilascia ormai tranquillamente certificati di concubinato per coppie omosessuali. E l'associazione per i diritti civili che aveva promosso l'iniziativa ora punta a far capitolare anche i residui principali bastioni che resistono alla generalizzazione del riconoscimento giuridico del menage familiare non ortodosso, cioè le grandi città. Cavalcando con arguzia un articolo del codice la resistenza che sono le grandi città, hanno denunciato per omissione di atti d'ufficio i sindaci di Parigi, Lione e Marsiglia che continuano a rifiutare lo stato di famiglia per coppie dello stesso sesso.

A far da battistrada, quasi in sordina, sette mesi e mezzo fa, dichiarando che avrebbe cominciato a firmare su richiesta certificati di convivenza per coppie gay era stato Joel Bateau, sindaco di Saint-Nazaire, piccola cittadina della Bretagna sino ad allora nota soprattutto perché ospita una base di sommergibili. Da allora l'idea si è diffusa a macchia d'olio. Un censimento condotto dal Collettivo per il contratto di unione civile (CUC) registra 243 sindaci che ormai aderiscono allo strappo con la tradizione dell'anagrafe, cioè il 20,5% dell'insieme dei sindaci, uno su cinque.

Gli anticonformisti sono soprattutto sindaci di sinistra (il 60% eletti nelle liste socialiste), ma anche di destra (il 20% sono membri del partito gollista o della centrista UDF). Si tratta quindi di uno schieramento che travalica sostanzialmente le tradizionali divisioni politiche, assume un carattere molto «trasversale». Tanto che se ne dicono piacevolmente sorpresi quelli del CUC che è un'organizzazione collocata abbastanza marcatamente a sinistra, presieduta da Elisabeth Badinter e sostenuta dal Sindacato della magistratura e dal Movimento dei cittadini. Tra loro ci sono 28 parlamentari, sia di partiti della coalizione governativa che dell'opposizione, che rappresentano oltre sette milioni di elettori. Nella pattuglia si trovano fianco a fianco personalità socialiste come l'ex premier Laurent Fabius, sindaco di Grand-Quevilly, comunista come Alain Bocquet, sindaco di Saint-Amand-les-Eaux, dell'UDF come Gilles de Robien, sindaco di Amiens (tutti e tre peraltro presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari), e golliste come l'attuale ministro della Cultura di Chirac e sindaco di Lourdes dei miracoli Philippe Douste-Blazy. Altri sindaci di sinistra hanno preferito invece, almeno per il momento, maggiore prudenza su una questione, ritenendo evidentemente che potrebbe suscitare incomprensioni e reazioni controverse nel loro stesso elettorato.

Incoraggiato dal successo, il CUC ha già deciso battere sul ferro caldo ed estendere la battaglia, proponendo una nuova legge sullo statuto giuridico della coppia non maritata che tenga conto anche di quelle omosessuali, e di soffiare sul collo di chi esita o si dichiara esplicitamente contrario al rilascio di certificati di concubinato gay, in particolare i sindaci delle maggiori città. Tirando fuori un articolo del codice penale che punisce il rifiuto di servizi pubblici in base a pretesti di «buon costume», hanno denunciato il sindaco della capitale Tiber, quello di Lione Raymond Barre e quello di Marsiglia Jean Claude Gaudin. Il sindaco, sostengono, è tenuto a legalizzare ogni firma apposta in sua presenza su una dichiarazione fatta da uno dei propri amministrati in presenza di due testimoni. Se due dichiarano di vivere insieme, ha solo da certificare, non gli spetta verificare se sono dello stesso sesso. «È d'altronde - aggiungono - vorremmo ben vedere come fa il sindaco a verificare se coloro che gli chiedono il certificato siano omosessuali o eterosessuali». I prossimi bersagli saranno l'Air France e le Ferrovie, perché si decidano a lasciar perdere l'assortimento sessuale della coppia nel concedere riduzioni per i viaggi a due. «Niente certificati. La questione è salvare la famiglia», gli ha replicato il sindaco di Parigi.

Un rapporto dell'Oms denuncia: il 45% dei farmaci ricevuti per aiutare l'ex Jugoslavia era inutilizzabile

## Medicine scadute in dono a Sarajevo

Medicine scadute o inutili per i dannati della terra. È quanto emerge da un rapporto dell'Oms che offre dati disarmanti. Il 15% dei farmaci ricevuti dall'Organizzazione mondiale della sanità per aiutare le popolazioni della ex Jugoslavia era del tutto inutilizzabile, il 30% inutile. Enormi partite di medicinali scaduti sono state distrutte a Sarajevo. Non è la prima volta che avviene. Di questa «donazione» hanno fatto le spese anche in Armenia, Lituania ed Eritrea.

FABIO LUPPINO

■ Pochi giorni dopo la firma della pace di Dayton per la Bosnia, l'aiuto primario della clinica oculistica dell'ospedale «Kosevo» di Sarajevo raccontava come la disperazione di mezzi avesse indotto lui e i suoi colleghi a far ricorso ai primordiali insegnamenti di Ippocrate per far fronte alla messe di casi impossibili che ogni giorno la guerra sanguinosa portava dentro le mura di quel grande ospedale. Interventire spesso senza anestesie, sangue, quasi sempre senza luce. «Abbiamo grande biso-

gno di voi ora, non dimenticatelo», si appellava Mustafah Sefic, 55 anni, musulmano, figlio di medici, che nel '93 aveva deciso di lasciare la tranquillità e i soldi che il lavoro gli dava a Zagabria, per andare a dare una mano nell'inferno della capitale bosniaca.

Viene in mente il ritratto di quella lotta immane per salvare vite, e cresce il senso di profonda vergogna e mestizia, leggendo le notizie che arrivano dall'Organizzazione mondiale della sanità: il 15% dei farmaci

ricevuti dall'Oms per aiutare le popolazioni dell'ex Jugoslavia era del tutto inutilizzabile, il 30% completamente inutile. Di più: a Sarajevo, enormi partite di medicinali scaduti hanno ingombro i depositi e hanno dovuto essere distrutte, causando uno spreco di tempo ed energie. Agli appelli segnalati dalla giornalista disfattista umanitaria in molti hanno risposto con l'inganno. E quei camion partiti con mille benemerenze portavano poi un altro segno delle lontananze che l'Europa e il mondo hanno creato ad arte, e a lungo, per non guardare dentro il dramma della ex Jugoslavia. «L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che troppo frequentemente le offerte di farmaci fanno più male che bene - denuncia l'Oms a Ginevra, che anche per questo motivo si è decisa a stilare nuove linee direttrici sui doni di farmaci nei programmi di emergenza e di aiuto allo sviluppo - A volte, i medicinali forniti non corrispondono ai bisogni e alcune partite sono inviate alla meno peggio, magari con le istruzioni

scritte in una lingua raramente conosciuta nel paese beneficiario». La qual cosa invece che lenire complica, ma le medicine scadute oltre a segnare una Caporetto morale, inquinano, in posti dove c'è già abbastanza per non stare allegri. Le linee guida che accompagnano la denuncia ripetono principi ovvi, ma a quanto pare rispettati da pochi: l'utilità dei farmaci per chi ne beneficia, che i doni rispettino la politica del paese che lo riceve, che se il dono non è accettabile per il paese donatore è inaccettabile in quanto dono, che la comunicazione tra donatori e beneficiari deve migliorare.

Le cifre dimostrano che la «pratica» di spedire medicine inutilizzabili non è stata smentita da quanto è successo in Bosnia. In Lituania, nel 1993, undici donne hanno perso temporaneamente la vista per aver usato medicinali donati. In Armenia, dopo il terremoto del 1988, furono inviate 5000 tonnellate di farmaci e altri aiuti umanitari: per sei mesi, 50 persone hanno dovuto lavorare per vagliare il

contenuto di questi aiuti e per scoprire alla fine che il 4% dei farmaci era scaduto. La metà non era identificabile e solo il 42% utilizzabile. Ancora. In Eritrea, nel 1989, sono giunti sette camion di aspiunte scadute. Per distruggerle sono stati impiegati sei mesi. Per l'Oms, i doni di medicinali appropriati svolgono un ruolo essenziale nelle operazioni di assistenza, ma la realtà delineata dall'esperienza delle esperienze di questi ultimi anni è ben diversa. L'Organizzazione mondiale della sanità imputa questo disordine e questi sprechi a due principali fattori: «Da una parte, troppo spesso vige l'idea, completamente sbagliata, che in una situazione di emergenza sia meglio disporre di farmaci, qualunque essi siano, piuttosto che non averne affatto. Dall'altra c'è un'assenza di comunicazione tra paesi donatori e paesi beneficiari». In molti casi i costi per l'immagazzinamento, il trasporto e il vaglio dei doni sono superiori al valore delle medicine offerte. Incoraggiando il furto e il mercato nero.

Oggi il via libera dal Parlamento

## Pronta la squadra di Aznar Questione sociale e «caso Gal» i primi scogli

■ MADRID. A due mesi dal voto, il leader conservatore José María Aznar, si presenterà oggi davanti al parlamento spagnolo per chiedere l'autorizzazione a formare il nuovo governo. Grazie agli accordi conclusi con i partiti nazionalisti e regionalisti della Catalogna, delle Canarie e dei Paesi Baschi, Aznar dispone infatti di 181 voti su 350 ed è sicuro di ottenere l'investitura fin dal primo scrutinio. I ministri si conosceranno domenica, ma la lista ufficiale già circola. Aznar avrebbe preparato un governo molto equilibrato basato sulla competenza. I dicasteri principali andrebbero a Abel Matutes (esteri), Rodrigo Rato (economia), Jaime Mayor Oreja (interno), Francisco Alvarez Cascos (ministro della presidenza, cioè il più stretto collaboratore del capo del governo), Rafael Arias Salgado (lavori pubblici) e Eduardo Serra (difesa). I primi cinque sono tutti esponenti di spicco del Partito Popolare, vicini ad Aznar da anni. Serra è invece un indipendente, un tecnico che fu già sottosegretario alla difesa nell'ultimo governo dell'Ucd e nel primo gabinetto Gonzalez. Polemiche sulla sua nomina vennero create i Gal (gli «squadrone della morte» utilizzati per combattere contro l'Eta il «caso Gal», del resto, non sembra destinato affatto a chiudersi con il cambio di governo. Anche sul fronte sociale, infatti, la temperatura sale. Nel corso delle celebrazioni del primo maggio, l'Ugt e le Comisiones Obreras, che sono le due grandi centrali sindacali del paese, si sono dette pronte al dialogo con il nuovo governo, ma hanno avvertito che non tolleravano tagli sulle spese sociali. «Aznar deve stare attento a non ripetere gli errori fatti da Berlusconi in Italia, da Chirac in Francia e da Kohl in Germania» ha detto minacciosamente il leader delle Comisiones Obreras, Gu tierrez.

Piazza Affari in leggero rialzo. Scambi molto intensi. Indice Mibtel a +0,17%

Seduta a due volti in Piazza Affari, dove il mercato ha mostrato una tendenza al rialzo nella mattinata e un progressivo deterioramento nel pomeriggio. Molto intensi gli scambi saliti a 1.250 miliardi, anche grazie agli investitori esteri. L'ultimo indice Mibtel è risultato quasi invariato a quota 10.568 (più 0,17), dopo un massimo raggiunto alle 14, poco prima della diffusione dei dati sulla crescita eco-

nomica Usa che hanno rimandato le aspettative di ribasso dei tassi Usa e innervosito i mercati finanziari europei. Nella mattinata invece il mercato risultava spinto insieme alla lira e dalla prospettiva di una correzione al rialzo del "rating" di Moody's sull'Italia. Ambraveno ha terminato a più 3,38%, e la Telecom a più 2,17. In frenata Cir e Olivetti che hanno ceduto il 3,87 e il 2,83.

FINANZA E IMPRESA

AGIP. L'Agip società Eni ha vinto una gara internazionale indetta dal governo Usa per assegnazione di undici blocchi esplorativi offshore nel Golfo del Messico con siderato fra i bacini di idrocarburi più interessanti nel mondo. Alla gara cui ha partecipato l'Agip Petroleum (la consociata con l'Agip opera negli Usa) hanno presentato la loro offerta 24 fra le maggiori compagnie internazionali. L'Agip in joint venture con altre compagnie è risultata vincitrice in 7 blocchi.

TELECOM. Alitalia e Telecom Italia hanno firmato un accordo di cooperazione nella gestione della rete nazionale di servizi di telecomunicazioni della compagnia di bandiera con il duplice scopo migliorare la qualità del servizio e di ridurre i costi relativi. In base all'accordo Telecom provvederà alla realizzazione e gestione di una rete privata virtuale per servizi voce e

dati progettata congiuntamente ad Alitalia.

SAFILIO. Il gruppo Safilio registra nel primo trimestre del '96 un fatturato consolidato di 136,6 miliardi in crescita del 28% rispetto allo stesso periodo del '95. Le vendite internazionali sono salite del 25% in Italia del 35% in Europa e del 23% in Nord America. In volumi la produzione è aumentata del 22% a 42.500 pezzi al giorno.

MEDIOCREDITO. Si chiamerà Banca Dati Manager il nuovo servizio di ricerca manageriale realizzato da Mediocredito centrale in collaborazione con Korn Ferry Carré. Orbán International leader mondiale nella ricerca di manager per le imprese che vogliono realizzare una joint venture produttiva in un paese in via di sviluppo. La banca dati proporrà una offerta continuamente aggiornata e monitorata da manager di alta affidabilità ed elevata mobilità.

ARANCIA. Il cda di Arancia la società di servizi informatici costituita da Cedacnord Elsas Bailey (Finmeccanica) Enidata (Eni) e I.T.S. (Fiat) ha nominato ieri Massimo Samaja amministratore delegato. Samaja vanta una lunga attività di lavoro in Italia ed all'estero nel gruppo Olivetti dove ha maturato una consolidata esperienza manageriale nell'area dei servizi informatici per la clientela.

COMPAGNIA INVESTIMENTI SOCIALI. Si è chiuso con un utile di 3 milioni dopo aver pagato imposte per 274 milioni - su un giro d'affari complessivo di poco superiore al miliardo - il bilancio del primo esercizio della Compagnia Investimenti Sociali spa non profit promossa dalla Fondazione Europa Occupazione Impresa e Solidarietà che ne è l'azionista di maggioranza affiancata Banca di Roma, Stet e Società Autostrade.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, PRIMECLUB AZITA, FONDERSSEL DOLLARO, etc. Lists various investment funds and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (BTP, CDT, etc.) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (ARANCIA, SAFILIO, etc.) with columns for company name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities (PARAMATTI, etc.) with columns for company name, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (AGRIATICA, etc.) with columns for bond name, price, and yield.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies (DOLLARO USA, etc.).

ORO E MONETE

Table listing gold and silver prices (ORO FINO PER GR, etc.).

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market securities (PARAMATTI, etc.) with columns for company name, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (AGRIATICA, etc.) with columns for bond name, price, and yield.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies (DOLLARO USA, etc.).

ORO E MONETE

Table listing gold and silver prices (ORO FINO PER GR, etc.).

# Economia lavoro

Enichem record: 1.063 miliardi di utili nel '95

## Eni: Luigi Meanti nuovo presidente?

Bernabè verso la riconferma

Domani l'annuncio formale: Franco Bernabè verrà riconfermato amministratore delegato dell'Eni. Cambio, invece, alla presidenza: Guglielmo Moscato prenderà il posto (con qualche potere in più) di Luigi Meanti. Intanto, l'Enichem festeggia dopo anni il ritorno all'utile: 1.063 miliardi. Ma la chimica pubblica aveva fatto meglio. Torna i dividendi. «Sono state poste le basi per il definitivo rilancio che potrà remunerare gli azionisti», assicura il presidente Colitti.



Franco Bernabè Ap

### GILDO CAMPESATO

ROMA. Ultime ore per il rinnovo del vertice Eni. Entro domani, infatti, il Tesoro, azionista di maggioranza, dovrà sciogliere la riserva e pubblicare su tre quotidiani la lista dei consiglieri di amministrazione che verranno proposti all'assemblea dell'Eni convocata per il 14 maggio. Franco Bernabè, amministratore delegato uscente, è riuscito a passare inedite attraverso le urne elettorali. La sua conferma, su cui Dini si era orientato già prima del voto, appare ora fuori discussione. Il suo è un cammino tutto in discesa. Novità, invece, per la presidenza. Il posto del presidente Luigi Meanti verrà infatti assegnato, a meno di improbabili «sorprese» dell'ultima ora, a Guglielmo Moscato, presidente di Agip spa, il più potente braccio operativo dell'Eni.

### Il nuovo presidente

A differenza di Meanti, Moscato è un manager ancora giovane, nel pieno della sua carriera. È difficile immaginare che possa accettare di lasciare la guida di una società così potente come l'Agip per andare a sedersi su una poltrona formalmente più importante, ma in realtà meno potente come è oggi la presidenza dell'Eni. Attualmente, infatti, lo statuto della holding assegna praticamente tutti i poteri all'amministratore delegato, facendo del presidente una mera figura di rappresentanza. Ed infatti, sono in vista revisioni dello statuto per spostare alcuni dei poteri dall'amministratore delegato al presidente.

Intanto, il presidente dell'Enichem Marcello Colucci può brindare alla missione compiuta. «Complici una profonda ristrutturazione che non ha risparmiato ampie sforzate, drastiche cessioni di attività considerate estranee al core business (circa 2.600 miliardi in 3 anni) e la ripresa della domanda di prodotti chimici, i conti della chimica Eni sono tornati al nero. L'utile netto consolidato, infatti, è passato da un rosso di 857 ad un attivo di 1.063 miliardi, mentre il fatturato da 11.556 a

13.942 miliardi. Torna anche il dividendo: 25 lire per azione per un ammontare complessivo di 318 miliardi.

### Chimica pubblica record

«Si tratta - informa una nota della società - dei profitti più elevati che mai siano stati realizzati nella storia della chimica pubblica e sottolinea il pieno raggiungimento degli obiettivi che gli amministratori uscenti si erano dati col piano di risanamento varato nel '93. Anche per Enichem, comunque, sono in vista cambi al vertice. Si appresta a lasciare proprio Colitti, l'artefice del risanamento: ha superato i limiti di età per i quali nel gruppo Eni possono essere ricoperti incarichi operativi. L'assemblea per il rinnovo delle cariche è stata convocata per il 28.

«Il netto miglioramento dei risultati - si aggiunge nella nota - va attribuito sia alla chiusura delle aree di perdita sia alla profonda ristrutturazione che ha drasticamente ridotto i costi fissi, nonché alla favorevole congiuntura del mercato». La cessione di partecipazioni e di rami d'azienda hanno permesso introiti per 1.700 miliardi. Il cash-flow generato dalla gestione è stato di 2.327 miliardi e ha contribuito alla riduzione dell'indebitamento finanziario di ulteriori 3.114 miliardi a quota 1.735.

Per il quadriennio '96-'99 l'obiettivo del gruppo viene indicato nel potenziamento del business in portafoglio, con un piano di investimenti che comporterà esborsi per oltre 2mila miliardi, 600 dei quali per l'ammodernamento dell'attuale struttura produttiva. Il programma prevede inoltre la sostanziale eliminazione dell'indebitamento e il completamento del programma di dismissioni con la vendita dei business dei fertilizzanti e delle fibre.

Sulle previsioni del primo trimestre. I ricavi, infatti, sono ammontati a 2.950 miliardi, che in termini omogenei di struttura industriale sono inferiori del 14% a quelli del primo trimestre '95. Dati, tuttavia, che non spaventano Enichem.

LA CHIMICA RIPARTE			
Nella tabella i dati dei tre ultimi esercizi in miliardi di lire			
	Esercizio 1993	Esercizio 1994	Esercizio 1995
Ricavi delle vendite	10.664	11.996	13.942
Margine Operativo Lordo	260	1.330	2.818
Risultato della gestione ordinaria	-1.800	-318	1.880
Utile di Gruppo	-2.668	-857	1.063
Indebitamento finanziario netto*	6.386	4.849	1.735
Cash Flow	-959	507	2.327
Investimenti	806	987	267
Dipendenti	30.600	24.322	21.367

\* Alla fine dell'esercizio

**EniChem**

P&G Intograph

Il '95 chiude con 128 miliardi di perdite. Il pareggio previsto solo nel '98

## Telefonini Gsm, Omnitel brinda «Abbiamo un terzo del mercato»

Accordo fatto all'Olivetti 310 dipendenti in mobilità lunga

Accordo fatto tra Olivetti, sindacati e ministero del Lavoro per mettere in «mobilità lunga» (cioè fino alla pensione) 310 lavoratori. Con questa intesa - secondo i sindacati - l'azienda rinuncia al ricorso unilaterale alla cassa integrazione a zero ore per 500 lavoratori e dichiara di non prevedere altre riduzioni collettive degli organici per il periodo '96-'97, condizionando questo obiettivo alla realizzazione del piano industriale e al quadro competitivo esterno. L'accordo prevede inoltre possibili interventi per la riduzione dell'orario e incontri per verificare l'andamento dell'occupazione, l'uso degli straordinari e il ricorso alle consulenze. La mobilità interesserà 110 addetti del commerciale, 60 del staff centrale Ico, 20 del pc, 100 di Marciante e 20 di consociate. Le segreterie Fim, Fiom e Uilm sottolineano che «rimane ancora aperto il dissenso con l'azienda sulle strategie industriali» e che saranno avviate nuove iniziative, «anche perché sembrano confermarsi voci su trattative per la cessione della parte informatica di Olivetti».

### DARIO VENEGONI

MILANO. Un contratto ogni tre stipulato ogni giorno per la telefonia cellulare Gsm è firmato con la rete commerciale Omnitel. A sei mesi dal lancio del servizio, in altre parole, il secondo gestore si è conquistato un terzo del mercato. La stima è di Francesco Caio, amministratore delegato della società che per prima ha portato la concorrenza sul terreno una volta dominato in esclusiva dalla Telecom.

Caio ha incontrato i giornalisti immediatamente dopo la riunione del consiglio di amministrazione che ha approvato il bilancio del '95, il primo da quando la società ha avviato il servizio con la clientela. Il bilancio, come già avevano reso noto nelle settimane scorse alcuni soci americani di Omnitel, si è chiuso con una perdita di 128 miliardi.

Un risultato scontato, come scontato è che per altri due anni la società avrà i conti in rosso, dovendo investire in modo consistente per completare la rete mentre ancora la clientela sarà relativamente esigua.

Le previsioni per quest'anno Caio non ha voluto sbilanciarsi, ma come i lettori del nostro giornale sanno le previsioni parlano di perdite nell'ordine dei 500 miliardi di lire. Nel '97 il «buco» dovrebbe ridursi sensibilmente, fino ad azze-

carsi nel '98, quando la società dovrebbe giungere al pareggio. Sempre nel '98 la società pensa di avviare il servizio con la tecnologia digitale a 1.800 Mhz.

E proprio in previsione di questo avvio «in salita» che l'azienda ha negoziato un prestito di ben 1.800 miliardi sottoscritto da 43 banche internazionali. Di questa disponibilità, ha rivelato il responsabile finanziario Pietro Guidanti, è stata utilizzata finora solo una parte (700 miliardi circa). Ciò non significa che non si utilizzerà anche al resto: solo quest'anno Omnitel ha in programma investimenti per 600 miliardi per ampliare la rete, e a dicembre dovrebbe coprire una porzione di territorio abitata dall'85% della popolazione italiana.

### Copertura al 48%

Oggi Omnitel copre circa il 48% del territorio (75% degli abitanti). Per obblighi contrattuali deve arrivare al 50% entro questo mese: «un obbligo che assolveremo certamente nei prossimi giorni, in anticipo sul previsto», ha assicurato Caio.

Ma quanti abbonati ha oggi il gestore privato? Sull'argomento Caio inopinatamente non risponde: «Daremo una comunicazione in merito alla fine del semestre», dice, rinviando alla cifra di 130.000

comunicata a fine marzo. Entro quest'anno si arriverà a quota 400.000, una stima in rialzo rispetto ai primi piani sottoposti al vaglio delle banche per ottenere i finanziamenti.

Ugualmente tabù è l'argomento dello sviluppo del servizio di trasmissione dati, presentato lo scorso febbraio. Si parla di «grandissimo interesse» per l'opportunità offerta dal sistema digitale Gsm, ma si evita accuratamente di fornire alcuna cifra in proposito. È in via di sperimentazione un sistema denominato «ufficio mobile» che consentirà presto a tutti i tecnici Omnitel di collegarsi con un personal computer all'elaboratore centrale (tramite un telefonino Omnitel, ovvio) per avere ovunque si trovino tutte le informazioni disponibili su ogni singolo tratto della rete.

Non è preoccupato, della prospettiva dell'arrivo di un terzo gestore dei telefonini?, hanno chiesto a Caio. Lui ha risposto di no, che lo sviluppo della tecnologia digitale porta a un taglio di prezzi e a un allargamento delle possibilità di impiego, tanto che ormai negli Stati Uniti si pensa di fornire un telefonino a un abitante su due. C'è posto per tutti, insomma. Dice Caio, in conclusione: «Il monopolio è finito, la rivoluzione è in pieno svolgimento. Vincerà chi offrirà un servizio migliore».

## Motori diesel Joint-venture tra Fiat e Cummins

### ALFIO BERNABÈ

LONDRA. La Fiat e la Cummins americana hanno formato una joint venture per la costruzione di una nuova serie di motori diesel per trattori, veicoli commerciali ed autobus. La Iveco e la New Holland della Fiat deterranno i due terzi del capitale sociale della nuova impresa chiamata European Engine Alliance (EEA) che si propone di produrre 400 mila nuovi motori per l'anno 2007. Il progetto comprende la costruzione di un centro di sviluppo a Londra o dintorni per un valore di 100 milioni di dollari. Duecento milioni di dollari verranno invece investiti nella produzione dei motori che verranno costruiti in diversi centri tra cui Torino. Il progetto sfrutta la presenza sul territorio inglese sia della New Holland che ha uno stabilimento di trattori a Basildon, nella contea dell'Essex, che della Cummins il cui principale stabilimento in Inghilterra si trova pure nel Sud del paese, vicino a Durham.

In una conferenza stampa a Londra i rappresentanti delle tre società, Giancarlo Boschetti (Iveco), Riccardo Ruggeri (New Holland) e James Henderson (Cummins) hanno sottolineato che la joint venture costituirà una «sinergia di mutue conoscenze», utilizzando meglio l'uso delle risorse delle rispettive compagnie in una convergenza diretta a far fronte ad un mercato sempre più competitivo. È stato sottolineato che la joint venture non si limita al completamento di questo progetto, ma si propone di continuare a medio e lungo termine. Allo stesso tempo però, in risposta alle molte domande che alludevano ad una specie di merger tecnico, è stato ribadito che «le tre compagnie non spariranno, si tratta solo di un esercizio di efficienza di costi».

Ruggeri della New Holland ha precisato: «Il 90% dei motori diesel nei prodotti New Holland sono già costruiti da queste tre società. Entriamo ora in una nuova fase, una vera partnership con un grande futuro davanti a noi». Il progetto è «nato in gestazione per un anno ed è stato sviluppato da Carl Ahlers che è stato a lavorare per la Cummins, la Iveco e la New Holland. I motori progettati sono a un litro per cilindro con potenza da 50-275 cv e tengono conto delle leggi contro l'inquinamento in vigore nei vari paesi, sia per veicoli su strada che fuori strada. Tra i nuovi prodotti ci saranno motori a 3-4-5 e 6 cilindri. Henderson della Cummins ha dichiarato: «Abbiamo cercato da tempo di rafforzare la nostra posizione in Europa e siamo ben felici di questa alleanza con due leader in questo campo». La Cummins ritiene di poter costruire altri 160.000 motori all'anno del nuovo tipo nei suoi stabilimenti americani per la vendita nel nordamerica e sul mercato asiatico.

Succede al padre

## Danone, F. Riboud presidente

PARIGI. Il cda di Danone ha preso atto della decisione di Antoine Riboud, 77 anni, di lasciare la presidenza del gruppo, ed ha eletto all'unanimità suo figlio Franck, 40 anni, alla sua successione. Antoine Riboud, da 30 anni alla testa del gruppo, rimane amministratore e presidente onorario del gigante francese dell'agroalimentare, primo in Italia, Francia e Spagna, terzo in Europa, settimo nel mondo. Michel David-Weill, vice-presidente del cda, ha proposto la creazione di un comitato consultivo strategico che sarà presieduto da Antoine Riboud. Sempre su proposta di David-Weill, il cda ha designato Franck Riboud alla presidenza del gruppo. Il neo-presidente entrò nel 1981 nel gruppo, dove ha ricoperto incarichi in tutti i settori. Nell'agosto '94 fu nominato vice-presidente, virtualmente del fido di Antoine.

Profitti a +31%

## Luxottica, utili record nel '96

AGORDO (Belluno). Risultati molto positivi per la Luxottica nel primo trimestre '96, con un fatturato di 645 miliardi di lire (264,6 miliardi nel primo trimestre '95) ed un utile netto cresciuto del 31,2% (da 41,6 a 54,7 miliardi di lire). I risultati comprendono sia l'attività della Persol che della LensCrafters, entrambe acquisite nel '95. Quest'ultima, la più grande catena ottica del mondo, ha realizzato nei 615 negozi un fatturato di 230,1 milioni di dollari (+11%), mentre Luxottica - escludendo l'attività della LensCrafters - ha riportato un incremento del fatturato del 10,4%, pari a 292,2 miliardi. L'utile industriale lordo è ammontato a 448 miliardi (182,4 miliardi nel primo trimestre '95) ed il margine industriale è migliorato al 69,5% dai 68,9%. L'utile operativo, invece, è aumentato del 41,9% (106 miliardi).

Ieri primo il round tra Federmeccanica e sindacati. Oggi incontro-verifica alla Fiat

## Tute blu, trattativa in salita

MILANO. Partenza in salita della trattativa per il rinnovo del secondo biennio del contratto di lavoro del milione e 700 mila metalmeccanici, ieri a Roma Federmeccanica e sindacati si sono incontrati per il primo faccia a faccia e le due posizioni sono apparse subito in antitesi. Le 262 mila lire medie di aumento per il recupero dello scarto tra l'inflazione programmata e quella reale e per gli incrementi salariali dei prossimi due anni, chieste da Fiom, Fim, Uilm e Fimc, sono state giudicate «elevate» dalla controparte.

È il confronto è stato subito rinviato di comune accordo. Quasi sicuramente al 16 maggio, giusto due giorni dopo l'insediamento del nuovo presidente dell'organizzazione imprenditoriale.

### Le divergenze

Le difficoltà, in sostanza, ruotano attorno all'interpretazione dell'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro. Per il sindacato il protocollo prevede il recupero integrale del po-

tere d'acquisto perso dalle retribuzioni. Tanto che il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano, sostiene che questa «sarà la prova del fuoco di quell'intesa».

Secondo il neodirettore generale di Federmeccanica, Michele Figurali, invece, le cose sarebbero «più complesse», perché bisogna tener conto dell'andamento del settore, delle prospettive occupazionali, delle ragioni di scambio». Tanto più che, dice, l'accordo del '93 «non obbliga affatto le parti a rinnovare i contratti».

Se le posizioni sono divergenti, per ora però non si andrà allo scontro. Da ieri infatti sono scattati i tre mesi di moratoria previsti dall'accordo di luglio: i sindacati non possono proclamare azioni di lotta, le aziende non possono adottare atti unilaterali. Per gli scioperi, se ci saranno, bisognerà aspettare la fine di luglio. Intanto i sindacati sono tutti concordi nel valutare la situazione che si è venuta a delineare nell'incontro di ieri. Così di difficoltà «da non pren-

dere alla leggera» parla il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti che aggiunge: «quando si tratta di concedere aumenti gli imprenditori sono sempre restii». Di «valutazioni divergenti» parla anche il leader della Fim, Gianni Italia mentre Damiano ricorda quanto sostenuto da Figurali e spiega: «È un avvio più difficile del previsto». Il motivo? «Gli imprenditori collegano il salario alla fase industriale, che si prospetterebbe negativa e chiedono che durante la trattativa vengano bloccate le contrattazioni aziendali già avviate». Un'interpretazione congiunturale, insomma, che il sindacato non accetta.

### Oggi confronto in Fiat

Intanto questa mattina a Torino, presso la sede dell'Unione industriale, Fiat e sindacati riprenderanno il confronto avviato il 18 aprile sulle prospettive del settore auto. Sul tappeto, tra l'altro, la proposta dell'azienda di introdurre il turno notturno a Rivalta per aumentare la produzio-

## MERCATI

BORSA		
MIB	1129	1,88
MIBTEL	10.568	0,17
MIB 30	15.784	-0,03
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
TES ABB		3,43
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN DIVER		-2,40
TITOLO MIGLIORE		
FERFIN WP		15,42
TITOLO PEGGIORE		
CEM SICILIANE		-6,12
LIRA		
DOLLARO	1.567,52	4,77
MARCO	1.019,33	-2,88
YEN	14,915	-0,07
STERLINA	2.345,32	-12,86
FRANCO FR	301,65	-0,86
FRANCO SV	1.249,82	-11,88
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,36
AZIONARI ESTERI		-0,06
BILANCIATI ITALIANI		0,17
BILANCIATI ESTERI		-0,14
OBBLIGAZI ITALIANI		0,04
OBBLIGAZI ESTERI		-0,19
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,83
6 MESI		7,88
1 ANNO		7,88

□ A.F.

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
PERMUTE E FINANZIAMENTI  
AGROALIMENTARI  
ALFA 104 Super '94 Full opt.  
CITROEN AX 1.4 TD '93 scod.  
PANDA SELECTA '92 letto ap.  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Venerdì 3 maggio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperti intera giornata  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIAMENTO A TASSI  
PUNTO 50, 5P '95 a/c servost.  
PUNTO 55 3P '95  
VECTRA 1.6 CDX '95 a/c radio  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

**SAN GIOVANNI.** Troppo rumore, dopo il concerto le lamentele dei cittadini



## Inquinamento acustico superato il limite Ma avremo un codice

Il concerto del Primo maggio in piazza San Giovanni è stato uno straordinario evento sociale e culturale che ha coinvolto in modo festoso e sereno centinaia di migliaia di giovani. Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco, è entusiasta. L'ormai tradizionale kermesse musicale romana, organizzata dai sindacati in collaborazione con il Comune, ha segnato un grande successo di partecipazione, e la festa dei lavoratori non è stata guastata né da incidenti né dal maltempo. Ma come al solito, appena finito il concerto è ricominciata la polemica sull'utilizzo di San Giovanni per manifestazioni di massa.

**Allora, Barrera: oltre ad aggiudicarsi il record della partecipazione, la manifestazione del Primo maggio si è tirata appresso anche una dose massiccia di proteste, a partire da quelle contro l'eccessivo livello di rumore. Il Comune cosa risponde?**

A questa amministrazione sta a cuore da un lato garantire la tranquillità dei residenti e il rispetto dei luoghi e dei monumenti, dall'altro salvaguardare un'importante tradizione politica e culturale come la festa dei lavoratori. Se è vero che c'è stato un forte superamento dei decibel, come emerge dai controlli della Usl, bisogna dire anche che quella manifestazione è stata uno straordinario evento, sereno e festoso.

**Quindi non c'è il rischio che la piazza venga interdetta a eventi di così grande portata.**

Absolutamente no. La Usl ha registrato un sfondamento grave dei limiti di inquinamento acustico, ma non ci ha chiesto di vietare l'uso della piazza. Eppoi, San Giovanni è un luogo di tradizione storica per questo genere di iniziative. Nelle prossime settimane, però, convocheremo un vertice con le organizzazioni sindacali per definire un vero e proprio «codice di comportamento», in cui stabilire limiti e modalità nell'uso della piazza in ogni occasione. La festa del Primo maggio è riuscita benissimo, ma è evidente che qualsiasi tipo di manifestazione deve svolgersi nel rigoroso rispetto della normativa vigente in materia di emissioni sonore, di igiene urbana e soprattutto di salvaguardia dei monumenti.

**Ma è possibile comunque pensare a un trasferimento del concerto del Primo maggio in un'altra sede, almeno per evitare le proteste dei residenti?**

E dove? All'interno della città non ci sono altri spazi disponibili. Piazza del Popolo creerebbe più problemi, e comunque è interdetta alle manifestazioni di questo genere. Lo stesso vale per il Circo Massimo. L'unica soluzione sarebbe cercare un luogo fuori Roma, magari nell'ambito della cosiddetta «città della musica», anche se mi sembra un'ipotesi difficile da realizzare. Eppoi, se oltre a provocare troppo rumore, i concerti rovinano anche il manto erboso della piazza, come qualcuno ha già denunciato, allora il problema si pone anche per tutte le altre manifestazioni. A San Giovanni dunque, non bisognerà fare più né comizi né funerali, come quello di Berlinguer. Vi pare possibile? □ M.D.G.

## «Ha tremato la basilica» Il Vaticano protesta per i decibel

Primo maggio a San Giovanni: passata la mega-festa, restano le polemiche. Contro l'inquinamento da decibel, confermato anche dai controlli della Usl, protestano i residenti della zona e il camerlengo della Basilica del Laterano, monsignor Porta, che critica il Comune per l'uso della piazza anche per comizi e raduni. Il Campidoglio annuncia per le prossime settimane un vertice con i sindacati per stilare un nuovo «codice di comportamento».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un mare di teste, di mani alzate e di bandiere. Una babele di accenti, di gusti musicali e di tendenze d'abbigliamento. Un'adunata oceanica bella e festosa: e perfino baciata da un sole quasi inatteso, dopo due giorni di nuvole e pioggia. Eccola, la piazza del Primo Maggio a San Giovanni. Una gigantesca calamita musicale che per ore, dalla tarda mattinata, ha attirato migliaia e migliaia e ancora migliaia di persone. Fino alle 11 di sera, quando Zuccheri Fornaciari ha salutato il pubblico con un «buonista» andate in pace. Una calamita, si diceva: che però, oltre a tanti consensi, ha attirato anche un bel po' di proteste, soprattutto per l'alto volume della musica. Proteste fondate secondo la Usl, i cui fonometri hanno registrato un forte superamento del livello legale dei decibel.

Ma oltre alle numerose telefonate arrivate alla polizia, ai carabinieri e anche ai centralini della Rai - il concerto è stato trasmesso a lunghi tratti dalla radio e dalla tv - a protestare contro il concertone quest'anno c'è anche il Vaticano, che d'altronde non ha mai visto di buon occhio la scelta un po' profana di festeggiare il Primo maggio in musica proprio davanti alla Basilica del Laterano. E a lanciare l'allarme ieri è stato proprio il camerlengo del Capitolo della basilica, monsignor Alfonso Porta, non solo infastidito dal frastuono ma anche preoccupato per la tenuta delle statue in marmo collocate sulla sommità della facciata principale, che sarebbero messe in pericolo dalle vibrazioni provocate dai potentissimi altoparlanti.

«Sono giorni che questa zona è

invasa dal rumore - ha spiegato il monsignore - prima del concerto, infatti, ci sono state numerose prove da parte dei musicisti e dei tecnici. Mercoledì, comunque, anche se le funzioni religiose non hanno subito grossi disagi, perché l'interno della basilica è riuscita ad attutire un po' il rumore, qui vicino tutti si sono lamentati, dalle abitazioni civili a quelle dei religiosi». Il camerlengo non ce l'ha solo con il concerto organizzato dai sindacati per il Primo maggio, ma critica il Comune anche per la scelta di utilizzare piazza San Giovanni per comizi e raduni: «Non è il posto più indicato, soprattutto per rispetto dell'importanza religiosa del luogo e delle persone che vengono qui in chiesa a cercare un momento di raccoglimento». E monsignor Porta solleva anche il problema della sporcizia lasciata sulla piazza dagli spettatori: «La quantità di immondizia che riescono a produrre è incredibile - purtroppo il Comune si limita a pulire solo la piazza, mentre a noi tocca rimettere in ordine sotto il colonnato perché quella è zona extraterritoriale». Che si profili, insomma, un caso diplomatico tra Santa Sede e Campidoglio?

Da parte sua, però, l'amministrazione comunale smorza subito le polemiche. Piazza San Gio-

vanni non si tocca, spiegava ieri in una nota il capo di gabinetto Pietro Barrera, anche se dopo le rilevazioni della Usl sull'inquinamento acustico prodotto dal concerto occorrerà definire un vero e proprio «codice di comportamento» per l'uso dello spazio, da concordare con le organizzazioni sindacali ma valido d'ora in poi per tutte le iniziative. Il Campidoglio - che all'iniziativa di Cgil, Cisl e Uil partecipa ormai quasi in veste di copromotore - non fa mistero del suo entusiasmo per il buon esito della manifestazione, diventata una vetrina della musica di tendenza italiana e internazionale. Una manifestazione «serena e festosa» - come ricordava ieri Barrera - che non ha registrato incidenti nonostante la presenza stimata di almeno 400mila persone (ma in realtà erano molto di più, tenendo conto del ricambio di pubblico). Così tante, che paradossalmente sentire la musica è stato più difficile: o ci si immergava nella folla assembrata già dalle 3 del pomeriggio sui giardini davanti alla basilica, senza però riuscire a vedere il palco; o si conquistava una posizione con la vista migliore, ma allora con l'aumento della distanza diminuiva il volume della musica. Normali disagi da mega-concerto, insomma.



## Il day after: 50 tonnellate di rifiuti

Sono state oltre 50 le tonnellate di rifiuti raccolti in piazza San Giovanni e nelle vie adiacenti del rione Monti e del quartiere Appio Latino, dopo il mega concerto del Primo maggio per la festa dei lavoratori - organizzato dai sindacati confederali - al quale hanno assistito oltre quattrocentomila persone, dal pomeriggio fino alla tarda sera di mercoledì. Già dalle prime luci dell'alba, comunque, le strade risultavano pulite e transitabili. Sul posto, a partire dalla mezzanotte, è intervenuta una squadra di venti operatori dell'Ama, con l'impiego di tre pale meccaniche, quattro spazzatrici, un'innaffiatrice, tre autocarri pesanti e un computer. Hanno fatto piazza pulita del mare di lattine, bottiglie e cartacce lasciate dagli spettatori. Le operazioni sono proseguite per tutta la giornata di ieri per la pulizia radicale dei giardini, delle strade e dell'area riservata al palco.

## Il Vicario si dimette a favore di mons. Sebastiani. Gestirà il flusso per il Giubileo Ruini lascia l'«agenzia» pellegrini

ALGERE SANTINI

Con la nomina avvenuta ieri da parte del Papa di mons. Sergio Sebastiani, già segretario generale del Comitato per l'Anno Santo, a presidente della Peregrinatio ad Petri Sedem al posto del card. Camillo Ruini che si è dimesso, si è conclusa una lunga controversia che si era aperta per separare questo ente, che è stato sempre controllato dalla Segreteria di Stato, dall'Opera Romana Pellegrinaggi che, invece, fa capo al Vicariato di Roma e che ha come presidente lo stesso Ruini e come amministratore delegato, mons. Liberio Andreatta.

Per comprendere le ragioni del contendere bisogna ricordare che la Peregrinatio ad Petri Sedem, fondata durante il Giubileo straordinario della Redenzione indetto da Pio XI nel 1933, aveva lo scopo di coordinare l'assistenza ai pellegrini che affluis-

sero a Roma la cui accoglienza, in precedenza, gravava sulle varie Confraternite. La Peregrinatio, però, era entrata in crisi sia per il sopraggiungere della seconda guerra mondiale, sia perché mancava l'evento per attivarsi. Tornò, infatti, in primo piano con l'anno santo del 1950, celebratosi sotto Pio XII e con quello del 1975 in vista del quale Paolo VI eresse nel 1972 la Peregrinatio in Ente canonico perché si occupasse, soprattutto, degli aspetti spirituali e non logistici dei pellegrinaggi. Il 13 novembre 1993, lo stato di questo ente è stato aggiornato da Giovanni Paolo II il quale ha precisato che esso ha il compito di «coordinare ed assistere il movimento pellegrino proveniente da ogni parte del mondo e diretto alla visita della «Sedes Petri». Ma la Peregrinatio non è stata mai e non è terra per statuto un'agenzia tur-

stica tanto che, nel momento in cui il card. Camillo Ruini ne assunse la presidenza, l'ente era fortemente in deficit e, con la gestione di mons. Liberio Andreatta che era al tempo stesso amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi, è tornato in attivo eliminando i passivi e raggiungendo, in soli tre anni, gli introiti di quindici anni della vecchia amministrazione, secondo autorevoli fonti vaticane.

Con il 31 dicembre 1995, è scaduto per mons. Andreatta l'incarico di amministratore delegato della Peregrinatio e può ora dedicarsi completamente all'Opera Romana Pellegrinaggi, divenuta una vera holding del turismo religioso internazionale tanto da aver ricevuto premi di varie compagnie aeree, fra cui l'Alitalia e la israeliana. Quanto al card. Ruini, che oltre ad essere il vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della

Cei è pure presidente dell'Opera Romana Pellegrinaggi, dimettendosi, ha offerto volentieri a mons. Sebastiani la presidenza della Peregrinatio, visto che presidente del Comitato centrale amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi, è tornato in attivo eliminando i passivi e raggiungendo, in soli tre anni, gli introiti di quindici anni della vecchia amministrazione, secondo autorevoli fonti vaticane.

## Parere favorevole della commissione Bilancio e Patrimonio La Torre all'università

ALESSANDRA BADUEL

La Torre, il centro sociale di Casal de' Pazzi tanto difeso dai ragazzi che ci lavorano da anni, secondo la commissione Bilancio e Patrimonio, dovrebbe andare all'università, che da tempo l'aveva chiesto per ristrutturarlo a proprie spese ed utilizzarlo come centro di ricerche e studi ambientali. La proposta accettata dalla commissione è dell'assessore al Patrimonio Angelo Canale, che nel frattempo ha anche proposto, ottenendolo, che fosse dato parere favorevole all'istanza di regolarizzazione presentata dal vicino centro sociale di via Levanna, il Brancalone. Contrario il presidente della commissione Affari sociali, Maurizio Bartolucci: «Si sta facendo un errore - dice Bartolucci - perché la delibera 26, quella sugli spazi sociali, deve favorire l'associazionismo, l'uso, appunto, sociale degli spazi sul territorio. E poi, comunque, bisognava parlarne prima con i ragazzi, non con-

trapponeo così, dall'alto, il progetto dell'università».

L'assessore Canale, invece, parla prima di tutto di soldi. «L'università spiega - ha il miliardo necessario alla ristrutturazione, che è indispensabile perché quell'edificio è pericolante. In più, l'università garantisce che degli spazi, nell'edificio, saranno disponibili per gli usi circoscrizionali». Comunque, la nota diffusa da Canale comincia sottolineando il parere favorevole dato al Brancalone e precisando che lo fa «confortata dall'esito di un'istruttoria degli uffici comunali» che ha permesso di ritenere «meritevoli di considerazione le attività svolte nel centro sociale».

Valutazioni favorevoli anche per le attività della «Locomotiva», nuovo nome del centro sociale della Torre. Però, la commissione «non ha ritenuto di accogliere l'istanza, esprimendosi invece favorevolmente per l'assegnazione da tem-

po richiesta (e già inserita nei piani di Roma Capitale) a favore dell'Università di Roma». E per i ragazzi, la commissione è favorevole alla «individuazione di una sede alternativa da offrire al centro sociale». Punto su cui Canale si impegna di trovare lui stesso le possibili alternative, prima della formalizzazione della concessione all'università.

Ma restano due ostacoli. Da una parte, le dichiarazioni del presidente della commissione, Cesare San Mauro, che si è affrettato ieri a parlare di assegnazione certa, mentre solo il consiglio comunale ha potere decisionale. Dall'altra, il parere contrario di Bartolucci. Che anche dopo aver saputo di tutti i distinguo fatti dalla commissione, e sottolineati da Canale, resta sulla sua posizione. «Siamo comunque in una fase di discussione - aggiunge Bartolucci - Non è detto che i ragazzi debbano restare lì per forza. Resta il fatto che il discorso va proseguito tutti insieme, per evitare inutili contrapposizioni».

Iniziato il processo per l'assalto a Tor Pignattara

# Blitz e violenze per colpire i rom

## Alla sbarra tre carabinieri

È iniziato ieri pomeriggio il processo ai tre carabinieri accusati del raid al campo nomadi di Tor Pignattara, nel novembre scorso. Secondo l'accusa entrarono nel campo, in borghese e armati, per rapinare i nomadi. Secondo la difesa stavano soltanto inseguendo uno spacciatore di droga e agirono di loro iniziativa per fare bella figura con i superiori. Ieri sono stati ascoltati gli agenti di polizia che intervennero dopo la richiesta di aiuto dei carabinieri.

### MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

Cesare Murtas, Aniello Vitolo, Oronzo Schirinzi: carabinieri alla sbarra. Ieri pomeriggio sono entrati in aula, imputati, insieme all'algerino Messaoudi Redouane, per rapina aggravata, falso e lesioni. Sono accusati di essere stati gli autori del raid al campo nomadi di Tor Pignattara avvenuto la notte tra il 2 e il novembre dello scorso anno. Secondo il pm, Nello Rossi, quella sera sparsero il panico tra le roulotte del campo entrando incappucciati con passamontagna e armati di pistole, per rapinare gli zingari. Una brutta storia, venuta a galla proprio per bocca dello stesso Redouane che raccontò al pm quello che era accaduto al campo nomadi di Tor Pignattara.

Carabinieri alla sbarra. Dalle loro facce si leggeva tutto il peso di quella situazione che deve aver creato non pochi problemi. «Numerose persone nel campo nomadi riferiscono che quattro uomini armati e mascherati fecero irruzione all'interno del campo...», il pubblico ministero inizia la sua relazione. L'ingresso «violento in alcune roulotte, messe a soqquadro, al grido di "alt, polizia"», con gli atti di violenza, senza identificare nessuno, con finte perquisizioni sfociate in rapina».

### Il blitz

La divisione, poi, del «comando». Con due carabinieri che proseguono nelle roulotte e Schirinzi e Redouane che si avvicinano a tre persone che stanno parlando vicino ad una Bmw. «Anche qui finte perquisizioni. C'è anche un italiano, che risulta essere Paolo Pasqua - dice il pm - al quale vengono rubati la carta d'identità, ritrovata poi a

terra e dei soldi. È a quel punto che la gente del campo si ribella, inizia a lanciare pietre. Schirinzi spara dei colpi prima in alto, poi ad altezza d'uomo e colpisce un nomade al braccio». Scuote la testa Schirinzi, mentre il pm parla. «I due uomini cercano di fuggire a bordo della

### Barba, capelli e lotto nero Toto-scommesse dal barbiere

Barbiere di facciata, in realtà centrale di scommesse clandestine. A.S. è stato scoperto dai carabinieri di Frascati nell'ambito dei servizi mirati proprio a contrastare il fenomeno delle scommesse clandestine: si era organizzato nel suo negozio a Tor Bella Monaca e a casa, per tenere il «picchetto». Riceveva scommesse via fax, poi incassava e distribuiva le vincite tra una sfumatura ai capelli e un taglio di barba. Ad A.S., 44 anni, romano, i carabinieri hanno sequestrato le ricevute di ben 2.500 giocate accettate negli ultimi giorni, per un valore di 85 milioni. In più, per le prossime settimane di «lavoro», il barbiere aveva già pronte ben 48 mila ricevute in bianco. Sequestrati anche i due fax con cui il barbiere gestiva i rapporti con i giocatori da casa e dal negozio, 22 milioni in contanti - cash delle ultime giocate raccolte - e la Bmw con cui il barbiere girava. Faceva barba e capelli, poi trafficava con il fax, riceveva furti clienti - al volo - ed era sempre pieno.

Bmw, che si impantana 50 metri più avanti, mentre la gente del campo inveisce contro Pasqua e gli altri due, pensando fossero insieme a Schirinzi e Bedouane. Nel frattempo un nomade chiama il 113, l'allarme giunge anche al 112 dei carabinieri. È Murtas che dice «siamo in difficoltà al campo nomadi» - continua il pm Rossi - Arrivano le gazzelle dei carabinieri e trovano all'ingresso del campo Vitolo e Murtas che cercano di tranquillizzare i colleghi. Ma Schirinzi dal cellulare avvisa Murtas che sono usciti dal campo. Una ricostruzione complessa, come complesso è stato lo svolgersi dei fatti. Secondo Rossi i tre carabinieri decidono, una volta conclusa la brutta avventura nel campo, di inventarsi una storia per giustificare quel raid, in piena notte, senza autorizzazione e in borghese, in una zona considerata a rischio. «Inventano che stavano seguendo uno spacciatore, che si sono separati perché Schirinzi lo stava prendendo. Escludono l'ingresso al campo nomadi, parlano di scontro tra bande rivali all'interno del campo. Stendono un verbale, falso». Ripetono la storia al loro capitano e a un capitano inviato dal comando provinciale per cercare di capire cosa è successo realmente nel campo. Secondo la difesa, invece, i carabinieri sono finiti nei guai soltanto perché inesperti, perché pensavano di acciuffare uno spacciatore e lo fecero senza avvisare nessuno, volevano soltanto aggiudicarsi meriti e complimenti dei loro superiori. In realtà sono stati «messi in mezzo» dai nomadi: Secondo la difesa non furono loro a fare le finte perquisizioni e a rubare i soldi. Erano sì al campo, ma non sono responsabili delle aggressioni. Schirinzi, poi, non è mancino, come chi sparò quel colpo contro il nomade. Ieri i giudici dell'ottava sezione penale hanno ascoltato gli agenti intervenuti sul posto e il maresciallo della centrale del 112 che raccolse i «Sos dei carabinieri». Tutti hanno detto di essersi stupiti di quell'intervento nel campo nomadi ad opera dei tre carabinieri «perché di solito in quel campo si va con 10 volantini, un elicottero che sorvola».



Adriano Mordenti/Agf

## Il colpo in una profumeria a San Giovanni. L'uomo, grave, è in prognosi riservata

# Rapina e spari, ferito cliente

NOSTRO SERVIZIO

Una profumeria in una zona tranquilla, nel quartiere San Giovanni: una serata tiepida, la città illuminata dagli ultimi raggi del sole. E all'improvviso esplose la violenza: quattro rapinatori entrarono nel negozio, vogliono i soldi della cassa; contano, probabilmente, sul fatto che la profumeria è gestita da due donne; dunque, possono sperare che nessuno si ribelli alle loro pretese. E infatti, in un primo momento, sembra che tutto vada liscio. Ma quando, raccolto il loro bottino, stanno per allontanarsi, uno dei clienti decide all'improvviso di tentare qualcosa, si butta sull'ultimo della fila, tenta di bloccarlo. Purtroppo, i rapinatori che erano già usciti si accorgono dell'accaduto; uno di loro rientra nel locale e comincia a sparare; quattro colpi all'addome. Adesso, l'uomo che ha tentato di difendere le sue amiche è ricoverato al San Giovanni in prognosi riservata. I rapinatori, invece, sono riusciti a dileguarsi.

Tutto è accaduto in pochi istanti, alla fine del pomeriggio di ieri. Una serata tranquilla, che concludeva una delle prime giornate di caldo quasi estivo in città. Le proprietarie della profumeria che è situata al numero 52 di via Aquila, dopo essersi occupate degli ultimi clienti, si stavano preparando a contare l'incasso della giornata e a chiudere il loro negozio. All'interno della profumeria, c'era anche un loro cliente ed amico, Primo Russomanno, trentanove anni, che lavora in una agenzia assicurativa situata pochi metri più in là sulla stessa strada.

### Pochi istanti

Ad un tratto, nel negozio sono entrati, uno dopo l'altro, quattro giovani a viso scoperto: hanno minacciato le due proprietarie, e hanno intimato loro di consegnare immediatamente tutti i soldi che c'erano nella cassa. Non contenti del denaro che avevano trovato, hanno chiesto che venisse loro consegnata anche una parte della merce che si trovava nel negozio. Poi si sono avviati per allontanarsi dal negozio. Sicuri, certamente, che le due donne non avrebbero potuto opporsi.

Le cose però, non sono andate in questa maniera. Primo Russomanno, che fino a quel momento era riuscito a mantenersi tranquillo, quando ha visto i quattro allontanarsi con soldi e merce ha pensato che forse c'era una occasione da cogliere: così ha aspettato che i primi tre uscissero, e ha tentato invece di bloccare l'ultimo della fila. Gli si è lanciato addosso, cercando di fermarlo. Da quel momento, tutto è precipitato. Evidentemente, uno dei rapinatori che si trovavano già all'esterno del negozio, ha avvertito qualche rumore che lo ha insospettito. E ha deciso di ritornare indietro: si è affacciato sulla entrata del negozio, e ha visto il quarto della fila bloccato dal pronto intervento di Russomanno. Così, non ha esitato a intervenire. Ha alzato la pistola e ha sparato: un primo

colpo, un secondo, e poi un terzo, un quarto. Tutti i proiettili hanno colpito Primo Russomanno allo stomaco, e l'uomo è caduto a terra. I rapinatori immediatamente si sono dati alla fuga, a quanto fino ad ora si è potuto apprendere, senza che ci fosse nessun mezzo di trasporto ad aspettarli. Se ne sono andati a piedi, il più rapidamente possibile. Primo Russomanno, immediatamente soccorso, è stato trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, dove è stato immediatamente soccorso: poi è iniziata una operazione che al momento in cui scriviamo, è ancora in corso. Sulle sue condizioni, i medici dell'ospedale hanno emesso una prognosi riservata. A quanto riferisce però la sala operativa della questura, l'uomo era ancora cosciente quando è stato trasportato in ospedale; c'è quindi speranza che il suo atto coraggioso non debba concludersi in modo ancora più tragico.



# Nuovo look, stessa grinta.



È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella. È la nuova Opel Corsa Swing: paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, display multifunzionale, immobilizer, cinture con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e, a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel Corsa Swing è 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV. E Turbodiesel 1.5.

1.2 3p con servosterzo L. 17.400.000\*  
1.4 60CV 3p con climatizzatore L. 18.900.000\*

\*Prezzi chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa. Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso.

Nuova Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

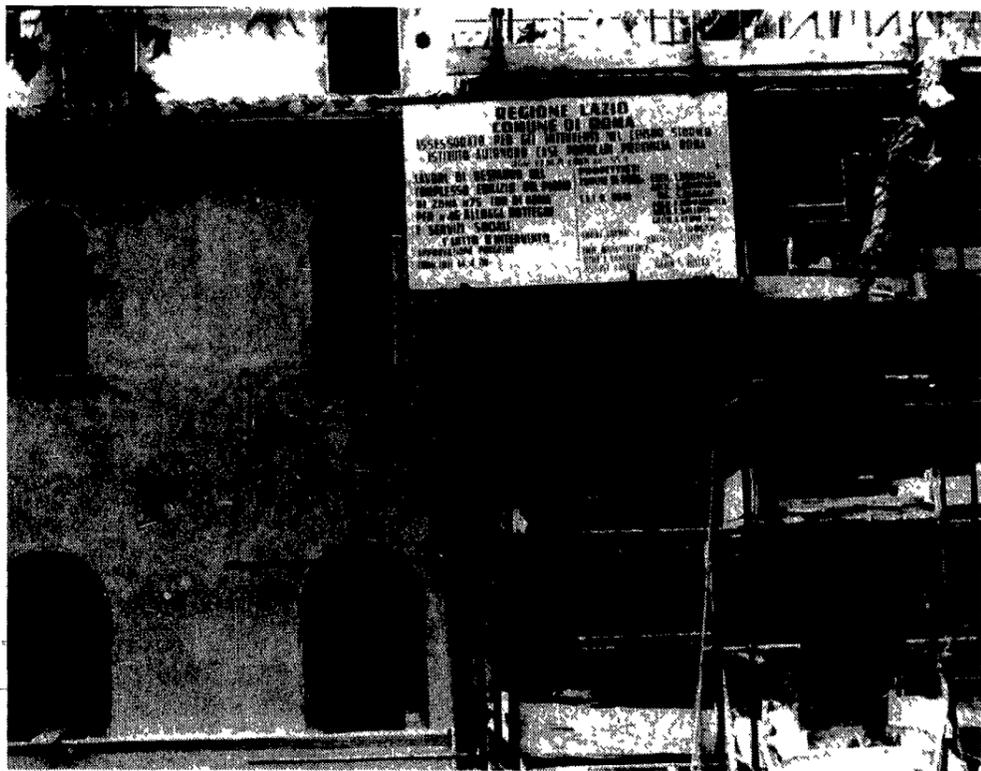


A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.



### Edilizia Nel 1995 trentamila incidenti

Un anno nero nel settore dell'edilizia a Roma, il 1995. Trentamila gli incidenti sul lavoro, migliaia i feriti, venticinque le vittime. Nei primi quattro mesi del 1996, inoltre, i cantieri sequestrati dalla magistratura nella Capitale sono stati settanta e centodieci le imprese interessate da provvedimenti giudiziari per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. Nel diffondere i dati, il sindacato romano degli edili lancia un appello all'amministrazione capitolina perché i prossimi cantieri che saranno aperti per il Giubileo non diventino teatro di altre tragedie, ma siano una occasione di rilancio. Il sindaco Francesco Rutelli, ha assistito alla presentazione del libro "Edili a Roma 1870-1995", scritto da Giulio Moser e Silvano Ozzante. Il volume ripercorre tutta la storia della "punta di diamante" del movimento operaio romano: le grandi lotte a cavallo del secolo per la diminuzione dell'orario di lavoro e per l'aumento del salario; la situazione della categoria durante il periodo fascista, l'immediato dopoguerra con 150.000 disoccupati a Roma; poi, la fase ascendente dal 1979 al 1981, il rapido calo dal 1981 al 1989. Dopo una ripresa fino al 1991, la diminuzione degli occupati è ormai costante dal 1992.



Le case destinate all'edilizia popolare a Tor di Nona

## Sotto le Terme il mitreo sacro

IVANA DELLA PORTELLA

Tutto un reticolo di ambienti sotterranei tiene come sospese le terme di Caracalla. Un intrico fitto di sale e corridoi carrabili per il trasporto di combustibile, di panni sporchi (che venivano gettati di rettamente da alcune botole) e per tutte quelle attività di servizio connesse al loro funzionamento. In una parte di questi (sotto l'esedra ovest del recinto termale) si insediò, nel III sec. d.C., un mitreo un complesso assai vasto dotato di numerosi ambienti, nonché della sala principale destinata al banchetto sacro (agape mitraica).

Il viaggio tra quelle pareti buie e scabre ci riporta di colpo indietro nel tempo. Attraversiamo il vestibolo e penetriamo all'interno di una sala assai irregolare in cui a fatica nell'oscurità scopriamo due latrine. Accanto, un cunicolo affonda le sue pareti fino a mettersi in comunicazione con la sala principale.

Di che cosa si tratta? È forse uno dei tanti accorgimenti per il trasporto del toro sacrificato o piuttosto un modo per incentivare quegli aspetti scenografici delle prove iniziatiche quasi fosse una sorta di boccascena? È difficile dirlo. Certo è che quel collegamento diretto e sotterraneo con la sala principale, a pochi passi dalla fossa sanguinis, dove con tutta probabilità avvenivano le abluzioni col sangue del toro immolato, sconcerta non poco.

Come nei riti cruenti della Magna Mater, anche gli adepti del dio trionico si sottoponevano a tale riaccompagnamento battesimo, calati in quelle fosse, in attesa che il caldo sangue del toro potesse dall'alto a mandarne le impurità.

Prima che il rito entrasse nella fase più viva, varie dovevano essere le operazioni di culto a ciò erano preposte alcune sale veri e propri appartamenti in cui gli iniziati si vestivano, si spogliavano o riponevano gli oggetti sacri.

L'ambiente con una bassa bandina sulla parete di fondo, sorretta da quattro piccole volte, era certo concepito a quell'uso.

**Il luogo sacro**  
Attraverso un piccolo atrio si varca l'antica soglia marmorea e si giunge nell'aula principale, la vera e propria cripta sacrale. Lo specus dei mitraici. Un ampio ambiente allungato, con volta a tutto sesto e, i soliti banconi laterali (praesepia) da cui i fedeli assistevano con trepidazione alla celebrazione dell'uccisione del toro e all'epopea salvifica del suo corso mitico.

L'immolazione del toro selvaggio era la consacrazione rituale di un percorso cosmico in cui le anime, in adempimento di un decreto celeste, entravano nel processo di generazione.

Un cammino, non privo di ostacoli attraverso le sfere celesti, parafasato sacramentalmente dagli adepti nelle loro tappe di iniziazione.

In tale concertazione simboli-

ca l'antro come immagine del cosmo appariva centrale il luogo sacro in cui Mitra con l'adempimento del sacrificio, configurava su di sé il ruolo demurgo «creatore della luce».

La tauroctonia (o uccisione del toro) trovava in tal modo la sua giustificazione nella chiave astrologica di una complessa configurazione nella chiave astrologica di una complessa configurazione stellare in cui «assegnarono come adatta a Mitra la sede agli equinozi egli porta il pugnale di Aneite, segno di Ares, e cavalca il toro di Afrodite».

Poiché Mitra, come il Toro, è demurgo e padrone della generazione è collocato nel cerchio equinoziale, avendo alla sua destra le regioni settentrionali, alla sua sinistra quelle meridionali, e a sud e collocato Cautus, perché è caldo, a nord Cautopates per il fatto che il vento del nord è freddo» (Porfirio).

Appuntamento sabato mattina, ore 10, davanti all'ingresso delle Terme di Caracalla.

### A Domenico Portica riconoscimento del Campidoglio

Si è svolta ieri in Campidoglio, alla presenza del Sindaco Francesco Rutelli, dell'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli, del presidente della commissione cultura Dario Esposito, di Serena Mondani e dei presidi e professori delle scuole vincitrici, la cerimonia di premiazione del terzo concorso di poesia dialettale intitolato a Giuseppe Gioacchino Belli. Il premio, indetto dalla scuola media Belli, con l'associazione dei genitori e il centro studi omonimi, patrocinato dal Comune di Roma e dal Provveditorato agli studi, è nato al fine di contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale e linguistico della città: il premio speciale Roma, è stato assegnato a Lorenzo Senni della media Belli, per una poesia dal titolo «Li turisti», mentre il primo premio assoluto è andato a Luciano Brunori, sempre della scuola Belli, per la poesia «Se vedemo Gioacchi». Il riconoscimento maggiore è andato a Domenico Portica, giornalista, caratterista e culture della romanità che ha ricevuto dalle mani del Sindaco Rutelli una targa d'argento raffigurante il Campidoglio. «Sono felice, ha commentato Rutelli, che questa manifestazione si svolga in occasione del 2749 compleanno di Roma. Si tratta di una occasione per continuare a coltivare con amore la passione per il dialetto dal quale ognuno di noi dovrebbe conservare qualche espressione tipica del romanesco».

# 500 case agli sfrattati

## Ponte di Nona: presto assegnati gli alloggi

### Codacons La metro B è troppo rumorosa

Il tratto della linea B della metropolitana di Roma compreso tra le stazioni Termini e Tiburtina è troppo rumoroso. Lo afferma il Codacons: in una nota sostiene che da un primo esame sulla rumorosità del tratto è stato registrato il picco di 94 decibel. «Dopo anni di battaglie epistolari - continua la nota dell'associazione di consumatori - qualcosa si sta muovendo. Già dal lontano 1990 era stato sollevato il problema della rumorosità e turbolenza della metropolitana B nel tratto Termini-Rebibbia anche consultando i passeggeri ed effettuando alcune rilevazioni». Una situazione che, spiega ancora il Codacons, si è sbloccata con l'istituzione dell'Ufficio controllo inquinamento acustico ed atmosferico. I rilevamenti fonometrici, che hanno attestato i decibel di troppo, sono stati effettuati con la Usl competente, i dirigenti dell'Ufficio area metro-ferro e servizio di controllo del Cotral e alla presenza di esponenti del Codacons, che hanno annunciato il prossimo ripetersi dell'esame.

Saranno assegnate in grandissima parte a famiglie con drammatici e urgenti problemi di alloggio le 596 nuove abitazioni comunali di Ponte di Nona. È l'effetto dell'applicazione di una legge regionale del '95 che assegna fino all'80% del patrimonio pubblico a una speciale riserva per l'emergenza-casa. Intanto, il Campidoglio acquista nuovi alloggi e chiede al governo dell'Ulivo la proroga degli sfratti esecutivi e un nuova legge sui patti in deroga.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

La chiamata legge del 80 per cento. È la normativa approvata dal consiglio regionale nell'agosto scorso, quella che prevede di assegnare gli alloggi popolari in costruzione - in una percentuale che può arrivare appunto fino all'80% del patrimonio - a una speciale «riserva» per l'emergenza abitativa composta da sfrattati storici, occupanti di scuole abbandonate e abitanti di residence. Ed è proprio grazie a quella legge che tra pochi mesi, probabilmente entro l'autunno, quasi 400 famiglie romane potranno accedere, fuori dai bandi, alle nuove case popolari di Ponte di Nona.

Dunque, nella Capitale dell'emergenza-casa - 1800 famiglie assistite dal Comune, oltre 1200 che vivono in edifici occupati, 2000 sfrattati esecutivi ogni anno - qualcosa comincia a muoversi per il verso giu-

sto? A sentire l'assessore al patrimonio Angelo Canale, che ieri insieme al presidente della commissione consiliare per la casa Nicola Galloro ha tenuto una conferenza stampa in Campidoglio, sembra proprio di sì. È il punto di svolta è proprio la «legge dell'80 per cento» Canale infatti ha illustrato una delibera di giunta che in realtà è una richiesta alla Regione Lazio per poter costituire una riserva di alloggi così come indicato dalla legge del 3 agosto '95. Una richiesta dagli esiti scontati visto che la stessa Regione ha contribuito alla stesura della delibera. E il primo effetto sarà proprio quello di assegnare 396 dei 579 alloggi del nuovo insediamento di Ponte di Nona ad altrettante famiglie che vivono da anni in condizioni precarie.

I beneficiari della «riserva» provverranno in egual misura da tre dif-

ferenti gruppi. Il primo, vale a dire 132 famiglie, è quello degli ospiti dei residence comunali con il loro trasferimento, il Campidoglio conta di risparmiare circa 2 miliardi e mezzo l'anno sulle spese d'affitto. Un altro gruppo è quello degli occupanti delle scuole abbandonate, e in questo caso il Comune conta di liberare subito 7-8 edifici (su un totale di 22) per destinarli a sedi di uffici circoscrizionali. L'ultimo terzo è quello più composito ne fanno parte gli sfrattati «storici» - già esclusi da un bando per la casa, quello del '88, annullato dalla Regione per vizi di forma - e i cosiddetti casi sociali, tra cui le famiglie che abitano negli scantinati di Pietralata e quelle dell'ex Enalc Hotel di Ostia. Una volta ultimati gli appartamenti - a cui mancano praticamente solo le rifiniture - e completate le procedure di assegnazione, dunque, il piano «80 per cento» prenderà finalmente avvio.

Intanto, però, il Campidoglio sta percorrendo altre strade nuove una, ad esempio, è quella di acquistare alloggi già fabbricati invece che lanciare appalti per la costruzione di nuove case. L'inizio, in verità non è dei più entusiasmanti dopo due bandi falliti per scarsità di offerte o eccesso di prezzi di vendita degli edifici, ora il Comune è riuscito a trovare 194 appartamenti disponibili, per una spesa di 30 mi-

liardi (ma l'acquisto va prima approvato dal consiglio comunale). Solo che le case in questione sorgono fuori dai confini comunali, e cioè a Palombara, Aprilia e Nettuno. «Questa cosa non ci fa piacere oltretutto circa notevoli problemi gestionali - spiegava ieri l'assessore Canale - ma questo è ciò che offre il mercato. Anche in questo caso comunque applicheremo il meccanismo dell'80 per cento».

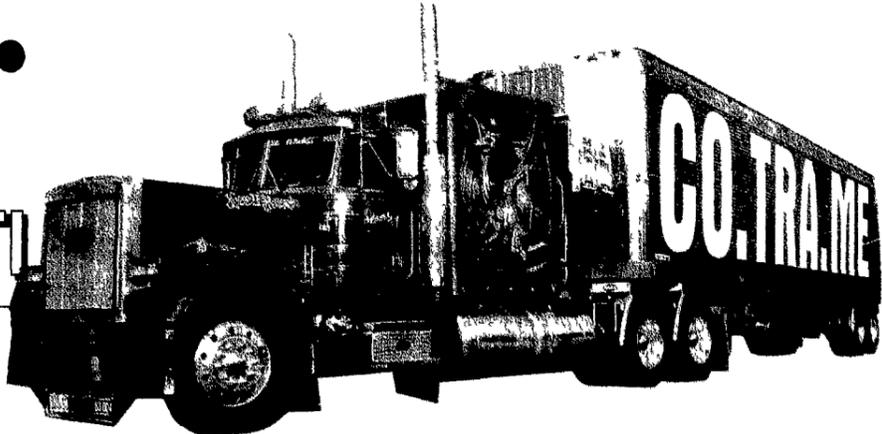
Fin qui le iniziative dirette dell'amministrazione, un pacchetto di misure importanti che restano comunque insufficienti, come hanno ricordato Canale e Galloro. Proprio per questo il Campidoglio lancia alla giunta Badaloni e al nuovo governo dell'Ulivo una serie di proposte integrative. Alla Regione si chiede di estendere l'applicazione della «riserva abitativa» ben oltre la scadenza prevista per legge nel '97, puntando con questo strumento a far rientrare nei prossimi anni tutte le emergenze. Dal governo, invece, si attende una provvidenziale proroga degli sfratti esecutivi già previsti per giugno una nuova legge dei patti in deroga e soprattutto un contributo finanziario straordinario da trasformare in mutui agevolati per le famiglie con reddito medio che intendono acquistare una casa. Con questo metodo, negli ultimi anni ben 5000 romani sono diventati proprietari di appartamento

## TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI ●  
LAVAGGIO MOQUETTES - MACCHINARI ●  
PULIZIE ●

PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557



**FOTOGRAFIA.** Fioravanti, Fiorenza e Pompili alla Galleria de'Serpenti

# Corpo e pietra Se l'obiettivo fruga nella città

Tre artisti, Fabrizio Fioravanti, Rodolfo Fiorenza e Piero Pompili, espongono alla Galleria «de' Serpenti» le loro opere intitolate «Il corpo la pietra» fotografie scattate rigorosamente in bianco e nero. Tra memorie struggenti e attualità devastanti l'occhio dell'obiettivo impietoso dei fotografi fruga tra le pieghe di questa città raccontando la poesia del corpo e del marmo. Visitabile al pubblico dalle 16 alle 20.



Una immagine di Fabrizio Fioravanti

**ENRICO GALLIAN**

■ Tre fotografi espongono a Roma in via de' Serpenti 32 alla Galleria «de' Serpenti» visitabile al pubblico dalle ore 16 alle 20. I fotografi in questione si chiamano Fabrizio Fioravanti, Rodolfo Fiorenza e Piero Pompili. Nulla nessuna teona estetica comune li affratella se non l'uso anche questo diversissimo l'uno dall'altro della macchina fotografica. Un uso da pittore di Fiorenza, letterario di Fioravanti cronachistico di Pompili. Non fatevi trarre in inganno dal titolo della mostra. Il corpo la pietra» splendido pretesto per di squisite in bianco e nero dell'universo orroroso romano che la realtà esibisce rovinosamente al di là dello strumento professionale della macchina fotografica.

Fiorenza viene dalla pittura non solo quella specifica di cavalletto dopo un inizio figurativo amando Caravaggio Scipione Lorenzo Via ni, passò a una visione pittorica più complessa interdisciplinare come si diceva allora e già multimediale. Anni addietro contemplava i campi

di informazioni dell'industria culturale invadendo gli strumenti «altri» come video, foto e diapositive con pista magnetica sonora, tunnel la bionica e pacchi installati alle feste de L'Unità come unità di abitazione informativa e tutto questo prima del boom dell'Arte Povera e Concettuale. Ha sempre comunque trattato le foto come quadri singoli individualità impetibili mirabile di un artigiano olii acquerelli gouaches uno stupendo l'altro venuto peggio. A distanza di tanti anni vedendo queste foto che sono l'ultima produzione che Fiorenza mostra mi ricordano lo straniamento del corpo quasi una sua «memoria» teatrale quando il Living usava la frantumazione epidemica del testo per straniare il corpo dalla scena per quasi scheggiarlo frantumarlo e ricomporlo nello spazio bianco della scena ormai desertica. E naturalmente entrano oltre al Living anche Luciano Fontana e Piero Manzoni nello squarcio materico del frammento di corpo che rimane, segnalmente nello

spazio ripetuto più volte sino a ricomporre quel che resta di Roma dopo che l'uragano del bianco e nero in altre foto lascia a vista lacerti di muri e pavimenti.

Fabrizio Fioravanti entra con il suo obiettivo dentro la fenta del tempo squarcia monumentalizzandolo il velo dell'aidila della messa a fuoco sempre poeticizzando quel che resta di una cava in questo caso a Tivoli un'idea minima di aperta campagna come ai margini di Gudonia e il «duro lavoro di un cavatore di marmi» Sandro Penna è il suo riferimento e quel verso in bianco e nero che lo fa poeta fuori della realtà. Fioravanti ama il paradosso e sembra dire parafasando Duchamp dal trionfo sono sempre gli altri che fotografano come a voler dire io mi illudo di illudere un sistema di equivoci

che e la realtà e chi crede di riprodurla sulla carta. Quel che conta per il poeta fotografo è il sistema di equivochi tutto nella foto è reale (il travestimento le penfene ancora mezza agricoltore o già industrializzate) e tutto è «reale» e sognato stregato da quel sempre meglio prepararsi allo scontro sembrano dire quei corpi belli in carne e invitati ad andarli ad applaudire quando si allenano sul quadrato quando si spogliano e giocano fra loro sotto il potente getto di acqua della doccia. Ed è nell'intimità dei gladiatori che Pompili diventa meravigliosamente autore di splendide cronache in bianco e nero. E solo allora che appaiono corpi scolpiti colti nel rilasso dei glutei delle cosce. E solo allora che tutto è disumanizzato nell'umanità del nudo

figurati da loro grandi scultori. Pompili ne svela la loro turbinosa appartenenza di classe ceti medio ma sportivamente piccolo borghesi. Ma con l'aura del vendicatore del paratore di torti perché nella società attuale vige la legge della jungla ed è sempre meglio prepararsi allo scontro sembrano dire quei corpi belli in carne e invitati ad andarli ad applaudire quando si allenano sul quadrato quando si spogliano e giocano fra loro sotto il potente getto di acqua della doccia. Ed è nell'intimità dei gladiatori che Pompili diventa meravigliosamente autore di splendide cronache in bianco e nero. E solo allora che appaiono corpi scolpiti colti nel rilasso dei glutei delle cosce. E solo allora che tutto è disumanizzato nell'umanità del nudo

## Alla scoperta della storia nelle dimore nobiliari

**MARCO DESENIS**

■ **Castelli del Lazio.** Tutte le domeniche, a partire dalla prossima l'associazione culturale Icaro promuove delle visite guidate alla scoperta della storia dell'arte e delle leggende che animano alcuni importanti castelli e residenze medievali del Lazio in calendario per la giornata di domenica. Castello Odiescalchi a Bracciano Palazzo Altieri ad Oriolo Romano Palazzo Ruspoli a Cerveteri. La visita è in pullman occorre prenotare la 687 69 37.

**Comune** visite gratis. Fitto anche questo fine settimana il calendario delle visite guidate organizzate dal Comune di Roma finalizzate alla conoscenza di alcuni aspetti salienti della cultura una

nistica nella Roma del 400. Domani alle 10 la tomba di Innocenzo VIII a S. Pietro e alle 11 sempre a S. Pietro la porta del Filarete (entrambe gli appuntamenti sono all'arco delle campane sul lato sinistro della piazza) nel pomeriggio alle 16 architettura e scultura di S. Maria in Aracoeli e alle 17 la cappella Bufalini (app. scala dell'Arce Capitolina). Domenica alle 10 e alle 11 il Casinò di Innocenzo VIII alla Magliana (app. via E. Morselli 13). Le visite sono gratuite per ulteriori informazioni tel. 589 93 59 - 58 13 717.

**Vulci.** L'abbazia di Vulci si presenta al viandante una pietra dura incastonata tra le colline dolci della Maremma. Distrutta dai Saraceni

e ricostruita dai Cistercensi nel XII secolo l'abbazia che si affaccia sulla gola del fiume Fiora è oggi sede del Museo nazionale etrusco. La visita a Vulci è organizzata per la giornata di domenica dall'associazione Archeoteca Info e prenotazioni 99 08 178.

**Albalonga.** Una visita ai resti antichi di Albano che trae il suo nome dall'accampamento (Castrum Albana) fatto costruire da Settimio Severo per la II legione Partica all'interno della villa di Domiziano. L'appuntamento con l'associazione Genti e Paesi è domenica alle 10.15 in viale Risorgimento davanti al Museo civico di Albano. È richiesta la prenotazione al 678 35 55.

**Visite per bambini.** Diverse le visite guidate per bambini promosse dall'associazione Mage questo fine settimana. Domani alle 11 il Palatino (appuntamento in via di S. Gregorio) e alle 16 il Museo Barracco (via dei Baulari 1) domenica alle 10.30 il Foro Romano (app. Largo Romolo e Remo) alle 11 il Museo Pigorini (piazza Guglielmo Marconi 14) alle 15.30 la Basilica di S. Pietro tra archeologia e barocco (appuntamento ai piedi dell'obelisco). Tutte le visite costano £ 8.000 a bambino e sono gratuite per gli accompagnatori. Info 63 20 96.

**Ss Vincenzo e Anastasio.** Circondata da un bosco di eucalipti l'abbazia dei Ss Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane sorge nel luogo ove secondo la tradizione S. Paolo subì il martirio della decapitazione. La chiesa fondata da

Onorio I (625) fu rifatta da Onorio II (1221) e restaurata nel secolo scorso. La visita è organizzata domenica dall'associazione Artemigrante che da appuntamento alle 15 in via Acque Salve 1 £ 7.000.

**Visit in english.** Una visita con guida in lingua inglese from the Pantheon to Santa Maria sopra Minerva è promossa domenica alle 10.30 dall'associazione Genti e Paesi (meeting point in front of the Pantheon). £ 10.000. Info e prenotazioni 678 35 55.

**Teatro dell'Opera.** Costruito nel 1880 da Achille Sfrondini per conto dell'albergo Costanzi il Teatro dell'Opera. La visita dietro le quinte del teatro è organizzata domenica alle 10.30 dall'associazione Palladio £ 10.000.

**Al «Valle» appuntamento con Noa**

La nipote di Ytzhak Rabin, Noa, sarà a Roma la prossima settimana, e precisamente l'8 maggio. Proprio in quella giornata, la giovane donna parteciperà alla presentazione del suo libro, edito dalla R.C.S. Libri & Grandi opere, e intitolato «Il dolore e la speranza». L'appuntamento è fissato per le ore 17, al Teatro Valle, in via del Teatro della Valle, 23A, alla presentazione interverranno, insieme alla autrice, Furio Colombo, Miriam Mafai, Sandro Veronesi e Tullia Zevi. Alla organizzazione della iniziativa hanno collaborato anche il Centro di cultura ebraica della Comunità ebraica di Roma, il Centro ebraico italiano il Pitigliani, e l'Ufficio giovani della Comunità ebraica di Roma.

**Da Babington's Incontri-lezione beethoveniani**

Alla Babington's English tea Room di piazza di Spagna, per quattro lunedì, altrettanti incontri lezione con la grande musica. Il 6, 13, 20 e 27 maggio, alle ore 21, l'appuntamento è «Dalla parte di Beethoven», con Michele Campanella. L'argomento di ciascun incontro è strettamente collegato alla esecuzione dei concerti beethoveniani che avranno luogo il giovedì successivo al Teatro nazionale, ognuno dei concerti che saranno da lui eseguiti nelle serate successive, verrà analizzato da Campanella dal punto di vista strutturale, tecnico e stilistico, con esemplificazioni al pianoforte. Il biglietto per gli incontri-lezione è di lire 25.000, e si possono acquistare esclusivamente la sera degli incontri.

**Torneo di Biliardino**  
1° Torneo di Biliardino  
Le partite si svolgeranno il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 18.30 alle 20.30.  
Per maggiori informazioni Tel. 57 46 259  
Compagni di tutte le sezioni: **giocate!**

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA  
**Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa**  
● il regime delle aree  
● i finanziamenti agevolati  
● i vantaggi cooperativi  
Dal 23 Aprile al 5 Maggio l'aic è presente alla FESTA della ROMA e per ROMA AIR Terminal Ostiense STAND n. C10 tutti i giorni dalle ore: 18.00 alle ore. 23.00  
**aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi**  
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

**99.3 COMPANY PARTY RADIO**  
UNA FESTA CONTINUA... IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!  
PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA  
**NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255**

**MAZZARELLA & FIGLI**  
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA  
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73 68 34  
Via Toledaide, 16-18 39 73 35 16  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
UNA CUCINA DA VIVERE **LUBE**  
Arredamenti personalizzati Preventivi a domicilio  
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9% ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

TEATRI

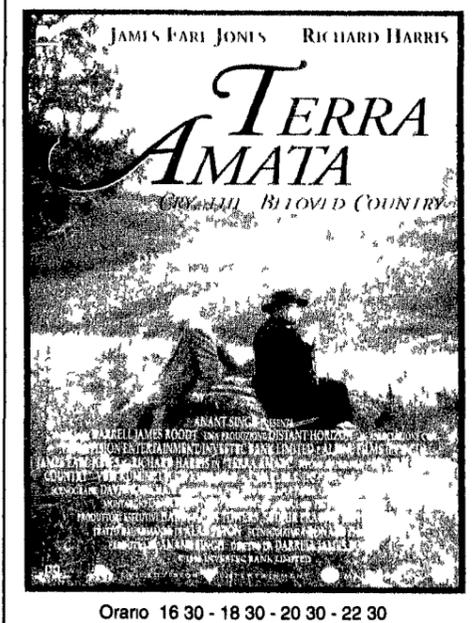
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel 5750827)
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804801 2)

DEICOCI (Via Galvani 89 Tel 5783502)
DEISATINI (Via di Grottopinta 18 Tel 6871639)
DEISATINI FOYER (Via di Grottopinta 18 Tel 6871639)
DEISATINI LA LOGGETTA (Via di Grottopinta 18 Tel 6871639)

musiste del vivo
GHIONE (Via della Fornac 37 Tel 6372294)
IL PUFF (V. G. Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
IL VASCHELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)

Un bacio a Mezzanotte di e con Paola Sampaio e Gloria Sampaio al pianoforte Silvio Stro Pantani
TEATRO DELL'ANGELO (V. S. de Saint Bon 17 Tel 3700093)

OGGI AL CINEMA
AUGUSTUS in esclusiva
UNA STRAORDINARIA STORIA AMBIENTATA IN UNO SCENARIO INCANTEVOLE



Orano 16 30 - 18 30 - 20 30 - 22 30

da OGGI al QUIRINALE
Così la critica...
Piu' di un capolavoro. Un dono. Uno straordinario racconto di magia, mistero e prodigi incantevole, simile a un sogno avvincente.



Settimani del cinema Norvegese. Roma Palazzo delle Esposizioni 27 aprile 6 maggio 96

Giovedì 2 Maggio
Ore 18 30
IL TELEGRAFISTA

Ore 20 30
UNA MANCIATA DI TEMPO

Corrivi Patroni dell'Ambasciata di Francia a Roma e della Alliance Française
Al Teatro delle Muse
dal 30 Aprile al 5 Maggio
si replicherà lo spettacolo teatrale
DUE CUORI IN CORO / COEUR A DEUX

Da OGGI all' AUGUSTUS
UN VIAGGIO, UNA FAVOLA, UN FILM.
IL CINEMA ITALIANO INCONTRA L'INDIA.
SERGIO SCAPAGNINI PRESENTA UN FILM DI LAMBERTO LAMBERTINI
vrindavan film studios

Cinema dalla Norvegia
il Segreto dell'Isola di ROAN
Settimani del cinema Norvegese. Roma Palazzo delle Esposizioni 27 aprile 6 maggio 96

OGGI PRIMA AL MAJESTIC
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA", UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIANE BALASKO
Maurice Bernard presenta Josiane Balasko in

Teatro Vascello
dall'8 maggio al 1° giugno
ore 21,00
domenica ore 17,00
informazioni e prenotazioni tel. 5881021
TEATRO VASCHELLO via Giacinto Carini 72

"CULT MOVIES" ASSOCIAZIONE CINEFORUM
Tutti i martedì ore 20 30
Persi di vista e ritrovati
7 Permanent Vacation Coffee and Cigarettes
14 Daulidò
21 Porcile
28 Lo stato delle cose

OGGI PRIMA AL MAJESTIC
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA", UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIANE BALASKO
Maurice Bernard presenta Josiane Balasko in

PRIME VISIONI

Academy Hall 3 giorni per la verità di S. Penn, con J. Nicholson, A. Huston (Usa, 1995) - Un uomo ha un'idea fissa: vendicarsi dell'automobilista che gli ha ucciso la figlia. Impredicibile la resa dei conti finale. L. 10.000 Drammatico \*\*\*

Capranichetta Via da Las Vegas di M. Figgis, con N. Cage, E. Stone (Italia, 1996) - Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno. L. 10.000 Drammatico \*\*\*

Greenwich 1 Compagnia di viaggio di P. Del Monte, con A. Argento, M. Piccoli (Italia, 1996) - Lo strano incontro tra un vecchio e un adolescente. Inreperibile in quanto a pedanteria. In viaggio per un'Italia assoluta e intransigente. L. 10.000 Sentimentale \*\*

Multiplex Savoy 3 Plume di struzzo di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa, 1996) - Il «viziato» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. L. 10.000 Commedia \*\*

CRITICA PUBBLICO
mediocre
buono
ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

FUORI ROMA

# A MAGGIO UN CAPOLAVORO TIRA L'ALTRO

SABATO 4

## IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE

di William Friedkin con Gene Hackman

vincitore  
di 5 premi  
Oscar

SABATO 11

## UN UOMO DA MARCIAPIEDE

di John Schlesinger con Dustin Hoffman e Jon Voight

vincitore  
di 3 premi  
Oscar  
versione  
integrale

SABATO 18

## BRIVIDO CALDO

di Lawrence Kasdan con William Hurt  
e Kathleen Turner

SABATO 25

## UN MERCOLEDÌ DA LEONI

di John Milius con Jan-Michael Vincent,  
William Katt e Gary Busey

CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'

È vero  
che le fasce  
retributive  
sono fatte  
d'ozono?

# L'Unità 2

Se non lo sai,  
meglio chiedere a  
Televideo  
Rai. RAI TELEVISIONE ITALIANA  
di tutto, di più.

VENERDÌ 3 MAGGIO 1986

Lungo colloquio senza esito tra Berlusconi e l'allenatore che ora va al Real Madrid

## Capello: «Cavaliere addio»

È stato un addio con una punta di amaro: Capello è ormai definitivamente lontano dal Milan con cui ha vinto quattro scudetti in cinque anni ed è sempre più vicino a Madrid. L'ultima chance per rimanere in rossonero si è consumata nell'incontro con Berlusconi: cinque ore di colloquio che non hanno cambiato le carte in tavola. Anzi, il «Cavaliere» ha fatto tanti complimenti a Capello ma non ha mai messo in discussione la sua par-

tenza, insomma non ha fatto alcuna offerta per trattenerlo, dando per scontata la fine del «rapporto di collaborazione». E Fabio, che si era lasciato una via di fuga prima di firmare col Real, si è preso i complimenti e ha salutato. Ieri il tecnico ha dato l'annuncio formale ai giornalisti in una conferenza stampa affollatissima nel corso della quale si è levato almeno una soddisfazione rivendicando il merito di quest'ultimo scu-

Coppa Italia:  
alla Fiorentina  
il primo «round»  
con l'Atalanta  
Sblocca Batistuta

CECCARELLI BOLDRINI  
ALLE PAGINE 10 E 11

detto ottenuto con una squadra che «non era la più competitiva del torneo». Una risposta indiretta a Galliani - l'uomo che di fatto ha deciso la sua liquidazione - che ha sempre sminuito i meriti dell'allenatore attribuendo i risultati ad una «manifesta superiorità» della squadra, come a dire: «con quei giocatori non era poi così difficile». Ora Capello sceglie di allenare all'estero: la Spagna e il Real sono scelte forti e poi, dice Ca-

pello, ormai andiamo verso una internazionalizzazione e lui è fiero di essere tra i pionieri italiani. Intanto il calcio si gioca gli ultimi preziosi trofei di stagione: ieri sera a Firenze l'andata della finale di coppa Italia. Ha vinto la Fiorentina sull'Atalanta, ma non è stato facile per gli uomini di Ranieri contro una squadra quadrata e testarda: i viola sono passati dopo molto faticare per merito del solito Batistuta.



## Una lezione di convivenza

GIANNI MINA

IL MESSAGGIO PIÙ forte che il «Primo maggio in concerto» ha trasmesso è quello della tolleranza, della convivenza serena, della dolcezza. Questo sentimento era così forte da «bucare» il teleschermo ed arrivare alla sorpresa sensibilità di molti, anche di chi aveva sempre visto con pregiudizio i riti della musica rock, o dell'impegno sociale e politico espresso attraverso le sonorità care ai giovani. Ma chi era a piazza San Giovanni, luogo storico della fede religiosa e dell'impegno politico, ha avvertito questa rincuorante sensazione di allegria e rispetto reciproco dei cinquecento mila concorrenti per un'emozione, un entusiasmo nuovo di più. Migliaia di ragazzi presenti nella piazza erano venuti facendo veri sacrifici. «Sono in viaggio da due giorni, vengo da Nuoro». Oppure: «Sono di Bovalino. Soldi non ne avevo e allora ho viaggiato una notte praticamente sempre chiuso nella toilette di un treno». Ma non c'era solo l'ostentazione delle peripezie trascorse per raggiungere l'allegria, o l'ostentazione degli orecchini, dei capelli scoppiati, delle piccole mode di una generazione. «Siamo arrivati alle quattro del mattino dalla Sicilia. Abbiamo visto Roma all'alba. Una magia. Abbiamo conosciuto altri ragazzi di Modena, di Mestre, abbiamo socializzato. E questa se vuole per noi è la festa del lavoro che non c'è, ma che non abbiamo perso la speranza di trovare». Ragazze del sud con visi da adolescenti, felici di aver meritato una libertà che mamma non aveva. «Facce, abbigliamenti di figli di proletari approdati ai consumi, le mode talvolta imposte dalla nostra società, ma con un senso del decoro, della sobrietà, dei limiti di una condizione di vita che non si è fatta, evidentemente contaminare fino in fondo dai modelli fasulli della tv commerciale e talvolta anche statale.

Un'aria fresca, nuova appunto che faceva risultare quasi grottesco il ricordo dell'arroganza, della mediocrità, dell'intolleranza di certa politica ostentata solo fino a dieci giorni fa da un'Italia reazionaria che forse non conosce nemmeno i suoi figli o quello che la maggior parte di loro spera, nella precarietà attuale del lavoro e del futuro. Ho pensato con scetticismo cosa sarebbe successo se questi cagnacci della politica, se questa Italia che si credeva invincibile e per

SEQUE A PAGINA 3



## Note di maggio

La straordinaria  
festa  
di piazza  
San Giovanni

CICONTE SOLARO  
ALLE PAGINE 2 E 3

## Così inventai l'inseguimento mozzafiato

L'articolo di William Friedkin, del quale pubblichiamo ampi stralci, è comparso per la prima volta sulla rivista americana «Action», marzo-aprile del 1972, ed è stato ristampato nel volume «Hollywood Directors 1941-1976», Oxford University Press, New York 1977. In esso, il cineasta spiega come ha realizzato - anche e soprattutto da un punto di vista «logistico» - la scena più famosa del suo film «Il braccio violento della legge», quella dell'inseguimento automobilistico. Racconta come è nata l'idea passeggiando per New York, come è stata messa in cantiere, quali accorgimenti sono stati usati per rendere avvincente quella manciata di minuti. Il film, pluripremiato all'Oscar, sarà domani in cassetta con «l'Unità».

SONO PASSATI più di due anni, da quando Phil D'Antoni mi raccontò la storia del *Braccio violento della legge*: aveva appena opzionato il libro, basato su un'autentica indagine della narcotici di New York che si era svolta fra il 1960 e il 1962. La narrazione di Robin Moore conteneva tutto il materiale grezzo necessario per un copione emozionante... tutto, tranne un inseguimento d'auto. E su questo, io e D'Antoni eravamo d'accordo: un inseguimento mozzafiato era indispensabile. A essere sinceri, pensavamo di costruire il film su una formula molto standard: un tizio viene ucciso nei primi minuti della trama; si porta avanti la storia del poliziotto e del trafficante per circa 20 minuti; fai incontrare i due antagonisti e fai venire i nodi al pettine per altri 10 minuti, poi, via!, con un fantasmagorico inseguimento di 10 minuti. Fatto questo, si tratta di

WILLIAM FRIEDKIN

tenere alta la suspense per altri 20 minuti, secondo più secondo meno, seguiti da un finale tutto botte, con tanto di sorpresa.

D'Antoni era stato il produttore di *Bullitt*, che conteneva il miglior inseguimento automobilistico del cinema sonoro. Per me era una sfida: girare un altro inseguimento che reggesse il paragone con *Bullitt*, senza essere identico. Non volevo «semplicemente» una scena in cui un'auto inseguisse un'altra auto, dovevamo fare qualcosa di totalmente diverso; qualcosa che fosse funzionale alla storia, ma servisse anche a descrivere il personaggio di Popeye Doyle, un uomo chiuso, ipocrita, ossessionato dal suo dovere e dalla sua «missione».

Mentre Ernest Tidyman, un cronista di nera del *New York Times*, la-

vorava alla sceneggiatura, io e D'Antoni ci concentrammo sulla scena dell'inseguimento. Un giorno stavamo passeggiando lungo Lexington Avenue, a New York. Camminammo per 50 isolati, e a un tratto fummo colpiti dall'ispirazione, come per magia...

«E se facessimo un inseguimento in cui uno dei due è in macchina, e inseguo un treno della metropolitana?»

«Grande! E chi dei due è in macchina?»

«Beh, dovrebbe essere Doyle».

«E sta dando la caccia a Nicoli, il sicario numero 1 di Frog?»

«E come si comincia?»

«Senti, che ne dici se Doyle sta tornando a casa dopo che gli hanno levato il caso, Nicoli è sul tetto di casa sua e tenta di farlo fuori?»

«Nicoli scappa, ma non riesce a prendere la sua macchina».

«Nemmeno Doyle può raggiungerla la sua...».

«Così Nicoli salta su un treno della sopraelevata, e per Doyle l'unico modo di inseguirlo è requisire una macchina al volo».

«Magnifico!», e così via...

Io e D'Antoni ne parliamo con Tidyman, e alla fine la scena della caccia era lunga 5-6 pagine di sceneggiatura. Era del tutto teorica, perché non avendo fatto ricerche specifiche, non sapevamo se ciò che avevamo immaginato era verosimile o no. A questo punto il copione arrivò alla 20th Century Fox, che decise di fare il film.

Ora dovevamo solo girarlo, il nostro inseguimento. Kenny Utt e Paul Ganapoler, per conto della

SEQUE A PAGINA 3

## Prime foto del Sole inquieto Ozono minacciato dalle esplosioni?

Per la prima volta l'attività esplosiva del Sole viene vista da vicino. Il satellite Soho ha inviato immagini drammatiche delle emissioni di gas e calore. Hanno qualche influenza sullo strato di ozono della Terra?

NOMEO BASSOLI

A PAGINA 6

## Intervista ai fratelli Taviani «Quelle affinità origine d'amore»

Le affinità elettive. «Sono la madre di tutte le storie d'amore». Lo dicono i fratelli Paolo e Vittorio Taviani che al celebre romanzo di Goethe si sono ispirati per il loro ultimo film che andrà a Cannes, fuori concorso.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 7

## La morte dello scrittore Emil Habibi, l'arabo d'Israele

È morto ieri a Nazareth Emil Habibi, scrittore arabo palestinese, assai popolare in Israele tanto per i suoi romanzi quanto per la sua lotta decennale in favore della pace e della fratellanza fra arabi e israeliani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 4

## Ragazzi, dove li mandiamo?

L'estate è vicina e fin da ora possiamo programmare le vacanze per i nostri ragazzi e le nostre ragazze. Questa settimana abbiamo selezionato per voi una «rosa» di campeggi e altre offerte, valide dal 7 al 18 anni, in Italia e all'estero. Un'esperienza di divertimento e anche di socialità che può dare ai giovani una spinta in più.



IL SAIEVAGENTE

In edicola da giovedì 2 a 2.000 lire

Dai Modena City Ramblers a Zucchero e Ligabue: tutta la musica del Primo Maggio

ROMA È stata la Sanremo comunista come dice Piero Chiambretti o la «Woodstock romana» come l'ha ribattezzata a un certo punto Gianni Minà? In ogni caso è stata una giornata indimenticabile. Comincia subito col piede giusto con uno di quei fuoni programma che ti rimettono in pace con lo star system intorno a mezzogiorno sotto un cielo che si andava lentamente molto lentamente schiarendo la piazza era già piena di ragazzi e ragazze con le bandiere rosse del Che qual che bandiera cubana molti striscio ni fatti a mano e sul grande palco di San Giovanni sale Sting. In maglietta senza maniche pantaloni larghi è lì per fare le prove della sua mini-esibizione tre canzoni e un saluto alla piazza prima di scappare a Bologna per la «prima» del tour probabilmente non ha intenzione di fare che un paio di pezzi ma quando si trova di fronte quella piazza già stracolma le bandiere che sventolano gli applausi dei ragazzi non ha più voglia di scendere. Prova un'altra canzone poi un'altra ancora la gente gli chiede a gran voce Roxanne lui nichia ma alla fine cede e la suona con tutta la piazza che gli fa il coro.

Una bella sorpresa ma non l'unica di questa lunga giornata di passione e musica. Giornata di festa del rock italiano. Perché i veri protagonisti sono stati loro. Gruppi magari poco conosciuti fuori da certi circuiti bands in rapida emersione piccole future promesse che hanno dimostrato di riuscire benissimo a «tenere» la piazza già dalle prime ore del pomeriggio. Una vera e propria ovazione accoglie sul palco il primo gruppo della lunga maratona sono i Blindosbarra arrivano da Genova hanno tute blu da operai portuali suonano funk mettono subito allegria. Come loro gli 88 Tasti che mescolano rock e funk, i Mazapegul con le loro rivisitazioni etniche gli Interno 17 lanciati sulle orme dei Litfiba i Devi gli Adosso agli Scalini i Pantarei con le loro suggestive fusioni di reggae e folk calabrese gli Agracantus in scena con due musicisti tuareg con le loro vesti blu. C'è un presentatore giovanissimo come loro Pierluigi Diaco che li annuncia urlando concitato nel microfono Diaco arriva da Telemontecarlo da casa Cecchi Gori e sul palco qualcuno trova il modo di lanciare un appello e protestare contro quel «padrone» che ha deciso di chiudere (o comunque di trasformare radicalmente) Videomusic che per queste band rappresenta una delle rare occasioni di approdare al piccolo schermo generalmente molto avaro nei confronti della musica si sa «non fa audience» eppure questa volta ha ottenuto ascolti più che lusinghieri. La diretta del concerto è stata seguita su Raidue la sera da una media di oltre 3.300.000 persone (con uno share del 14%) e anche il pomeriggio è andata bene una media di 1.400.000 spettatori (per uno share del 15,67%).

Quando Sting sale sul palco a metà pomeriggio saluta in italiano e attacca *I'm Mad About You*. La piazza si infiamma sono già quasi quattrocentomila e continueranno ad agitare le loro bandiere e a ballare con gli Ustmanò gli Yo Yo Mundi il rap di Lou X i mille suoi germogliati da una scena musicale che sta esplodendo già da qualche stagione senza più complessi di inferiorità nei confronti dei gruppi inglesi o americani con tanto entusiasmo voglia di raccontarsi in musica. Così i La Crus e le ragazze bravissime Ragazze con la chitarra giovani e piene di grinta come Carmen Consoli o Gerardinna Trovato che arrivano entrambe da Catania come Mani Rai che picchia sulle sue percussioni e fa ondeggiare la piazza. «Siamo un oceano» dice Luca Barabossa e dedica la sua canzone a Woody Guthrie «uno che se ne intendeva di Primo Maggio e di lotte dei lavoratori». «Mai più nessuno deve essere sfruttato cantano i Modena City Ramblers intonano *Contessa* come se fosse una ballata celtica e poi *Bella Ciao* e la musica si fonde in pieno con il significato di questa giornata poi arrivano i Mau Mau che improvvisano sulla coda di *La Ola* una bellissima citazione da *Comandante Che Guevara* serrata trascinante commente.

«Ciao Roma siete caldi? Eccoci qui per il settimo anno consecutivi c'hi ci ammazza più? Piero Chiambretti arriva in scena che sono le otto di sera dopo una pausa «tecnica» è in doppia veste è il direttore artistico della serata ma è anche artista sul palco si scatena



**ALBA SOLARO**  
insieme a Paolo Belli in *Minnie the moocher* alza la folla. Presente il buonismo o lo stupidismo? L'olio d'oliva o l'olio di ricino? E poco dopo gli fanno eco Elio e Le Stone Tese ormai nuovi idoli consacrati che dopo aver cantato *La terra dei cachi* insieme al prode Raoul Casadei si congedano con un'ironica *La società dei magnaccioni* «la

sono anche i Nomadi tutta la piazza canta con loro *Vagabondo* e Elvis Costello che dice «meglio il caos della politica italiana che quindici anni di governo Thatcher». Il finale dopo qualche piccolo contrattempo tecnico e tutto per Zucchero venti minuti di soul ruspante made in Emilia prima che la «Sanremo comunista» prenda allegramente e tranquillamente la strada di casa.



Costello, e in alto Sting durante la loro esibizione in piazza San Giovanni

Sting: «I miei suoni impuri parlano una lingua universale»

ROMA «Non siate timidi chiedetemi quello che volete» Sting il divo intellettuale sorride all'assedio di giornalisti e telecamere dietro il palco di San Giovanni si accomoda per quattro chiacchiere prima del concerto con la t-shirt sbracciata un fazzoletto al collo «Il Primo Maggio dice una giornata importante lo credo fortemente nella dignità del lavoro nella necessità che tutti gli esseri umani hanno di lavorare per la propria autostima per la fiducia in se stessi per il proprio equilibrio spirituale. Purtroppo non c'è ancora occupazione a sufficienza per molti paesi del mondo ecco perché sono qui. Io ho un lavoro ed è un lavoro di cui sono molto felice è bello per me essere qui a Roma a celebrare con voi questa giornata».

«Mercury Falling», il suo nuovo album, che tappa segna nella sua carriera?

Ovviamente essendo l'ultimo disco che ho fatto riflette ciò che io sono oggi nel presente. Riflette i miei stati d'animo. Le mie esperienze i miei ricordi. Le mie speranze. Le mie paure. Ma è lo stesso per tutti i dischi che ho fatto in precedenza questa è solo l'ultima tappa nella storia della mia vita.

Il suo linguaggio musicale e sempre in movimento

Io credo che il mondo del rock sia essenzialmente conservatore. Il rock non ama davvero i cambiamenti. Alla gente piace che il rock in roll rimanga sempre lo stesso per ciò a volte mi sembra di avere sbagliato lavoro per che credo che il mio compito sia invece quello di cercare di cambiare il rock in roll traendo ispirazione da tante fonti diverse. Per esempio dal jazz dalla musica soul dal folk dal pop anche dalla musica classica. I musicisti che recludono sono in grado di suonare tutti questi generi e di passare dall'uno all'altro con molta libertà così la musica si muove anche essa senza ostacoli. E questo riflette il mio concetto di musica un linguaggio universale. Non accetto le etichette che la gente appone alla musica. Il mio scopo è suonare senza barriere artificiali come un bambino.

A proposito di fonti di ispirazione, nel nuovo disco c'è qualche richiamo al folk celtico, e l'anno scorso lei ha partecipato all'album degli irlandesi Chieftains, insomma, è coinvolto nell'attuale revival della musica celtica?

Mah quella è solo una delle mie fonti di ispirazione è la musica folklorica della mia gente quindi la utilizzo ma non è chiaramente mia intenzione fare della pura musica folk. Anzi la mia intenzione è di fare della musica impura musica che deriva da diverse fonti e

che vuole inventare qualcosa di completamente nuovo ma in cui si può sempre riconoscere l'ispirazione originale.

Che musica ascolta quando è a casa?

Di solito trascorro almeno tre o quattro ore al giorno suonando per cui il mio desiderio di ascoltare della musica nel resto della giornata è praticamente zero. È molto difficile per un musicista rilassarsi ascoltando della musica in realtà è quasi una forma di tortura perché qualsiasi cosa senti anche quando sei in ascensore o al supermercato sei spinto ad analizzarla. Per la maggior parte della gente quella musica è quasi trasparente non si rendono neanche conto che c'è non così per un musicista. Perciò preferisco il silenzio.

Alcune sue canzoni come «Let Your Soul Be Your Pilot» e «If You Love Somebody Set Them Free» sono diventate molto popolari in discoteca grazie ai remix fatti da alcuni dj: che controllo ha lei sul modo in cui le sue canzoni vengono rimesse?

Non ho assolutamente alcun controllo e non voglio averlo. Mi piace che altri musicisti prendano le mie canzoni senza nessuna considerazione per quelle che erano le mie intenzioni e le trasformino in qualcosa di totalmente nuovo. Mi piace. E poi a fare quei remix sono stati degli adolescenti ragazzini che hanno portato i miei dischi a casa e in camera loro li hanno rimessi hanno cambiato alcuni degli accordi ne hanno tirato fuori qualcosa di completamente diverso e mi piace che agiscano così in assoluta libertà.

Lei non fa una musica «semplice» eppure ha sempre avuto una grande popolarità, i suoi dischi vendono molto anche in Italia.

Credo di essere stato fortunato nella mia carriera perché i gusti della gente hanno coinciso con la mia evoluzione musicale ma devo essere anche preparato al fatto che un giorno la musica che scrivo potrebbe non essere più in sintonia con i loro gusti. Allora dovrò avere il coraggio di continuare comunque il mio viaggio. Quanto pesa la sua esperienza di padre di sei figli, e cosa consiglierebbe loro se volessero fare i musicisti? L'unico consiglio valido che potrei dare ai miei figli è che io amo il mio lavoro lo faccio con passione e lo farei anche se non mi pagassero. Gli direi di cercare nella propria vita un lavoro che abbia per loro lo stesso significato. So che è molto raro nella vita moderna poter fare il lavoro che si ama tuttavia è possibile. □ Al So

Costello: «Una piazza unica per continuare a sperimentare»

ROMA Elvis Costello a San Giovanni c'era anche l'anno scorso e ha lasciato un ricordo indelebile con il suo bellissimo duetto insieme a Robbie Robertson in *We Shall Overcome* di Bob Dylan. Sta diventando un'abitudine ride lui magari potrei venire tutti gli anni! Da noi in Inghilterra il Primo Maggio non ha un significato così grosso non è nemmeno un giorno festivo qui invece è sempre una ricorrenza speciale. L'anno scorso ricordo che era il 50ennale della Liberazione quest'anno la vittoria della sinistra alle elezioni lo so perché ero a Bologna quel giorno. Bene non sarebbe una cattiva idea che i sindacati sottoscrivessero un abbonamento con l'ochialuto Elvis in fondo si tratta di uno dei più prolifici autori che il rock abbia conosciuto dagli anni del punk in poi una delle voci più belle del pop britannico nasale e pungente come quella di Dylan ma anche di miele come quella dei soul singer una delle teste più acute e poetiche in circolazione. Ne fanno fede le canzoni del suo nuovo disco di cui ha offerto un assaggio al concerto di Roma. L'album si intitola *All This Useless Beauty* ed è piuttosto diverso dal precedente (*Brutal Youth*). Si spiega lui questo disco è più orientato sulle ballate più elaborate per quanto riguarda il tessuto sonoro. Del resto anche *Brutal Youth* era piuttosto diverso da quello precedente cioè *The Juliet Letters* che avevo inciso con il quartetto d'archi Brodski Quartet anzi era proprio nato come una reazione al lavoro precedente.

In questo disco ci sono alcune canzoni che ha scritto per altri artisti, ma che stavolta ha voluto interpretare da se. Cosa significa scrivere per gli altri?

In realtà io scrivo per me stesso ma a volte succede che faccio cantare i miei pezzi ad altri come è successo con *You Bowed Down* che è stata incisa da Roger McGuinn o semplicemente immagino di farle cantare ad altri per esempio c'è una canzone che ho scritto pensando a come l'avrebbe cantata Johnny Cash.

Altre volte ancora le scrive insieme ad altri per esempio «Shallow Grave», firmata da lei e da Paul McCartney.

L'abbiamo composta circa cinque anni fa quando abbiamo lavorato insieme all'album *Flowers in the Dirt* ma poi era rimasta nel cassetto.

Com'è lavorare con McCartney? Che differenze ci sono tra di voi?

Lavorare con lui è molto facile sul serio. Come ho già avuto modo di dire Paul è una persona straordinariamente musicale. Ci mettevamo a suonare insieme in studio lavorando attorno a un'idea e le canzoni nascevano così semplicemente suonando. Quanto alle differenze tra noi beh ce ne sono diverse ma è lo stesso che parlare delle cose che abbiamo in comune per esempio entrambi siamo mancini sia mio padre che il suo suona la tromba. Ma cosa cambia?

Le antologie dei Beatles le sono piaciute?

Oh sì! E non capisco perché soprattutto in Inghilterra siano stati così feroci nelle critiche. In fondo se Lennon non fosse morto è probabile che prima o poi sarebbe tornato a fare qualcosa insieme. E poi conoscendo le versioni originali di quelle canzoni è molto interessante sentire tutti questi *outtakes* dal vivo o in studio ti aiutano a capire che tipo di lavoro c'è dietro ogni brano.

C'erano anche state voci su un ritorno dal vivo dei Beatles con Elvis Costello.

No, sono voci senza fondamento, speculazioni probabilmente nate per le mie collaborazioni con McCartney. Non dico che non mi piacerebbe suonare coi Beatles, ma è un sogno come quando da bambino speravo di giocare come centravanti nella tua squadra del cuore! Lei è uno degli uomini più prolifici della musica pop, è facile immaginare che stia già lavorando a qualcosa'altro che progetti ha?

Ho appena inciso un disco di canzoni con Burt Bacharach *Songs that We Wrote Together* e sono stato a Nashville per registrare delle cose insieme a Fairfield Four un coro gospel. E poi probabilmente tornerò a fare delle cose insieme a Bill Frisell la nostra collaborazione è una porta rimasta aperta. Con Brian Eno ho scritto *My Dark Life* per la compilation dedicata a *X-Files* perché sono un grande fan del telefilm. Inoltre ho cantato per una performance shakespeariana di un sassofonista classico. E quest'estate verrò in Sicilia per partecipare ad un festival di musica e arte contemporanea (organizzato da Franco Battiato) sarò accompagnato da Steve Nave al piano faremo diverse cose del mio repertorio con arrangiamenti nuovi e altre cose che non abbiamo mai proposto prima dal vivo. Del resto il senso della musica contemporanea sta proprio nello sperimentare non è questo il momento di aver paura di fare cose nuove perché in giro c'è fin troppa musica noiosa. □ Al So

Lavoro e solidarietà sulle note di Contessa: il volto giovane di piazza San Giovanni



DALLA PRIMA PAGINA  
Una lezione

questo era arrogante si fosse unita in piazza al posto dei ragazzi. Sarebbero stati mai capaci questi discutibili protagonisti di convivere come i loro figli per 12-14 ore con i sconosciuti dividendo acqua panini entusiasmo canto file per fare la pipì senza alcuna tentazione di soffiare chi gli stava vicino di rubargli lo spazio o qualcos'altro. Non tutti cinquecentomila ragazzi e non con venuti a San Giovanni potevano essere del popolo della sinistra anche se il rosso era il colore prevalente e Che Guevara l'immagine più sventolata. C'erano tutte le anime d'Italia mercoledì a San Giovanni a consumare rock e speranza di lavoro. Sarebbe assurdo pensare il contrario. Ma evidentemente in tutti c'era un senso di ritrovata leggerezza come se ci si fosse tolto un peso quello della prepotenza dell'impossibilità di essere normali e di smentire il piacere sottile della convivenza.

C'è riuscito il rock in questa impresa fallita ultimamente anche dallo sport ormai prigioniero di troppi interessi. E questo dovrebbe far pensare chi pensa che uno stadio debba essere il luogo di aggregazione solo dei cittadini che si interessano di sport anzi di calcio. Ma il «Primo maggio in concerto» è un motivo di orgoglio anche dei sindacati organizzati nell'evento con la collaborazione di un intellettuale dello spettacolo come Riccardo Corato della Network. Riunire cinquecentomila cittadini senza nessuna mobilitazione politica ma aggregandoli su un progetto culturale e su una motivazione «nobile» come il lavoro è un successo che frantuma tutti i recenti tentativi di sbiadire l'opera, la consistenza e il diritto ad esistere dell'idea di sindacato. È singolare e sintomatico che questa lezione di vita che ha esaltato anche l'audience di Rai due sia venuta dalla capacità di convivere di migliaia e migliaia di giovani. **[Gianni Minà]**

In quel mare di ragazzi così felici, così diversi

**NUCCIO CICCHETTI**  
ROMA. Sono arrivati da tutta Italia. Molti con il sacco a pelo perché qualche ora di sonno bisogna pur farla. Anche se si è giovani anzi giovanissimi. E se avete visto in tv le immagini del Primo maggio a Roma sapete già che quella marea umana che ha sommerso ogni centimetro quadrato di piazza San Giovanni era fatta prevalentemente di ragazzi e ragazze. Arrivati fin qui per ascoltare della buona musica certamente. Per cantare e ballare senza risparmio fino a notte fonda. E però c'è qualcosa di altro quest'anno. Te ne accorgi subito. Basta tuffarsi in questo mare mosso farsi trasportare dalle onde che si muovono a ritmo di musica. Ascolti gli slogan chiaccheri qui e là con persone mai viste prima rubi brandelli di conversazioni e capisci che quel qualcosa di nuovo ti rimanda immediatamente al risultato elettorale. Senza voler mettere cappelli in testa ai quei cinquecentomila che per ore ed ore sono stati al tempo stesso attori e spettatori di una grande festa sarebbe assurdo far finta di nulla. Perché ha ragione Chiambretti quando afferma ironico: «Un buonismo di maniera mi vieterebbe di dirlo ma qui ci sono due feste che convivono per il Primo maggio e per l'albero che fa le olive».

Più che le cifre è il colpo d'occhio che conta. E qui c'è una rappresentazione efficace un panorama completo dell'universo giovanile. Una galassia lontana anni luce dalla routine delle celebrazioni ufficiali. Che è in piazza perché con una mossa geniale da alcuni anni ormai i sindacati confederali hanno saputo far avvicinare convivere almeno per un giorno il popolo del rock e il mondo del lavoro. E in questa folla variegata c'è di tutto. Chi un'occupazione già ce l'ha. Ma soprattutto chi ne è ancora lontanissimo. Vuoi per un problema di età. Vuoi perché di lavoro non se ne trova. C'è chi spera e chi è già disperato. C'è la politica e chi ne scappa lontano perché tanto sono tutti uguali. Chi come i ragazzi di I rattamaggiore innalzano un grande striscione bianco per comunicare a tutti quanti il motivo che il 21 aprile è stata la festa della libertà. Una festa che diventa come una

coperta troppo piccola se a tirarla sono Carla e Roberta da una parte e Gian Luca e Michele dall'altra. Le due ragazze sono di Salerno i ragazzi di Bergamo. Sono sdraiati sull'erba fanno amicizia con facilità come si fa tra ventenni. Ci vorranno più di due ore prima che Sting incominci a cantare. Scoprono di avere la stessa passione per Zucchero Canticchiando in coro la «Tena dei cachi». Ma basta distrarsi un po' spostare l'attenzione su altri quindici centimetri del vicino per scoprire improvvisamente che tra Carla e Roberta Gian Luca e Michele è improvvisamente scoppiata la scintilla dell'incomunicabilità. Con Carla che rora in viso quasi urla. Non sarete mica leghisti? E via allora con una discussione lontana dal rock con La Padania che produce e che è giusto che diventi indipendente con «Voi siete pazzi volete fare come in Bosnia. Meno male che ha vinto l'Ulivo. Niente da fare cala il gelo e l'amicizia muore sul nascere».

E un festival di dialetti che si rincorrono si incontrano si scontrano. Un enorme crogiolo pieno di colori culture storie diverse. Ragazzi vestiti come ti aspetti di vederli ad un concerto rock che esibiscono tatuaggi altri che sono la gioia di mamma e papà per come indossano capi alla moda. Intere comitive di nordafricani cinesi latinoamericani. E poi soprattutto verso le diciotto famiglie romane riuniti in città dopo la gita fuori porta a mangiare come di tradizione. fa ve e peconno. Perché qui a San Giovanni non si usano più e i chioschi i furgoni dei bar sembrano sempre di più dei Burghy ambulanti.

Quando il concerto entra nel vivo tutta piazza San Giovanni è piena come un uovo. La muraglia umana è assiepata ben oltre la famosa statua di San Francesco. Da qui la musica si sente ancora ma il palco è davvero troppo lontano anche per vedere i cantanti e i complessi musicali attraverso i due masticchi. Ci sono gruppi di ragazzi appesi agli alberi ai lampioni. Sugli antichi ruderi di porta Asinara quattro giovani ballano per ore senza mai fermarsi. Tutto intorno verso via Appia c'è una piccola



improvvisata Porta Portese. Si vende un po' di tutto dalle borse alle cinture di cuoio dai libri ai vestiti usati. È una festa nella festa. Senza più musica. Con migliaia e migliaia di persone che vanno su e giù quasi fossimo in una qualsiasi città del Sud all'ora dello striscio.

Sulle bancarelle vanno a ruba le magliette del Che Guevara. Ci sono anche quelle con Lenin qualcuna con Stalin con la faccia di Berlusconi e la scitta. No grazie. E il Che la fa da padrone anche sulle bandiere. È uno sventolio incessante. Moltissime sono quelle rosse di verse anche dell'Ulivo. E quando Walter Veltroni con moglie e figlie arriva al concerto viene accolto come fosse una stella del rock. Saluta stringe centinaia di mani firma autografi. La sulla sinistra del palco i più scatenati sono un centinaio di giovani. Urlano come fossero allo stadio il nome del numero due del l'Ulivo. Sono quasi tutti di Rifondazione gli chiedono di non dimenticare Bertinotti.

Vittorio invece è arrivato con la sua bandiera cubana (ce ne sono almeno una trentina). Quando gli chiediamo il perché ci guarda quasi fossimo dei marziani. Ho fatto le vacanze a Cuba lo scorso anno. Un paradiso. Fidel è un mito. La c'è e il socialismo dal volto umano che resiste nonostante l'embargo americano. E per favore non parlatemi di dissidenti o di democrazia. Ne ho le palle piene. Perché non guardiamo come funzionano gli ospedali la scuola i servizi sociali. Ok ne parliamo un'altra volta.

Franca Morabito è arrivata da un paesino della Calabria insieme al marito e ai due figli di 20 e 17 anni. «Siamo partiti all'alba. Siamo di strutti ma ne valeva la pena. Perché siamo qui? Da noi non ci sono occasioni come queste. I nostri figli ci tenevano tanto. Siamo qui anche per festeggiare la vittoria dell'Ulivo. È bello essere qui tutti insieme dopo la vittoria. Spero che possa servire a far capire qualcosa anche ai miei figli. Qui lo senti nell'aria che

respira che c'è solidarietà che nella vita ci sono altri valori. Non solo individualismo. Bernardo il più grande dei miei figli il 21 aprile ha votato scheda bianca. Perché? Dice che la politica è sporca che tutti sono ladroni. La verità è che i suoi amici sono quasi tutti fascisti hanno votato per Alleanza Nazionale. Ne abbiamo parlato molto. Però non è servito. Almeno non ha scelto Fini.

Di politica non vogliono sentir parlare né Francesca né Fabio. Loro sono qui per Ligabue «il più grande di tutti». Frequentano un istituto tecnico nel quartiere di Centocelle a Roma e per pochi mesi non hanno potuto votare. «Meno male perché non sapevo ma chi scegliere. Con loro c'è Andrea 21 anni. Lui invece è andato a colpo sicuro su Berlusconi. A casa mia abbiamo tutti votato per il Polo. Mio padre è con Forza Italia lavora come tecnico delle luci alla Rai. Che effetto mi fa stare qui in mezzo a tutte queste bandiere rosse? Nessuno. È la festa di tutti noi? Ora però voglio vedere cosa faranno. Ci daranno un lavoro?»

Due ragazzi di Pavia ascoltano la conversazione ed intervengono. Perché dici ci dai un lavoro? E anche la nostra mentalità che deve cambiare. Così e come se aspetti tassimo una ricompensa. Bisogna invece dire che chi ci governa deve creare lavoro. Per voi e per noi. Noi siamo cattolici e abbiamo scelto l'Ulivo. Per due anni abbiamo fatto su e giù dalla Bosnia. Portavamo aiuti umanitari a Sarajevo a Tuzla. Per noi il valore principale è la solidarietà. La difesa senza discussione dello stato sociale. Anche se il primo banco di prova è proprio il lavoro. Ce la faranno? È dura ma noi speriamo di sì. Siamo fiduciosi.

La piazza ora sembra esplodere. Dal palco piovono le note rimbombanti di Contessa prima e poi di Bella Ciao. Sventolano le bandiere si canta si balla. È un coro che contagia giovani e meno giovani. Il popolo di sinistra e non solo forse. Una coppia di turisti giapponesi guardano divertiti. Scattano foto. Poi vengono inghiottiti da un gruppo di ragazzi che si muovono in gruppo per conquistare una posizione migliore. Pochi ce la faranno. Forse alla fine saranno contenti lo stesso.

LETTERATURA

# È morto Habibi, scrittore arabo amato in Israele

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

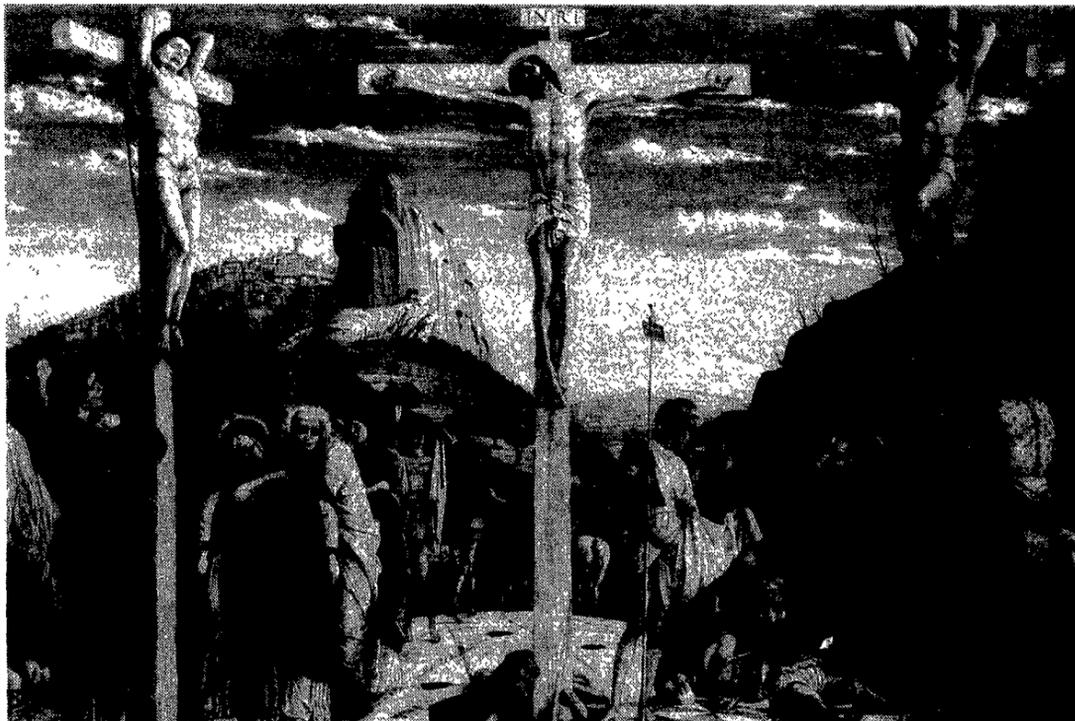
Nessuno come lui ha saputo rappresentare le paure, il dolore, le speranze e le passioni di due popoli gelosi della propria identità, divisi per decenni e oggi alla ricerca di una possibile convivenza. Ed ora che si è spento, a 74 anni a Nazaret dopo una lunga malattia, Emil Habibi è pianto dai due popoli di cui si sentiva parte indivisibile: quello israeliano e il palestinese. In una terra in cui ogni pietra racconta di antichi odi e di ataviche divisioni, Emil Habibi ha incarnato, nelle sue opere di romanziere come nella vita pubblica, la fede laica nel dialogo e nel rispetto delle ragioni dell'altro.

Il destino di scrittore a cavallo di due mondi era già segnato al momento della sua nascita. Emil vede la luce ad Haifa, «Haifa la rossa», roccaforte laburista e della sinistra sionista, centro intellettuale tra i più vivaci e aperti alle contaminazioni con altre culture e religioni. Nasce da una famiglia araba di religione cattolica, e impara presto cosa significa essere minoranza e rivendicare nell'ostilità dei più - ebrei e musulmani - i propri diritti. Israele - lo «Stato-rifugio» per ogni ebreo - fa fatica a riconoscere l'esistenza al suo interno, dopo la guerra d'indipendenza del 1948, di una composita minoranza di arabi con passaporto israeliano. Habibi fa parte, per dirla con David Grossman, di quel «popolo invisibile», gli arabi d'Israele, che deve lottare ogni giorno per non veder calpestata la propria identità.

Emil entra in politica a diciott'anni, nel 1940, e sceglie di militare nel partito comunista israeliano, di cui anni dopo diverrà il leader più apprezzato e conosciuto. La sua attività politica lo porta alla Knesset di cui farà parte per quattro legislature, tra il 1951 e il 1973. Sono gli anni delle guerre ripetute tra Israele e il mondo arabo: anni di laceranti separazioni, di lutti, di devastazione. Sono gli anni dell'esodo forzato di migliaia di palestinesi, dell'occupazione della Cisgiordania, anni in cui la parola «dialogo» non ha diritto di cittadinanza in Medio Oriente. Scacciati dalle loro terre, usati strumentalmente dai vari rais arabi per alimentare le proprie ambizioni di potenza, i palestinesi trovano in Habibi un interlocutore attento alle ragioni di un popolo che si vorrebbe ridurre, e non solo da parte israeliana, alla stregua di una moltitudine di profughi senza voce né diritti. Habibi descrive questo mondo in rivolta con partecipazione ma senza mai cadere nella celebrazione enfatica o peggio, nell'adesione acritica alla «causa palestinese». Habibi racconta i grandi avvenimenti che si susseguono in quel lembo di terra conteso da due popoli e dalle tre religioni monoteiste, usando spesso l'arma tagliente dell'ironia rivolta contro i signori della guerra e dell'ingiustizia. Così nella produzione letteraria come nell'attività politica, Emil non ama le dotte analisi e i ponderosi saggi. Preferisce una forma letteraria più agile e disposta all'innovazione del linguaggio: il romanzo, il più celebre degli quali - *Le straordinarie avventure di Felice Sventura il pessimista*, (del 1974 e pubblicata in Italia dagli Editori Riuniti, 1990) - diviene ben presto un best seller della regione. Nel «pessimista» c'è tutto Habibi: l'ironia disacrante, la tagliente denuncia, il richiamo severo ai diritti di un popolo che lotta per la propria autodeterminazione. *Felice Sventura* è la storia di un arabo israeliano che coopera miseramente con i servizi di sicurezza.

Con questo romanzo, intriso di amara ironia, Habibi vince il «Premio Israele», il più ambito premio letterario dello Stato ebraico: un riconoscimento che scatena la rabbiosa reazione della destra ebraica, da sempre ostile all'«arabo Habibi». Sono gli anni dell'Intifada: attaccato dagli irriducibili di «Eretz Israel», Habibi entrò anche nel mirino dei radicali palestinesi, che gli ingiunsero di rifugiarsi in segno di protesta quel premio «grondante di sangue». Emil non li seguì sulla strada della contrapposizione frontale. Scelse il dialogo, la sua carta vincente. «Questo riconoscimento - commentò il giorno della premiazione - rafforza la mia aspirazione di vedere una giusta pace tra i due popoli». Gli albori di questa pace Emil è riuscito a viverli, con entusiasmo, nonostante la malattia che lo aveva aggredito. Per il suo impegno in favore del dialogo, ricevette da Arafat il «premio Palestina»: quello, fu il giorno più bello per Habibi, scrittore di frontiera, uomo di pace.

REPORTAGE. Viaggio nei siti di musei e gallerie in Internet



Il «Calvario» di Mantegna dal sito Internet del Louvre virtuale

# Navigando nell'arte

Quello che segue è il resoconto di una «navigazione» su Internet cercando l'arte. Ciò che m'interessa è saggiare le potenzialità del mezzo attraverso una ricerca che evidenzia le molte possibilità di collegamento che si prospettano via via anche di fronte a voci consuete quali: archivi e biblioteche, artisti e gallerie, musei ed esposizioni, art news. Cerco, quindi, volutamente percorsi più complicati eludendo il ricorso «ed indurizi» consueti che consentono un rapido quanto sicuro collegamento. E così, grazie al particolare punto di vista adottato (e all'aiuto dell'ingegner Luciano Valle), appare ancor più evidente come Internet sia effettivamente una sorta di oceano (per citare gli addetti ai lavori) in cui è possibile perdere il filo delle proprie intenzioni risucchiati da un meccanismo «perverso» che ti incola alla sedia facendoti passare ore davanti al computer.

Sceglie dunque per il mio *Grand Tour* artistico nella ragnatela Internet *Yahoo Search*, un motore di ricerca nella rete, chiedendo informazioni sulle gallerie d'arte. Compare sul video l'indicazione della *Galleria Oddi Ricci di Piacenza* con un menù ricco e articolato: storia di una fondazione, l'ordinamento della *Galleria*, visita guidata, ricerca per artisti, la *galleria invisibile*. Opto per la voce *ricerca per artisti* che mi invia l'elenco in ordine alfabetico degli artisti trattati cui seguono delle sintetiche schede biografiche dove leggo che *Abbate Giuseppe* è nato a Napoli nel 1836 ecc. indicazione accompagnata da altrettanto brevi notizie bibliografiche con relativo ipertesto (ossia una frase opportunamente sottolineata che consente, «cliccando» su di essa, di approfondire un argomento) dove è scritto che l'artista frequentava Silvestro Lega. Potrei quindi spostarmi da *Abbate a Lega* e soffermarmi sul pittore toscano. Tuttavia preferisco insistere su *Abbate* e la *Galleria di Piacenza*; segue così la «videata» con la riproduzione di alcuni quadri dell'artista. Tra questi un autoritratto con scheda annessa che fornisce tecnica e dimensioni. L'immagine riprodotta è di buona qua-

lità anche se piccola; ma questo non è un problema perché è possibile, volendo, stamparla ingrandita. Comunque la qualità dell'immagine non è certamente peggiore di molte fotografie riprodotte sui manuali di Storia dell'Arte. Procedo comunque nella ricerca soffermandomi ancora sulla *Galleria Oddi Ricci* e sintonizzandomi sulla voce *Visita guidata*. A scorrere appaiono i temi principali attraverso i quali è possibile articolare la visita: *Romanticismo*, *La stagione dal vero*, *Simbolismo ed altre avanguardie* (sic), *Novecento e dintorni*, *I piacentini*. Selezione l'ultima voce: di nuovo un elenco degli artisti piacentini trattati con relative immagini; scheda bibliografica ed ipertesto; quindi infinite altre possibilità di lettura.

Certamente si tratta di una pagina accurata che abbandono però per cercare, sempre su Internet, un collegamento con qualche Museo internazionale. Purtroppo il contatto non è facile e non lo sarà per molte ore nonostante si ricorra ripetutamente anche ad altri motori di ricerca: un problema di collegamento tra i nodi d'America e Scandinavia impedisce a lungo ogni comunicazione. Sono finalmente fortunata, il problema precedente è risolto e mi è possibile scegliere, nel sito Louvre, tra *General exhibitions* o *Famous paintings collection*: clicco su quest'ultima. L'indice è ricco ed offre altre possibilità di scelta tra *Gothic paintings*, *The Italian Renaissance*, *The Northern Renaissance*, *Baroque*, *Revolution an Restoration* ecc. In realtà non compare, una visione del Museo costruita come se fosse una sorta di visita virtuale da percorrere nella successione delle singole sale quanto invece un servizio che ogni utente può costruire a sua misura proprio perché ogni contatto implica una successiva scelta. Così cliccando sulla voce *Michelangelo* (scelta per amor patrio nell'indice di *Italian Renaissance*) compaiono come immagini rappresentative il *David*, il *Tondo Doni* e

la *Cappella Sistina* (ma non stavo cercando le collezioni del Louvre?). Evidentemente chi ha curato la pagina ha privilegiato un'impostazione di tipo divulgativo rappresentando l'artista nella sua complessità. Leggermente delusa ma decisa a conoscere, attraverso Internet, la raccolta del Louvre riprovo «giocando la carta» di Leonardo. Chiamo quindi, certa di non fallire, la voce «la Gioconda», ma il computer non mi magda nessuna immagine ricordandomi in tal modo che per vedere l'enigmatico sorriso devo formulare l'esatto titolo: *Monna Lisa*. L'immagine, infatti, scelta correttamente è scelta a rappresentare la quadregna del Louvre non nella sua complessità ma mediante qualche «assaggio». Mi sposto sul Museo Nazionale di Capodimonte, a Napoli, per vedere se è possibile attuare una visita strutturata in maniera diversa. Anche in questo caso le modalità sono simili: diverse voci (presentazione del Museo, *Quadregna Farnese* ecc.) offrono la possibilità di selezionare gli interessi consentendo una visita per sezioni.

Mi muovo quindi da Napoli cercando gli *States*: alla voce *Contemporary Art* mi appare un elenco di Gallerie e Musei, tra cui quello di Houston. Scheda di benvenuto, informazioni generali, catalogo degli avvenimenti, elenco mostre 1995-1996. Tra queste quella (conclusa) di Serrano, di Derek Boshier (ancora in corso) e la collettiva, da inaugurare, *New art from London*. Proseguo comunque la ricerca navigando verso altri siti lontani: l'Ermitage di San Pietroburgo. Ricorro nuovamente a Yahoo (parola conosciuta da J.Swift nei suoi *Viaggi di Gulliver*) che risponde al mio richiamo. Ma le aspettative, purtroppo, sono disattese: compaiono all'indirizzo di San Pietroburgo h <http://www.sph.sp/> alcune informazioni che riguardano però la città vista nel suo aspetto turistico. Clicco allora su *Fresh Guide* mossa sempre dalla speranza di poter visitare l'importante Museo; ma devo fermarmi perché ho selezionato un servizio a pagamento

LETTERATURA

# Trovato un inedito della Alcott

Case editrici e cinematografiche in subbuglio negli Stati Uniti per la presunta scoperta di un romanzo giovanile inedito di Louisa May Alcott e la possibilità di ottenere i diritti della prima opera narrativa in assoluto dell'autrice di *Piccole Donne*. Intitolato *Inheritance* («Eredità»), il romanzo racconta la vicenda di un'orfana italiana adottata come governante da una facoltosa famiglia inglese. Sulla scoperta letteraria è nato un piccolo giallo: l'annuncio delle rivelazioni di un primo romanzo inedito di cui non si aveva finora conoscenza, è stato immediatamente smentito dalla biblioteca Houghton della Harvard University che ha affermato: «Dell'esistenza del romanzo si è sempre saputo», ricordando che la biblioteca è in possesso del manoscritto dal 1974 sotto la voce «inediti», e che chiunque, quindi, avrebbe potuto prenderne visione. *Inheritance* è il secondo romanzo di Alcott a venire alla luce negli ultimi due anni. Nel 1994 la Random House si era aggiudicata i diritti, per 1,5 milioni di dollari, del romanzo gotico *Lungo e fatale inseguimento amoroso*, diventato subito un best-seller.

POLEMICHE

# Il Gramsci «Quei diritti sono nostri»

ROMA. La Fondazione Istituto Gramsci, ieri, ha diffuso questa nota a proposito della decisione del Tribunale di Palermo, di rigettare la richiesta (fatta dalla medesima Fondazione e dalla Einaudi) di bloccare la diffusione di una raccolta di *Lettere dal Carcere* di Gramsci pubblicata da Sellerio: «Riferendo del procedimento dell'editore Einaudi e della Fondazione Istituto Gramsci contro l'editrice Sellerio, mercoledì 1 maggio alcuni organi di stampa hanno scritto che la Fondazione non disporrebbe dei copyright degli scritti di Antonio Gramsci. La notizia è del tutto falsa. Al fine di agevolare la diffusione di informazioni corrette in proposito, la Fondazione rende nota la dichiarazione, sottoscritta dagli eredi di Gramsci il 5 aprile scorso, nella quale si conferma la titolarità esclusiva dei diritti editoriali di Gramsci, sia per il passato, sia per il presente, e l'avvenire». Vale rammentare, in margine, che l'*Unità* ha correttamente dato conto tanto dell'esistenza della dichiarazione degli eredi di Gramsci quanto della scelta di Tribunale di non considerarla prova valida poiché sottoscritta soltanto dopo l'avvio del procedimento da parte della Fondazione stessa.

**W la caccia.** È un periodo di scandali, ridicoli che vengono giustamente a ridosso di scandali veri. L'Antitrust, pensate, ha proibito uno spot (Martini e Rossi) che non andava più in onda da mesi. Mostrava una bellissima signora che, per far capire a un giovanotto d'essere disponibile, si metteva in bocca la fede. La motivazione dell'inutile e tardivo divieto è che il gesto poteva spingere i bambini a una pericolosa emulazione. E a questo punto non si capisce proprio perché non proibire quasi tutto quello che si vede in tv e che, se imitato dai bambini, sarebbe per loro dannoso. Ma più dannosa di tutto è la stupidità e quella purtroppo non si può proibire. Limitiamoci a ricordare un precedente storico: quello del signore che anni fa denunciò alla magistratura lo slogan «Chi non mangia la Golla o è un ladro o una spia», dal quale evidentemente si sentiva coinvolto e offeso. Da lì, in qualche modo, discendono alcuni episodi attuali. Anche quello del nuovo spot Pepsi (nella foto, in onda da domenica) censurato dalla Rai perché contiene le parole «cacca e culo» dette da due bambini a scopo di infantile e ironica trasgressione. Santo cielo. Il tutto serve a inserire i piccolini nella schiera planetaria dei consumatori di una bibita

spot di MARIA E NOVELLA OPPO



che da sempre ha puntato sulla innocua provocazione pubblicitaria. Si chiama Pepsi Boom ed è una «cola senza caffeina». Un ragazzino seduto su una poltrona rossa, con fare molto serio domanda: «Avete visto che tutto quello che ci piace di più è proibito?». Ed ecco sfilare le immagini di alcune delle cose preferite dai bambini: gridare, saltare sui letti e dire le parolacce. La Rai manderà in onda la versione senza caccia. E così le nuove generazioni saranno salve. Realizzazione BBDO Madrid. **Profumo di Ily.** Una bellissima modella (un'altra!) si prepara a non si sa quale nuova conquista. Esce da una grande vasca circolare, si abbiglia e si adorna con quel che ha di meglio, poi si ritrova davanti a uno specchio ancora insoddisfatta di sé. Che cosa le manca? È ovvio: il profumo. Ma neanche le belle bottiglie che ha sulla lussuosa toilette l'accontentano. Perciò, con un gesto immediato e inventivo, intinge un

dito nella tazzina di caffè e si bagna le orecchie. Ma è caffè Ily, naturalmente. Questa la storia che racconta un nuovo spot che fa tornare in tv un prodotto da qualche anno assente dal video e presente solo sulla carta stampata. Il film è stato affidato al regista svedese Anders Skog ed è interpretato dall'attrice spagnola Ines Sastre, quasi a voler dare un'impronta non tanto internazionale, ma anzi quasi asettica a tutta la rappresentazione. **Gelati selvaggi.** Per la pubblicità è la stagione dei gelati, ma fa ancora freddo. Ci sono per esempio gli spot Sanson che hanno allestito, su un modulo narrativo di origine let-

terana, ma diventato tipico delle barzellette (l'isola sperduta e l'incontro col «selvaggio») una serie di sketch non straordinari. Nel primo anzi non si poteva evitare un certo fastidio nel vedere che l'attore protagonista si sforzava di assomigliare all'amato Troisi, provocando la giusta protesta dei parenti del grande comico napoletano. Mentre anche la rappresentazione del «selvaggio» Venerdì faceva nascere qualche dubbio per la maniera in cui si appoggia (il trucco, la voce) a un certo luogo comune razzistico. L'agenzia è l'Ata Tonic, che si è affidata alla casa di produzione NCN e alla regia di Massimo Magri.

**linus**

QUALCUNO MI SPIEGHI CHE COSA È SUCCESSO

**E' MAGGIO E linus E' IN EDICOLA**

**ECCEZIONALE!**  
Calvin, Brillo e Zio Pepino  
**A COLORI**

**NUOVE AVVENTURE**  
di  
**PAOLINO**  
il fratellino  
del Grande Fratello

**NUOVI FUMETTI**  
**ROBOTMAN e ALEF**

**LETTERE SUL DISAGIO**

DI PAOLO CREPET



**L'intelligenza della testa e quella delle mani**

Caro dottor Crepet, ho 17 anni e faccio la terza di un istituto professionale statale per orafi. Quest'anno ho fatto uno stage organizzato dalla scuola in una piccola azienda vicina al mio paese, il padrone mi ha visto lavorare e mi ha detto che se passo gli esami che mi prende. Io per questo lavoro ho una passione ereditata da mio nonno artigiano orafa. Da bambino quando tornavo da scuola andavo subito a bottega da lui a guardarlo e lui mi lasciava toccare, non si arrabbiava se sbagliavo. Diceva che si fa così a imparare, che ci vogliono la testa e le mani ma che anche le mani sono intelligenti e si ricordano e possono insegnare alla testa. È per questo che voglio cominciare a lavorare, anche se i miei genitori vorrebbero che facessi gli altri due anni di istituto professionale. Io a scuola ho imparato molte cose, non è che ci stia male, però neanche bene perché non ci trovo quello che mi diceva mio nonno. A scuola le mani e la testa sono quasi sempre divise: certe materie e certi professori sono concentrati solo sulle nostre mani, certe altre materie e certi altri professori, quelli che sembra cheentino di più, solo sulla nostra testa. Forse fra loro non si dicono cosa fanno con noi, ognuno va per la sua strada col suo programma. Credo che se i professori si mettessero d'accordo, noi ci sentiremmo tutti più interi, lo voglio andare a lavorare per provare a tenere insieme le due cose, come diceva mio nonno. Ha capito quello che voglio? Mi dà un consiglio? Grazie per la risposta, Mario.

Caro Mario, quando mia mamma andava a parlare con i miei professori, li ripetevano sempre la stessa frase «suo figlio è intelligente ma non si applica».

Mi ero dunque fatto la convinzione che l'intelligenza fosse la capacità di stare dentro le regole degli altri.

Qualche anno più tardi, forse anche perché facilitato dal mestiere che faccio, ho cominciato a capire che quella malintesa interpretazione dell'intelligenza altro non era che l'esplicita esigenza dei professori a differenziarsi dai loro ragazzi: le regole servono non tanto ad insegnare quanto a giudicare, quindi a difendersi da loro, a prendere le distanze dalla loro creatività.

Solo molto più tardi mi sono convinto che quella frase così stereotipata che i miei insegnanti ripetevano a mia madre doveva essere cambiata in «suo figlio è intelligente e quindi non si applica». Proprio in quel «quindi» si condensa una gran parte dell'arte di insegnare, ovvero nella curiosità, nel voler cercare nell'altro la sua genialità, il suo talento che sono tali quando inventano, creano secondo le proprie regole.

Per imparare le tabelline o una poesia a memoria non occorre essere molto intelligenti, è sufficiente imitare, dunque possedere una forma non alta di qualità cognitive. Semmai, geniale sarebbe quell'alluno che è in grado di fare i conti utilizzando un proprio metodo matematico.

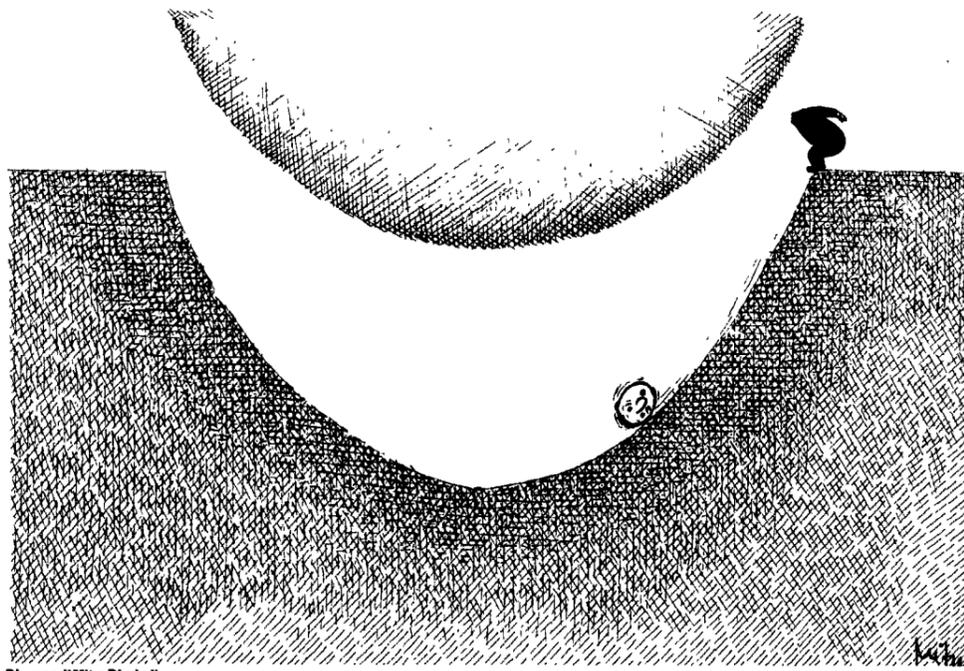
Non voglio certo fare il panegirico di quei ragazzi che sono andati contro le regole tanto per dimostrare la propria arguzia o per sorprendere gli adulti (molti di loro sono finiti per perdersi molto dolorosamente); voglio solamente affermare la necessità che l'educatore colga l'interesse della persona che ha di fronte e non una sua parte: quella meno contraddittoria con le sue idee e il suo ordine, quella più congeniale alla sua preparazione culturale.

Se l'educatore deve essere anche uno scopritore di talenti, allora egli deve imparare ad ascoltare anche le parti più scomode del suo alunno: ciò richiede umiltà e amore, non solo preparazione tecnica.

Quando lei sogna di utilizzare il cervello e le mani, pretende che l'adulto la guardi per intero, trasversalmente. So bene quanto questa dose sia rara e non solo nella scuola d'oggi: noi adulti rischiamo sempre più di assomigliare a persone capaci solo di ridurre lo sguardo a ciò che i loro occhi riescono a vedere.

Eppure ragazzi come lei, caro Mario, ci fanno sperare che gli adulti non siano poi così del tutto irrecuperabili e che siano in grado di trovare un giorno la strada che li riporta ad avere curiosità verso persone come lei, testa e mani comprese.

La saluto cordialmente. **[Paolo Crepet]** Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Mucelli 23, 00187-Roma. O spedite in fax allo 06/69990278



Disegno di Mitra Divshali

**ASTRONOMIA. I primi risultati dell'osservatorio spaziale europeo Soho**  
**Il volto violento del Sole**

Ecco il volto violento del Sole: getti di gas caldissimo scagliati a milioni di chilometri di distanza, oscillazioni ritmiche sulla superficie, il flusso di atomi proveniente dalle stelle vicine «bruciate» dal vento solare. A rivelare il volto inedito del nostro astro è Soho, satellite osservatorio che, lanciato il 2 dicembre del 1995, scruta il Sole 1.500.000 chilometri dalla Terra. Un dubbio finora senza risposta: che effetto ha sull'ambiente terrestre?

**ROMEO BASSOLI**

Il Sole è un diamante bizzarro e violento se guardato con l'occhio particolare di Soho, il satellite-osservatorio spaziale europeo che «guarda» il Sole nello spettro della luce ultravioletta estrema. Dal suo centro partono infatti lunghe e forti emissioni che circondano la nostra stella come una chioma di capelli. Una chioma mai vista prima e che potrebbe essere responsabile, sostengono gli scienziati, del riscaldamento dell'atmosfera esterna del Sole di oltre due milioni di gradi centigradi. Le grandi emissioni di gas vengono «sparate» dai due poli del Sole e dai suoi lati e assomigliano a enormi piume che raggiungono lunghezze pari a 20 milioni di chilometri.

Gli astronomi che hanno potuto osservare le prime immagini trasmesse dall'osservatorio spaziale sono rimasti sorpresi per l'intensità di questo fenomeno sconosciuto. In questa fase, infatti, il Sole è considerato in una fase di quiete.

Ma questa non è la sola scoperta di Soho. Gli esperimenti di bordo, infatti, hanno rivelato che il

**La Nasa sceglie due gemelli da inviare nello spazio**

Mark e Scott Kelly, due gemelli monozigoti di 32 anni, resteranno nella storia spaziale per essere la prima coppia di gemelli selezionati dalla Nasa come astronauti. Inizieranno il loro training la prossima estate a Houston e dopo saranno assegnati ad uno shuttle. È la prima volta che la Nasa sceglie dei fratelli, anche se il fatto che siano gemelli non ha avuto nessuna rilevanza. Mark e Scott sono entrambi ufficiali piloti della base aerea navale di Patuxent River. Sono identici, parlano nello stesso modo e talvolta vestono gli stessi abiti. Alle selezioni per astronauti si sono presentate 2400 persone, 35 sono stati i prescelti. Dieci, tra cui i due gemelli, sono stati scelti come candidati per lo shuttle, gli altri come specialisti di missione.

lunghezza d'onda. Queste oscillazioni sono causate da, per ora, misteriose onde sonore che si riverberano sulla superficie del nostro astro.

Insomma, il Sole è un diamante dai mille riflessi, violenti e potenti. E casomai ora la domanda è: questa attività, specialmente i pennacchi di gas, ha per caso qualcosa a che vedere con la distruzione o la ricostruzione della fascia di ozono che protegge la Terra dai raggi ultravioletti? O con l'intensità del

bombardamento al suolo delle radiazioni UV?

Ieri mattina a Parigi, durante la conferenza stampa che presentava i risultati di Soho, i ricercatori dell'Agenzia spaziale europea si sono in pratica rifiutati di rispondere a questa domanda, sostenendo che «non era attinente con l'argomento». Il dubbio, quindi, rimane e la risposta, nel caso, è rimandata a nuovi studi.

In ogni caso, nel comunicato stampa che l'Agenzia spaziale europea ha emesso ieri, si afferma che le osservazioni di Soho hanno permesso di osservare come il Sole «rilasci nel sistema solare milioni di tonnellate di gas dalla corona. Questi eventi disturbano l'intero sistema solare e possono incidere sullo stesso ambiente spaziale della Terra».

Certo, tutti questi fenomeni non potevano essere osservati da Terra. Soltanto grazie a questo straordinario osservatorio spaziale è stato possibile vederli. E giustamente ieri l'Agenzia spaziale europea rivendicava orgogliosamente i primi risultati di questo satellite lanciato dalla Terra il 2 dicembre scorso e che ha davanti a sé ancora quattro anni prima di arrivare, nel 2000, alla piena operatività. Soho è acronimo di Solar and Heliospheric Observatory e ha come principale obiettivo scientifico lo studio della struttura interna del Sole attraverso l'osservazione delle oscillazioni, della velocità e delle variazioni della radiazione. È destinato a ruotare attorno al punto di equilibrio gravitazionale tra Terra e Sole a un milione e mezzo di chilometri dal nostro pianeta.

**Esperimenti italiani a Grenoble**

Il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, Giorgio Salvini, e il Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), Luciano maiani, augurano oggi a Grenoble due nuovi esperimenti italiani, Gilda e Graal, presso la European Synchrotron radiation Facility (Esrf), la macchina europea di luce di sincrotrone, in grado di produrre fasci di raggi X con energia, intensità e collimazione uniche al mondo. Nel laboratorio ERSF, alla cui realizzazione l'Italia ha partecipato con una quota del 15% e coi progetti scientifici dell'Infn, ci sono decine di linee di fascio, di varie caratteristiche e prestazioni. Gilda è una linea di fascio che consentirà lo studio delle proprietà strutturali ed elettroniche di numerosi sistemi che interessano la scienza dei materiali, la chimica e la biologia.

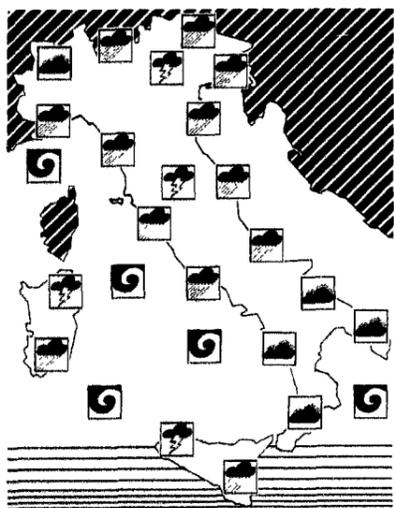
**Provider contro Telecom**

L'assorbimento di Video On Line da parte della Telecom ha messo in subbuglio il mondo dei provider italiani. Il primo maggio è cominciata una mobilitazione in rete e tutti i più importanti fornitori di accessi (questi sono i provider) ospitano, nel loro menù, un appello-denuncia contro il pericolo del monopolismo. C'è il rischio concreto, che il gestore pubblico violi le norme di concorrenza, abbassando le tariffe per i suoi abbonati ed imponendo, invece, ben altri prezzi ai provider privati. Ecco perché i fornitori di accesso (numeri nell'associazione che si chiama AIP, associazione italiana provider) chiedono un intervento dell'autorità antitrust. L'agitazione, che dovrebbe terminare il 5 maggio, non piace però al presidente di Interferenza, uno dei maggiori operatori italiani di Web publishing, che dice: «Il boicottaggio di Telecom non fa bene a nessuno». Comunque, all'appello antitrust dell'associazione che raggruppa i provider italiani hanno già aderito decine di associazioni telematiche e di singoli utenti.

**Dodici le specie ad alto rischio in Italia**

Tartarughe marine, cormorani pigmei, orsi bruni, foche marine, lontre, sono animali che in un futuro prossimo potremmo non vedere più nel nostro paese. I loro nomi compaiono infatti nella nuova lista rossa delle specie in via di estinzione, realizzata in base a nuovi criteri dal Dipartimento di Biologia animale dell'Università La Sapienza di Roma. Le specie a maggior rischio di sparire in tempi brevi dal territorio nazionale sono 12: prima fra tutte la tartaruga marina caretta caretta che fatica a trovare spiagge dove deporre le uova. Tra gli uccelli sono in pericolo la cicogna nera, il cormorano pigmeo, l'aquila del Bonelli, il re di quaglie, il petazzurro, la moretta tabacchata e il capovaccaio, sottolinea un'inchiesta pubblicata dal mensile La Nuova Ecologia.

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo in genere poco nuvoloso. Sulla Sicilia nubi in aumento seguite da piogge. Al nord, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso con precipitazioni in intensificazione nel corso della giornata, soprattutto sulla Liguria, sulla Toscana, sul Piemonte, sulla Lombardia e sulla Sardegna. Al centro nuvolosità in aumento con piogge che dalla serata si faranno più frequenti ed intense.

**TEMPERATURA:** in diminuzione al nord e successivamente al centro.

**VENTI:** forti da libeccio sulla Sardegna, sulla Liguria, e lungo le regioni tirreniche, moderati sulle altre regioni.

**MARI:** da molto mossi ad agitati i bacini intorno alla Sardegna, il mar Ligure ed il Tirreno. Mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bozano	12 21	L'Aquila	9 15
Verona	12 17	Roma Ciamp.	14 19
Trieste	13 15	Roma Fiumic.	12 19
Venezia	12 17	Campobasso	9 18
Milano	13 18	Bari	12 23
Torino	12 14	Napoli	15 21
Cuneo	7 15	Potenza	10 20
Genova	13 17	S. M. Leuca	15 19
Bologna	13 16	Reggio C.	16 21
Firenze	14 18	Messina	16 18
Pisa	14 20	Palermo	16 20
Ancona	12 18	Catania	12 20
Perugia	12 14	Alghero	12 19
Pescara	13 19	Cagliari	11 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	7 13	Londra	7 13
Atene	14 21	Madrid	8 18
Berlino	6 17	Mosca	11 20
Bruxelles	9 16	Nizza	12 18
Copenaghen	7 10	Parigi	8 17
Ginevra	8 16	Stoccolma	11 10
Helsinki	0 11	Varsavia	8 10
Lisbona	12 19	Vienna	12 22

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento		
Italia	7 numeri + iniz. edit.	Annuale L. 400.000
	6 numeri + iniz. edit.	Semestrale L. 210.000
		L. 365.000
	7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000
	6 numeri senza iniz. edit.	L. 169.000
		L. 250.000
		L. 149.000
Estero		
	7 numeri	Annuale L. 780.000
	6 numeri	Semestrale L. 395.000
		L. 685.000
		L. 355.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45898000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fendale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 - L. 5.724.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 - L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 800.000 - Finestre Legali - Concorsi Arte Appalti - Festival L. 700.000 - Fabbri L. 856.000 - A parola - Neurologia L. 8.200 - Partecip. Tutto L. 10.700 - Economie L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITÀ S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02. 697111 - Fax 02. 69711155

**Aree di vendita**

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02. 697111 - Fax 02. 69711750

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli 8 F - Tel. 051. 252323 - Fax 051. 251288

Centro: Roma 00186 - Via A. Costelli 10 - Tel. 06. 848161 - Fax 06. 8486654

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081. 5521834 - Fax 081. 5521797

Stampa in fac-simile

Teletampa Centro Italia, Ortona (Aq.) - via Colle Marcegaglia 38 B

SABO Bologna - Via dei Tapperezzari

PPM Industria Poligrafica, Pedemonte Dugnano (Mn) - S. Stalese dei Giovi, 137

STS S.p.A. 55030 Catania - Strada 5 - N. 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bottola, 18

**L'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Antonio Zoilo

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



MATTINA

8.30 TG1 (5606357)
6.45 UNOMATTINA Contenitore All interno 7.00 8.00 9.00 TG \* 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.35 TGR ECONOMIA Attualità (42375795)
9.30 TG 1 (8177319)
9.35 LA NINNA NANNA DI BROADWAY Film commedia (USA 1951) (4880406)
11.10 I CONSIGLI DI VERDEMATINA Rubrica All interno (9332796)
11.30 TG 1 (13864)
12.30 TG 1 - FLASH (87113)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm Con Angela Lansbury (9665970)

6.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musicale (6053319)
7.00 QUANTE STORIE! Contenitore All interno (9675680)
8.10 BLOSSOM Telefilm (3590116)
8.30 LA FAMIGLIA DROMBUSCHI Telefilm (68338)
9.30 HO BISOGNO DITE (8178048)
9.40 FUORI DAI DENTI Rubrica All interno ECODIGIA DOMESTICA (5820851)
11.30 MEDICINA 33 Rubrica (2984999)
11.45 TG 2 - MATTINA (5976222)
12.00 I FATTI VOSTRI Varietà Conduce Giancarlo Magalli (14593)

7.30 TG 3 MATTINO (51048)
8.30 VIDEOSAPERE All interno
ROBINSON E VENERDI (2167929)
10.20 ARTI E MESTIERI (9098970)
10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO MEDIA/MENTE
EDICOLA MEDICA/ISLAM MONDO 3/TGR LEONARDO OCCHIO AL CRITICO
KULTURBLITZ (774086)
TG 3 - OREDDODICI (88593)
12.15 TELESOGNI Rubrica (7008609)

6.30 IJEFFERSON Telefilm (8951)
7.00 QUADRANTE ECONOMICO (41661)
8.00 AVVOCATI A LOS ANGELES Telefilm (52777)
9.00 UN VOLTO DUE DONNE Telenovela (4402338)
9.45 TESTA O CROCE (6058609)
10.00 ZINGARA Telenovela (4116)
10.30 RENZO ELUCIA Tr (66970)
11.30 TG 4 (2979067)
11.45 LA FORZA DELL'AMORE Telenovela (7016628)
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm Con Luisa Kultrik (57990)

6.35 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO Contenitore (8167951)
9.05 SECONDO NOI (Repl.ca) (1476715)
9.15 SUPER VICKY Telefilm (5044661)
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS Telefilm (26601067)
10.20 MACGYVER Telefilm (4616262)
11.25 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (284715)
11.30 T.J. HOOKER Telefilm (6147067)
12.25 STUDIO APERTO (4837067)
12.45 FATTI MIFATTI (5120777)
12.50 AUTOMOBILISMO Mondiale di F1 GP di San Marino Prove

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi, Regia di Paolo P. Strangeli (Replica) (4692615)
11.30 FORUM Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Sant' Lucia, Partecipano Fabrizio Braconero Pasquale Africano Regia di Laura Bassi e (485680)

7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contenitore All interno (3170488)
8.45 SKIPPY IL CANGURO Telefilm Con Ed Deveraux Tony Bonner (4816203)
9.15 LA TATA E IL PROFESSORE Telefilm Con Juliet Mills (8474796)
10.00 LE GRANDI FIRME Shopping time (47357)
11.00 AGENZIA ROCKFORD Telefilm Con Charles Garner (70661)
12.00 CHARLIE S ANGELS Telefilm Con Kate Jackson Jaclyn Smith (81777)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (52357)
13.55 STYLE Attualità (3833357)
14.00 TG 1 - ECONOMIA (92951)
14.10 BUONA FORTUNA "MAGGIORE" BRADYRU Film avventura. (1850390)
15.55 SOLLETICO Contenitore per ragazzi All interno (1776338)
17.30 ZORRO Telefilm (8135)
18.00 TG 1 (46661)
18.10 ITALIA SERA Attualità
-- COISS - VIAGGIARE INFORMATI Previsioni sulla viabilità (980680)
18.50 LUNA PARK Gioco Conduce Paolo Bonolis (8796406)

13.30 TG 2 - GIORNO (2116)
13.30 COSTUME E SOCIETA' (5203)
14.00 BRAVO CHILLEGGE (91222)
14.15 I FATTI VOSTRI Varietà (8172048)
14.40 QUANDO SIAMA (527390)
15.10 SANTA BARBARA (4183048)
16.00 TG 2 - FLASH (13406)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA All interno TG 2 FLASH (7862241)
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE" Rubrica (55319)
18.30 TG 2 - FLASH (7697357)
18.35 TGS - SPORTSERA (6156357)
18.45 L'ISPETTORE TIBBS Tr (1764864)
19.35 TGS - LO SPORT (7695067)

13.00 VIDEOSAPERE All interno ITALIA MIA BENCHE VIDEOZORRO (27067)
14.00 TGR/TG 3 - POMERIGGIO (9939999)
14.05 ARTICOLO 1 Rubrica (8334135)
15.00 PRIMA DELLA PRIMA (9406)
15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO (19864)
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA (47222)
17.55 NEPAL. LE SORGENTI DEL MUKTINATH Documentario (39951)
18.25 LA TESTATA. Varietà (393425)
19.00 TG 3/TGR Telegiornali (1661)

13.30 TG 4 (1929)
14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO Rubrica Conduce Daniela Rosati (86390)
14.15 SENTIERI Telemagazine (7932574)
15.30 IL MATTATORE Film commedia (Italia 1959 b/n) Con Vittorio Gassman Dorian Gray (917593)
17.40 GIORNO PER GIORNO Conduce Alessandro Cecchi Paone (5965406)
18.30 TG 4
-- OROSCOPO DI DOMANI (59096)
19.50 GAME BOAT Gioco Conduce Pietro Uboldi (4791319)

-- CIAO CIAO Cartoni (4173636)
14.25 CIAO CIAO PARADE Show (2924680)
15.30 COLPO DI FULMINE Show (11203)
16.05 GENERAZIONE X Talk show Conduce Ambra Angiolini (851609)
17.05 PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO Attualità (284715)
17.20 BAYSIDE SCHOOL Telefilm (2609357)
17.45 PRIMI BACI Telefilm (1222864)
18.30 STUDIO APERTO (31241)
18.45 SECONDO NOI Rubrica (7441777)
18.50 STUDIO SPORT (805864)
19.05 BAYWATCH Telefilm (437067)

13.00 TG 5 Notiziario (22244)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI Attualità Conduce Vittorio Sgarbi (2249241)
13.40 BEAUTIFUL Telemagazine (7495661)
14.15 I ROBINSON Telefilm: Caccia al tricolore (465338)
14.45 CASA CASTAGNA Gioco Conduce Alberto Castagna (96140425)
17.25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI Situa-tion comedy Il naufrago (291593)
18.00 OK IL PREZZO E GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanicchi (63357)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA Gioco Conduce Mike Bongiorno (9951)

13.00 TMC OR 13 (96338)
13.15 TMC SPORT Rubrica sportiva (2245425)
13.30 FREE SPIRITS Telefilm (5715)
14.00 GABY Film drammatico Con Leslie Caron John Kerr (4054116)
15.55 TAPPO VOLANTE Talk show Conduce Luciano Rispoli con Rita Forte e Melba Ruffo (35007425)
18.00 ZAP ZAP Contenitore (3297222)
19.15 THE LION TROPHY SHOW Gioco Conduce Emily De Cesare (264226)
19.45 TMC SPORT Notiziario sportivo (836609)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (93)
20.30 TG 1 - SPORT (27425)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA. Gioco Conduce Paolo Bonolis con la partecipazione di Cloris Brosca (2835154)
20.50 SUPERQUARK Rubrica Conduce Piero Angela (78048)
22.45 TG 1 (9389208)
22.50 CLICHE' Attualità Conduce Carmen Lasorella (702864)

19.45 TG 2 - 20.30 ANTEPRIMA (9835816)
19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA) Varietà (7928067)
20.30 TG 2 - 20.30 (20512)
20.50 I FATTI VOSTRI Varietà Piazza Italia di sera Conduce Giancarlo Magalli con la partecipazione in esterna di Massimo Giletti Regia di Michele Guardì (44376883)

20.00 10 MINUTI Attualità (74319)
20.10 BLOD DI TUTTO DI PIU' (2703870)
20.20 THELMA & LOUISE Film (58942883)
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA/ TGR Telegiornali (33135)
22.55 LA NOTTE DEI TELERATTI. Con Amanda Lear e Claudio Lippi (5548048)

20.40 IL CLIENTE Telefilm Con JoBeth Williams John Heard (9112048)
22.45 TRAUMA Film horror (Italia 1992) Con Frederic Forrest Piper Laurie Regia di Dario Argento All interno TG 4 NOTTE (903870)

20.00 MR COOPER Telefilm L'articolo sportivo Con Mark Curry Holly Robinson (3796)
20.30 CACCIA MORTALE Film azione (USA 1993) Con Dolph Lundgren George Segal Regia di V Armstrong (13529)
22.30 DOPPIO SOSPETTO Film thriller (USA 1993) Con Gary Bussey Kim Kattrall Regia di Paul Ziller All interno (80208)

20.00 TG 5 Notiziario (55796)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA Show Con Enzo Jacchetti Lello Arena (7667680)
20.40 IL GRANDE BLUFF Varietà Conduce Luca Barbaresi con Paola Barale (9308390)
22.45 TG 5 Notiziario (6942796)

20.00 TMC OR 20 (8262)
20.30 BULL DURHAM UN GIOCO A TRE MANI Film commedia (USA 1988) Con Kevin Costner Susan Sarandon Regia di Ron Shelton (454574)
22.25 TMC SERA (2625715)
22.45 LA CACCIA Film drammatico (USA 1966) Con Marlon Brando Jane Fonda Regia di Arthur Penn (265674)

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE (94617)
0.25 AGENZIA ZODIACO. (6744861)
0.30 VIDEOSAPERE - CULTURA NEWS Documenti (9788549)
1.00 SOTTOVOCE Attualità (9885849)
1.15 IL MATTATORE Varietà (R) (8637182)
2.50 UN'ORA CON Documenti (Replica) (4878346)
3.00 TG 1 - NOTTE (R) (6164520)
3.35 DIECI MINUTI CON. Attualità (Replica) (9497520)
3.40 UNA SERA UN LIBRO (9492075)
4.05 DOC MUSIC CLUB (60370758)

22.45 TG 2 - DOSSIER Attualità A cura di Paolo Meucci (88834)
23.45 TG 2 - NOTTE (6893406)
24.00 NEON-TEATRO Rubrica (97510)
0.10 STORIE. Attualità A cura di Enrico Aragno (9743638)
0.50 PIAZZA ITALIA DI NOTTE Rubrica Conduce Giancarlo Magalli
TELENOTTE Telemagazine (984762)
1.50 SERPENTE "Alighiero Noschese" Mina Celentano (1648013)
2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA Attualità (61431181)

23.50 REPERSTORY La cosa più importante (985425)
0.30 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA Telegiornale (3915094)
1.10 FUORI ORARIO (75134365)
1.15 GOLF Open d'Italia (68397278)
1.50 PALLANUOTO Da Posillipo 2° Finali (9275029)
2.10 ANTIPIU' DEL MOVIMENTO Documenti "David Alfaro Siqueiros" (9830346)
3.20 TG 3 - NOTTE (Replica) (81618758)

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA Attualità (9974467)
1.15 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO Rubrica (Replica) (9275723)
1.30 KOJAK Telefilm Con Telly Savalas (2624787)
2.20 MAIDRESI Telefilm (4715094)
3.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI Telefilm (7339181)
4.00 ROOPERS Telefilm (1383988)
4.20 MANIX Telefilm Con Mike Connors (60276988)

23.30 FATTI MIFATTI (4968609)
0.40 SPECIALE CINEMA (29525568)
0.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva All interno (29517549)
0.50 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (2169617)
1.50 LE RAGAZZE DELLA TERRA SONO MEGLIO Telefilm (2463346)
3.00 BAYWATCH Telefilm (Replica) (1866891)
4.00 MACGYVER Telefilm (R) (1882839)
5.00 T.J. HOOKER Telefilm (Replica) (33505346)

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk show All interno TG 5 (6881864)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI Attualità (Replica) (1704758)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA (Replica) (8224297)
2.00 TG 5 EDICOLA (9787742)
2.30 CIN CIN Telefilm (1865182)
3.30 NONSOLOMODA (Replica) (1876278)
4.30 TARGET - OLTRE LO SCHERMO Attualità (Replica) (8074988)
5.00 LA STRANA COPPIA (33507704)

1.10 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZA - NOTTE Attualità (8917471)
1.25 NBACKTION Rubrica sportiva (2417520)
1.55 CHARLIE S ANGELS Telefilm (Replica) (4003094)
2.55 TMC DOMANI Attualità (Replica) (6438891)
3.05 CNN (2627452)
4.00 PRIMA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA Attualità (42058623)

Videoon

14.00 SEGNALI DI FUMO Musicale (371809)
16.00 CLIP TO CLIP (788609)
17.00 ZONA INT (797357)
18.00 COSA FA ZUZZU (982154)
18.15 TELECOMANDO (551628)
18.30 SENVELO (358357)
19.00 VMIGNONALE (544088)
18.15 I PREDATORI DELL'IDOLLO D'ORO Telefilm (530959)
21.00 CALCIO A 5 Finale 1 e 2 posto BNL Roma Sa ragazza (599980)
22.30 CALCIO A 5 Finale 3 e 4 posto Dina Mosca Sin Trudien (704512)
23.30 CANALE 10 Musicale (Replica) (328445)
24.00 VMGNOTE (3196317)

Udine

18.00 MARIANA IL DIRITTO DI NASCERE (317181)
13.00 QUINCY (326883)
14.00 INF REG (973864)
14.30 POMERIGGIO PRIME.
17.00 IL PARADISO DEL MALE (80067)
18.00 WILMA E CONTORNI (78483)
19.00 SOLO MUSICA ITALIA NA (37586)
18.30 INF REG (377357)
20.00 ASPETTANDO IL TIGRI ROSA (367970)
20.30 FESTA ALL'APERTO Film (123683)
22.30 INF REG (35777)
23.00 TG NOTIZIE (777048)
23.05 FANTASY NEL CUORE DEL FANTASTICO (1729374)
23.35 RETRANSMIOR Film avventura (98146358)

Tv Italia

18.00 SAMBA AMORE Telenovela (5327086)
18.30 HAPPY END Telefilm (5302777)
19.00 TELEGIORNALI REGIO NALI (7904796)
19.30 VIVIANA Telenovela (3961574)
20.30 SHERMANN COMMANDO Film azione (USA 1988) Con R Loring Barry Trenpove
-- QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA Rubrica (9035951)
22.30 TELEGIORNALI REGIO NALI (7912715)
23.00 SOLO MUSICA ITALIA NA Musicale Conduce Carla Lutto (5307222)
23.30 COPERTINA Rubrica (55949154)

Cinquestelle

17.00 SOLO MUSICA ITALIA NA Musicale Conduce Carla Lutto (324390)
17.30 WILMA E CONTORNI Rubrica Conduce Wilma De Angelis (782154)
18.30 COLORINA Telenovela (187970)
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE (379715)
20.00 SOLO MUSICA ITALIA NA. Musicale Conduce Carla Lutto (376628)
20.30 TUTTO TRIS & TOTIP (537357)
20.34 DIAGNOSI Talk show Conduce i profi Fabrizio Tricca (40012541)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE (29760796)

Tele + 1

12.30 I VISITATORI Film fantasc (3497638)
14.45 SILVERADO (2424883)
17.00 TELEPIU' BARBARI (651357)
19.00 SENZA PELLE Film drammatico (Italia 1994) (1957864)
20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA (9238680)
21.00 RUBY IL SUCCESSO DI UN SOGNO Fim commedia (USA 1963) (6358319)
23.05 BASTA VINCERE Film commedia (USA 1994) (5968390)
0.55 SET IL GIORNALE DEL CINEMA (9238680)
11.50 UNO CUCINA L'ALTRA NO Film (94924346)

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE Musica (69622715)
19.00 + 3NEWS (611883)
19.10 TERRAIN VAGUE Scena e retroscena. Le prime di Telepiù Dal Teatro dell'Opera di Roma. Telerandò (453864)
20.05 TERRAIN VAGUE Bela Bartok Orchestra Los Angeles Philharmonic Direttore Zubin Mehta (710280)
21.00 OPERA LIRICA L'incoronazione di Poppea Musica di Claudio Monteverdi Orchestra Monteverdi Orchestra Drottningholm Tam. Harmoncourt (31861241)
24.00 MTV EUROPE Musica (67568925)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV di giorno i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate i numeri ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni Servizio clienti ShowView al telefono 02/26 92 18 15 ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (c) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 - Ra uno 002 - Rai due 003 - Rai tre 004 - Rete 4 005 - Canale 5 006 - Italia 1 007 - Tmc 009 - Viacom 010 - Cinque stelle 011 - Cinque stelle 012 - Odeon 013 - Tele + 1 015 - Tele + 3 026 - Tvitalia.

Snobbato il 1° maggio vince «Striscia» VINCENTE Striscia la notizia (Canale 5 ore 20.29) 6.145.000 PIAZZATI Amici di sera (Canale 5 ore 20.48) 5.735.000 La Zingara (Raiuno ore 20.41) 5.211.000 Diritto d'amare (Raiuno ore 20.51) 4.783.000 Beautiful (Canale 5 ore 13.46) 4.514.000 Luna Park (Raiuno ore 18.53) 3.955.000

PLANET ITALIA 17 05 Un viaggio nelle viscere della terra per conoscere il lavoro dei minatori del Iglesiente sardo. Le interviste sono state fatte a 350 metri sotto il livello del mare ma si parlerà anche delle scuole per minatori che esistono in Italia. GIORNO PER GIORNO RETEQUATTRO 17 40 Il tema di oggi è imprenditoria e ndrangheta attraverso la ricostruzione dell'attentato all'ingegner Enzo Reggiani. In scaletta anche un servizio sulla sperimentazione italiana della pillola anticoncezionale per gli uomini. LA TESTATA RAITRE 18 25 Ultima puntata per il quotidiano della terza rete diretto da Garrani e Mirabella. La redazione durante l'estate sarà mandata a caccia di scoop per tornare in autunno carica di notizie. SUPERQUARK RAIUNO 20 50 In onda le prime immagini scattate dalla sonda Soho in via verso il sole. Il documentario naturalistico è invece in Belize per seguire la vita del giaguaro il più grande felino del Sudamerica. In scaletta anche un servizio sui cimiteri degli elefanti preistorici. LA NOTTE DEI TELERATTI RAITRE 22 55 In diretta da Conegliano dove si svolge la rassegna di An tennacinema. L'assegnazione dei premi per i peggiori programmi televisivi dell'anno. Tra i candidati: Rose rosse Italia in diretta Carramba Stranamore. Ma ci saranno anche il Teleratto alla camera il premio della critica giornalisti ca e quello per il peggiore video musicale dell'anno. TG2 NEON TEATRO RAIDUE 24 00 Inizia una nuova rubrica teatrale all'interno del Tg2 curata da Miti Stancic. In scaletta un ricordo di Luchino Visconti a 20 anni dalla morte e un'intervista a Rossella Falk sulla situazione del teatro italiano.

A me gli occhi please Proietti si racconta a Minà 0 10 STORIE Gigi Proietti si racconta a Gianni Mina RAIDUE È Gigi Proietti fresco reduce dal successo televisivo del Maresciallo Rocca (e in procinto di cominciare una enemies tournee del suo tramontabile A me gli occhi please in giro per l'Italia) il protagonista della storia raccontata stanotte da Gianni Mina. Il testimone sarà Lello Arzilli inseparabile partner musicale dell'attore autore e amico da sempre che con Proietti darà vita in studio a un'improvvisata jam session. Nel corso della puntata i due ti ripercorrerà tutte le tappe della sua carriera artistica partendo da quando suonava nei piccoli locali di Roma per pagarsi l'università sino al suo ultimo successo televisivo. Proietti ricorderà inoltre con una certa amarezza la conclusione delle esperienze della sua scuola di recitazione.

15 30 IL MATTATORE Regia di Dino Risi con Vittorio Gassman Dorian Gray Anna Maria Ferraro Italia (1959) 104 minuti Ecco l'origine dell'epiteto che resterà appiccicato a Vittorio Gassman. Qui nel ruolo di un classico italiano furbo e trasformista al punto da riuscire a truffare persino due compari che gli preparavano un bidone. Sceneggiatura di Age Scarpelli Maccari e Sciala al servizio della commedia acra di Dino Risi. RETEQUATTRO 20 20 THELMA & LOUISE Regia di Ridley Scott con Susan Sarandon Geena Davis Harvey Keitel Usa (1991) 124 minuti Ha fatto epoca la ribellione di Thelma e Louise un capitolo nella guerra tra i sessi con la casalinga e la cameriera che diventano fuortlegge nella migrazione diadone del cinema on the road americano. La fuga verso il Messico si conclude nel Grand Canyon ma il dibattito resta aperto. RAITRE 20 30 BULL DURHAM Regia di Ron Shelton con Kevin Costner Susan Sarandon Tim Robbins Usa (1988) 109 minuti Per gli amanti del baseball ecco un curioso film sportivo che fece innamorare Susan Sarandon e Tim Robbins. Si narra dei confusi rapporti tra un veterano un pivello e un'apassionata allenatrice nel giro della Lega minore cioè in pratica della serie B. TELEMONTICARLO 22 45 LA CACCIA Regia di Arthur Penn con Marlon Brando Robert Redford Jane Fonda Usa (1968) 123 minuti L'evaso torna nella cittadina del Texas dove vive la moglie che si è fatta (parzialmente) una vita con il magnate del luogo. Ritratto di provincia violenta dove la legge è quella della sopraffazione. Cast di star ribelli e una sceneggiatura di Lillian Hellman. TELEMONTICARLO

# Spettacoli

**VERSO CANNES.** I due registi parlano del loro film tratto dal libro di Goethe



## Settecento, un secolo da cinema

«Le affinità elettive? Sono la madre di tutte le storie d'amore». Parola di Paolo e Vittorio Taviani al celebre romanzo di Goethe si sono ispirati per il loro nuovo film. La pellicola sarà proiettata fuori concorso al prossimo festival di Cannes in una serata dedicata alla raccolta di fondi per la ricostruzione della Fenice di Venezia. «I nostri pronostici per Cannes? Palma d'oro a Bertolucci e miglior attore a Nanni Moretti. Con tanti auguri».

ALBERTO CRISPI

Nel '700, insieme a molte altre cose, nacque l'arte dei giardini. E non è certo un caso che nelle *Affinità elettive* il giardiniere sia il secondo personaggio a entrare in scena, subito dopo il barone Edoardo, e ben prima di Ottona, di Carlotta, e di Ottilia - ovvero, degli altri tre lati del «quadrangolo» amoroso creato da Goethe. L'arte dei giardini coincide con l'elaborazione della poetica del «pittore», teorizzata dal pittore di acquerelli Alexander Cozens e applicata da molti grandi pittori inglesi del secolo, da Gainsborough a Reynolds a Constable. Due filosofie che in qualche modo coincidono: il pittore vede l'«invenzione» dei paesaggi, ovvero la nascita di uno spazio virtuale, ottenuto spesso assemblando elementi reali di paesaggi diversi. Come ha notato Giulio Carlo Argan, il '700 è il secolo in cui, grazie all'imporsi della scienza e della tecnologia, le discipline intellettuali si separano: se la scienza si occupa del mondo «reale», l'arte avrà come proprio dominio il mondo «immaginario».

Nel '700 nasce, culturalmente e filosoficamente, l'epoca in cui stiamo vivendo. E nasce, più precisamente, nel momento in cui il secolo dei Lumi declina e le filosofie razionaliste debbono confrontarsi con le brume del romanticismo nascente: che non le distruggono, ma le contaminano, creando quella dialettica tra ragione e sentimento nella quale ancor oggi, donne e uomini del 2000, ci muoviamo con qualche affanno. Sì, avete letto bene: ragione e sentimento, ovvero il titolo italiano di un film appena uscito, quello scritto e interpretato da Emma Thompson; in originale si chiamava ovviamente *Sense and Sensibility*, come il romanzo di Jane Austen da cui era tratto. E proprio qui sta il punto.

*Sense and Sensibility* è un libro «sul crinale» che separa il '700 dall'800, e che segna l'irruzione del romanticismo sulla scena culturale del mondo. Idem dicasi per *Le affinità elettive*, romanzo che Goethe scrisse fra il 1808 e il 1809. Quello che è, indiscutibilmente, il più grande film su quel secolo, *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick, si ispira a un romanzo satirico di William Makepeace Thackeray, scrittore ottocentesco.

Fa parzialmente eccezione *Le relazioni pericolose* di Laclos, testo settecentesco ma intriso di uno spirito libertino e aristocratico crudelmente anti-illuminista. Da Laclos, sono stati tratti due film, uno celeberrimo - diretto da Stephen Frears, e intitolato come il libro -, l'altro ingiustamente sottovalutato, *Valmont* di Milos Forman. Il cecoslovacco è, assieme a Kubrick, il cineasta che più ha lavorato sul tema: più sottilmente in *Valmont* che nel celebre e strombazzato *Amadeus*, dove la dialettica ragione-sentimento sfocia nel contrasto fra mestiere e genio, fra Salieri e Mozart.

Insomma, quando il cinema lavora in maniera seria, profonda, sul tema, va a cercare i momenti di crisi, si infila come un cuneo nelle crepe della storia. L'unico, grande film *gioioso* sul '700 è il *Tom Jones* di Tony Richardson, da Fielding. Kubrick, in *Barry Lyndon*, riesce addirittura a volare più alto della sua «forte»: mentre Thackeray fa una satira feroce della letteratura picaresca del '700, e di tutti i miti sociali e culturali del secolo, il regista azzera il potenziale comico del romanzo e racconta la parabola di un povero che si fa ricco e poi ritorna povero. Il vero modello di Kubrick, in realtà, è pittorico, ma di una pittura che supera il «pittore», si fa narrativa, e si cala nel sociale. Parliamo dei *progress* di Hogarth, cicli di quadri - poi riprodotti in litografie, e venduti come il pane: perché il '700 è anche il secolo in cui l'arte si fa mercato - che raccontavano tristi storie di ascesa e caduta (le due più famose sono *The Rake's Progress* e *The Harlot's Progress*, ovvero la Carriera di un Libertino e la Carriera di una Prostituta). I Taviani spostano l'occhio dal sociale al sentimentale, raccontando quella che, parola loro, è «la madre di tutte le storie d'amore». Ma in qualche modo l'amore rientra in un progetto: fa parte di un modello culturale che vuole modificare il mondo, renderlo specchio della ragione. E, naturalmente, l'amore si prende le sue rivincite, il mondo si rivela selvaggio, violento, indistruttibile.

Il '700 al cinema è un secolo buio. Perché tutto il buio della nostra modernità viene da lì. Altro che Medioevo!



Due scene di «Barry Lyndon» e «Ragione e sentimento». In alto a sinistra Jean-Hughes Anglade e Marie Gillain, a destra Fabrizio Bentivoglio e Isabella Huppert



## I fratelli Taviani: «Le nostre Affinità elettive un omaggio alla natura e alla rivoluzione»

ROMA. A un certo punto, chiacchierando, a Paolo Taviani sfugge la parola magica: «Le affinità elettive è la madre di tutte le storie d'amore». Ci siamo, a costo di citare Saddam Hussein: l'archetipo delle storie d'amore moderne non poteva che arrivare da lì, dal momento in cui il '700 diventa '800, l'illuminismo scivola nel romanticismo, le certezze del secolo dei Lumi cominciano a fare i conti con i chiaroscuri dei sentimenti, la scienza si confronta con gli abissi della psiche. Sì, quello è il momento in cui nasce l'epoca psicologica, sentimentale, culturale - in cui stiamo ancora vivendo. E quello è il momento che i fratelli Taviani raccontano nel loro nuovo film.

«Abbiamo scoperto Goethe - raccontano Vittorio e Paolo - nei primi anni in cui eravamo a Roma. Arrivati quaggiù "per fare il cinema", in realtà non facevamo un bel nulla, e per passare il tempo scrivevamo film che non avremmo mai realizzati e riscoprivamo il piacere della lettura. Il primo testo di Goethe che ci capitò a tiro fu *Poesia e verità*. Pensavamo a lui come a un letterato paludato e odioso. Scoprimmo che era come un fratello. Che la pensava come noi (quanto è presuntuosa la gioventù, non eravamo noi a pensarla come lui, ma il contrario...). Poi lo dimenticammo. Ma *Le affinità elettive*, con quella sua struttura classica e forte, ci era rimasto dentro...»

Così, anni dopo, quel romanzo è ritornato. Abbiamo ricominciato a lavorarci negli anni '70, ambientandolo ai giorni nostri. Ma così facendo l'avevamo disperso in mille rivoli. Si per-

deva il nocciolo duro, forte del racconto, il romanticismo sofferto e violento dei personaggi. Oggi, quella forza è tornata ad imporsi. In questi tempi di frenesia audiovisiva, di valori così labili, di cinema paradossalmente «naturalistico» che racconta il caos in modo caotico, siamo voluti tornare alla semplicità di quella storia. È stato un modo di rimettere i piedi in terra, di ritrovare una solidità.

E per farlo, avete rievocato un'epoca in cui l'illuminismo e il romanticismo si confondono... Una volta si parlava del 2000 come dell'anno della grande pace universale. Ora il 2000 sta arrivando, e si è capito che non sarà così. Tutto è di nuovo in discussione. I personaggi delle *Affinità* hanno un progetto per la conquista dell'armonia. Amano la vita, ma la vogliono controllare. Ma tutto casca. La razionalità si scontra con la fantasia della realtà: che è incomprendibile, violenta, travolgente. Il loro progetto è fallace ma non per questo meno apprezzabile.

E la forza dell'utopia: irrealizzabile, ma bellissima. La spinta vitale coincide con la voglia di modificare il mondo. Si può fallire, ma la spinta è comunque positiva. *Le affinità elettive* è straordinariamente simile a *San Michele aveva un gallo*. C'è un uomo che ha un progetto (rivoluzionario), poi si scopre che la realtà va in altre direzioni, ma noi stiamo con lui, con quell'uomo. È sempre la stessa storia. Negli anni '60 e '70 la raccontavamo all'interno della politica, perché l'uomo viveva nella politica e la politica sembrava la chiave per capire tutti. Oggi la raccontiamo nei sentimenti. Ma quel che conta è

la relatività. L'uomo è al centro di tutto, ma nonostante questo è relativo rispetto alla realtà. Questo è il vero materialismo. Se si perde di vista questa relatività, si viene accesi dalle ideologie. In «Barry Lyndon», Kubrick ha fatto qualcosa di molto simile. Un uomo con un progetto, e il suo fallimento. Ascesa e caduta... Sì, ma l'ascesa e la caduta sono sociali. È un film sui rapporti di classe. Bellissimo, naturalmente. Kubrick è straordinario soprattutto per come cambia stile da un film all'altro, forzando il linguaggio cinematografico ai propri scopi. All'epoca di *Barry Lyndon* molti ritardati, noi compresi, odiavano lo zoom come qualcosa di artificiale. Lui usò gli zoom a ritroso per aprire le sequenze, per dividere il film in capitoli. Stupefacente. I rapporti di classe non sono assenti nemmeno dal vostro film. Il personaggio della bambina, la servetta che involontariamente «provoca» la morte di Ottilia, è fondamentale. E voi le avete dedicato un finale straziante, per di più inventato rispetto al romanzo. Agostina non capisce la storia, ma percepisce il dolore, e alla fine si porta addosso tutta la tragedia. Racchiude il senso del film. Quando, nel finale, lei vaga per quel campo, strillando, è come se la natura si riprendesse il suo posto, vanificando gli sforzi di Edoardo, di Carlotta e di Ottona per dominarla. È la musica di Carlo Crivelli segue i suoi strilli. La musica del film segue lo stesso percorso della trama. Non è un segreto che avevamo pensato a Luciano Berio per la colonna sonora, ma Crivelli è stato bravissimo. Cercavamo una musica che parlasse dalla dissociazione degli ele-

LA TV DI VAIME



### La serenità di Bonolis

QUELLO CHE preoccupa moralisti ed educatori (ma anche molte persone normali, via) è il rapporto spesso falso fra realtà e fiction che si determina con la fruizione non avvertita dei programmi tv e l'informazione, inconsueta e non filtrata dal buonsenso, riguardante il mondo cattolico. Quando, giorni fa, un folle ha messo in atto una carneficina a Port Arthur in Tasmania sparando all'impazzata su innocenti turisti, molte persone che hanno assistito all'uccisione di 35 vittime non hanno reagito istintivamente riprendendosi perché - hanno dichiarato dopo - avevano pensato ad una trovata spettacolare, tipo *Scherzi a parte* o del genere delle simulazioni organizzate negli States e altrove per incuriosire i forestieri nei villaggi western ricostruiti per loro anche nell'atmosfera. Un atteggiamento dovuto all'uso, tipicamente televisivo, dell'esagerazione per attrarre le curiosità della gente.

Così Alda D'Eusantio (*L'Italia in diretta*) ricostruisce a Saxa Rubra un blitz dei reparti speciali di polizia che irrompono nel centro di produzione in seguito alla cattura simulata di una annunciatrice da parte di malintenzionati a cachet. Qualcuno può averci creduto, anche se la mobilitazione dei Nocs per liberare Alessandra Canale risultava eccessiva e «perfettamente bene». Certa fiducia nelle istituzioni o in protagonisti investiti di una qualche autorità morale o d'altro tipo, non dovrebbe venir messa alla prova con giochi o speculazioni. Il Gabbibo per esempio, viene spesso presentato come «difensore civico» dei diritti di tutti. Poi, nello stesso programma, viene proposto come testimonial di prodotti commerciali, (ora, tocca alla Citibank); quando è che mente? Di quale iniziativa del ragotto animato deve dubitare lo spettatore? E ancora: la tv premia se stessa con Gala e Oscar che sanno di sagra familiar-aziendale. C'è chi la fa più sporca di altri. Il prossimo telegioco vede, nelle terme di nomination, titoli poco giustificati da numeri e dall'appello.

L'QUIZZONE può veramente aspirare all'Oscar dei giochi? E delle tre fiction proposte come primigenie, quali hanno effettivamente le carte in regola? Può Roxi bar aspirare, come dice la proposta, al titolo di trasmissione dell'anno? E Giorno per giorno di Cecchi Paone o Sgarbi quotidiani possono insidiare il primato de facto di Biaggio per la categoria trasmissioni quotidiane di attualità e cultura? Eppure sono lì in testa insieme. Per la tv utile e minaccia, almeno nelle previsioni pubblicate dal settimanale promotore, un telegioco per Forum (che sarebbe utile a chi, pardon?). Ma che mondo è, si chiederà qualcuno, quello della tv? I giornali hanno riportato l'ultimo episodio del video-mercato, l'ingaggio di Bonolis da parte della Fininvest o meglio il suo ritorno dopo un prelievo ad altra squadra. Non c'è niente di male nel fatto in sé: ognuno va dove lo porta il cuore o quel che gli pare. La cifra ventilata è stupefacente (dodici miliardi? Ma anche fossero otto...), ma la frase del conduttore riportata dai quotidiani («Ho scelto la serenità economica») placa molte nascenti indignazioni. L'imbarazzo nasce se mai dal permanere dell'ingaggio nei palinsesti dell'azienda cessionaria: al sabato Bonolis continua a perdere con i nuovi generosi padroni. Non c'è certo malefede, ma il fastidio è innegabile. E così probabilmente succederà fino all'autunno quando finalmente cambierà casacca trasferendosi. Ma forse anche questa reazione riguarda solo moralisti ed educatori e quanti risultano sensibili a certi rapporti falsati che la tv propone, anzi quasi ostenta.

[Enrico Vaime]

IL CONCERTO. Il musicista americano affascina con «Different trains»

# Sul treno di Steve Reich i ritmi dell'Olocausto

Affollato concerto all'Università di Roma per Steve Reich. Che ha proposto un programma tra l'etnico e il jazz. Percussioni africane in *Drumming* (1971) oppure in *Music for pieces of wood*, di un paio d'anni successivo. Temi decisamente autobiografici per il recente *Different trains*, che rievoca gli anni in cui il piccolo Steve viaggiava tra New York e Los Angeles per vedere i genitori divorziati. Ma anche i vagoni piombati degli ebrei in Europa.

FILIPPO BIANCHI

ROMA «It's not good to have manifestos, it is far better to follow your intuitions». Non è bene pensare come in un manifesto, molto meglio seguire le proprie intuizioni, ammonisce Steve Reich in un'affollata e talvolta polemica conferenza stampa nel Rettorato dell'Università La Sapienza. Troppo giusto. Parlare di musica è così difficile quando si resta ai principi generali. Eppure...  
Eppure, in un'ancora più affollata Aula magna, il concerto di Steve Reich and Musicians comincia proprio con un manifesto. Colpi singoli su un tamburo, prima distanziati, poi sempre più fitti con l'aumento dei percussionisti coinvolti. Chi si ricorda quel magnifico film di François Truffaut intitolato *Il ragazzo selvaggio*? C'era proprio la stessa scena: colpi singoli su un tamburo, il grado uno della comunicazione, che progressivamente si stralifica in una comunicazione più complessa, e più difficile, man mano che la comunicazione, e con essa la conoscenza, si allarga. È la solita storia dell'umanità: l'innocenza che si perde nell'esperienza, la spontaneità e

la verità (l'intuizione, appunto) inevitabilmente corrotte dall'accumulazione del sapere. *Drumming* è un brano del 1971 e, per quanto possa dispiacere al maestro Reich, è un efficacissimo manifesto della sua poetica. Ispirato, come gran parte del suo lavoro, dalla musica etnica (un viaggio in vari paesi africani, per la precisione), contiene molti dei tratti più originali della musica di Reich: il phase shifting, la costruzione ritmica, il processo di stratificazione. E ci dice subito qual è la zona incerta, e per ciò affascinante, che Reich esplora: il confine labile fra le nozioni scritte (o precisamente ricordate, che fa lo stesso) e quelle interiorizzate.

Musiche per pezzi di legno

I Tamburi del Burundi non suonano cose troppo diverse da queste, ma a guidarli è, come in tutte le musiche etniche, la memoria emotiva, non quella razionale; la ritualità, non l'intelletto. Identiche considerazioni valgono per *Music for pieces of wood*, di un paio d'anni successiva, che apre il secondo tempo in sostituzione dell'annun-

ciata *Piano phase*. Cinque claves (legni sonori) di diversa tonalità, costruiscono gradatamente un imponente edificio sonoro. In questi brani percussivi, in qualche modo, emerge anche l'antica passione di Reich per il jazz.

Il crepitio del Drumming

Quando avevo quindici anni - ha raccontato all'incontro stampa - volevo essere Kenny Clarke. Non Max Roach, badate bene, che pure aveva una tecnica impressionante, ma Kenny Clarke, perché la sua scansione del tempo aveva un magico effetto di galleggiamento, e tutti i musicisti galleggiavano sul drumming di Kenny Clarke... Il Drumming di Steve Reich, più che galleggiare semmai «crepita», ma evoca lo stesso movimento ondulatorio, la medesima vocazione dinamica, tradotta in un'altra lingua.

*Electric counterpoint* - interpretato dall'eccellente chitarrista Mark Stewart - venne scritto inizialmente per Pat Metheny.

C'è tutta la straordinaria ricchezza - culturale e strutturale - delle migliori composizioni di Reich: del tema africano che, anche in questo caso, ha originato il brano, si è quasi persa la cognizione; ogni frase esposta dal solista prosegue su un nastro registrato, fino a formare un canone a otto voci, poggiato su un tappeto armonico di grande bellezza. *Sextet* è opera più vicina a certe norme consolidate della musica minimale (anche se sulla capacità di definizione di questo aggettivo Reich è giustamente scettico). La composizione vive, soprattutto, su una contrapposizione di rit-

mi fra le percussioni intonate (marimbe, e vibraloni, spesso suonati con l'arco) e i due pianoforti, che di nuovo crea quell'effetto di sfasamento costantemente ricercato dall'autore.

Ciò che manca a questa, come a tanta altra musica esplicitamente ispirata a moduli etnici, è il «contesto». Che è invece ben visibile nell'ultima, e più recente, opera presentata all'entusiasta pubblico romano: *Different trains*, commissionata otto anni fa dal Kronos Quartet, e forse non a caso, del tutto autobiografica. Fra la fine degli anni Trenta e l'inizio dei Quaranta, il bambino ebreo Steve Reich viaggiava frequentemente in treno fra New York e Los Angeles, le città in cui vivevano i suoi genitori divorziati. Nella maturità, Reich si è domandato come fossero i treni sui quali, nello stesso periodo, viaggiavano i suoi coetanei ebrei in Europa.

Il ragazzo selvaggio

Per ricostruire questo mondo di emozioni, di scoperte e di orrori infantili, Reich ha utilizzato frammenti di interviste - con la governante che lo accompagnava in questi viaggi, con un vecchio autista che percorreva quella rotta, con alcuni sopravvissuti dell'Olocausto successivamente trasferiti negli Stati Uniti - e dalle loro frasi, dalla «musica delle parole», ha tratto direttamente la notazione musicale. E torna - chi si rivede - il Truffaut del *Ragazzo selvaggio*, che pazientemente educa, e così corrompe: «anche le parole sono musica. Victor, forse un giorno lo apprezzerai». Forse...



Steve Reich Max Pucchiariello

## «Il Minotauro» di Tammuz diventa un film

Sarà girato a New York il film tratto dal romanzo di Benjamin Tammuz, *Il Minotauro*. A realizzarlo sarà Jonathan, figlio dello scrittore e avrà per protagonisti Milli Avital e Dan Turgeman. Il romanzo racconta la storia inquietante e bellissima di un agente del Mossad che si innamora di una giovane donna con cui intratterrà una corrispondenza epistolare.

## Il ritorno di Milva al Piccolo di Milano

Milva ritornerà il 7 maggio sulle scene del Piccolo di Milano, dopo il suicidio del suo ex compagno Luigi Pistilli. L'artista proporrà il recital brechtiano *Non sempre splende la luna*, sotto la direzione di Giorgio Strehler. «Il Piccolo Teatro mi chiama - dice Milva in una nota - È il mio lavoro e debbo rispondere».

## Pubbligate le memorie delle Kessler

Correggiani appassionati, amanti focolosi e anche qualche storia gay. Una vita movimentata, quelle delle gemelle Kessler che, in occasione del loro sessantesimo compleanno, hanno pubblicato un volume di memorie sentimentali. Tra i «pezzi» della loro collezione, Burt Lancaster e Rock Hudson. Ma le due famose ballerine raccontano anche della loro tendenza a redimere i gay.

## «Streptase» viaggia già su Internet

Uomini amanti di Demi Moore, segnatevi subito l'indirizzo di questo sito: <http://streptase.dev.boxtop>. Qui troverete tutto quello che c'è da sapere su *Streptase*, l'attesissimo film con l'attrice americana che uscirà nelle sale solo alla fine di giugno.

SCALA. Toni minori per il balletto di Stravinsky

# «Matrimonio» di accordi tra Petruska e Schicchi

Diverte l'opera di Puccini allestita da Pasqual

Ormai «Gianni Schicchi» alla Scala è la ciliegina sulla torta. La volta scorsa lo accoppiarono con «Cavalleria», come antidoto al verismo mascagnano. Adesso arriva dopo «Petruska», a riprova - come insegna Roman Vlad - che Puccini e Stravinsky si scambiavano melodie e armonie, in gara di modernità. Peccato che il pubblico liquidi «Petruska» con qualche applauso di convenienza, riservando l'entusiasmo per lo Schicchi che diverte senza problemi. L'opera, in effetti, è divertente di natura, e ancor più nel consolidato allestimento di Luis Pasqual, già applaudito negli scorsi anni a Madrid e a Bologna. Nell'ormai roduta regia, Pasqual agglomera con garbo lo storico inganno perpetrato dallo Schicchi che, sostituendosi al morto Buoso Donati, fa testamento a proprio favore, burlando gli avidi nipoti del defunto. Nell'ampia stanza disegnata da Ezio Frigerio, i parenti vestiti a lutto da Franca Squarciapino appartengono a una solida borghesia ottocentesca, rapace quanto ai tempi rievocati dall'Alighieri in una terzina dell'*Inferno*. Il falso «dugento» del libretto lascia così il posto al solido fine Ottocento cui si rifà Puccini, sulle orme verdiane del Falstaff. I conti tornano e la regia di Pasqual scorre sapida e rapida. Nel campo musicale il gioco è affidato alla pungente vivacità di Leo Nucci che ripete felicemente il suo Schicchi, affermando sfrontatezza, furbizia e bonomia con intelligenza e misura. Accanto a lui, Elisabeth Norberg-Schwiz e Francesco Piccoli realizzano con finezza la coppia dei giovani innamorati tra la piccola folia dei parenti capeggiati da Eleonora Jankovic nei panni di Zita.

R.T.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO Dopo lo scivolone della *Vedova allegra* formato balletto - scelta provinciale e di basso profilo artistico - il Corpo di Ballo della Scala risolveva il suo vessillo di compagnia preposta a divulgare un repertorio coreografico importante con la messa in scena di *Petruska*. Il balletto di Igor Stravinsky e Michel Fokine risale al 1911, e dunque alla prima fase di vita dei Ballets Russes, e venne interpretato da un quartetto di assi: Vaslav Nijinsky, Tamara Karsavina, Alexander Orlov ed Enrico Cecchetti. Alla Scala non veniva rappresentato dal 1982. In quell'anno fortunato gli veniva affiancato un altro caposoldo della celebre compagnia creata da Sergej Diaghilev: *Luccello di fuoco*. Oggi *Petruska* vive col pucciniano *Gianni Schicchi*, per pura casualità, o forse in onore di quella tendenza invalsa in certa musicologia che vorrebbe avvicinare artisti diversi in base a qualche comune fila di accordi ascendenti e discendenti. Come se l'effetto tecnico bastasse a mutare nel profondo la poetica di un compositore.

Un accostamento infelice

Sorvolando sull'infelice accostamento di serata, che tra l'altro insinua la trasformazione del tragico *Petruska* in balletto buffo, come buffo, pur nella pungente ironia, è lo Schicchi, val la pena di sottolineare invece l'attendibilità e la freschezza della ricostruzione coreografica di Evgheni Polyakov. L'aderenza all'originale lettura dello stile *demi-caractère* e su di una speciale economia di effetti virtuosistici. Pregi che non si riscontrano nella recente ricostruzione di Serge Golovine per il Balletto dell'Opéra di Parigi, tutta imbellettata di atletismi fuorvianti per una coreografia del 1911. Ma che rispolverano anche, per la prezio-

sa verva di cui sono nutriti, la pur fedele versione dello scomparso Nicolai Beriozoff di cui la Scala si avvale nell'82.

Suggestive le scene corali

Nel nuovo *Petruska* brillano i dettagli corali e poligestuali delle due scene di piazza: bellissime e rese fervide dal Corpo di Ballo in perfetta scioltezza e armonia. Si esaltano i personaggi principali e le loro relazioni particolari. Prima della morte apparente della marionetta ribelle e della sua resurrezione (*Petruska* è sinonimo del rivoluzionario perdente il cui spirito, vincente, inevitabilmente riaffiora), il Moro e la Ballerina si ritrovano a danzare insieme nelle esotiche stanze dalla prospettiva decentrata create nel 1911 da Alexander Benois. La grinta otusa e la posa scimmionesca (Francisco Sede o) coabitano con l'eleganza femminile, trepida e spaurita (Annamaria Grossi è davvero brava e intelligente nel non rendere lezioso il suo ruolo). Ma i dialoghi muti tra il Moro e la Ballerina offrono finalmente l'esatta percezione di un incontro ambiguo, di natura meccanico-amorosa.

Il ruolo di Petruska, nella sua semplicità, è lo specchio della personalità di chi lo interpreta, perciò è difficilissimo. Vittorio D'Amato si muove come una smidollata marionetta, con le braccia penzolanti, ma deve essere folle d'odio - e non lo è - quando si scaglia contro l'immagine del padrone Ciarlato che lo discrimina. E insieme folle d'amore quando si tuffa d'impulso sulla Ballerina di cui è vanamente innamorato. In assenza di sacro furore anche negli scanni dell'orchestra - se Petruska è ruolo da étoile chi dirige questo Stravinsky non può essere da meno - si smorza il buon esito complessivo dell'evento. Come era, del resto, prevedibile.

# AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di L.5.500, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

**SO.DI.P. spa**  
**via Garibaldi 150/152**  
**20054 Nova Milanese**  
**(Milano)**

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

CODICE ABBONATO \_\_\_\_\_ NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

- |  |   |   |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> STAND BY ME         | <input type="checkbox"/> COME ERAVAMO         | <input type="checkbox"/> CABARET                            |
| <input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO    | <input type="checkbox"/> M.A.S.H.             | <input type="checkbox"/> FUGA DI MEZZANOTTE                 |
| <input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO | <input type="checkbox"/> BUTCH CASSIDY        | <input type="checkbox"/> SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE           |
| <input type="checkbox"/> COTTON CLUB         | <input type="checkbox"/> VESTITO PER UCCIDERE | <input type="checkbox"/> UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA |

**MOVIECENTO**

- ATTO I  
 ATTO II

**TV. Domani il nuovo show su Canale 5. Insieme ad Ambra**



# Il Boom di Gene e Teo ... e «appare» Celentano

Di nuovo insieme da domani sera su Canale 5 Gene Gnocchi e Teo Teocoli, nel programma *Il boom*. Una rievocazione musicale (e non solo) degli anni 50 alla quale partecipa anche Ambra, «strappata» dalla *Generazione X*. Lo scontro irresistibile tra i due comici alla base di un impianto spettacolare impegnativo sul quale la rete punta molto. Celentano (per la prima volta sulle reti Fininvest) ospite della seconda puntata.

produttivo bestiale di Canale 5. Invece è andata così: una sera, scendendo in cantina col bottiglione, Gigi Vesigna (consulente del programma ed ex direttore di *Sorrisi e canzoni*, ndr.) ha trovato un phon degli anni '50. Ha telefonato a Fatma, che gli ha subito detto: «facciamo un programma. Poi hanno allargato il tiro ed eccoci qui». Ma che cosa ne sa, Gene Gnocchi, che è del '55, degli anni '50? «Mi risponde, compiacente: «Negli anni '50 mio padre mi portava in bicicletta a diffondere l'Unità. Ora non si può più: con le cassette e il resto, ci vuole un furgoncino».

Peppone e Don Camillo. È un pò la sinistra che litiga col centro. Per la destra credo che inviteremo La Russa...». Ma Gnocchi precisa: «Questo in realtà non sarà un programma musicale, ma un programma politico, nel quale intendiamo svizzerare il significato delle elezioni, che noi abbiamo vinto. Come ho già avuto occasione di dire, io sono tornato in Fininvest come inviato di Massimo D'Alema». Teo Bonolis è venuto di qua, forse mi toccherà ritornare di là. È tutta una transumanza». E Teo: «Io in Rai ci sono già stato per circa 12 minuti».

**MARIA NOVELLA OPPO**  
**MILANO.** Basta guardarli insieme e subito si capisce il perché de *Il boom*, il programma con Gene Gnocchi e Teo Teocoli che da domani andrà in onda su Canale 5 alle 20, 30. Sono loro i nuovi Tognazzi e Vianello della tv e fanno ridere senza bisogno di niente e di nessuno. La fu Fininvest, oggi Mediaset, mette comunque in campo tutti i suoi potenti mezzi, cioè: la megaproduttrice galattica Patma Ruffini, la conduttrice Ambra Angiolini e il regista Beppe Recchia (che è il migliore di tutti). In più c'è anche una complicata struttura diciamo così «teorica», che si rifà ai «mitici» anni '50 Intesi sia come «boom» industriale che come periodo di grandi rivoluzioni consumistiche, comportamentali e canore. Ma sostanzialmente il programma vuole essere una gara musicale,

alla quale partecipano le orchestre, che della musica diciamo così «d'epoca» sono state le regine. Mentre il re della foresta, almeno in Italia è stato e rimarrà per sempre Adriano Celentano, che (udite, udite!) parteciperà alla seconda puntata e nella prima lancerà uno dei suoi messaggi registrati. Teo, felice di aver convinto il Molleggiato a debuttare in Fininvest, annuncia anche che per la prima volta Adriano non parlerà di Dio, ma si limiterà più prosaicamente a promuovere il suo nuovo disco. E meno male così.

E Ambra? Ambra alla conferenza stampa non c'era, ma in tv ci sarà e come. Anche se, francamente, guardando Gene e Teo guerreggiare in diretta, non se ne capisce proprio la necessità. Gene spiega così la nascita del *Boom*: «Penserete a uno sforzo

Teo invece racconta: «Io negli anni '50 ero già in attività. Avevo già i miei jeans, che purtroppo non si scolorivano mai. Tutti mi prendevano in giro perché, a furia di sfregarli avevo fatto dei buchi, che allora era proprio roba da pezzenti. Per noi ragazzi di periferia andare in centro a Milano era come andare a New York. A quei tempi nel mio quartiere la tv ce l'aveva solo lo straccione. Lo so, vi sembrerà impossibile, ma era così».

E adesso come stanno le cose tra l'ex ragazzo di periferia Teo e l'ex bambino di famiglia comunista Gene? «Tra me e Gene - risponde Teocoli - c'è in effetti una piccola diatriba politica, come tra

**Accusato di molestie George C. Scott l'ex generale Patton**

Guai in arrivo per George C. Scott. Il grande attore americano, Oscar '71 per «Patton, generale d'acciaio» (Oscar che, peraltro, rifiutò polemicamente con pesanti accuse contro l'apparato hollywoodiano) è stato accusato di molestie sessuali dalla sua assistente che intende avviare un'azione legale. Julie Wright, 26 anni, assunta da Scott nel febbraio scorso, ha rivelato al New York Post che Scott l'ha molestata chiedendole di andare a letto con lui e dichiarandole il suo amore. «Non voglio danneggiarlo - dice la donna - ma quello che ha fatto è sbagliato. Tutto quel che desideravo era lavorare: invece sono stata trattata come un oggetto. Voglio evitare che la stessa cosa succeda ad altre ragazze come me». Secondo l'avvocato della Wright, l'attore ha minacciato di suicidarsi dopo essere stato respinto. Il nome di Scott, 68 anni, sposato dal 1972 con l'attrice Trish Van Devere, rimane legato a film come «Anatomia di un omicidio», «Il dottor Stranamore», «Isole nella corrente», «Hardcore».

**È morto Richard Morris Creò musical per Elvis e Julie Andrews**

Richard Morris, sceneggiatore di alcuni celebri musical, autore per Elvis Presley, Debbie Reynolds e Sandra Dee, è morto a Los Angeles all'età di 72 anni. Morris si è spento sabato mentre si trovava all'Encino-Tarzana Regional Medical Center, dove era stato ricoverato perché affetto da cancro. Scrittore per il cinema, la tv e il teatro, era nato a Burlingame (California) e aveva sfondato a Broadway con il musical «The Unsinkable Molly Brown», che nel '64 aveva trasportato sul grande schermo con la musica di Meredith Wilson in «Voglio essere amata in un letto d'ottone», interpretato da Debbie Reynolds e Harve Presnell. Tra i suoi successi, «Millie» con Carol Channing e Julie Andrews (1967) grazie al quale aveva vinto il Writers Guild Award e al quale stava lavorando in questi ultimi tempi per realizzarne una versione «on-stage». Tra gli altri vanno ricordati «If a man answers», con Bobby Darin e Sandra Dee, del '62 e «Change of habit», con Elvis Presley e Mary Taylor Moore del '69.

**DALLA PRIMA PAGINA**

**Quella scena dell'inseguimento**

luce. Eravamo «appesi» alle previsioni meteorologiche, e quando sapevamo che il giorno dopo il tempo sarebbe cambiato, preparavamo qualche altra scena. L'inverno fu gelido. Poca neve, poca pioggia, molto sole ma anche un freddo cane per tutto dicembre e gennaio, i mesi in cui girammo l'inseguimento. A volte il gelo era tale che la cinepresa si congelava, o il treno non riusciva nemmeno a partire, o la macchina per fare le scintille non funzionava... Il tratto della Stillwell Line era di otto fermate, corrispondenti a 26 isolati, ma potevamo girare solo dalle 10 del mattino alle 3 del pomeriggio, nell'intervallo fra le ore di punta. Insomma, le ore per girare erano davvero poche ed era fondamentale che ogni attore, ogni stuntman, ogni comparsa sapesse perfettamente cosa doveva fare. Quindi, era altrettanto decisivo che ogni singola inquadratura fosse perfettamente chiara sulla carta e nella mia testa, prima di girarla.

In quasi tutte le scene, gli agenti della polizia stradale di New York bloccavano il traffico in tutte le vie circostanti. Il loro aiuto fu incredibile: avevano addirittura sincronizzato i semafori in funzione delle nostre riprese! Solo per un'inquadratura non usammo alcun controllo. La girammo con due cineprese montate sull'auto, una nell'abitacolo una fuori. Hickman guidava, io ero in macchina con lui. Facemmo l'intero percorso dell'inseguimento, tutti i 26 isolati, a circa 90 miglia all'ora, senza polizia né traffico bloccato, solo con la sirena, passando sempre con il rosso e guidando contromano! La usammo come copertura per tutta la sequenza.

Mi chiedono sempre come ho fatto a girare quella sequenza. La risposta è ovvia... l'ho girata inquadratura per inquadratura, con molte prove, molta pianificazione e molta, molta fortuna. Ma il 50 per cento della forza della sequenza viene dal sonoro e dal montaggio. Il primo montaggio faceva schifo! Aggiungendo i rumori e gli effetti sonori, e lavorando col montatore Jerry Greenberg - togliendo un'inquadratura là e aggiungendo un fotogramma lì, cambiando l'ordine delle immagini - ottenemmo ciò che si vede sullo schermo.

Insomma, girare la scena fu facile. Tagliarla e missarla fu difficilissimo. Il tutto, fu un'esperienza di lavoro bellissima, straordinaria.

**(William Friedkin)**

**E' IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO NAZIONALE DI "RADIO MANIA" LA RADIO DA SFOGLIARE**  
**I segreti e i volti delle Radio**  
**Le frequenze I palinsesti**  
**Le interviste Le novità**  
**NUOVA GRAFICA 64 PAGINE TUTTE A COLORI**

Per tutto questo ed altro!  
**RADIOMANIA TI FA VIVERE LA RADIO!**  
**PER INFORMAZIONI: (06)33.625.700**

**Cinema & Musica**

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
**Hollywood / Il grande freddo**  
**Classica / Rock / Pop / Jazz**

**Pop**

**IN EDICOLA**

Celebri film grandi musicisti  
**Thelma & Louise** Toni Childs  
**Saranno famosi** I. Cara, L. Dean  
**P. McCrane, T. Parnell, E. Brockington**  
**Gli amici di Peter** Cyndi Lauper / Paul Young  
**Mahogany** Diana Ross  
**Il fantasma dell'Opera** Steve Harley, Sarah Brightman  
**Fuga di mezzanotte** Giorgio Moroder  
**Lettera a Breznev** Bronski Beat  
**Quattro matrimoni e un funerale** Barry White  
**Young americans** Bjork  
**Antarctica** Vangelis  
**La storia fantastica** Willy De Ville  
**Una donna in carriera** Chris De Burgh

**Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000**

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento di L. 15.000 (cd) + sul c/c postale 45838000 intestato a l'Unità Soc. Editrice del Libro, via dei Due Maccelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli del cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 19 13 14/17, da lunedì a venerdì

**IL FATTO.** Polemico addio: «Non eravamo i più forti». A giorni la firma con il Real

**Anche Seedorf arriva a Madrid  
Sanz: «Accordo con la Samp»**

C'è «un accordo di principio» fra Real Madrid e Sampdoria per l'acquisto da parte del club spagnolo dell'attaccante olandese Clarence Seedorf. Lo ha annunciato ieri il presidente del Real, Lorenzo Sanz, parlando ad una trasmissione radiofonica in Spagna, precisando anche che spera di poter pagare la metà della somma prevista del parametro, che sarebbe di 9,6 milioni di dollari, cioè 14,5 miliardi di lire. «Seedorf - ha aggiunto Sanz - è l'obiettivo primario di Fabio Capello». Il presidente del Real, infatti, non ha dubbi sul trasferimento del tecnico milanista al club madrileño. Seedorf, dal canto suo, ha affermato che «del Real Madrid non si è fatto avanti nessuno, né con me, né con il mio procuratore. Per ora voglio pensare solo alla partita di domenica contro il Milan». Non si tratta di una smentita vera e propria, ma di una dichiarazione obbligata, perché la società non vuole cali di concentrazione fino al termine del campionato e ha quindi chiesto ai suoi tesserati di osservare un «silenzio-mercato».



Fabio Capello in partenza verso Madrid. In basso, la festa per lo scudetto del '94

**La «freddezza»  
dei giocatori:  
«È bravo, ma...»**

DAL NOSTRO INVIATO

■ CARNAGO. Ciao ciao Capello. Sei stato un buon allenatore, ci hai fatto vincere un sacco di scudetti, ma nessuno ti rimpiangerà. Tanti saluti, buona fortuna, e un arrivederci con qualche piccolorancore.

È il destino degli allenatori. Anche di quelli che hanno riempito di coppe e scudetti le bacheche delle loro società. Gli allenatori vanno, le squadre restano. Un luogo comune cui non sfugge neppure Fabio Capello, tecnico pluriscudettato ma poco amato dai giocatori per certe sue freddezze di carattere. «Avendo fatto anch'io il calciatore, so che un allenatore non può fare l'amicone di tutti. Tanto prima o poi qualcuno si scosta sempre. Meglio un rapporto professionale improntato però alla massima correttezza reciproca».

Così parlo Capello. Ma i giocatori del Milan? Che cosa dicono di questo friulano dalla mascella da centurione che, tra un tum over e l'altro, li ha proiettati nel firmamento calcistico? È vero che sotto sotto lo detestano? Qualcosa di vero c'è. Nel senso che pur non detestandolo, quasi tutti, per ovvi motivi di rotazione (su una rosa di 25 non è facile trovare sempre un posto di titolare), hanno avuto degli attriti con Capello. Tra questi, e lo dice apertamente, Gianluigi Lentini, l'unico tra i rossoneri a non aver partecipato alla festa dello scudetto. «Sulla mia assenza, si sono dette tante cose false. Sì, io non c'ero alla festa, ma solo perché proprio quel giorno mia moglie non è stata bene. Niente di personale, quindi. Quanto a Capello, ripeto quello che ho sempre pensato. Come tecnico non si discute. Ha vinto tantissimo: non è facile per nessuno centrare quattro scudetti e una Coppa dei Campioni. Ma con me, per esempio, non ha fatto nulla per aiutarmi. Avrebbe potuto darmi degli stimoli, aiutarmi ad uscire dalle mie difficoltà. Insomma, oltre ad essere un allenatore, poteva anche essere un uomo. Ora che se ne va, spero di poter dimostrare le mie capacità, e soprattutto di essere ancora un giocatore da Milan».

Un altro che risulta nell'elenco degli irriducibili è Paolo Di Canio. Se Lentini non ha mai giocato, l'ex juventino è stato utilizzato come jolly da panchina. Cinque minuti a partita. «Sì, qualche scrocco con Capello l'ho avuto» racconta Di Canio. «Ogni tanto mi sentivo messo da parte e allora mi arrabbiavo. Nulla di personale, però. Lui aveva le sue idee, e io cercavo di convincerlo del contrario».

Zvonimir Boban, il centrocampista croato, quest'anno ha giocato poco. «Nulla da dire, Capello è stato un buon allenatore. Il Milan deve ringraziarlo perché non è facile stare sempre al top. Sul carattere, ognuno ha il suo. Lui in effetti è molto duro, più di quello che immaginavo. Facendo così però ci ha sempre tenuto sotto pressione».

Ed ecco Albertini, uno dei giocatori cui Capello ha dato più fiducia. Anche lui, nonostante fosse nella lista degli «insostituibili», lo dipinge come un uomo bravo ma freddo. «Sarà difficile colmare il vuoto che lascia un allenatore come Fabio. Chi verrà dopo avrà i suoi problemi per sostituirlo. Quanto al suo carattere, io non ne farei un problema. L'importante è la correttezza, la stima reciproca». Baresi, il capitano, come sempre è di poche parole. «Un grande allenatore che ci ha fatto vincere tantissimo». Infine Filippo Galli: «Qualche scrocco l'ho avuto anch'io. Piccole discussioni che non hanno condizionato il discorso tecnico. Come giudico il suo carattere? Basta con questo tormentone del carattere. Ma perché solo adesso mi fate queste domande?». □ Da Ce.

## Capello, il divorzio è servito

Un addio polemico («Quest'anno non eravamo i più forti»), qualche frecciata alla società («Non potevo fare il capro espiatorio»): si è consumato così l'addio al Milan di Fabio Capello. «Dirò sì al Real».

DAL NOSTRO INVIATO

**DARIO CECARELLI**

■ CARNAGO (MI). Niente lieto fine. L'estenuante romanzone finisce nel modo più amaro e scontato: Fabio Capello, 4 scudetti in 5 anni, lascia il Milan. Se sia lui a lasciarlo, o se sia il Milan gentilmente a «farlo andare via», ovviamente rimane un po' nel vago. L'ultimo incontro con Berlusconi, la famosa cena del primo maggio che poi è diventata una colazione, non ha sortito nessun risultato di rilievo, se non un lungo comunicato nel quale le due parti si ringraziano reciprocamente «per gli straordinari risultati sportivi conseguiti».

Belle parole, che rimandano a una futura collaborazione, ma che non cambiano la sostanza: grazie Capello, ma non ci servi più. Il tecnico friulano, infatti, che non ha ancora firmato per il Real Madrid, si era ritagliato un'uscita di sicurezza sperando in un ripensamento in extremis di Berlusconi. Niente da fare. «Il lungo cordialissimo colloquio» (5 ore) non è ruotato intorno alla riconferma o meno del tecnico. In pratica, i giochi erano già fatti. «Abbiamo discusso di tante cose» ha spiegato Capello durante una affollatissima conferenza stampa a Milanello. «Ho parlato del Milan, dei giocatori, del futuro. Berlusconi mi ha anche ringraziato. Grazie per questa sua consulenza, mi ha

detto con un sorriso. I rapporti di lavoro prima o poi finiscono. Io comunque sono contento che il nostro rapporto si concluda, temporaneamente, con la massima stima e cordialità da entrambe le parti».

**Scudetto e Coppa Uefa**

Grazie, prego, più amici di prima, è stato un piacere. All'apparenza sorrisi e strette di mano si sprecano. Ma se si gratta la vernice, viene fuori un quadro molto meno idilliaco. Capello, sui motivi della separazione,

va giù con la scure. «L'anno scorso a maggio la società mi propose quel contratto con le famose clausole che mi obbligavano a vincere uno scudetto e la coppa Uefa. A quel punto io mi sono sentito messo in discussione. Non mi andava di fare il capro espiatorio. D'accordo non avevamo vinto niente, ma venivamo anche da una stagione massacrante cominciata con i mondiali in USA. In quel momento ho deciso di non firmare dicendo a Galliani di non preoccuparsi. Stia tranquillo, ho aggiunto, farò di tutto pur di vincere il prossimo scudetto. Io amo le sfide, e se lei mi conosce, e mi conosce benissimo, vedrà che mi impegnerò al massimo per centrare anche questo obiettivo».

Insomma, non c'è stata riconoscenza, fiducia nelle qualità di un tecnico che nel precedente triennio aveva conquistato tre scudetti e una Coppa dei Campioni. E Capello, che non è poi così di ghiaccio come lo si descrive, se l'è legata al dito. E pur non andando allo scontro diretto (che gli avrebbe reciso un futuro legame con il gruppo) nel suo commiato ha un sussulto d'orgoglio. «Parliamoci chiaro. Per vincere non basta indossare la maglia del Milan. La società non ha l'olio benedetto che ti fa vincere gli scudetti. Si vince se si hanno i giocatori. Altri dicono che è l'allenatore (il riferimento è per Arrigo Sacchi, ndr) a portare al successo una squadra. Io invece penso che sia necessario il contributo di tutti. Voglio aggiungere una cosa: non mi sembra che questo Milan fosse la squadra più forte del campionato. A mio parere ce n'erano alcune superiori a noi. Ecco perché mi ha dato una particolare soddisfazione vincere l'ultimo scudetto. È stato sofferto e sudato anche per questi motivi».

Parole pesanti, quelle di Capello. Il cui succo, a leggerle bene, fa fischiare le orecchie a Galliani, l'uomo che ha praticamente «sfiduciato» il tecnico. Caro amico, fa capire Capello, io ti ho fatto vincere uno scudetto con una squadra che non è così competitiva come tu vai in giro a dire. E l'ho fatto nonostante il simpatico

scherzetto che mi hai tirato. Ora che ho vinto, dimostrando che non sono uno yesman qualunque, saluto la compagnia e buon lavoro a tutti.

**Perché la scelta del Real Madrid**

«Capello spiega poi perché ha scelto il Real Madrid: «Dopo aver allenato una squadra come il Milan, guidata da un uomo eccezionale come il dottor Berlusconi, non me la sono sentita di dirigerne una italiana. Non avrei potuto venire a San Siro per sedermi dall'altra parte. Ho scelto invece una società come il Real perché è una garanzia che mi dà enormi stimoli per il futuro. Intendiamoci, io non ho ancora firmato, però è solo questione di tempo. I miei avvocati stanno trattando la questione. Mancano i dettagli. Per me, comunque, non è facile lasciar questa città. Da vent'anni sono al Milan, qui ho gli affetti, i figli, la casa, le mie radici. So che il calcio si sta universalizzando e questo mi dà la carica per mettermi di nuovo alla prova. Se non fossi andato a Madrid? Non era un problema, avevo solo da scegliere. Rimpianti? Beh, qualcuno ce l'ho. Per esempio come sono maturate le sconfitte nelle finali di Coppa. Avrei voluto non arrivarci con la squadra decimata dagli infortuni. Invece sempre con i cerotti. Per il resto, nessun rimpianto perché ho avuto la fortuna di lavorare con giocatori veri. Mi fanno ridere quelli che scrivono che il Milan non ha lo spogliatoio. Certe cose bisognerebbe saperle. Il Milan invece ha un grande spogliatoio. A chi alludevo in quella intervista in cui parlavo di due «scemi»? Io non uso certe parole. Al massimo le dico in modo benevolo. Comunque, quei due di cui parlavo sono stati subito emarginati dallo spogliatoio. Fino al 30 giugno io resto al Milan. Con la squadra farò anche la tournée estiva. Poi comincerà un'altra avventura. Con me venano Galbati e Balestra, i miei due collaboratori. Per il preparatore tecnico ci devo ancora pensare. Comunque sarà italiano. Saluti a tutti».



## La grande rivincita di un piccolo «yesman»

■ MILANO. Quattro scudetti in cinque anni. Se poi aggiungiamo quello da giocatore fanno cinque. Non male come media. Un terzo degli scudetti del Milan portano la firma di Fabio Capello. In qualsiasi altra squadra, a un tecnico così, gli avrebbero fatto i ponti d'oro per tenerlo a vita. Al Milan, invece, i ponti d'oro glieli hanno fatti per mandarlo via. Perché, anche se scacciato senza colpa, è pur vero che Capello a Madrid non andrà con la valigia di cartone ma con un lauto ingaggio che gli frutterà 11 miliardi in 3 stagioni.

Ma il denaro (per chi ce l'ha) non è tutto nella vita. E quindi, scorrendo il replay della memoria, è bene dare a Capello quello che è di Capello. E ricordare, per esempio, il clima di diffidenza che lo accolse cinque anni fa quando rilevò la panchina del celebratissimo Arrigo Sacchi (che conquistò uno scudetto sulla panchina rossonera). Capello, più uomo-Fininvest che allenatore, fu immediatamente bollato con il titolo di

Fabio Capello? Uno «yesman», un uomo-Fininvest messo sulla panchina del Milan per gestire il dopo-Sacchi. Invece sono arrivati gli scudetti. Prima grazie agli olandesi, poi grazie a Massaro, poi grazie...

«yesman». Un simil-allenatore che doveva in qualche modo gestire il dopo-Sacchi, malattia senile del milanismo.

La squadra, dopo le ultime scopole, era data per bollita, finita. Tutta da rifare. Invece, con qualche piccola correzione di rotta (meno pressing e più fantasia), il Milan ricomincia la sua marcia. Una marcia che non è ancora finita e che ha fruttato tutto quello che sappiamo. Perché oltre a una collezione di scudetti, Capello al Milan lascia anche una lun-

ga stizza di record che sarà difficile cancellare: 58 match senza sconfitte in campionato, 10 vittorie di fila in Coppa dei Campioni, una Coppa dei Campioni e 130 presenze in cima alla classifica su 173 partite. Rimangono, e questa è l'unica macchia del tecnico friulano, le sconfitte nelle finali di Coppa dei Campioni e di Coppa Intercontinentale. «Purtroppo siamo arrivati a questi appuntamenti sempre con la squadra decimata» ha detto ieri durante la conferenza stampa di addio «è il mio



grande rammarico, purtroppo nella vita bisogna accettare anche le sconfitte».

Perfetti furono i primi tre anni. Tre scudetti e una coppa dei campioni. «Avrei dovuto dar retta al mio istinto, e lasciare il Milan nel momento migliore. Invece ho avuto un'esitazione che poi ho pagato più avanti». Capello ha sempre avvertito attorno a sé una certa diffidenza. Sapeva, e l'ha ripetuto anche ieri, che molti orfanelli di Sacchi l'avrebbero aspettato al varco, pronti a impallinarlo al primo passo falso. Invece niente. Nonostante i battibecchi, e gli alterchi con qualche giocatore (con Gullit si arrivò quasi allo scontro fisico), il Milan ha quasi sempre funzionato come un metronomo vincendo uno scudetto perfino grazie ai gol di Daniele Massaro.

Buon allenatore o perfetto gestore di grande talenti? Mah, la verità sta nel mezzo. Perché non c'è una cosa senza l'altra, come non c'è un grande allenatore senza grandi giocatori. Di sicuro Capello ha dimostrato una

incredibile durezza nel giostrare una rosa di permalose soubrette che nel Milan dovevano far la fila per conquistare il posto di titolare. Non è facile: soprattutto se si ha alle spalle un presidente come Berlusconi che predica lo spettacolo come condizione necessaria. Capello, mugugnando e sbuffando, ha mandato giù tutti i rospi che gli venivano messi sul piatto: prima il bizzoso Savicevic (comunque uno dei principali artefici dell'ultimo scudetto) e poi il sempre più immalinconito Roberto Baggio. Berlusconi è un esteta, ma le gambe di Roberto sono di carta velina. L'uomo di ghiaccio, allergico alla parola spettacolo, fa di necessità virtù. Dentro uno, fuori l'altro. Un delicatissimo gioco di equilibri che, ogni tanto, rischia di spezzarsi come le ginocchia di porcellana di Baggio. Solo con Lentini lo scontro è stato totale. Antipatia a prima vista. Il resto è storia di oggi. Capello se ne va dopo che gli hanno detto che allenare il Milan è un gioco da ragazzi. Se ne accoglierà Tabarez. □ Da Ce.

**COPPA ITALIA. Finale, gara d'andata. Battuta l'Atalanta con un solo gol**

# Fiorentina bella a metà Ranieri ringrazia Batigol

**FIorentina-Atalanta** 1-0

**FIorentina:** Toldo, Carnasciali, Sottili (85' Bigica), Padalino, Amoroso, Schwarz, Robbiati, Piacentini, M. Orlando (46' Banchelli), Rui Costa, Batistuta (22 Meregini, 6 Malusci, 21 Flachi).  
**All:** Ranieri  
**Atalanta:** Ferron, Paganin, Valentini, Montero, Herrera, Pavone (78' Sgrò), Gallo (80' Salvatori), Fortunato, Bonacina, Toverieri (83' Pisani), Morfeo (22 Zani, 27 Conteh, 1). **All:** Mondonico  
**ARBITRO:** Boggi di Salerno. **RETE:** al 51' Batistuta  
**NOTE:** ammoniti Gallo, Orlando, Paganin

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO BOLDINI**

**FIRENZE.** Poco, un gol, per aver chiaro dopo novanta minuti chi vincerà la Coppa Italia. L'1-0 a favore della Fiorentina non tranquillizza i toscani, che cercavano almeno una coppola, e non può rassicurare più di tanto l'Atalanta perché tra quindici giorni bisognerà fare due gol per ribaltare il risultato e senza Vieri l'impresa non sarà facile. Un primo atto, quello di ieri, dove la tattica ha battuto lo spettacolo. Come spesso accade nelle finali e quella di ieri ha rispettato il copione. E poi, si sa, conta la sostanza (il risultato) e conta anche lo spessore. La Fiorentina non è in un buon momento, ha la lingua di fuori dopo una stagione a tavolata. L'Atalanta ha limiti tecnici e assenze importanti (il già citato Vieri). Morale, gara modesta. Ranieri, a fine partita, ha detto che per ora si accontenta («contava vincere e non subire gol»). Mondonico ha sorriso: sta già preparando il match di ritorno. Gara tutto sommato corretta, peccato la stoltezza di un gruppo di ultra bergamaschi che un'ora prima della gara si è diletto con il lancio del mattone.

Forse l'attesa. O forse la voglia. Forse, ancora, il calcio di Mondonico. «Tracce», queste, per cercare di spiegare le difficoltà del viola. Sicuro, invece, è che la Fiorentina ha sofferto assai in questo match d'andata. Cinquantadue minuti per bucare la porta difesa da Ferron: una gran sventura del solito Batistuta, che con la rete di ieri è il recordman di Coppa Italia della storia della Fiorentina: sedici gol, uno più di Kurt Hamrin e Roberto Baggio. L'argentino ha illuminato una serata fino ad allora oscura, per i viola, incatenati dal football astuto di Emiliano Mondonico, vecchio pirata, gran maestro delle partite difensive. Cercava il pareggio o una sconfitta

rio: il tiro dell'uruguayano è finito sul corpo di Toldo. O come, ancora, al 42', quando Pavone ha lanciato in profondità Toverieri e l'attaccante è riuscito a saltare anche il portiere viola: il dribbling largo è però costato un tiraccio che ha terminato la corsa sull'esterno della rete.

Negli spogliatoi, raccontano, Ranieri ha alzato la voce. Epperò, il tecnico romano ha anche fatto ammenda dei suoi peccati. Una sola mossa, ma importante: l'uscita di Massimo Orlando e l'ingresso di Banchelli. D'incanto, l'imbuto atalantino si è allargato e gli spazi più larghi hanno favorito il gioco della Fiorentina. Un ritorno all'antico, ovvero alle due punte, e, soprattutto, lo snellimento di un centrocampo dove tre fantasisti, talvolta esagerati nel toccare il pallone, si pestavano i piedi. I tre talentuosi sono

Rui Costa, Robbiati e Massimo Orlando. Eleganti, ma leggerini; dotati di classe, ma anche troppo egoisti. Così, per un tempo, l'Atalanta degli umili, come Bonacina, o dei saggi, come Fortunato, ha giocato meglio la sua partita. Pressing assillante nella sua metà campo, con raddoppi di marcature e avversari braccati secondo le disposizioni del Mondo. Ovvio, per citare i duelli più importanti, Valentini su Batistuta, Bonacina su Rui Costa, Herrera su Robbiati e Pavone su Massimo Orlando. Latitava Morfeo, gioiellino dal cuore tenero, ma lottava Toverieri.

Nella ripresa, altri suonatori (Banchelli) e altra musica. Il calcio, si sa, è bislacco: giocano in ventidue, ma basta cambiare un uomo per cambiare anche le carte in tavola. Così è stato. Il gol di Batistuta è stato un capolavoro dell'argentino che, fino ad allora, era salito in cattedra solo su punizione (37', sassata da trenta metri deviata in angolo da Ferron). Al 52', ancora quei due: Batistuta e Ferron. L'argentino, servito da Rui Costa, ha fatto due passi e dal vertice dell'area ha tirato alla «sudamericana»: pallone carico d'effetto che si è impennato e poi è planato in rete. Bravo Batistuta e un po' colpevole Ferron, un paio di metri lontano dalla linea di porta.

Gara finalmente viva. Batistuta ha cercato il bis al 66', ma il suo tiro è stato parato da Ferron. L'Atalanta ha sfiorato il pareggio due minuti dopo, con l'unico numero d'autore di Morfeo in tutta la partita: stop di petto per addomesticare una torre di Valentini e tiro a seguire: grande risposta di Toldo.

Poi, molto coraggio dell'Atalanta, la grinta di Batistuta, le diavolerie di Mondonico, che ha rivoluzionato la squadra con i tre cambi: via Pavone, Gallo e Toverieri, dentro Sgrò, Salvatori e Pisani.

Molto rumore per nulla, ma l'Atalanta può tornare a casa con il sorriso. Il primo atto è stato interpretato in maniera dignitosa, il secondo potrebbe ribaltare il risultato. Certo, pesa assai l'assenza di Vieri, che avrebbe messo in campo la forza e il coraggio per impaurire la Fiorentina, ma il Mondo è uomo pratico. Fa di necessità virtù e ieri sera, pur perdendo, è stato più bravo di Ranieri.



Rui Costa

Vision

## Incontro Lega-Alc Calciatori: lo sciopero si allontana

**MILANO.** Nizzola. «Un nuovo sciopero? È distante anni luce!». Campana: «Come ha detto Gianluca Vialli, ai calciatori non piace la parola sciopero, i calciatori la domenica vogliono giocare a pallone». Così i due leader - rispettivamente della Lega professionisti e dell'Associazione italiana calciatori - al termine del lungo incontro, circa sei ore, svoltosi ieri pomeriggio a Milano nella sede «leghista». Quasi superfluo aggiungere, considerate le esternazioni a caldo dei diretti interessati, che l'ipotesi di un altro blocco del campionato (il 12 maggio in occasione dell'ultima giornata) sembra scongiurata, anche se la decisione ufficiale dell'Aic sarà comunicata soltanto lunedì prossimo.

La maratona verbale ha dunque avvicinato sensibilmente le due parti, tanto che lo scoglio da superare non è più l'azzeramento immediato dei parametri dei calciatori italiani (così come accade per i giocatori comunitari dopo la sentenza Bosman), un principio che sembra ormai digerito dalle società professionistiche. Le quali hanno però deciso di rilanciare - ed è questo l'attuale ostacolo - sul tema degli atleti extracomunitari.

«Abbiamo chiesto all'Aic - ha dichiarato Nizzola - di accettare un allargamento dell'utilizzo degli extracomunitari, decidendo insieme se cambiare le regole riguardanti il tesseramento o quelle relative all'impiego». L'attuale normativa prevede un massimo di due giocatori extracomunitari per squadra, «ma - ha spiegato Nizzola - le società chiedono un allargamento perché questi giocatori costano meno sia per loro acquisizione sia per gli emolumenti, e quindi contribuirebbero a calmierare il mercato dei calciatori comunitari». Una posizione che però suscita perplessità nella controparte. La paura dell'Aic è che gli effetti negativi della sentenza Bosman - minori spazi per i professionisti nostrani e impoverimento dei vivai - vengano amplificati da incentivi che riguardino anche gli extracomunitari. Sul l'altro piatto della bilancia c'è però l'agognata concessione dell'azzeramento dei parametri. Basterà a convincere Vialli e compagni? Lunedì, prima della conferenza stampa dell'Aic, è previsto un nuovo incontro con la Lega. E se l'ipotesi sciopero sembra tramontare, non è detto che si riesca in quella data a mettere la parola fine alla trattativa.

## 1° finale Coppa Uefa Bayern-Bordeaux 2-0 Trapattoni in tribuna

Il Bayern Monaco ha prenotato la vittoria in Coppa Uefa. Mercoledì sera il club tedesco, sulla cui panchina nella prossima stagione tornerà Giovanni Trapattoni, ha battuto nella gara d'andata della finale a Monaco i francesi del Bordeaux per 2-0. A dire il vero il successo dei tedeschi è stato sofferto, perché sullo 0-0 prima, e poi anche quando il Bayern era già passato in vantaggio, il Bordeaux in più di un'occasione è andato vicinissimo al gol, ma anche le azioni più pericolose sono state vanificate da grossolani errori degli attaccanti. Il Bayern, nella foto Papin, ha avuto il merito di saper sfruttare le palle gol che è riuscito a costruire. I tedeschi sono passati in vantaggio al 35' con un gol di Helmer, poi ha raddoppiato al 60' Scholli, con una bellissima azione personale nell'area di rigore fra i difensori avversari incapaci di contrastarlo, azione conclusa con un rasoterra da destra in diagonale. Ieri, a freddo, Franz Beckenbauer - allenatore ad interim del club tedesco - ha commentato la partita, cercando di frenare gli entusiasmi: «La strada verso il successo finale è ancora molto lunga - ha detto - nella gara di ritorno dovremo aspettarci un Bordeaux molto determinato e aggressivo, per nulla rassegnato». E poi, sul risultato dell'andata: «Riconosco che siamo stati molto fortunati quando i francesi hanno avuto nel primo tempo due belle occasioni, ma anche noi all'inizio del match avevamo procurato subito dei problemi al Bordeaux. Noi abbiamo giocato come si giocava ai tempi della Coppa del Mondo del 1990, nel senso che tutti, anche gli attaccanti, ad ogni azione sono tornati indietro per difendere. Aspettiamo, comunque, per esultare, la gara di ritorno (fra due settimane, ndr) non sarà affatto facile».



Papin

# CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

## GLI ITINERARI

**Dal 27 luglio al 1° agosto**  
(sei giorni)

### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. **Tunisi:** visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. **La Valletta/Malta:** visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "il meglio di Malta".

**Dal 1° al 9 agosto**  
(nove giorni)

### MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. **Casablanca:** visita della città, Rabat, Marrakesch. **Cadice:** visita di Siviglia. **Malaga:** Granada, Costa del Sol, Torremolinos. **Alicante:** discesa libera a terra.

**Dal 9 al 14 agosto**  
(sei giorni)

### TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. **Tunisi:** visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine, Tunisi e Sidi Bou Said. **La Valletta/Malta:** visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "il meglio di Malta".

**Dal 14 al 26 agosto**  
(tredici giorni)

### GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. **Pireo:** visita di Atene. **Volos:** visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. **Istanbul:** un pernottamento sulla nave; Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. **Smirne:** visita alla grande area archeologica di Efeso. **Rodi:** la Valle delle Farfalle, Lindos. **Creta:** visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnossò.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autotaxi diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

## QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO  
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e flodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT	TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
			Dal 27/07 al 01/08	Dal 01/08 al 09/08	Dal 09/08 al 14/08	Dal 14/08 al 26/08
<b>CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>						
SP	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.920
N	Con obolo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610	1.700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nel corridoio)</b>						
SL	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
L	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H	Con obolo, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
<b>CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)</b>						
F	Con obolo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.170	1.780	1.230	3.160
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
<b>Spese iscrizione (tasse imbarco/scarico escluse)</b>			<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>150</b>

## INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

## VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

**Prima colazione:** Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioches - Tè - Caffè - Cioccolata - Latte  
**Seconda colazione:** Antipasti - Consomé - Farinacei - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.  
**Ore 16,30 (in navigazione):** Tè - Biscotti - Pasticceria.  
**Pranzo:** Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.  
**Ore 23,30 (in navigazione):** Spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta

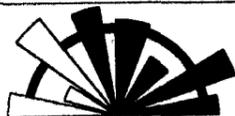
## M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con obolo o finestra, lavabo, telefono, flodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate; anno di costruzione 1966, ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroleca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi  
**Uso Singola** - Possibilità di utilizzare alcune cabi-

ne doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.  
**Uso tripla** - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.  
**Riduzione ragazzi** - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

**Sistemazione ragazzi** - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciali sposi** - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



**L'UNITA' VACANZE**

MILANO - Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

**FORMULA UNO.** Oggi le prove del Gp di Imola. I tifosi tra ricordi e futuro

# Passioni in pista: dai sogni in rosso al muro di Ayrton

Le passioni di Imola, le emozioni dei tifosi che da oggi assisteranno alle prove del Gp. Dai fans di Senna, che due anni fa morì proprio su questo circuito, all'entusiasmo per Schumacher. E quel piccolo, fortissimo Villeneuve...



DAI NOSTRI INVIATI

**WALTER GUAGNELI FRANCESCO ZUCCHINI**

**IMOLA.** Parte la carica dei 200 mila. Lo sprint del Nurburgring, perso di poche decine di metri, ha riaperto all'improvviso i sogni dei tifosi ferraristi. Schumacher può battere Villeneuve e Hill, e vincere. Magari a Imola. È il tema dominante della tre giorni romagnola di F1. Che si lega però all'attesa per l'astro nascente, Jacques Villeneuve, tenuto a battesimo proprio a Imola alla fine del '95 e al ricordo sempre forte ed emozionante di Ayrton Senna morto due anni fa.

Oggi iniziano le prove libere di un Gran Premio ricco di spunti d'interesse. Domani l'unica sessione di prove cronometrate ufficiali. Nelle tre giornate (Ferrari e tempo permettendo) sono previsti circa 200 mila spettatori.

**Ferrari & Schumacher**

L'ex Grande Dittatore della F1 non è ancora entrato in pieno nei cuori dei ferraristi: «Schumacher è antipatico e freddo come solo un tedesco può essere», dice un gruppo di tifosi di Ravenna appostato in camper da giovedì alla curva Rivazza, e la frase è salutata da un applauso di una comitiva austriaca che tifava per Berger e contro «Schumi» per puro spirito di rivalità e bandiera. Non sono critiche o rimproveri isolati. Certo, il duello al Nurburgring contro Villeneuve jr. oltre ad aver fatto riscoprire le emozioni un po' assopite della F1 alla platea italiana, ha restituito al campione del mondo la dimensione che gli spetta, quella del pilota numero 1 del Circus. Molti però rimpiangono ancora il buonista Alesi, «che era uno di noi e non si metteva mai sul piedistallo». E molti avrebbero preferito vedere il figlio del grande Gilles su una Rossa, «per riconoscenza a chi ha dato la vita per la Ferrari»; ma che Schumacher stia guadagnando favori in gran numero anche presso una tifoseria diffidente come quella italiana, è una certezza.

«E poi», spiega Antonio, poliziotto di Imola in servizio al circuito nonché socio di «Donne e motori», uno dei 483 club dedicati al bolide di Maranello sparsi per l'Italia - l'importante è vincere, e solo Schumacher, da fuoriclasse qual è, può

compensare il divario fra la Ferrari e la Williams. Noi ferraristi ci mettiamo un po' prima di amare un pilota, ma poi gli siamo riconoscenti per tutta la vita. Qui a Imola, quando era un rivale, Prost fu accolto con lanci di sassi. E se adesso Senna è un mito, non dimentichiamoci i fischi con cui lo ricoprimmo per tante gare».

**Il ritorno di Villeneuve**

È arrivato a Imola nell'ottobre dell'anno scorso. Con gli occhiali da studente e lo sguardo impaurito di chi inizia una nuova grande avventura. Jacques Villeneuve ha provato per la prima volta la Williams proprio all'autodromo Enzo e Dino Ferrari. E a chi gli pronosticava che, col tempo, avrebbe sottratto tifosi alla Ferrari, rispondeva con un sorriso pieno di incredulità.

A distanza di sei mesi, dopo il successo del Nurburgring, la previsione s'è avverata. Nel senso che una parte del popolo del Cavallino ha iniziato ad amare il figlio del grande Gilles. Sulle colline della Tosa e della Rivazza, a fianco delle bandiere rosse col cavallino rampante iniziano a spuntare stendardi con l'immagine di Jacques. E nelle centinaia di bancarelle predisposte lungo il circuito, le magliette del pilota Williams (ventimila lire) vanno a ruba. Quasi come quelle dei ferraristi. Lui si schermisce. E blocca ogni accento di paragone col padre.

**«Papà era unico»**

«Non mi piace essere accostato a Gilles. Non potrò mai essere come lui. Quello che ha fatto papà è unico. Inimitabile. Fa parte della leggenda della F1. La gente non mi lascerà mai libero dell'ombra di mio padre. Lui è ancora dentro il cuore di tutti e io ne sono contento perché a papà voglio un gran bene. Ma tutto finisce qui».

**Vittoria e premio**

La vittoria del Nurburgring, però, non gli fa perdere di vista le gerarchie di squadra. Ma neppure la voglia di dar seguito al successo tedesco. «Hill è bravo. Conosce la Williams meglio di me. Ma non ho lasciato la Formula Indy, dove ho vin-

to, per accontentarmi di un ruolo di secondo piano. Sono venuto qui per vincere. Credo che la squadra mi abbia ingaggiato per questo. Attenzione però: tutto deve rientrare nell'ottica di un perfetto gioco di squadra». Intanto per Villeneuve junior è già pronto un premio. Il comune di Brisighella ogni anno, premia un talento emergente della F1. Ovviamente il riconoscimento è toccato a Jacques. Riceverà il premio la prossima settimana nella sala del consiglio comunale della cittadina termale. Ultima annotazione: è nota a tutti la passione del giovane Villeneuve per l'elettronica. Così ha accettato di comunicare via Internet coi suoi sostenitori. Basta digitare <http://www.jacques.villeneuve.com/>.

**Nel ricordo di Senna**

Sono passati due anni, ma il ricordo di quel tragico impatto contro il muretto della curva del Tamborello è sempre vivo. Vivissimo. C'è ancora una piccola traccia di quel muretto. È lì che alcune decine di tifosi brasiliani andranno a rendere omaggio al loro grande mito. Per ricordarlo sono state celebrate messe, deposte corone di fiori. Mentre sul circuito la gente continua ad esporre bandiere brasiliane con la sua immagine. Imola lo ricorda anche con un monumento. Si tratta di una scultura in terracotta, alta due metri, opera di Stefano Pirotti, giovane artista di Pietrasanta che cerca fondi per scolpire in bronzo la statua per poi donarla all'autodromo. Il monumento in terracotta verrà esposto domani e domenica in piazza Matteotti a Imola. Intanto sta per essere girato anche un film sulla vita di Senna. Il progetto è in fase avanzata, gli attori scelti, anche se non mancano contrasti e incertezze. Il film avrebbe come titolo «L'ultima corsa».

La magistratura, dopo l'incidente, aprì un'inchiesta per la morte del pilota brasiliano. Dopo due anni non si è ancora chiusa. Anche se sembra ormai certo che si arriverà ad una richiesta di rinvio a giudizio per alcuni rappresentanti della Williams e della Sagis, società che gestisce l'autodromo.



Centinaia di fiori sulla tomba di Ayrton Senna

## Schumi duro con Hill «È bravo solo quando è in testa...»

DAI NOSTRI INVIATI

**IMOLA.** La sfida è aperta. Anche a parole. Michael Schumacher e Damon Hill alla vigilia della prima giornata di prove (libere) del gran premio di San Marino si punzecchiano. Parte il tedesco, da Maranello. Con accuse al vetriolo. Avvio prudente: «Quello che sto per dire dispiacerà a poco ai tifosi: sarà difficile ripetere la prestazione del Nurburgring. Sulla pista di Imola ci sono ancora tratti sconnessi e in queste situazioni emergono i problemi di messa a punto aerodinamica che ancora non sappiamo risolvere». Poi parte l'attacco all'inglese della Williams: «Il Nurburgring mi ha insegnato che Damon Hill è sempre lo stesso. Se è in testa non fa errori, se invece insegue li fa. È positivo sapere che il potenziale avversario soffre la pressione. Il problema è che per lui la situazione ora è troppo facile. Quando sarò in grado di pressarlo ancora di più non vorrei che avesse già il mondia-

le in tasca». Hill risponde, pacato, da Imola. Sembra non accettare la sfida. Quasi ignora l'avversario. Lo tratta con indifferenza. «Non guardo mai indietro. La corsa di domenica è ormai entrata negli archivi. Interessa solo per la classifica. Ognuno di noi deve fare un esame di coscienza e pensare ai propri, eventuali errori». Insomma è un invito a Schumi a pensare a se stesso. «La Williams qui a Imola sarà uguale a quella di Germania. La Ferrari avrà sicuramente il vantaggio del fattore campo. Vedremo quanto conterà». Nella disputa non s'intromette Villeneuve. Sceglie il silenzio. Intanto all'autodromo si sono conclusi i lavori di ristrutturazione. I tir delle varie scuderie hanno dovuto fare lo slalom fra ruspe e cantieri. Colpa del maltempo che ha ritardato le operazioni. Finito anche il rifacimento del manto stradale del tracciato, volti a risolvere i problemi causati dall'ondulazione del fondo,



ricordati proprio da Schumacher.

L'autodromo comunque s'è rifatto il look. E soprattutto, con gli ultimi interventi, è diventato più sicuro. «Meno veloce - ammettono i piloti - ma più sicuro. D'altra parte era un sacrificio da fare dopo gli incidenti mortali di Ratzemberger e Senna di due anni fa». È stato spostato (alla fine della curva della Rivazza) e potenziato l'ospedale. Dispone di due letti di rianimazione, e di un elipuerto. Lavoreranno 15 medici e 50 paramedici. Il reparto di soccorso deve comprendere anche 180 addetti del servizio di protezione antincendio, che dispongono di 21 autovetture veloci, 10 fuoristrada e un mezzo polifunzionale con con attrezzature per l'estrazione del pilota dall'abitacolo.

Nella tre giorni è prevista la solita calata di vip. Arriveranno Romiti, Romano Prodi, probabilmente Gianni Agnelli, sicuramente Anna Falchi e Sharon Stone. □ W.G.-F.Z.

**Basket, play off Nuova Tirrena ko con la Benetton**

È la Benetton Treviso la quarta semifinalista del play off scudetto del basket. La squadra veneta mercoledì sera a Treviso ha vinto la «bella» dei quarti contro la Nuova Tirrena Roma (87-77), nel prossimo turno, al via domani, incontrerà la Teamsystem Bologna, l'altra semifinale sarà Buckler Bologna-Stefanel Milano.

**Calcio, dal Belgio Crasson al Napoli per due anni**

Il difensore dell'Anderlecht Bertrand Crasson giocherà le prossime due stagioni con il Napoli.

**Calcio, arbitri Pellegrino dirigerà Fiorentina-Roma**

Ecco gli arbitri delle partite di domenica: Cremonese-Vicenza, Rossica, Fiorentina-Roma, Pellegrino, Inter-Bari, Stafoggia, Juventus-Atalanta, Tombolini, Lazio-Napoli, Bolognino, Padova-Cagliari, Gronda; Parma-Torino, De Santis; Sampdoria-Milan, Bazzoli; Udinese-Piacenza, Beschini.

**Calcio, il tifoso colpito da Cantona aggredisce il pm**

Matthew Simmons, il tifoso inglese preso a calci da Eric Cantona durante la partita Crystal P-Manchester, ieri ha aggredito in tribunale il pm che stava chiedendone l'interdizione dagli stadi. Simmons è stato condannato a 7 giorni di reclusione, per oltraggio alla corte.

**Calcio, Juventus Peruzzi, recupero possibile per l'Ajax**

Ieri Angelo Peruzzi, portiere della Juventus, è stato sottoposto a un'ecografia al bicipite femorale «strato» due domeniche fa l'Inter. Secondo i medici Peruzzi forse potrà giocare la finale di Champions League contro l'Ajax il 22 maggio.

**Calcio, Hoddle ct dell'Inghilterra dopo gli Europei**

Glenn Hoddle, 38 anni, attuale allenatore del Chelsea, sarà il successore di Terry Venables sulla panchina dell'Inghilterra dopo gli Europei di calcio.

**Calcio, Brasile Squadra coinvolta in incidente aereo**

La squadra del Corinthians era imbarcata sull'aereo che due ore fa ha fatto il decollo dall'aeroporto di Quito, in Ecuador, finendo fuori pista. Sei passeggeri sono rimasti feriti, fra cui uno dei calciatori.

**Boxe, a luglio per Nardiello match mondiale**

Vincenzo Nardiello combatterà contro il sudafricano Sugar Boy Malinga il 6 luglio prossimo a Manchester per il titolo mondiale dei pesi supermedi, versione Wbc.

CREMONESE-VICENZA	1 X
FIORENTINA-ROMA	1
INTER-BARI	1
JUVENTUS-ATALANTA	1
LAZIO-NAPOLI	1
PADOVA-CAGLIARI	X 1 2
PARMA-TORINO	1
SAMPDORIA-MILAN	X 2
UDINESE-PIACENZA	1
AVELLINO-LUCCHESI	X 1
FOGGIA-PALERMO	1 X
MASSESE-PRATO	X
TEMPIO-NOVARA	1 X 2

PRIMA CORSA	X X
	1 2
SECONDA CORSA	X X
	1 2
TERZA CORSA	X 2
	1 2
QUARTA CORSA	X X 1
	1 X 2
QUINTA CORSA	X 1
	1 2
SESTA CORSA	1 1 X
	1 X 2
CORSA +	8 11

**CICLISMO.** Vinta dal napoletano la XXI edizione. Ottimo Spezialetti

## Figueras principe della Primavera

GINO SALA

**SINALUNGA.** La grande folla del 1° maggio che abbracciava i ciclisti sulla collina di Sinalunga ha visto due ragazzi con un braccio sul manubrio e l'altro parallelamente alzato in segno di fratellanza. Avevano lo stesso tempo nel foglio dei valori assoluti quando erano partiti da Caldarola e nulla è mutato quando è calato il sipario

**Un arrivo «tranquillo»**

Un finale, quindi, senza emozioni nonostante il traguardo si trovasse proprio al termine di una salita breve, ma secca, munita di tornanti spezzagambe. Devo dire che il vecchio cronista si aspettava ben altra sinfonia, cioè un duello ai ferri corti, una sequenza di scatti e controsalti, invece niente, proprio niente. Mentre Gianluca Sironi sbucava dalla fila per aggiudicarsi l'ultima tappa, Giuliano Figueras e Alessandro Spezialetti pedalavano in perfetta comunio-

ne. E così il ventunesimo Giro Primavera d'Italia era di Figueras in virtù dei migliori piazzamenti ottenuti nell'arco dell'intera competizione.

**Il ct azzurro: «Va bene così»**

Domanda di rigore per Antonio Fusi, commissario tecnico degli azzurri: perché i due non si sono battuti? Perché Alessandro è rimasto in compagnia di Giuliano? Risposta: «Mi sembra logico, normale che chi indossa la maglia da leader non dev'essere attaccato da un compagno di squadra. I miei atleti hanno gareggiato in perfetta armonia, senza il minimo scricchio e io condivido pienamente il loro comportamento. Bravi, bravissimi, un risultato che ci fa ben sperare per l'avvenire. Abbiamo conquistato il primo, il secondo, il quarto, il quinto e il sesto posto della classifica generale, abbiamo vinto sei traguardi su sette,

perciò bisogna elogiare tutti i componenti delle due nazionali italiane. Proprio un bel coro, proprio una bella amicizia...»

Giuliano Figueras si è rivelato un elemento completo. Aveva ottimi precedenti nelle prove di un giorno e ha dimostrato di sapersi distinguere anche nelle gare di lunga resistenza. Mi hanno confidato che questo napoletano nato il 24 gennaio del 1976 è molto concentrato, molto serio. L'obiettivo è quello di diventare un buon professionista. Auguri.

**Le giovani promesse**

Il ventunesimo Spezialetti è andato più in là delle previsioni. Una novità, un'interessante promessa del movimento giovanile. Devo aggiungere che mi è piaciuto Roberto Fortunato perché dotato di coraggio, di iniziative fantasiose. Se poi vogliamo trovare una spiegazione del dominio azzurro in un Giro vinto 14 volte su 21 dai forestieri, dobbiamo tener presente

che il nostro dilettantismo gode di particolari attenzioni, di sostegni che altri paesi non hanno.

**Dietro le quinte...**

È stata una settimana di ciclismo piena di contenuti tecnici e umani. Altre pagine entrano nella storia di una corsa ricca di passioni, di contributi genuini, di sacrifici da mettere in cornice perché espressione di un entusiasmo popolare, di un volontariato commovente. Rientro a casa in compagnia di Francesco Cavallo, Paolo Marzarolo, Amedeo Pezzotta, e Fermo Signorelli, quattro bergamaschi stanchi, ma felici per aver fatto parte della carovana. Avevano compiti diversi, si alzavano all'alba e si coricavano dopo la mezzanotte. Eugenio Bomboni disponeva di pochi quattrini, ma di tanti, tantissimi collaboratori. E adesso al lavoro per la ventiduesima edizione con l'aiuto, con le critiche sincere che ci faranno progredire.

**CantinaTollo**

- Ordine d'arrivo**  
 Caldarola-Sinalunga (ultima tappa)  
 1) Luca Sironi (Italia) 1  
 2) Mazzanti (Italia) 2 a 14"  
 3) Daniel (Brasile) s.t.  
 4) Fortunato (Italia) 1 s.t.  
 5) Balducci (Italia) 1 s.t.  
 6) Osa (Spagna) s.t.  
 7) Hokkanen (Svezia) a 16"  
 8) Figueras (Italia) 1 s.t.  
 9) Spezialetti (Italia) 1 s.t.  
 10) De Wolf (Belgio) a 21"

**CantinaTollo**

- Classifica a punti**  
 1) Gabriele Balducci (Italia) p. 49  
 2) Zanotti (Italia) 2.46  
 3) Figueras (Italia) 1.39  
 4) Sironi (Italia) 2.39  
 5) Spezialetti (Italia) 1.33

**BROOKLYN**

- Classifica finale**  
 1) Giuliano Figueras (Italia) 1  
 2) Spezialetti (Italia) 1 s.t.  
 3) Osa (Spagna) a 48"  
 4) Fortunato (Italia) 1 a 1'15"  
 5) Balducci (Italia) 1 a 1'34"  
 6) Mazzanti (Italia) 2 a 1'48"  
 7) De Wolf (Belgio) a 4'52"  
 8) Muller (Germania) a 5'18"  
 9) Hokkanen (Svezia) a 6'  
 10) Sonne (Danimarca) a 6'08"

**ISEA**

- G.P. della Montagna**  
 1) Luca Sironi (Italia) 2 p. 13  
 2) Douma (Ucraina) 11  
 3) Osa (Spagna) 7  
 4) Kokorin (Russia) 6  
 5) Spezialetti (Italia) 1 5

## Ora anche Milano può L'Ulivo avanzi subito la sua offerta di idee

SALVATORE VECA

C'è speranza per l'Ulivo a Milano, intesa come hinterland di Arcore? Il teorema di Michele Serra è destinato a restare nella storia memorabile dei severi teoremi di impossibilità? Credo vi siano alcune buone ragioni per pensare che le cose non stiano così; che l'esito del voto del 21 aprile possa essere interpretato anche come un'indicazione di opportunità; che, grazie a quell'esito, sia possibile lavorare a una offerta politica di centrosinistra per una Milano che probabilmente comincia a uscire dal tunnel della depressione, della sfiducia nella politica e della fiducia dell'antipolitica. Le elezioni hanno mostrato, fra le altre cose, che in democrazia è certamente importante la domanda di politica ma altrettanto importante è l'offerta. E l'offerta è il compito per eccellenza, la missione delle forze politiche che, candidandosi per il governo, competono fra loro per la ricerca del consenso e della fiducia dei cittadini e delle cittadine. La coalizione dell'Ulivo può ragionevolmente approntare un'offerta politica responsabile e coerente, per candidarsi credibilmente all'amministrazione della città, quando la giunta Formentini avrà concluso il suo naturale mandato. L'Ulivo ha mostrato di poter contare, come coalizione, su idee che hanno cominciato a circolare e a convincere e su persone che hanno efficacemente chiesto fiducia per realizzarle. Consideriamo la crescita di consenso nei confronti di alcuni candidati nei collegi e il risultato complessivo della coalizione e teniamo presente il panorama dell'hinterland di Arcore di due anni fa (senza dimenticare la stinta foto di gruppo delle amministrative del '93): non è poi così difficile concludere che dopo il 21 aprile a Milano un'offerta di centrosinistra comincia a entrare nello spazio di quanto è politicamente praticabile. Si consideri che il cambiamento nasce sempre nelle circostanze dell'incertezza. E l'incertezza riguarda ora l'inesorabilità di una Milano consegnata al centrodestra. È certo difficile sottovalutare le ragioni che hanno destinato, da lungo tempo e ben prima

della scoperta di tangentopoli, Milano alla sorte evocata dal teorema di Michele Serra. Ma sarebbe bizzarro sopravvalutarle. Perché vorrebbe dire non prendere sul serio i segni, piccoli e importanti, di un'incertezza che può mettere in moto il cambiamento. In ogni caso, sbrighiamoci. L'Ulivo metta a punto le idee per la Milano che vogliamo. Con responsabilità e coerenza, selezioni e comunicati quali sono le quattro o cinque cose importanti per la Milano che vogliamo. Si chiarisca bene perché sono importanti e perché sono preferibili ad altre. Si specifichi, insieme a che cosa, il quando; si sappia dire sì, sì, no, no, consapevoli che tutto il resto viene dal Maligno. Sono convinto che questo percorso di definizione per l'offerta politica per la Milano che vogliamo possa coincidere con la costruzione di una rete stabile di agenzie di proposta e azione politica. È questo processo che può generare e consolidare i soggetti collettivi del centrosinistra, rimodellare le forme delle organizzazioni pratiche dei cittadini. Anche una coerente cultura politica del centrosinistra è probabilmente un ottimo prodotto collaterale di questo processo di definizione della Milano che vogliamo. Una filosofia pubblica della cittadinanza, come dicono i filosofi politici, viene dopo la democrazia. La priorità deve essere data alla costruzione di questa offerta politica. Senza pasticci, ammiccamenti o strani negoziati. A palazzo Marino Formentini concluda la sua esperienza di governo. L'Ulivo definisca la sua agenda per la candidatura al governo della città. Se vi dovessero essere convergenze, ci saranno alla luce del sole e senza paraocchi. L'appuntamento con l'hinterland di Arcore è fra un anno circa. Il percorso verso la Milano che vogliamo è un percorso politicamente possibile, se cogliamo i piccoli e importanti segni del voto del 21 aprile. Se l'Ulivo mette mano alla definizione della sua offerta politica e comunica le sue idee per Milano è entro questo stesso processo che emergeranno le persone candidate a mostrare la non inesorabilità del teorema da cui sono partito.

## INCIDENTE. Paura per una decina di bambini intrappolati



I lavoratori della ditta Fausto Lanzi aprono inutilmente i tombini durante l'allagamento

New Press

## La Commissione rifiuti accusa «La giunta ci boicotta»

Una dura protesta contro l'opera di «boicottaggio» e l'ingerenza compiuta dalla giunta verso la commissione d'inchiesta sui rifiuti a Palazzo Marino, è stata diffusa ieri dal presidente della commissione, Giancarlo Giambelli. La denuncia riguarda il «ripetarsi di azioni miranti a paralizzare i lavori della commissione» e riguarda in particolare un episodio avvenuto proprio ieri, ovvero la mancata partecipazione di un funzionario dell'Asma convocato per un'audizione, al quale non è stata consentita la presenza per intervento della giunta. Risponde l'assessore Ganapini accusando la commissione di un uso disinvolto, in chiave prelettorale, di notizie che avrebbero danneggiato gravemente l'attività dell'Asma, tanto che l'azienda starebbe valutando l'ipotesi di una denuncia alla magistratura. «Per questo - aggiunge - fin da martedì la giunta ha deciso che il funzionario Rino Martini non si sarebbe presentato in commissione se non l'8 maggio, quando mi presenterò io per essere ascoltato. Risponderemo per quanto ora vorranno, poi vorrei proprio che la questione fosse chiusa una volta per tutte».

# Acqua alta in viale Palmanova

## Si rompe un tubo, allagati box e un asilo

MATTEO MARINI

«Più che un limpido torrentello di montagna sembrava un limacioso affluente del Nilo - dice Giuseppe Miccoli, custode dello stabile di via Palmanova 95 - l'acqua scorreva lenta, era di colore marrone e soprattutto sembrava sapere dove andare: proprio sotto i nostri box. La rottura di un grosso tubo dell'acquedotto, infatti, tenne mattina poco dopo le 10, ha causato un gigantesco allagamento in via Palmanova all'altezza della fermata del metro di Cimiano.

A farne le spese è stato prima di tutto il traffico automobilistico, chiuso tra via Don Orione e via Valdo fino alle 13. Quindi l'acquedotto municipale, mentre ai suoi centralini arrivavano numerose telefonate di protesta degli abitanti della

zona per il colore marrone dell'acqua che sgorgava dai rubinetti, ha sospeso la fornitura fin dopo le 8 di sera. Chi però ha subito i danni maggiori sono stati i condomini che per gli operai della ditta, è stata quella di portare in salvo una decina di bambini, rimasti chiusi per una buona mezz'ora in una stanza adiacente ai box. «È un grande stanzone pieno di giochi - continua Fausto Lanzi - dove alcune mamme si sono organizzate per lasciare i figli la mattina, prima di andare all'asilo». Una specie di asilo privato. Una volta allagati i box, madri e figli non hanno avuto il tempo di uscire dalla stanza. Gli operai della ditta Lanzi, passando da una finestra che si affaccia su un altro cortile, hanno così dovuto prenderli in braccio ad uno ad uno e quindi riportarli all'asciutto.

«All'inizio hanno avuto paura e si

portarli in salvo» dice esausto Fausto Lanzi, proprietario dell'omonima ditta elettrotecnica con sede proprio al civico 95. Ed in effetti la prima preoccupazione, sia per i condomini che per gli operai della ditta, è stata quella di portare in salvo una decina di bambini, rimasti chiusi per una buona mezz'ora in una stanza adiacente ai box. «È un grande stanzone pieno di giochi - continua Fausto Lanzi - dove alcune mamme si sono organizzate per lasciare i figli la mattina, prima di andare all'asilo». Una specie di asilo privato. Una volta allagati i box, madri e figli non hanno avuto il tempo di uscire dalla stanza. Gli operai della ditta Lanzi, passando da una finestra che si affaccia su un altro cortile, hanno così dovuto prenderli in braccio ad uno ad uno e quindi riportarli all'asciutto.

«All'inizio hanno avuto paura e si

sono messi tutti a piangere, l'acqua gli arrivava alle spalle - dice uno degli operai della ditta - ma una volta in strada i piccoli, tutti sui cinque anni, sono stati gli unici a ridere per il bagno improvviso. «È vero - conferma Fausto Lanzi - i bambini ridevano mentre le mamme erano arrabbiate perché si erano bagnate scarpe, calze e gonna. Ma noi non potevamo mica prendere in braccio anche loro».

In quel momento, circa alle 10,30, sono arrivati sul posto i vigili del fuoco e la polizia municipale. I vigili hanno subito aperto tutti i tombini, per far defluire parte dell'acqua nella fogna, e con l'aiuto di due autopompe hanno cercato di aspirare il resto, che aveva già occupato tutta la strada. Nel frattempo i vigili urbani hanno chiuso la circolazione tra via Valdo e via Don Orione. Il traffico è tornato al-

la normalità verso le 13, mentre ancora in serata gli operai dell'acquedotto stavano lavorando per sostituire i tombini.

Le cause dell'incidente non sono ancora certe: una ditta, per conto dell'acquedotto, stava scavando intorno al tubo, usurato, per poterlo sostituire. Potrebbe averlo urtato la ruspa, come potrebbe essersi rotto per l'usura. Vorranno saperne di più i condomini del civico 95, che a loro spese hanno fatto intervenire una ditta privata per ripulire i box: i vigili del fuoco sono tenuti a intervenire solo in caso di agenti atmosferici. «Potremmo rivalerci delle spese sostenute - conclude Fausto Lanzi - su chi ha provocato l'allagamento, ma si sa che queste cause si insabbiavano tra le migliaia di denunce civili: meglio pagare e rimettersi a lavorare come se nulla fosse successo».



## Primo maggio, migliaia in corteo

■ Circa 15.000 persone hanno partecipato, a Milano, al corteo da Porta Venezia a piazza Duomo in occasione delle manifestazioni del Primo Maggio. Unitario il corteo, organizzato da Cgil, Cisl e Uil, distinte invece le conclusioni. Mentre il troncone principale si è fermato sulla piazza per ascoltare il comizio conclusivo tenuto da Angelo Airolidi, segretario confederale della Cgil, diverse migliaia di manifestanti, che hanno sfilato dietro gli striscioni del «sindacato di base», del «Cobas» e dei centri sociali, hanno

scelto di concludere la manifestazione in piazza Fontana.

Il corteo si è mosso verso le 10, aperto dallo striscione dei sindacati confederali e preceduto da tre diverse bande musicali, quelle del Comune di Milano, dell'Istituto Santa Cecilia di Seregno e del Comune di Rozzano, dai gonfaloni di Regione, Provincia e Comune e da quelli di numerosi comuni dell'hinterland. Per la prima volta a un corteo del Primo Maggio tra le tante bandiere rosse sono comparsi vessilli verdi dell'Ulivo e il risultato elettorale del 21 aprile scorso è

stato sottolineato in tutti gli interventi. «Soddisfazione, ma niente sconti al governo di centrosinistra - ha sintetizzato Maria Grazia Fabrizio, segretario generale della Cisl milanese - al quale i lavoratori chiedono di frenare la disoccupazione e di ricostruire il sistema sociale».

L'emergenza lavoro è stata sottolineata dai rappresentanti di aziende in crisi come l'Imperial, che chiuderà a giugno licenziando 500 lavoratori, o la Alcatel Pace, che per ristrutturazione, ha annunciato la chiusura dello stabilimento milanese.

## Nel '97 nuovo stabilimento del gruppo Marcegaglia

# Torna un po' di città operaia

## Brollo là dove c'era Breda

MARCO CREMONESI

■ I forni si riaccendono, i laminatoi si riempiono di materia incandescente, la siderurgia torna a Sesto San Giovanni. Dopo la definitiva, malinconica chiusura dell'ultimo stabilimento Falck nel gennaio scorso, un importante segnale in controtendenza: dal primo trimestre del prossimo anno, su un'area che è stata prima Breda e poi Ilva, sorgerà il nuovo stabilimento Brollo per la produzione e la lavorazione di lamiera. La Brollo - che fa parte del gruppo mantovano Marcegaglia - si sposterà dall'attuale sede di Desio su un'area di ottantamila metri quadrati a cavallo tra Milano e Sesto San Giovanni. Certo, Sesto non vedrà più le migliaia di operai che ventiquattrore su ventiquattro mandavano avanti alcuni tra i più imponenti cicli produttivi d'Europa come negli anni d'oro della Stalingrado d'Italia. Ma la Brollo trasloccherà per espandersi e per poter disporre degli spazi necessari ad ampliare la propria gamma di prodotti. E dunque previsto anche un aumento degli organici. Secondo Canio Di Ruggero della Cgil-Fiom sestoese, si tratterebbe di almeno un centinaio di lavoratori, molti dei quali provenienti

dalla Falck. Più cauto il direttore della Brollo, Lorenzo Formaggio: «In tre anni pensiamo si possa aumentare il nostro organico, oggi di 120 dipendenti, del cinquanta per cento circa».

Le assunzioni, tuttavia, non saranno contemporanee all'apertura del nuovo stabilimento: Formaggio prevede che partiranno con il terzo, quarto trimestre dell'anno venturo, quando saranno consegnati i macchinari per le nuove produzioni. Ma si tratterà proprio dei lavoratori Falck, così come a suo tempo previsto da un accordo firmato in Regione? Il direttore della Brollo non si sbilancia più che tanto: «È certamente un'ipotesi che terremo in considerazione». Intanto, la Fiom ha chiesto al sindaco di Sesto, Filippo Penati, un incontro con le parti sociali per mettere a punto il meccanismo che dovrebbe condurre al riassorbimento degli ex Falck. Da ieri, per settanta di loro, è scattata la cassa integrazione a ventiquattro mesi presso la Falck Siderservi: l'ammortizzatore sociale sarebbe pertanto sufficiente a fare da ponte con l'assunzione alla Brollo. La settimana prossima è fissato un incontro tra sindacati e co-

mune di Milano per ricollocare un'ottantina di lavoratori Falck nell'impianto di vagliatura e tritrazione rifiuti che sorgerà nell'area ex Maserati di via Rubattino.

Ma la cosa più importante, è che l'immensa area ex Breda - 400mila metri quadrati - non è più dismessa: entro giugno un quarto della superficie sarà occupata dalla Vetrobalsamo, che darà lavoro in un primo momento a 70 nuovi addetti, con la prospettiva di raddoppiarne il numero. I 100mila metri quadrati di proprietà Efim - in liquidazione - sono stati affittati dalla Metalcamp (gruppo Tassara) con la prospettiva della definitiva acquisizione. E già ci lavorano 270 persone. Prima dell'estate dovrebbe anche perfezionarsi un accordo tra Comune e Regione per poter assegnare a piccole e medie imprese 25mila metri quadri di terreno; altri 150 nuovi posti di lavoro. Quel che rimane, spazzato via il lungo muro su viale Sarca, tornerà alla città con verde, servizi e uffici. Comprensibile la soddisfazione dell'assessore al lavoro Angelo Gerosa. «In un anno e mezzo, l'amministrazione progressista ha ricalcolato un'area che sembrava ormai destinata al degrado irreversibile, di cui nemmeno più si parlava».

**FORUM.** De Sanctis ha convocato questa mattina una riunione plenaria



# Stati generali sulla scuola

## Studenti, insegnanti, genitori al Palalido

ALESSANDRA LOMBARDI

Alla guida del Provveditorato da sette mesi, Francesco De Sanctis convoca gli «stati generali» della scuola milanese con un'iniziativa che sembra proprio centrare una delle parole d'ordine enunciate al momento dell'insediamento: colmare la distanza fra scuola e amministrazione scolastica, due universi oggi contrapposti, ricordandole in un'attività di elaborazione e

programmazione comune. Oggi, alle 9,30 al Palalido, De Sanctis aprirà i lavori della riunione plenaria della «Conferenza provinciale della scuola milanese» dove, per la prima volta, parteciperanno tutte - ma proprio tutte - le componenti che a vari livelli si occupano di scuola, studenti e genitori inclusi. Un «plenium» inedito, che vedrà la presenza dei presidi delle scuole statali di ogni ordine e grado, di due insegnanti per istituto, dei responsabili amministrativi, dei rappresentanti sindacali, delle associazioni dei genitori e delle organizzazioni

studentesche più rappresentative, l'Unione degli studenti, il Coordinamento che fa capo al «Fettrinielli», l'Unione degli studenti liberal-democratici. Dibattito a 180 gradi: aggiornamento, sperimentazione, educazione e prevenzione, razionalizzazione ed edilizia scolastica, rapporti con l'impresa, struttura amministrativa. La Conferenza si articolerà in 8 convegni tematici il 6 e 7 maggio in altrettanti istituti per poi concludersi con un'altra riunione «corale» il 21 maggio, nuovamente al Palalido.

### Il provveditore

#### «Sul tempo pieno non possiamo fare di più»

Organizzare meglio, collaborare, programmare: sono le parole-chiave che più ricorrono nel conversare con il provveditore Francesco De Sanctis, che parla di «una scuola più libera di organizzarsi, in attesa di riforme che non arrivano mai». Romano, 46 anni, laureato in giurisprudenza, De Sanctis «apre» agli studenti, invitati a partecipare al plenium della scuola milanese.

La richiesta degli studenti di «contare» è molto forte, quanto saranno ascoltati? I ragazzi e le loro istanze contano, eccome. Il loro contributo è fondamentale. Altrimenti saremmo autoreferenziali, a che servirebbe analizzare i problemi della scuola,

elaborare obiettivi e indirizzi per i prossimi anni senza tenere conto delle loro aspettative?

Che idea si è fatto, in questi mesi, della scuola milanese? Vedo una realtà molto viva e stimolante, ricca di fermenti positivi, a dispetto delle accuse di immobilismo che vengono mosse al mondo della scuola. Per l'aggiornamento degli insegnanti ho speso un miliardo e mezzo ed erano talmente tante le richieste che mi hanno fatto spalfinare del 50% la dotazione finanziaria.

Dopo i «tagli» tanto cari a Martinielli dobbiamo aspettarci per il prossimo anno scolastico altre chiusure o accorpamenti?

Il mio piano di razionalizzazione non prevede né cancellazioni né accorpamenti. Non si tratta di chiudere ma di organizzare meglio l'esistente.

I corsi di recupero, introdotti dopo l'abolizione degli esami di ripartenza, incontrano non poche difficoltà.

Alla Conferenza presenterò i dati, di certo c'è bisogno, anche qui, di programmare, di stabilire come, in che tempi e in che modo organizzarli, quali sono gli ostacoli burocratici da rimuovere. Non si può far ricadere tutto sulle spalle degli insegnanti.

A Milano c'è una forte domanda, inascoltata, di estensione del tempo pieno.

Purtroppo non abbiamo alcuna autonomia. Il tetto massimo, per Milano, è fissato a 4.602 posti da una direttiva ministeriale. Ho chiesto insistentemente al ministero la possibilità di aumentare i posti ma non ho ottenuto risposta.

Lo stato della «macchina» del Provveditorato?

Abbiamo il 40% dell'organico scoperto, almeno un centinaio di addetti in meno. E in quanto agli strumenti, speriamo che il ministero investa qualche soldo nell'informaticizzazione perché abbiamo una vecchia rete informatica pressoché inutilizzabile.

### La preside

#### «Troppi risparmi sul numero delle classi»

La conferenza «allargata» della scuola milanese promossa dal provveditore Francesco De Sanctis sicuramente porta il segno della novità e ha creato aspettative fra gli operatori.

Ne parliamo con Tiziana Pedrzi, preside dell'Istituto tecnico commerciale «Schiaparelli».

Per come è stata organizzata la discussione (due sedute plenarie e otto convegni per aree tematiche, ndr) induce a sperare che non si voglia esaurire tutto in una «parata». Rispetto alla gestione Martinielli, c'è un rovesciamento di taglio, si vuole presentare la realtà della scuola all'esterno, alla città. Una scuola che rimane chiusa in se stessa difficilmente riesce a inte-

ressare i cittadini come tali e non come singoli genitori. E infatti la scuola è sempre relegata fra gli argomenti noiosi o scandalistici. Basta però che non rimanga un'operazione di pura immagine e che sia seguita subito da fatti e impegni concreti da parte del provveditore.

Qual è un punto critico su cui, secondo lei, è prioritario intervenire?

Ce ne sono parecchi ma uno dei primi è senz'altro quello dei tagli. I «risparmi» sul numero delle classi, che sono stati fatti, si badi bene, solo a Milano, hanno prodotto soltanto gravissimi danni: diminuzione degli insegnanti, a parità di studenti, sovraffollamento in alcune classi, a scapito della didattica. Il tutto senza nessuna possibilità di finalizzare il sacrificio reinvestendo le risorse «risparmiate». Meno insegnanti significa meno soldi per l'aggiornamento professionale, visto che i finanziamenti sono dati in base al numero delle classi. E così più si «risparmia» più si danneggia la professionalità degli insegnanti. Il provveditore oggi

deve razionalizzare ma reinvestendo le risorse nella scuola milanese.

Un altro punto di sofferenza particolarmente sentito dagli operatori della scuola?

Sicuramente le pesantissime burocrazie, le mille regole e i vincoli assillanti dovuti al centralismo ministeriale che gravano su moltissimi aspetti della vita scolastica. Faccio un esempio banale: se devo mandare dieci studenti in Francia per qualche giorno devo presentare tre mesi prima la richiesta di autorizzazione al ministero, benestare che naturalmente non arriva prima della partenza. Tempi e procedure così lenti da scoraggiare anche le realtà scolastiche più aperte e dinamiche.

Il provveditorato che ruolo gioca e cosa potrebbe fare per aiutare le scuole?

Anche se non ostile, il Provveditorato attualmente è un terminale passivo del centro. Dovrebbe cercare di «dubbiare» i rapporti fra il ministero, finché esiste, e le scuole.

### Maltempo

#### È preallarme in Lombardia

È preallarme in tutta la Lombardia settentrionale per le forti piogge previste sulla regione tra oggi e domani mattina. Il servizio regionale della Protezione civile, coordinato dall'assessore ai Lavori pubblici, Milena Bertani, ha segnalato alle prefetture e alle sedi lombarde del Genio civile la situazione che si sta creando nella regione con la perturbazione giunta ieri sull'Italia settentrionale. I centri meteorologici prevedono piogge intense per le prossime 24 ore su tutte le regioni alpine e prealpine, un miglioramento del tempo è atteso solo a partire da sabato pomeriggio. Le precipitazioni potrebbero raggiungere un livello di 80 millimetri in 36 ore, al limite quindi della soglia di allarme. La Protezione civile prevede inoltre un rischio maggiore per le province di Varese, Como, Lecco, Sondrio, Bergamo e Brescia.

### Medicina umana

#### Stand contro la vivisezione

Per una medicina a misura d'uomo, per conoscere quali farmaci vengono sperimentati sugli animali - e con quali conseguenze -, per scoprire tecniche alternative di cura. Da oggi a domenica - dalle otto del mattino a mezzanotte - uno stand allestito in piazza San Carlo da Civis, Lega antivivisezione, Gaia e altre associazioni, rivelerà cosa c'è dietro alla ricerca farmacologica. Durante la tre giorni della manifestazione dibattiti, conferenze e video illustreranno le tecniche della medicina omeopatica e la possibilità di curarsi e prevenire le malattie con le erbe officinali.

### Giovane grave

#### Cinque feriti per un fulmine

Cinque giovani sono stati colpiti da un fulmine durante un temporale che si è scatenato l'altra sera a Seregno. Uno di loro, Giuseppe Bellizzi di 23 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Desio, non ha più ripreso conoscenza. Gli altri ragazzi, colpiti in modo più lieve, sono in osservazione in diversi ospedali della zona. I cinque si erano ritrovati in via Santa Valeria, all'aperto. Quando ha iniziato a piovere, si sono riparati sotto un pino. Un fulmine ha spezzato la cima dell'albero che ha preso fuoco, mentre la scacca elettrica ha colpito i giovani. Bellizzi, di S. Agata d'Esaro (Cosenza), era a Seregno da qualche giorno in casa di parenti in cerca di lavoro. Aurora Francica, 24 anni, di Cadorago (Como), è ricoverata in stato confusionale nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Desio. Fabio Di Cianni, 23 anni, anch'egli di S. Agata d'Esaro e in cerca di occupazione, è ricoverato in osservazione all'ospedale di Carate Brianza. Tullio Marasco, 34 anni, di Giussano, sposato, è all'ospedale di Monza con ustioni al petto, mentre il fratello Fabio, 28 anni, di Seregno, è stato trasportato all'ospedale di Giussano e se la caverà in dieci giorni. A dare l'allarme è stata la moglie di Tullio Marasco, Omella, che, all'arrivo del temporale, non aveva seguito gli amici sotto il pino.

### Assalirono venti esponenti del Fuan

## A giudizio autonomi per aggressione

Processo a quattro autonomi per l'aggressione del 5 dicembre 1994 ai danni di una ventina di studenti di destra legati al Fuan. La procura presso la pretura ha ordinato il rinvio a giudizio di quattro giovani tra i 22 e i 27 anni (Massimo D., Marco R., Giovanni P. e Vittorio B.) appartenenti a Coordinamento interfacoltà milanese (un gruppo dell'area dell'autonomia) con l'accusa di Minacce, violenza privata, lesioni personali aggravate e porto d'armi improprie.

Sono solo quattro i giovani chiamati a rispondere in un'aula della pretura, ma secondo gli inquirenti l'aggressione avrebbe coinvolto una cinquantina di persone non identificate. I fatti: il 5 dicembre 1994 il Fuan (l'organizzazione giovanile legata ad Alleanza nazionale) si riunisce nell'aula A dell'Università statale dopo aver ottenuto l'autorizzazione del rettore. Nel lo-

cale si trovano una ventina di studenti, quando fanno irruzione circa cinquanta autonomi che gridano slogan minacciosi e che, soprattutto, agitano bastoni e sassi. Dalle minacce ai fatti il passo è breve e in un attimo si arriva alla colluttazione. I militanti del Fuan vengono di fatto costretti a uscire dall'aula e alcuni di loro vengono anche malmenati e colpiti da qualche bastonata.

Per due dei cinque aggrediti che hanno poi presentato denuncia contro gli autonomi, il referto medico parla di trauma cranico contusivo, trauma facciale e rottura di un dente, con prognosi di circa una settimana. Per la procura sussiste l'aggravante rappresentata dal fatto che gli aggressori abbiano agito in gruppo numeroso (per la legge è sufficiente che siano più di cinque) e che abbiano utilizzato delle armi improprie.

### Seregno, cinque ustionati. Uno è grave

## Colpiti dal fulmine sotto un albero

Un lampo, un boato fortissimo ed è stata sfiorata una strage. Cinque giovani sono stati colpiti da un fulmine durante un violento temporale che si è scatenato l'altra sera a Seregno. Uno di loro, Giuseppe Bellizzi di 23 anni, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Desio, non ha più ripreso conoscenza. Gli altri, colpiti in modo più lieve, sono in osservazione in diversi ospedali della zona.

I cinque si erano ritrovati in via Santa Valeria, all'aperto. Quando ha iniziato a piovere, si sono riparati sotto un pino. Improvvisamente un fulmine ha colpito, spezzandolo, la cima dell'albero che si è trasformato in una gigantesca torcia. La scarica elettrica ha anche colpito i giovani. Giuseppe Bellizzi, di S. Agata d'Esaro (Cosenza), era a Seregno

da qualche giorno in casa di parenti in cerca di lavoro. Aurora Francica, 24 anni, di Cadorago (Como), è stata ricoverata in stato confusionale nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Desio. Fabio Di Cianni, 23 anni, anch'egli di S. Agata d'Esaro e in cerca di occupazione, è ricoverato in osservazione all'ospedale di Carate Brianza. Tullio Marasco, 34 anni, di Giussano, sposato, è stato trasportato all'ospedale di Monza per estese ustioni al petto mentre il fratello Fabio, 28 anni, di Seregno, è stato ricoverato all'ospedale di Giussano e se la caverà in dieci giorni. A dare l'allarme è stata la moglie di Tullio Marasco, Omella, che, all'arrivo del temporale, non aveva seguito gli amici sotto il pino sapendo che si trattava di un comportamento pericoloso.

### Una cinese

## Ricattata fa arrestare connazionali

È stato grazie al coraggio di C.M., quarantenne casalinga cinese residente a Milano da molti anni, che il 29 aprile i carabinieri sono riusciti ad arrestare due giovani estorsori suoi connazionali. «O ci dai un milione oppure uccidiamo tuo marito all'uscita dal ristorante dove lavora» hanno minacciato Chen Ya Leen, e Zhou Yong Van. Ma invece di cedere al ricatto, la donna ha immediatamente telefonato ai carabinieri. Poche ore dopo la prima telefonata, gli estorsori hanno avvertito la donna di aver aumentato le loro richieste: due milioni. La sera stessa, in piazza della Repubblica, dopo aver ricevuto il denaro, i due sono stati arrestati. «Il coraggio di questa donna è unico - hanno detto i militari - mentre le estorsioni da parte dei suoi connazionali purtroppo no».

Funzione Pubblica Nazionale Funzione Pubblica Regionale Lombardia

**PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA**

## Quale Stato

6 maggio 1996 - ore 17,00  
c/o Sala Parlamentario - Palazzo Giureconsulti  
Via Mercanti, 2 - Milano

**NE DISCUOTONO INSIEME:**

**Enzo Balboni - Piero Bassetti -  
Bruno Dente - Paolo Nerozzi -  
Alfredo Reichlin - Roberto Vitali**

**COORDINA I LAVORI:**

**Riccardo Terzi**

**HANNO ASSICURATO LA LORO PARTECIPAZIONE:**

M. Adamo, M. Agostinelli, M. Bonomelli, B. Cerri,  
V. D'Ippolito, A. Jacovella, A. Longo, M. Magno, G. Mele,  
A. Panzeri, G.P. Patta, G. Pedò, G. Perocchi, G. Pietra, R. Rinaldi, A.  
Ruggini, G. Vanacore, S. Veneziani, E. Zanzottera

Palazzo Marino condannato per «comportamento antisindacale»

# Anche ai Cub i permessi retribuiti

GIAMPIERO ROSSI

Il Comune di Milano condannato per comportamento antisindacale. Per effetto della sentenza del pretore dirigente della sezione lavoro, che ha accolto un ricorso presentato dai rappresentanti dei Comitati unitari di base di Palazzo Marino, l'amministrazione comunale dovrà ora provvedere a correggere i criteri di ripartizione dei permessi sindacali retribuiti tra i rappresentanti delle diverse organizzazioni, oltre a versare due milioni e centomila lire per il pagamento delle spese processuali.

Si conclude così, con la vittoria dei sindacalisti delle rappresentanze di base, il braccio di ferro con i vertici di Palazzo Marino. Il ricorso davanti al pretore del lavoro era stato presentato dai legali del Cub in seguito alla decisione del sindaco di escluderli dai diritti di informazione e negoziazione previsti dalla legge per i sindacati. L'amministrazione aveva anche deciso di negare ai rappresentanti dei Cub i permessi sindacali retribuiti concessi ai delegati delle altre organizzazioni. Motivo: secondo Palazzo Marino i Cub non avevano superato lo sbarramento del 5 per cento dei consensi previsto per i sindacati per ottenere il riconoscimento di controparte del Comune.

Gli avvocati Arturo Salemi e Antonino Sciuca hanno quindi presentato un ricorso contro questa decisione e alla fine hanno ottenuto una sentenza decisamente favorevole: il pretore Salvatore Salmeri, infatti, «dichiara del tutto antisindacale il comportamento del Comune di Milano e ordina allo stesso di cessare il comportamento illegittimo e di rimuovere gli effetti, e in particolare di rettificare i criteri di ripartizione dei permessi sindacali retribuiti tra le diverse organizzazioni». In sostanza, secondo il pretore, i Cub non possono essere esclusi dall'attività sindacale ufficiale perché hanno partecipato alla trattativa che ha portato alla firma del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione. Anche per questo, scrive Salvatore Salmeri, «appare del tutto illogico il mancato riconoscimento del diritto all'informazione». Quindi il Comune dovrà pagare due milioni e centomila lire di spese di giudizio e dovrà rivedere la ripartizione dei permessi sindacali, per quanto riguarda la quota fissa del dieci per cento del monte ore previsto per tutte le organizzazioni indipendentemente dal grado di rappresentatività stabilito dalle votazioni dei dipendenti.

Sempre dal palazzo di giustizia arriva per Palazzo Marino un'altra sentenza di condanna: la dodicesima sezione del tribunale civile ha stabilito che il Comune debba pagare 11 milioni e 320 mila lire al condominio di via Cretese 14 a titolo di risarcimento per i danni causati dall'incendio scoppiato il 21 settembre 1989 su un terreno di proprietà demaniale confinante con l'edificio. L'area era stata data in concessione precaria a Sebastiano Deon che vi aveva depositato materiali combustibili, ma i giudici hanno ritenuto che il Comune aveva il dovere di custodia.



## Rifiuti milanesi in provincia di Piacenza?

Decline di tonnellate di materiale definito come «ammendante da residui urbani», ma in realtà classificato come comuni rifiuti dopo le analisi di laboratorio, sono state scaricate nelle campagne di Castelsangiovanni, un comune ai confini tra le province di Piacenza e Pavia. Il materiale, fornito da due ditte lombarde, è stato posto sotto sequestro dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Piacenza, provvedimento poi convalidato dal sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura, Silvia Marzocchi, che coordina le indagini. Si tratta di una vicenda analoga a quella avvenuta nelle settimane scorse a San Giorgio Piacentino dove erano stati scaricati nel terreno di un podere agricolo 580 quintali di materiale maleodorante che dalle analisi è risultato essere composto da rifiuti solidi urbani e non da concime, come invece sarebbe stato detto all'agricoltore al quale era stato offerto gratis.

Nel caso di Castelsangiovanni il materiale è stato in parte fornito dalla ditta Da Eco di Comaredo, in provincia di Milano (la stessa di San Giorgio), specializzata nel trattamento dei rifiuti del capoluogo lombardo e in parte dalla ditta stea, di Carate Brianza.

## Il Comune svende, rischio sfratto per 20

### Un palazzo del centro storico ceduto ad un'immobiliare

LAURA MATTEUCCI

Inquilini comunali in allarme. Il palazzo in cui vivono, oltre mille metri quadrati in pieno centro storico, in via santa Maria Fulcorina 19, sta per venire venduto - anzi, «svenduto», dicono - ad un'immobiliare, previa apposita delibera che dovrebbe approdare in Consiglio già lunedì prossimo. Il che per loro potrebbe anche significare la possibilità di essere sfrattati da un momento all'altro. E per questo hanno scritto a Formentini (e il loro avvocato ha scritto all'avvocatura comunale), chiedendogli un incontro urgente per discutere la questione. Che non è affatto nuova. Come raccontano gli inquilini stessi (una ventina di persone) in una breve cronistoria, il palazzo è oggetto di contesa tra il Comune e un gruppo di privati fin dagli anni Quaranta. Dopo una causa decennale, un giudizio di primo grado assegna la proprietà delo

stabile agli eredi della famiglia Rasini-Spreafico. Dietro le proteste degli inquilini, l'avvocatura comunale decide di ricorrere in appello; ma nel frattempo i Rasini-Spreafico avviano le procedure di sfratto agli inquilini e vendono il palazzo alla società Bani srl. Nel settembre '91 si tiene l'udienza decisiva, che ribalta la situazione e dà ragione al Comune. Ma intanto, per un incomprensibile omissione, gli avvocati del Comune non avevano provveduto a registrare l'interposto appello, per cui lo stabile risulta ancora di proprietà della Bani. Un'immobiliare che, tra l'altro, gli inquilini definiscono «di dubbia correttezza e trasparenza», spiegando che «ha un capitale versato di 20 milioni ed appartiene alla Irco, altra srl con capitale versato di 20 milioni, insomma, siamo alle classiche scatole cinesi...». E si arriva all'oggi: mentre entro la prima metà di maggio dovrebbe arrivare la sentenza della

Cassazione riguardo la proprietà del palazzo, l'avvocatura comunale sembrerebbe decisa ad evitare l'appuntamento, trattando con la Bani una vendita quasi simbolica, per 2 miliardi e mezzo. Nonostante lo stabile sia ipotecato per 12 miliardi. Insomma, le sei famiglie di inquilini (nessun abusivo, tutte in possesso di un regolare contratto d'affitto con il Comune) sono convinte che, più che di una vendita, si tratti di un «favore» che l'amministrazione pubblica farebbe alla Bani, un favore oltretutto ereditato dalle giunte socialiste. E del resto, anche tra i consiglieri comunali sono in molti ad essere perplessi. Il verde Basilio Rizzo, che ha seguito la vicenda di via santa Maria Fulcorina 19 fin dall'inizio, la definisce «decisamente singolare, piena di punti oscuri». «Intendo fare chiarezza, l'ho già dichiarato in Commissione - dice - e come me la pensano anche molti leghisti». Chiaro?

## OGGI

**FARMACIE DI TURNO**  
**Diurne (8.30-21):** via Larga, 16; via S. Giovanni sul Muro, 7/9; via Senato, 2 (ang. corso Venezia); piazza Cinque Giornate, 6; stazione Fs Garibaldi; viale Zara, 145 (piazzale Istria); via Ungaretti (ang. via Trilussa, 23); via Pavia, 1 (ang. corso S. Gottardo); viale Farnagosta, 40; via Ripamonti, 108; viale Abruzzi (ang. via Matteucci, 4); via Ponte Nuovo, 40; via Ronchi, 31; via Masotto, 1 (ang. via Lomellina, 62); piazzale Martini, 3; viale Ungheria, 10; largo Scialbrini, 6; piazza De Angeli, 1 (ang. via Sacco); via Forze Armate, 212; piazza Caneva, 3; piazza Rosa Scolari, 3.  
**Notturne (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).  
**Guardia medica 24 ore: tel. 34567.**

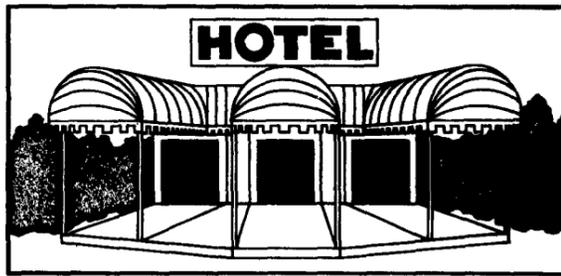
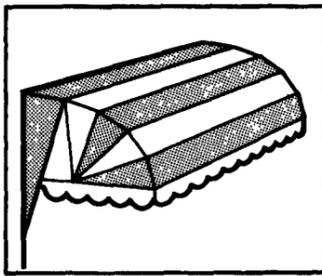
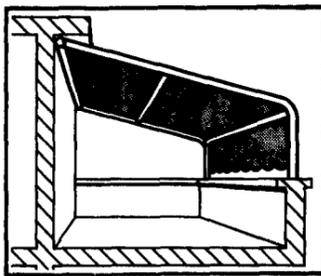
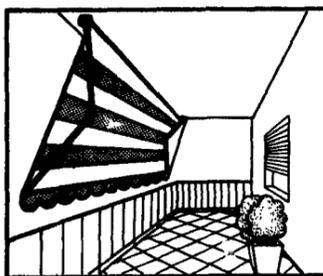
**EMERGENZE**  
 Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 644625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

**MERCATI**  
 Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/largo V. Alpini, via Catone, via M. Aurelio, via Canaletto, via Albinoni, via Schewiller, via Agliulfo, Gratosoglio Nord, via Curiel, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago.

E' tempo di tende da sole!

# ITALIANA TENDE

La più efficiente organizzazione, per fornire a condomini, negozi, abitazioni e locali pubblici.



Strutture e tessuti garantiti 10 anni

PREVENTIVI GRATUITI.

"La tenda col guscio protettivo" SPECIALE PER BALCONI E TERRAZZI

ITALIANA TENDE vi propone l'esclusiva tenda autopulente con telo a scomparsa totale, completamente sigillato.



MILANO - TEL. 02 / 64 64 791

RETE DI VENDITA IN TUTTA LA LOMBARDIA

**IL CONCERTO.** Domani sera ad Assago il meglio dell'artista inglese

# Forum, Sting Soulista di rango

DIEGO PERUGINI

È uno spettacolo bello e raffinato, che mescola sapientemente pop e soul, con tante variazioni sul tema. Sting arriva domani al Forum d'Assago (ore 21) con una band di ottimi musicisti (Kenny Kirkland, Dominic Miller, Vinnie Colaiuta e due fiattisti), una scenografia molto essenziale e una buona manciata di canzoni eleganti, snocciolate in un concerto che viaggia senza difficoltà fra passato e presente.

Si parte con il recente repertorio dell'album *Mercury Falling*, disco che si nutre di varie atmosfere, spaziando dalle influenze celtiche al country americano e alle suggestioni latine, lasciando un posto di riguardo al vecchio soul anni Sessanta: i primi pezzi in scaletta sono, infatti, *The Hounds of Winter*, *I Hung My Head*, *I Was Brought to My Senses* e *Let Your Soul Be Your Pilot*. Ma nel corso della serata non mancheranno diverse perle del Police e i più famosi hit della carriera solista. E così si riascolteranno *Every Little Thing She Does Is Magic*, *Roxanne*, *When the World Is Running Out...* e la splendida *Every Breath You Take*. E, ancora, *If You Love Somebody Set Them Free*, *Mad about You*, *Englishman in New York* e il bis conclusivo di *Fragile*.

Insomma, il meglio dell'artista inglese, condensato in un'ora e tre quarti di musica godibile e contaminata, dove le asprezze rock sono sacrificate in favore di un suono più morbido e levigato, senza per altro rinunciare all'emozione.

E, in apertura, occhio anche al supporter (ore 20): si tratta di Antonella Ruggiero, ex voce del Matia Bazar da poco rientrata nel giro musicale dopo un'assenza di qualche anno. Presenterà i pezzi del recente album *Libera*, che unisce pop mediterraneo e influssi di musica indiana e araba con risultati incoraggianti.

Per domani segnaliamo, inoltre, un nuovo appuntamento con *Scorribande*, rassegna di

## Ultime ore per i biglietti Gli indirizzi per trovarli E domenica arriva la Chapman

Ci sono ancora pochi biglietti disponibili per il concerto di domani al Forum. Li potrete acquistare nelle rivendite autorizzate come Messaggerie Musicali, Mariposa Duomo e Virgin Megastore, situate nel centro cittadino. Oppure presso la Biglietteria di corso Garibaldi, Stradivarius di via Stradivari (vicino a piazzale Loreto) o, direttamente, al botteghino del Forum di Assago. Il prezzo è di lire 40.000, più 4.000 lire di diritti di prevendita.

Quanto a Sting, il biondo inglese è arrivato ieri pomeriggio a Milano per onorare alcuni impegni promozionali e alloggia in un noto hotel del centro. Oggi pomeriggio andrà a Torino dove si esibirà in serata, per poi subito tornare a Milano.

Oltre al concerto di Sting, maggio prevede altri appuntamenti di rilievo. Il più ravvicinato è quello con la rediva Tracy Chapman, in scena domenica al teatro Nuovo. Più avanti si esibiranno anche i roccettari australiani AC/DC (il 17 al Forum) e i raffinati inglesi Cocteau Twins (il 26 al Rolling Stone).

musica giovanile organizzata dalla Provincia di Milano.

Allo Spazio Arte di Sesto San Giovanni (ore 21, ingresso libero), si esibiranno i gruppi selezionati nella sezione *Nuovi sentieri del rock*: i demenziali Puncakè in Skatola, i roccettari Hush e Five Wheel Drive e i più melodici Sus 13. In chiusura ci sarà un concerto di Giancarlo Onorato e U.L., nome molto conosciuto nell'ambito del rock italiano alternativo.



Sting arriva domani al Forum con un concerto bello e raffinato

## Jazz al Capolinea

# Galliano Fisarmonica virtuosa



Richard Galliano

Guerni

Nella sua corsa attraverso i tempi, il jazz si nutre via via di componenti e voci diverse, di nuovi stimoli e orizzonti. Musica di improvvisazione, che pone in primo piano il primato della personalità del musicista, il jazz pesca dalle tradizioni popolari e veste di nuove prospettive gli strumenti delle varie culture; così, ad esempio, è capitato con la fisarmonica, strumento di grande varietà timbrica e dinamica, che nel jazz attuale riveste un ruolo non secondario. Già Duke Ellington, nel 1930, ospitava la «fisa» di Joe Smelser nella sua orchestra; e sempre negli Stati Uniti, George Shearing, notevole pianista, suonava non male la fisarmonica; e così Mat Matthews. In Italia, invece, fu Gorni Kramer a portare alla ribalta il suono generoso di questo mantice, ed oggi abbiamo Gianni Coscia e Antonello Salis degni rappresentanti dello strumento.

Radicata tradizione vi è anche in Francia che nel passato vide i nomi di Louis Richardet o Emile Carrara, tra i tanti, ed oggi ha in Richard Galliano forse il più profondamente ispirato ambasciatore dell'accordione. Allievo di Astor Piazzolla (anche se nel tango si usa il bandoneón), Galliano si esibisce questa sera al Capolinea (Ludivico il Moro 119, ore 22, lire 30.000), accompagnato da Roberto Gatto alla batteria e Furio Di Castri al contrabbasso. Uomo di swing, il quarantacinquenne Galliano viaggia tra un'aria di Piazzolla e uno standard di jazz, passando attraverso il «valzerino» di Parigi e il blues, con una versatilità e un virtuosismo rari ad ascoltarsi. In Italia Galliano ha molto spesso collaborato con Enrico Rava e con i nostri fisarmonicisti, mentre in passato è stato al fianco di Chet Baker, Eddy Louiss, Michel Portal, Ron Carter.

All'Out Off la pièce dell'inglese John Godber «Aprile a Parigi»

# Piccoli borghesi nell'era Thatcher

MARIA PAOLA GAVALLAZZI

Autore rivelazione della nuova scena inglese, John Godber finora non è mai stato rappresentato in Italia. Ma adesso ci pensa l'Out Off a farlo conoscere al pubblico italiano. Con *Aprile a Parigi*, in scena dal 2 maggio all'8 giugno, scopriremo il gusto per le piccole storie e la piccola gente e l'attenzione a situazioni che potrebbero diventare drammatiche, caratteristiche tipiche di questo autore. Godber è un quarantenne che ha scritto anche per la tivù, è direttore artistico della Hull Truck Theatre Company e spesso si impegna come interprete e regista dei suoi drammi. I personaggi che ama raccontare appartengono agli strati più poveri della *middle class*, quelli che stanno tra il proletariato e la piccola borghesia. Hanno problemi comuni: trovare il

lavoro, andare in vacanza senza scombinare le finanze, esprimere in qualche modo la propria dignità. Il tutto in un paese ancora tramortito dai colpi thatcheriani al *welfare state* e in toni che sanno essere apparentemente svagati anche quando feriscono a fondo.

In *Aprile a Parigi*, ad esempio, i protagonisti sono Al e Bet, sposati da dieci anni. Lui disoccupato, lei commessa, vivono in una casa prefabbricata con le pareti che sembrano di carta alla periferia di una cittadina qualunque. A «sconvolgere» la loro vita arriva una vincita inaspettata: non milioni ma un viaggio a Parigi, lungo un giorno, messo in palio da una rivista femminile. In poche ore vedranno tutto, dalla Tour Eiffel al Louvre, e do-



Roberto Trifiro e Monica Conti all'Out-Off

Bardella

po una tal botta di vita tomeranno a casa con un tocco di scontentezza in più. *Aprile a Parigi* è stato appositamente tradotto da Ettore Capriolo per questa produzione dell'Out Off che si avvale della regia di Monica Conti, anche interprete ac-

canto a Roberto Trifiro. In occasione della messa in scena lunedì 6 maggio al British Council, in via Manzoni 38, si terrà una tavola rotonda su *John Godber e la nuova scena inglese* a cui parteciperanno, tra gli altri, la docente universitaria Margaret Rose ed Ettore Capriolo

# Scemenze di Ionesco di scena all'Arsenale

Ci riprova con Ionesco la compagnia del Teatro Arsenale. *Che inenarrabile casino!* tutto esaurito l'anno scorso per la regia di Marina Spreafico, ritorna nella sala di via Cesare Correnti da giovedì 2 maggio. È l'ultimo testo scritto da Ionesco, quasi una somma del pensiero dell'autore franco-rumeno tratto dall'unico romanzo da lui scritto, *Il solitario*. In scena il Personaggio è ispirato a un grande attore, Buster Keaton, mentre il soggetto riprende temi dostoevskijiani. È incredibile a dirsi, qui Ionesco lascia da parte il suo universo di parolai incorreggibili per pagare il debito a Beckett: accorda infatti un ruolo considerevole al silenzio.

Del testo: «*Che inenarrabile casino!* fa parte della seconda maniera di Ionesco, quella in cui l'autore accetta la presenza di una realtà direttamente verificabile e non fa di Cesare Correnti da giovedì 2 maggio. È l'ultimo testo scritto da Ionesco, quasi una somma del pensiero dell'autore franco-rumeno tratto dall'unico romanzo da lui scritto, *Il solitario*. In scena il Personaggio è ispirato a un grande attore, Buster Keaton, mentre il soggetto riprende temi dostoevskijiani. È incredibile a dirsi, qui Ionesco lascia da parte il suo universo di parolai incorreggibili per pagare il debito a Beckett: accorda infatti un ruolo considerevole al silenzio.

# Tutti i libri di Alice nel paese di Internet

Dal 15 maggio chi è su Internet potrà sapere tutto, o quasi, sul panorama editoriale di tutto il mondo, comprese le notizie su concorsi e bandi, informazioni sui libri di prossima pubblicazione e sulle norme che regolano il lavoro nelle case editrici. A partire da quella data, infatti, sarà consultabile Alice, il nuovo sito Internet librario ideato e realizzato dalla casa editrice Informazioni Editoriali (società mista formata dalle milanesi Edizioni Bibliografiche e Messaggerie Libri). La nuova banca dati, la prima nel genere, si dividerà in tre sezioni: le rubriche (libri in arrivo, con aggiornamento settimanale in collaborazione con il Cd Rom Ali-

ce, le cifre dell'editoria, i programmi radiotelevisivi con aggiornamenti quotidiani, una guida per il lavoro nelle case editrici, nelle biblioteche e nelle librerie; informazioni su saloni e congressi e perfino uno spazio dedicato ai giovani autori e agli scrittori esordienti). La seconda sezione, dedicata alle news, conterrà novità su personaggi, interviste e inchieste sul mondo dell'editoria, mentre la terza sezione formerà la più completa catalogazione attraverso i collegamenti con i siti Internet specializzati di tutto il mondo. Alice sarà presente al Salone del Libro di Torino, nella sezione Informatica.

# AGENDA

**TRIENNALE.** Nell'ambito della XIX Esposizione Internazionale in corso alla Triennale (viale Alemagna 6) giornata dedicata alla Romania. Alle 15.00 tavola rotonda sullo scultore rumeno Costantin Brancusi (1876 - 1957). Intervengono Friedrich Tey Bach, storico dell'arte, Istituto d'Arte di Vienna; Ruxandra Balaci, Museo Nazionale d'Arte della Romania, Barbu Brezianu, storico dell'arte, Serge Fauchereau, storico dell'arte, Parigi; Paolo Gallerani, scultore, Dragos Gheorghiu, antropologo.

**LOTTE OPERAIE.** Proiezione di video-documentari sulle manifestazioni degli autoconvocati del 1992 e sulle lotte dei minatori italiani. Con mostra fotografica. Al centro sociale autogestito «Mandradora», via F. Lippi 45, alle 21.00.

**PIANOFORTE ED ELETTRONICA.** «Eve» è il titolo del concerto per attore, pianoforte, suoni elettronici, quadri e video organizzato da Agon con Franco Duranti, Massimiliano Viel, Claudio Lobbia, Michele Porcu, Gaja Maffezzoni, Giulio Bernardi e Gabriele Wein ch Alle 21.30, Piazza della Triennale (viale Alemagna, 6) Ingresso libero. In caso di maltempo nell'Implevium del Palazzo dell'Arte.

**SOLIDARIETA' PER LA FENICE.** Concerto per il Teatro La Fenice di Venezia organizzato dall'Associazione Amici della Musica Milano Barona Sulla scena dell'auditorium della Cooperativa Barona Satta (via Modica 8, alle 21.00) il soprano Nina Almarck e il basso/baritono Roberto Termine accompagnati dal quartetto di fiati Athena. Ingresso libero.

**SCUOLA DI TEATRO.** La Corte dei Pari (via Bolzano 6 tel 28.90.916) propone un laboratorio di recitazione per bambini, ragazzi, adulti e anziani (iscrizione lire 30mila, partecipazione mensile lire 50mila).

**POESIA E MUSICA.** Nell'ambito del ciclo «Non dimenticare il tuo cuscino», rassegna di giovani artisti organizzata dalla Galleria Ruggieri & Zonca (via Ciovasso 4, alle 21.00) in incontro con la poetessa Vivian Lamarque che presenta la sua nuova raccolta «Una quiete polvere» (Arnoldo Mondadori). Accompagna il duo Alma

Tomaiuolo (flauto) e Maria Letizia Serraro (chitarra). Ingresso libero.

**POESIA.** Al Circolo anarchico Ponte della Ghisolta (viale Monza 255, alle 21.30) reading di poesia di Julian Beck dal titolo «Songs of revolution» con Rain House, attrice del Living Theatre, e Monica Toesca.

**QUINTIN TARANTINO.** Alla Cineteca Italiana - Cineteatro Santa Maria Beltrade (via Oxilia 10) proiezione dei film del regista americano «Le tene - Cani da rapina», oggi alle 20.00 e alle 22.00, e «Pulp Fiction», martedì 7 e mercoledì 8 alle 21.00. Nell'ambito del ciclo «Storie americane».

**INDIA.** Conferenza con diapositive a cura di Marilia Albanese (Ismeo Milano) sull'India dal titolo «Dove gli estremi si toccano». Alle ore 21.00 al Castello Visconteo di Abbiategrasso.

**SUDAMERICA.** José Luis Del Rojo tiene una relazione sulla storia dell'America Latina nell'ambito del ciclo d'incontri «Guardare a Sud per comprendere il futuro Storia, attualità, prospettive del Sud America» organizzato dalle associazioni «Con i campesinos» e Aicos. Alle 20.45 alla biblioteca comunale di Vimercate, piazza Unità d'Italia.

**BROCANTAGE.** Apre oggi (orario 10.00-19.00) al Parco Esposizioni di Novogro «La Fiera dell'antico - Brocantage» Fino a domenica prossima.

**FIERA.** Prosegue fino a domenica la «Prima fiera del Grand Milan» al Forum di Assago. In esposizione prodotti dell'artigianato e dell'oggettistica internazionale (sudamericana, africana, orientale ecc.), dall'abbigliamento sportivo alle attrezzature da campeggio, dal tempo libero ai prodotti per la salute e la bellezza. Orari: oggi dalle 15.00 alle 23.30, sabato e domenica dalle 10.00 alle 23.30, ingresso lire 4/7mila.

**AUTOSTIMA.** «La stima verso se stessi e gli altri» è il titolo della conferenza di Maria Elena Belletti in programma alle 18.30 alla Libreria Eolentica Ecumenica 2, Galleria Unione 1 (tel. 87.84.22). Domani alle 16.00 Scilla Di Massa presenta i suoi libri «Curarsi con i Fiori di Bach» e «Curarsi con la fitotera-

pia», alle 18.00 Paola Rizzi parla di argilloterapia. L'ingresso è libero.

**EDUCAZIONE PER L'INFANZIA.** «La qualità dei servizi educativi per l'infanzia» è il titolo del convegno in programma per il prossimo 17 maggio organizzato dal Settore educazione del Comune presso la Sala del Teatro Fontana. In programma interventi di pedagogisti, dirigenti e coordinatori di asili nido e scuole materne. Informazioni e iscrizioni (entro il 10 maggio) ai numeri telefonici 29.00.43.14 - 29.00.18.32, dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.00, dal lunedì al venerdì.

**AFRICA, TERRA DI SUONI.** Prosegue fino a domenica 12 maggio la mostra dedicata agli strumenti musicali africani arricchita da una rassegna fotografica sulle tradizioni di diversi paesi africani. Organizzata da Cosy, Comitato di coordinamento delle Organizzazioni per il servizio volontario, presso il Centro culturale «La Cascina Grande», via Togliatti, Rozzano. Orari: feriali 9.00 - 12.00 e 15.00 - 18.00, festivi 15.00 - 18.00. Ingresso libero.

**ESPRESSIONE VOCALE.** Ultimo giorno per iscriversi al seminario di espressione vocale «La voce il giardino dell'anima» organizzato dal Laboratorio di ricerca teatrale «Koorthis» (tel. 67.06.633). Gli incontri si tengono nei giorni 4, 5, 11 e 12 maggio dalle 15.00 alle 18.00 presso il Centro Ponte delle Gabelle, via San Marco 45.

**TEATRO**  
Piccolo Teatro di Milano  
**d'EUROPA**  
da martedì 7 maggio ore 20.30  
**MILVA**  
**BRECHT**  
Uno spettacolo di  
**Giorgio Strehler**  
Biglietteria centralizzata  
Piccolo Teatro  
via Rovello, 2 - Tel. 72.333.222  
(ore 10/19)

IN MOVIMENTO

MOUNTAIN BIKE. Raduno di Mountain Bike, domenica 5 maggio, organizzato dal Fai. Il ritrovo è al Monastero di Torba, a Gornate Olona (Va), alle 10. In programma è un interessante circuito naturalistico-archeologico. Il ritorno è previsto per le 14. L'iscrizione costa 35mila lire, pranzo incluso. Informazioni: 0331/820301.

PALLAVOLO. La Pro Patria Milano (tel. 6423911) organizza una leva di pallavolo riservata alle ragazze nate negli anni '82, '83, '84, '85. Tutte le ragazze che vogliono entrare a far parte di una delle squadre giovanili di pallavolo della Pro Patria si devono presentare per un provino domenica 19 maggio alle ore 10 presso il Centro Sportivo Fossati di via Cambini 4 a Milano.

VELA. Lunedì 6 maggio alle ore 21,30 cominciano, presso la sede milanese del Centro Nautico di Levante (via Fusetti 14 - tel. 5811324), le lezioni del Corso teorico gratuito di invito alla vela. In 3 incontri (6-17-24 maggio) gli allievi impareranno a destreggiarsi tra scotte, timoni, vele e andature.

TORNEO DI FRISBEE ULTIMATE. Organizzato dalla A.S. Flying Disc Martesana (tel. 26146067) si svolgerà sabato 4 (ore 9-18) e domenica 5 maggio (ore 9-16), presso il Centro Sportivo Buonarroti di Cernusco sul Naviglio (via Buonarroti - ingresso gratuito). Specialità nata negli States, il Frisbee Ultimate si gioca su un campo simile a quello del football americano con due mete alle estremità.

SGAMBADA TRA I RANNI. Domenica 5 maggio a Milano (zona Ronchetto) si corre questa gara non competitiva organizzata dal Gruppo Podistico Ronchetti (tel. 8259225). La lunghezza del percorso è, a scelta, di 4 o 13 chilometri.

CICLOTURISMO. Domenica 5 maggio gita in bicicletta al Parco Ittico Paradiso. Organizzata da Cicloby (via Cesariano 11 - tel. 3313664) la giornata prevede il ritrovo alla Stazione Centrale di Milano alle ore 7,40. In treno fino a Lodi e poi tutti in sella per circa 50 chilometri (percorso quasi sempre asfaltato), con tappe a Galganasco, Villa Pompeiana (Parco Ittico), Mulazzano, Dersano, Mediglia, San Giuliano, San Donato. Pranzo al sacco. Quota lire 15.000.

CORSA. A Vanzago (MI), domenica 5 maggio, è di scena la «A pee in gir per el Munastè» (tel. 9341163) corsa non competitiva che si svolge su percorsi a scelta di 5 o 12 chilometri.

LAMBRIADI. Sono partite le fasi eliminatorie delle Lambriadi '96, che vedono la partecipazione di 15.000 bambini di 21 comuni del sud milanese. Dopo i 18 incontri eliminatori che si svolgeranno nei vari comuni (i primi sabato 4 maggio a Zelo Buon Persico alle ore 10 e domenica 5 maggio a Sordio alle ore 16) si svolgeranno le finali: sabato 3 giugno a San Zenone al Lambro (Minibasket); sabato 8 giugno a Carpiano (Minivolley); domenica 9 giugno a San Donato Milanese (atletica leggera). □ Luca Ferrari

BAMBINI

RICICLARE DIVERTE. Quelli del consorzio Parco delle Groane e della cooperativa Koinè (tel. 4695840-842 dalle 9 alle 13) organizzano «Cicli e ricicli nel parco» presso la Cassetta del parco delle Groane a Castellazzo di Bollate: domani dalle 15,30 alle 18,30 e domenica dalle 14,30 alle 19,30 bimbi e adulti-bambini possono partecipare gratuitamente.

LEONKARTILLO è lo spazio per i giochi, le invenzioni e le favole che il centro sociale di via Watteau organizza per i piccoli folletti che vogliono risvegliare le leggende della foresta. Domenica, alle 15 e alle 16,30, si inaugura con «Impariamo a raccontare», a cura di Luciana Cesari, Lucetta Godi, Andrea Mazza e 20 studenti della civica scuola di animazione pedagogica.

TEATRO ALL'IPPODROMO. Nel centro della pista del Galoppo di San Siro domenica alle 15,30 ci sarà «L'uomo di neve», uno spettacolo per bambini del Teatro Invito di Lecco. Ingresso adulti 7mila, bimbi fino a 13 anni gratis. Portatevi un cuscino o un plaid perché i «sedili» sono autentiche balle di fieno, e pungono.

POLICEVERDE

L'oasi delle Bine tra tortelli boschi di salici e aironi cenerini

MICHELA BIANCHI

■ Ti può apparire all'improvviso, al di là dello stagno, appollaiato sul ramo più alto di un pioppo o di un ontano. Nel profondo silenzio della riserva ogni tanto gira il becco verso il sole che riverbera sull'acqua: è uno degli aironi cenerini che anche quest'anno ha scelto per nidificare l'oasi «Le Bine», una riserva naturale del WWF posta tra i comuni di Calvatone e Acquane-gra, nel parco naturale dell'Oglio Sud.

Siamo in provincia di Mantova a 120 chilometri da Milano. Venirci in macchina è la soluzione più comoda, magari portandosi dietro le biciclette. Fino a Cremona si può arrivare in autostrada o con la statale. Poi si va a sud-est, verso Mantova, attraversando Piacenza e quindi Calvatone. Usciti dal paese, si prosegue verso Acquane-gra: l'oasi è appena prima di un ponte di ferro (parcheeggiate la macchina e incamminatevi in un viottolo sulla sinistra) che sembra aver vissuto giorni migliori. Non fateci caso perché più tardi, a esplorazione conclusa, vi converrà attraversarlo. Subito dopo, sulla sinistra, noterete una trattoria "interessante". Per coerenza si chiama «Al ponte», e le sue specialità sono i tortelli (di prugne e di zucca) e il pesce di fiume, ottimo il vino (tel. 0376-727182).

L'oasi è un piccolo (26 ettari) gioiello della natura che si snoda a ferro di cavallo in corrispondenza di un'antica ansa del fiume Oglio. Siamo nel cuore della Bassa, e qui le acque, assai lente e cariche di detriti, tendono a divagare in curve e controcure. Il fiume, rettificato dall'uomo, abbandona gli antichi

Un aironcino, uno degli aggraziati uccelli che nidificano nella riserva



meandri, che diventano così bracci morti o «lanche», aree umide di notevole suggestione. Il canneto e una fitta fascia boschiva di salici, pioppi e ontani attirano diversi tipi di uccelli acquatici: l'airone (rosso e cenerino), il falco di palude, la gallinella d'acqua, la folaga, il voltolino, il torcicollo, il tuffetto e molti altri. «Nel corso degli anni, l'eces-

siva presenza dell'uomo e i suoi continui interventi (disboscamenti e cementificazioni degli alvei) hanno ridotto gli aspetti naturalistici delle zone fluviali» spiega Andrea Agapito Ludovici, responsabile del WWF. «All'interno dell'oasi, con piccoli interventi, abbiamo cercato di ricostituire il precedente equilibrio riportando il fiume nel suo vecchio alveo».

Nell'oasi è bello camminare per gustare il silenzio e le improvvise apparizioni dei suoi ospiti. Il periodo migliore per le visite, è in primavera e in autunno. Scarpe comode e binocolo sono indispensabili. All'interno, nella cascina, è predisposto un centro visite per le scolaresche e per chiunque ne voglia sapere di più (tel. 02-29404260). Terminata l'esplorazione, ed esauriti i tortelli, avete ancora diverse possibilità turistiche. Una pedalata nella zona (informazioni al municipio di Calvatone, tel. 0375-97254) oppure una visita ai paesi che costeggiano il fiume. A Canetto sull'Oglio troverete il museo del giocattolo e della bambola (tel. 0376-70170) intitolato al commendatore Giulio Superti Furga, l'ultimo componente della famiglia a dirigere la storica fabbrica. E poi, sulla strada del ritorno, le mille testimonianze delle alterne fortune dei ducati di Mantova e di Milano: castelli, fortificazioni, rocche, insediamenti strategici che vennero creati a sostegno dei rispettivi confini. Da ricordare: la piazza tardo rinascimentale di Isola Dovarese, la cinta muraria di Bozzolo e infine, perfettamente conservata, la Rocca Sforzesca di Soncino. In questo paese, nella Casa degli stampatori (dove nel 1488 è stata «tirata» la prima Bibbia ebraica completa) troverete anche torchi del xv secolo e macchine da stampa ancora funzionanti che vi consentiranno di portare a casa un ricordo «fresco» di inchiostro.

BOSCO PULITO. Domenica 5 maggio la sezione Groane del Wwf (tel. 9660664) chiama a raccolta tutti i volontari, per ripulire - nell'ambito della campagna «Bosco pulito 1996», il Fontanile Porro-Litta, un prezioso angolo del parco delle Groane che merita di recuperare la primitiva bellezza. L'appuntamento è fissato per le 9,30 a Bolate, presso l'Oasi del Calogio (in fondo a via Verdi). Le automobili si possono lasciare nell'ampio parcheggio della piscina comunale. Occorre essere dotati di abbigliamento comodo: scarponcini o stivali, pantaloni lunghi, guanti da lavoro. Si smetterà di sgobbare alle 13,30, quando è previsto uno spuntino all'aperto.

ZAINO E SCARPONI

Quattro passi all'eremo di San Benigno

■ L'Eremo di San Benigno, o, per citare il nome completo, dei Santi Benigno e Caro, ha una storia importante, e una leggenda ancora più importante. La storia testimonia che nel Trecento esisteva già una chiesetta in questa piccola radura a mezza costa sulle ripide pendici del versante orientale del lago di Garda; la leggenda favoleggia che addirittura cinque secoli prima i due robusti eremiti riuscirono a trasportare le spoglie di San Zeno dal Monte Baldo a Verona, e che il re carolingio Pipino, ammirato di tanta impresa, compì un pellegrinaggio fin quassù. La salita all'eremo è una gita raccomandabile specialmente nella stagione primaverile, finché la temperatura resta ragionevolmente fresca e gli al-

beri ancora quasi spogli consentono di intravedere il lago anche dal folto del bosco. Si parte da Cassone, un piccolo paese sulla riva orientale (veronese) del lago di Garda, a metà strada tra Torri del Benaco e Malcesine. Si imbecca il viottolo al centro dell'abitato, a lato del ponte che scavalcava il piccolo torrente Rì. Da quel punto in poi non resta che camminare: il sentiero non ha bivi né deviazioni che possano portare fuori strada, e d'altronde è indicato con frecce segnaletiche e segni in bianco e rosso. La salita, tutta in mezzo al bosco, è piuttosto ripida e costante, senza tratti pianeggianti che consentano un po' di riposo. Il compenso non è lungo: in un paio d'ore si superano i 750 metri

di dislivello che portano da Cassone agli 834 metri della meta. A metà circa del percorso, un gomito del sentiero apre sulla destra un improvviso squarcio su un profondo e suggestivo canale che scende a precipizio dagli oltre duemila metri del monte Maggiore (in questa stagione ancora imbiancato dalle ultime tracce di neve) fino al lago. Poco oltre, una terrazzata sulla sinistra consente un'incantevole veduta sul lago e sulla minuscola isola Trimelone, dalla caratteristica forma allungata. Si è ormai arrivati: una bella radura erbosa che si allarga accanto all'Eremo offrendo un luogo ideale per un picnic. Attenzione: portarsi panini e bevande perché lungo tutto l'itinerario non esistono né luoghi di ristoro né fontane.

La discesa richiede circa lo stesso tempo della salita. Si imbecca la stradina che passa davanti all'Eremo e che corre parte in piano parte di nuovo in salita per aggirare un costone, e che conduce a un bivio. Lasciando sulla destra la via con l'indicazione per Malcesine, si prende il sentiero in discesa che attraversa un pendio erboso, si inoltra nel bosco e conduce direttamente sul lungolago di Cassone. Chi preferisce può allungare il giro seguendo, al bivio, le indicazioni per Malcesine, e poi raggiungere il punto di partenza in battello, informandosi prima sugli orari. A cura del circolo Arci il Quartiere, via Amadeo 29, tel. 718291.

LIBRE SPAZIO

Mostra del libro - Mortara (Pv), biblioteca civica. Una volta un libro era un oggetto prezioso: un volume di pergamena, accuratamente dipinto e minato, dorato e ornato di pietre preziose, era una vera e propria opera d'arte: valeva quanto un intero palazzo: era un regalo da re. Quei codici se li scambiavano sovrani che, magari, erano del tutto illetterati: erano uno status symbol, come le Ferrari oggi. Fortunatamente, con l'invenzione della stampa, la situazione cambiò in meglio: ma cinquecentine, incunaboli, stampe e antichi disegni hanno conservato un fascino enorme, sullo studioso come sull'appassionato neofita.

Sfogliare quelle antiche pagine, sentire quel buon profumo di carta, ammirare quelle figure ritoccate ad acquarello, una per una, curiosare fra le bancarelle poter trovare, scambiare, criticare e magari anche comprare qualche bel «pezzo» rilegato in pelle è un piacere che non si può ritrovare nelle sale severe di una biblioteca. E allora, da domani in poi, questa è davvero un'occasione da non perdere!

Fiera dei fiori - Piancogno (Bs) - Inizia oggi, e va avanti fino a domenica, questo poetico mercato: le giornate si sono fatte più lunghe e luminose, si ha voglia di riempirsi la casa di colori e di odori che annunciano l'estate, che facciano ritrovare un bel rapporto con l'ambiente che ci circonda: magari soltanto rinnovando i gerani sui davanzali, o tentando di mettere insieme le piante aromatiche che servono a purificare l'aria di due locali metropolitani.

Vele sul lago - Desenzano (Bs). La storia di questa bella cittadina è legata, da secoli, al «suo» Garda: quel meraviglioso specchio d'acqua ha sempre sfamato gli abitanti delle sue rive, una volta coi pesci; oggi, col turismo. In questo fine settimana, sono in programma ben due regate di vela: la prima, che inizia oggi, è una manifestazione folkloristico-sportiva, dedicata alla ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia, distrutto da un incendio. Saranno le gondole a scivolare, elegantemente, vicino alle rive, rievocando immagini di tanto tempo fa. Domenica, invece, si terrà la trentottesima giornata velica, una prova per il campionato nazionale per le classi 420, Fireball, Laser, e Modulo 45. Ancora domenica, si svolgerà, in piazza Malvezzi, il mercatino dell'antiquariato.

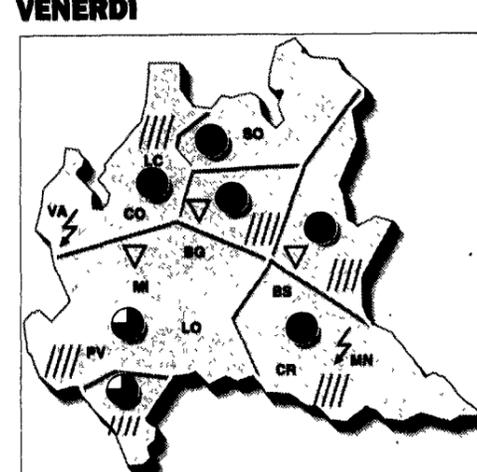
SALUTI & BICI

Bici consigliata: qualsiasi. Distanza: c.a. 50 chilometri. Dislivelli: nessuno. Pavedimentazione: strada asfaltata, eccetto brevi tratti sterrati lungo l'argine del fiume. Un percorso nella valle del Mincio a sud di Mantova. Scesi dal treno, si consiglia l'attraversamento di questa splendida città d'arte passando da piazza Mantegna e piazza Sordello. Da qui dirigersi verso sud passando per corso Garibaldi. Nei pressi dello stadio, appena superato il passaggio a livello della ferrovia, girare a sinistra per entrare nel bosco Virgiliano, che si attraversa, passando poi accanto ai resti delle costruzioni difensive austriache (Forte di Miglioretto) per arrivare sull'argine che delimita la riserva naturale della Vallazza (splendida zona umida).

A Pietole (dove è nato Virgilio) si sale sull'argine destro del Mincio per arrivare - incontrando alcune antiche residenze di campagna come la Corte Virgiliana d'epoca gonzaghesca - a Governolo (imponente parrocchiale isolata, torrione, antiche chiese dismesse a seguito della deviazione del Mincio). Scendere ulteriormente fino a S. Benedetto Po dove sorge l'imponente complesso abbaziale benedettino (chiostri e basilica). Ritornati a Governolo, prendere l'argine sinistro del Mincio fino alle paludi della Chia-vica del Moro. Da qui, superato il Canal Bianco, prendere a destra per seguire un itinerario tra corti storiche che - passando per Borgo Castelletto, Villanova de Bellis, Frassinò - arriva a Mantova dove si entra attraverso il ponte S. Giorgio di fronte all'omonimo castello. Oppure, sempre da Governolo, proseguire sull'argine del Mincio, passando per l'antica torrace di Formigosa immersa in una zona umida derivante dalle antiche cave abbandonate.

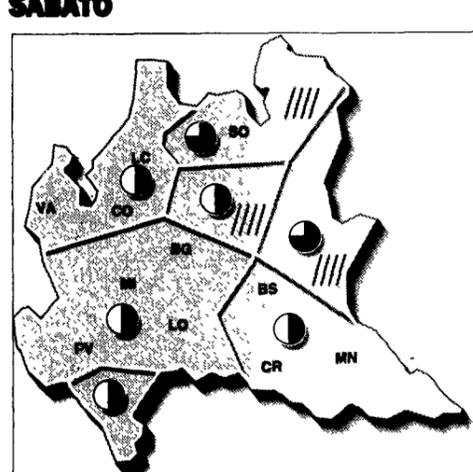
IL TEMPO CHE FARÀ

VENERDÌ



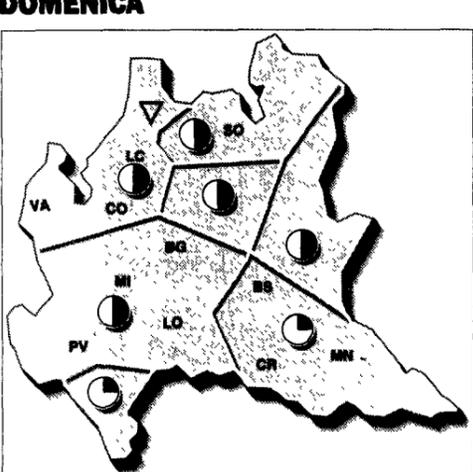
■ Poggia continua. Almeno questo è quanto vaticinano i meteorologi per oggi e, in parte, per i prossimi giorni. Ad eccezione, forse, di un intervallo previsto per domenica. La giornata odierna, spiega il Servizio agrometeorologico regionale, trascorrerà all'insegna del «cielo molto nuvoloso o coperto» e «possibili, parziali schiarite nel tardo pomeriggio sui settori occidentali (2; 4)». Piovverà, insomma, un po' dovunque in Lombardia con «precipitazioni inizialmente moderate o localmente forti su tutti i settori anche a carattere di rovescio temporalesco» ma in attenuazione a partire dal pomeriggio «da Pianura occidentale e Oltrepò pavese (1; 2). Le temperature subiranno una leggera flessione con «minime in pianura tra 8 e 11 °C. Le massime oscilleranno tra i 18 e i 21 °C».

SABATO



■ Domani, sabato, piovverà ancora ma con moderazione. Il tempo, insomma, dovrebbe migliorare. Anche se appare azzardato lasciare a casa impermeabili e ombrelli. L'evoluzione generale parla di «condizioni di residua instabilità». Avremo infatti cielo «inizialmente nuvoloso o molto nuvoloso con maggiori addensamenti su Alpi e Prealpi centro-orientali (5; 6; 7)». Ma la nuvolosità andrà gradualmente attenuandosi «nel corso della giornata a partire da ovest». Idem per le precipitazioni che saranno «deboli, residue, più probabili su Alpi, Prealpi e Pianura orientale (3; 4; 5; 6; 7). L'area ciclonica, infatti, si sposterà lentamente verso est concedendo una pausa di un paio di giorni. Le temperature subiranno un rialzo nei valori massimi. I venti saranno deboli da ovest.

DOMENICA



■ La seconda parte del week-end, a giudicare dalle previsioni, non dovrebbe riservare clamorose e splacevoli sorprese. La tendenza per domenica (e lunedì) concede infatti qualche moderata speranza a chi ama i pic-nic fuori città. Il meteo annuncia sulla Lombardia un «cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con locali addensamenti su Alpi e Prealpi dove non si escludono isolati rovesci pomeridiani». Le temperature continueranno ad aumentare mentre i venti saranno «deboli orientali» o assenti. Fra martedì e mercoledì è però previsto un nuovo peggioramento con «aumento della nuvolosità più accentuato sui rilievi centro-occidentali e possibilità di deboli precipitazioni». Temperature stazionarie o in lieve diminuzione. Ci aspettano, insomma, altre nuvole e altra pioggia. La primavera appare lontana.

Legend for weather symbols and a small map of the region with numbered areas 1-7 corresponding to the text.

PRIME VISIONI

Ambasciatori C.so V. Emanuele 30 Tel. 7803306 Or. 15.00-17.00 Or. 18.45-20.35-22.30 L. 10.000
Anteo via Milazzo 9 Tel. 6597732 Or. 14.45-16.40 Or. 18.35-20.30-22.30 L. 10.000 (V.M. 14)
Apollo Galleria Da Cristoforo 3 Tel. 7803990 Or. 15.00-17.30 Or. 20.10-22.35 L. 12.000
Arcoabaleno via Tullio 11 Tel. 2900254 Or. 16.10-18.10 Or. 20.20-22.30 L. 10.000
Ariston Galleria del Corso 1 Tel. 7802380 Or. 15.15-17.40 Or. 20.05-22.30 L. 10.000
Arlecchino via S. Pietro all'Orto 9 Tel. 7800214 Or. 14.30-17.30 Or. 19.30-22.30 L. 12.000
Astrò C.so V. Emanuele 11 Tel. 7800229 Or. 15.15-17.40 Or. 20.05-22.30 L. 12.000
Brera sala 1 C.so Garibaldi 99 Tel. 2900180 Or. 15.00-17.30 Or. 20.20-22.30 L. 12.000
Brera sala 2 C.so Garibaldi 99 Tel. 2900180 Or. 15.00-17.30 Or. 20.10-22.30 L. 12.000
Cavour p.za Cavotti 7 Tel. 6596779 Or. 15.30-17.30 Or. 18.30-22.00 L. 10.000

Colosseo Allen v.le Monte Nero 84 Tel. 5990361 Or. 15.30-17.50 Or. 20.10-22.30 L. 12.000
Compagnia di viaggio di P. Del Monte con A. Argento, M. Piccoli (Italia 1996) Lo strano incontro tra un vecchio svantato e l'adolescente irrequieto incaricata di pedinarlo in viaggio per un'Italia assai e intrisa i due finiranno con il volersi bene Sentimentale \*\*
I solisti sospesi di B. Singer con G. Byme Ph. Palmieri (Italia 1995) Malmettete cinque gangster nella stessa cella. È un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri Thriller \*\*
Colosseo Chaplin v.le Monte Nero 84 Tel. 5990361 Or. 15.30-17.50 Or. 20.10-22.30 L. 12.000
Colosseo Visconti v.le Monte Nero 84 Tel. 5990361 Or. 15.30-17.50 Or. 20.10-22.30 L. 12.000
Corallo corso S. Lodi 39 Tel. 8822752 Or. 15.45-18.00 Or. 20.15-22.30 L. 12.000 (V.M. 14)
Eliso via Torino 84 Tel. 8822752 Or. 15.45-18.00 Or. 20.15-22.30 L. 12.000 (V.M. 14)
Excelior Galleria del Corso 4 Tel. 7800234 Or. 15.00-17.30 Or. 20.10-22.30 L. 10.000
Maestoso C.so Lodi 39 Tel. 8822752 Or. 15.00-17.30 Or. 20.20-22.30 L. 10.000
Manzoni via Manzoni 40 Tel. 7802060 Or. 15.00-17.30 Or. 20.10-22.30 L. 10.000
Mediolanum C.so V. Emanuele 34 Tel. 7800218 Or. 15.30-17.30 Or. 18.45-22.10 L. 10.000

Metropoli v.le Pave 24 Tel. 799913 Or. 14.45-17.20 Or. 19.55-22.30 L. 12.000
Mignon Galleria del Corso 4 Tel. 7802243 Or. 16.00-18.10 Or. 20.20-22.30 L. 10.000
Nuovo Arti Disney via Mascagni 8 Tel. 7802048 Or. 15.00-18.50 Or. 20.30-22.30 L. 10.000
Nuovo Orchiadea via Terraggio 3 Tel. 874547 Or. 15.00-17.30 Or. 19.00-22.00 L. 10.000
Odeon 5 - Sala 1 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 14.40-17.10 Or. 19.50-22.30 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 2 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 Or. 20.00-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 3 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 Or. 20.10-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 4 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 Or. 20.10-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 5 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 Or. 20.10-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 6 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 Or. 20.10-22.35 L. 12.000
Odeon 5 - Sala 7 via S. Radegonda 8 Tel. 874547 Or. 15.10-17.35 Or. 20.10-22.35 L. 12.000

Decisione critica di S. Baird con K. Russell S. Segal (Usa 1996) Una super coppia che scoppia per un film d'azione alla americana ambientato su un aereo di linea sequestrato da terroristi naturalmente arabi. Banale con suspense Azione \*\*
L'Arcano incantatore di P. Avati con C. Cecchi e D. Dionsi (Italia 1996) Una storia gotica padana ambientata nel Settecento. L'Arcano incantatore è un misterioso negromante scomunicato dalla chiesa per i suoi esperimenti di magia nera Giallo \*\*\*
Toy Story di J. Lasseter (Usa 95) La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero secondo nuovo simo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti Animazione \*\*\*
Strange days di K. Bigelow con R. Fiermes A. Basset (Usa 95) Los Angeles 1999. La nuova drage è un cd che fa vivere le emozioni degli altri. Un spacciatore si trova in mezzo a un guaio. Thriller apocalittico e violento. Memorabile Thriller \*\*\*
Decisione critica di S. Baird con K. Russell S. Segal (Usa 1996) Una super coppia che scoppia per un film d'azione alla americana ambientato su un aereo di linea sequestrato da terroristi naturalmente arabi. Banale con suspense Azione \*\*
Il giurato di D. Gibson con D. Moore A. Baldwin (Usa 1996) Un uomo ha un'idea fissa vendicarsi dell'automobilista che gli ha ucciso la figlia. Impredicibile la resa dei conti finale Drammatico \*
Angeli perduti di W. Kar Wai
Io ballo da sola di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996) Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di angeli americani. E scopre la verità con uno scrittore morente. E scappa via Sentimentale \*\*
Plume di struzzo di M. Nichols con R. Williams, N. Lane G. Hackman
Casalé di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95) Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'avete mai vista prima da dei punti persino a De Niro. Drammatico \*\*\*

ARISTO via Arco 16 tel. 49009011. 8000
CENTRALE 1 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
CENTRALE 2 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
Cinecassa S.M. BELTRADE via Ollio 10 tel. 26820592 L. 5000 con tessera
Cinecassa MUSEO CINEMA Palazzo Ducale - via Manin 2/A tel. 8554977 L. 5000
DE AMICIS Via De Amicis 34 tel. 864527 L. 7000 con tessera
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Drona 53, 0363/61236
CASSINA DE' PECCHI CRISTALLO via Pogliani 7/a tel. 4580242
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Laura 2 tel. 6193094
GARBAGNATE ITALIA via Varese 29 tel. 9956978
LAINATE ARISTO via Vittorio Veneto 23 tel. 93570535
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno tel. 0331/547865
GOLDEN via M. Vergonesi tel. 0331/592210
MIGNON piazza Mercato tel. 0331/547527
SALA RATTI corso Mentana 9 tel. 0331/546291
TEATRO LEGNANO piazza 1° Novembre tel. 0331/547529
LIBSONE EXCELSIOR via Don C. Goinagli 3 tel. 039/2457233
LODI DEL VIALE via Rimbrenzano 10, tel. 0371/426028

FANFULLA via Pavia 4 tel. 0371/30740
MARZANI via Gaffurio 28 tel. 0371/423328
MODERNO corso Adda 97 tel. 0371/420017
MAGENTA LIRICO via Cavallotti 2, tel. 97298416
MILZO CENTRALE p.za S. Riforma tel. 9571817
MONZA APOLLO via Matteotti 158 2481291
ASTRA via Manzoni 23 tel. 039/323190
CAPITOL via Pennati 10 tel. 039/324272
CENTRALE via S. Paolo 5 tel. 039/322746
MAESTOSO via S. Andrea tel. 039/380512
METROPOLI via Cavallotti 124 tel. 039/740128
TEODOLINA via Cortellona 4 tel. 039/323788
TRIANTE via Duca d'Aosta 9/a
NOVATE MILANESE EDUARDO via Giovanni XXIII tel. 57603881
PADERNO DUGNANO METROPOLI MULTISALA via Olegaria 6 tel. 9189181
PESCHIERA BORROMEO DESICA via D. Sturzo 3 tel. 55300086
RNO CAPITOL

ROXY via Garibaldi 92 9303571
PINOXII via della Parrocchia 39
ROZZANO FELLINI via Lombarda 53 tel. 57501923
S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42 tel. 9846496
SEREGNO ROMA via Garbatini 85 tel. 0563/230555
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Matteotti 158 2481291
CORALLO via Garbatini 24 039/668013
ELENA via S. Bernardino 30 2480707
MANZONI via Garbatini 16 2421603
SESTO MILANESE RIDUPTOR via Garbatini 4 3282992
SOVICO NUOVO Decisione critica di S. Baird con K. Russell
TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Brasca 9090254
PREALI via Garbatini 24 039/668013
SARONNESSE via Garbatini 24 039/668013
SILVIO PELLICO via Garbatini 24 039/668013

TEATRI ALLA SCALA P.zza della Scala 73003744
CARCANO corso Porta Romana 63 tel. 55181377
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496
CINQUEMARETTI via S. Maria delle Grazie 10 tel. 8646496

Auditorium Don Bosco via G. Gioia 48 tel. 8707772 Ingresso con tessera
Circolo B. Brecht via Padova 61 tel. 26820454
Comuna Baires Agorà via Favretto 11 tel. 423190
Finioni C.so Buenos Aires 59 tel. 29402021 L. 25.000
Rosetum via Pisanello 1 tel. 48707203-57500802 L. 8000
ARCORE NUOVO via Garbatini 24 039/668013
ARESE via G. Gioia 48 tel. 8707772

ARISTO via Arco 16 tel. 49009011. 8000
CENTRALE 1 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
CENTRALE 2 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
Cinecassa S.M. BELTRADE via Ollio 10 tel. 26820592 L. 5000 con tessera
Cinecassa MUSEO CINEMA Palazzo Ducale - via Manin 2/A tel. 8554977 L. 5000
DE AMICIS Via De Amicis 34 tel. 864527 L. 7000 con tessera
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Drona 53, 0363/61236
CASSINA DE' PECCHI CRISTALLO via Pogliani 7/a tel. 4580242
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Laura 2 tel. 6193094
GARBAGNATE ITALIA via Varese 29 tel. 9956978
LAINATE ARISTO via Vittorio Veneto 23 tel. 93570535
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno tel. 0331/547865
GOLDEN via M. Vergonesi tel. 0331/592210
MIGNON piazza Mercato tel. 0331/547527
SALA RATTI corso Mentana 9 tel. 0331/546291
TEATRO LEGNANO piazza 1° Novembre tel. 0331/547529
LIBSONE EXCELSIOR via Don C. Goinagli 3 tel. 039/2457233
LODI DEL VIALE via Rimbrenzano 10, tel. 0371/426028

ALCAZAR via Brenta 33 5692970 (int. ciclo nare)
AL VASCELLO p.za Greco 667/14934
BIBLOS via Madonna 17 8051850
BLUES HOUSE via S. Ugozzino 25 27003621
CA BIANCA CLUB via L. Moro 117 8912577
CLUB 2 via Formentini 2 86464807

ALCAZAR via Brenta 33 5692970 (int. ciclo nare)
AL VASCELLO p.za Greco 667/14934
BIBLOS via Madonna 17 8051850
BLUES HOUSE via S. Ugozzino 25 27003621
CA BIANCA CLUB via L. Moro 117 8912577
CLUB 2 via Formentini 2 86464807

ARCORE NUOVO via Garbatini 24 039/668013
ARESE via G. Gioia 48 tel. 8707772

ARISTO via Arco 16 tel. 49009011. 8000
CENTRALE 1 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
CENTRALE 2 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
Cinecassa S.M. BELTRADE via Ollio 10 tel. 26820592 L. 5000 con tessera
Cinecassa MUSEO CINEMA Palazzo Ducale - via Manin 2/A tel. 8554977 L. 5000
DE AMICIS Via De Amicis 34 tel. 864527 L. 7000 con tessera
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Drona 53, 0363/61236
CASSINA DE' PECCHI CRISTALLO via Pogliani 7/a tel. 4580242
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Laura 2 tel. 6193094
GARBAGNATE ITALIA via Varese 29 tel. 9956978
LAINATE ARISTO via Vittorio Veneto 23 tel. 93570535
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno tel. 0331/547865
GOLDEN via M. Vergonesi tel. 0331/592210
MIGNON piazza Mercato tel. 0331/547527
SALA RATTI corso Mentana 9 tel. 0331/546291
TEATRO LEGNANO piazza 1° Novembre tel. 0331/547529
LIBSONE EXCELSIOR via Don C. Goinagli 3 tel. 039/2457233
LODI DEL VIALE via Rimbrenzano 10, tel. 0371/426028

ARISTO via Arco 16 tel. 49009011. 8000
CENTRALE 1 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
CENTRALE 2 via Torino 30 tel. 874826 L. 8000
Cinecassa S.M. BELTRADE via Ollio 10 tel. 26820592 L. 5000 con tessera
Cinecassa MUSEO CINEMA Palazzo Ducale - via Manin 2/A tel. 8554977 L. 5000
DE AMICIS Via De Amicis 34 tel. 864527 L. 7000 con tessera
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Drona 53, 0363/61236
CASSINA DE' PECCHI CRISTALLO via Pogliani 7/a tel. 4580242
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Laura 2 tel. 6193094
GARBAGNATE ITALIA via Varese 29 tel. 9956978
LAINATE ARISTO via Vittorio Veneto 23 tel. 93570535
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno tel. 0331/547865
GOLDEN via M. Vergonesi tel. 0331/592210
MIGNON piazza Mercato tel. 0331/547527
SALA RATTI corso Mentana 9 tel. 0331/546291
TEATRO LEGNANO piazza 1° Novembre tel. 0331/547529
LIBSONE EXCELSIOR via Don C. Goinagli 3 tel. 039/2457233
LODI DEL VIALE via Rimbrenzano 10, tel. 0371/426028

ALCAZAR via Brenta 33 5692970 (int. ciclo nare)
AL VASCELLO p.za Greco 667/14934
BIBLOS via Madonna 17 8051850
BLUES HOUSE via S. Ugozzino 25 27003621
CA BIANCA CLUB via L. Moro 117 8912577
CLUB 2 via Formentini 2 86464807

# A MAGGIO UN CAPOLAVORO TIRA L'ALTRO

SABATO 4

## IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE

*di William Friedkin con Gene Hackman*

vincitore  
di 5 premi  
Oscar

SABATO 11

## UN UOMO DA MARCIAPIEDE

*di John Schlesinger con Dustin Hoffman e Jon Voight*

vincitore  
di 3 premi  
Oscar  
versione  
integrale

SABATO 18

## BRIVIDO CALDO

*di Lawrence Kasdan con William Hurt  
e Kathleen Turner*

SABATO 25

## UN MERCOLEDÌ DA LEONI

*di John Milius con Jan-Michael Vincent,  
William Katt e Gary Busey*

CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'